



DOPO UNA FRENETICA GIORNATA DI «PICCONATE»

Ha vinto Cossiga

Galloni cede: oggi il Consiglio non si riunisce



ROMA — Il Presidente della Repubblica ha vinto la sua battaglia con il Consiglio superiore della magistratura, al termine di un'altra convulsa giornata, culminata con la diretta televisiva dal Quirinale sulle tre reti unificate della Rai. Era stato lo stesso Cossiga a convocare i tre direttori dei telegiornali per spiegare al popolo italiano i motivi di una contesa senza precedenti nella storia della nostra Repubblica. In tv Cossiga ha spiegato le sue critiche al Csm, ha parlato dei contestati punti all'ordine del giorno, ha assicurato che continuerà a dare picconate al sistema politico per salvare le istituzioni.

La seduta della discor-

A sorpresa esternazione in tv

a reti unificate. Bellicosa

risposta di 22 membri del Csm

che è convocato per domani

ria, a Palazzo dei Marsciali dunque oggi non si farà. I membri del Csm si riuniranno invece domani, sotto la presidenza dello stesso Cossiga per affrontare un ordine del giorno dal quale sono scomparse le cinque pratiche contestate. Evitato lo scontro al plenum perché alla fine è passata la linea secondo la quale se

non c'è assenso pieno del Capo dello Stato, cui la Costituzione riconosce il ruolo di presidente del Consiglio stesso, non ci può essere neppure la convocazione di una riunione.

Per tutto il giorno si sono intrecciate polemiche, consultazioni, interpretazioni dei messaggi che continuavano ad ar-

rivare dal Quirinale. Galloni ha cercato di appellarsi ad una proposta di legge presentata da alcuni senatori della Dc ma l'iniziativa già lunedì era stata bocciata da Cossiga. Galloni ha anche ipotizzato che il Presidente potesse essere interessato più a qualche caso personale che non al principio mentre 22 membri hanno firmato un durissimo documento in cui è detto che l'azione del Capo dello Stato non ha alcun fondamento giuridico. Alla fine, come si è detto, la caparbia volontà del Presidente ha prevalso e la riunione è saltata. L'appuntamento ora è per domani, nell'aula Bachelet.

A pagina 4

MISTERIOSI BLITZ NEGLI UFFICI

Giallo in Regione IncurSIONI da «Watergate»



Adriano Biasutti

BIASUTTI AL «PICCOLO»
«Anche qui la politica si sta avvelenando»

Intervista di
Roberto Altieri

TRIESTE — Anche la politica di casa nostra si sta avvelenando. Biasutti ne è convinto. Anzi di questa degenerazione si sente un bersaglio contro il quale lavora una regia di denigrazione. «Ho la sensazione — dice il presidente della Regione — che la qualità della politica non riesca più a crescere nemmeno qui da noi». Ma il leader dc è preoccupato anche per le sorti del suo stesso partito. «La Dc deve uscire dalla logica di ruotare sempre attorno a grandi personaggi. Potrebbe costare caro». La classe politica friulana? «E' sicuramente di qualità». Quella triestina? «E' fortemente acculturata ma spesso non trova l'attimo per le grandi decisioni».

A pagina 9

VIA DALLA DALMAZIA, E L'ESERCITO CONTINUA L'OFFENSIVA

Arrivano da un inferno

Da Brindisi i primi sfollati in Friuli - Ragusa: appello per i bambini



I primi croati sbarcano dal traghetto «San Marco» a Brindisi, in attesa di raggiungere il Veneto e il Friuli.

BRINDISI — Sono arrivati ieri mattina a Brindisi, a bordo della «San Marco», i primi 819 «sfollati di guerra», come ha rimarcato il ministro Margherita Boniver, dall'inferno di Ragusa. Mentre la Boniver si è precipitata a salutare il comandante della nave francese «Rance» che si appresta a sua volta a salpare per Ragusa a proseguire l'opera umanitaria avviata dagli italiani, i militari e i volontari della Croce Rossa hanno provveduto all'accoglienza dei profughi, rifocillandoli, consegnando poi a ciascuno di loro un cestino da viaggio e dirottandoli infine sui treni in partenza per il Nord. In 400 sono saliti su un treno diretto a Jesolo, in una colonia estiva pronta ad accoglierli; altri sono partiti per Cervignano dove erano attesi in nottata. Lignano è pronta ad accogliere 127 ragazzi fatti evacuare da un orfanotrofio di Ragusa. Intanto da Ragusa parte un drammatico appello da parte dell'invitato dell'Unicef De Mistura: «Se il corridoio umanitario si interromperà, seimila bambini rischiano di restare senz'acqua, cibo e medicine e di nuovo sotto i bombardamenti». Oggi 350 bambini verranno imbarcati sulla nave francese «Rance», ma nessuno si preoccupa, dice De Mistura, di tutti quelli che resteranno: «Ho a disposizione un aliscafo che potrebbe continuare il ponte navale ma l'equipaggio si rifiuta di partire senza garanzie per l'incolumità».

A pagina 2

Vance: «Orribile» Attacchi su Zara

BELGRADO — Conquistata Vukovar, la guerra continua. Mentre si è raggiunto un accordo per l'evacuazione di circa 500 persone dall'ospedale distrutto della «Stalino» di Zagabria, la città è stata visitata in giornata dall'invitato dell'Onu Cyrus Vance: «Uno spettacolo orribile — ha detto — E' stato spaventoso vedere tutta quella gente che, dopo aver vissuto per settimane negli scantinati, ha paura di uscire all'aperto».

Ma intanto l'armata federale ha ripreso i suoi

attacchi nella Slavonia (colpiti i centri di Nova Gradiska, Kutina, Slavonka Pojege, Gospić), e ha sferrato anche una decisa offensiva contro Zara, con l'artiglieria, la marina e l'aeronautica. La radio croata ha definito l'attacco «il più feroce dall'inizio della guerra», e ufficiali della milizia hanno ordinato l'evacuazione della città da parte di anziani, donne e bambini, verso i villaggi circostanti.

A pagina 2

Anche un triestino nel traffico di armi

Servizio di
Luciano Ferraro

VENEZIA — C'è anche un triestino nell'inchiesta sul traffico d'armi tra Italia e Croazia. Si tratta di Licio Missaglia, ufficialmente pensionato: i carabinieri del nucleo operativo di Venezia si sono presentati nei giorni scorsi nella sua abitazione, in via San Pasquale, con un mandato di perquisizione firmato dal sostituto procuratore Salvarani, che conduce le indagini. Al termine dell'accertamento a Missaglia è stato consegnato un avviso di garanzia. L'accusa è la stessa contestata alle dieci persone per le quali è stato spiccato un ordine di carcerazione: traffico d'armi. Secondo gli accertamenti degli investigatori Missaglia avrebbe messo in contatto gli acquirenti — esponenti del governo croato — con alcuni componenti dell'organizzazione che intendeva vendere armi e munizioni per cinquanta milioni di dollari.

In Cronaca

A pagina 9

CONCLUSA DOPO DIECI ANNI L'ISTRUTTORIA

Il processo P2 si farà

Fra i sedici imputati Gelli, Ortolani e cinque generali

CARNEVALE INVALIDA LA CONDANNA A TRE IMPUTATI

Giorgieri: sentenza nulla

ROMA — Per Paolo Cassetta, Geraldina Colotti e Fabrizio Melorio, gli esponenti delle «Brigate rosse - Unità comuniste combattenti» accusati dell'omicidio del generale triestino Licio Giorgieri (nella foto), avvenuto il 20 marzo 1987, si dovrà celebrare un nuovo processo. La prima sezione penale della Cassazione, presieduta dal giudice «ammazzasentenze» Corrado Carnevale (noto per aver invalidato

numerati processi contro mafiosi, con forti polemiche che hanno portato la sua sezione a una «riduzione» di competenza), ha infatti annullato per i tre imputati la sentenza di secondo grado, nei capi concernenti l'uccisione di Giorgieri, che condannava Paolo Cassetta a 27 anni e otto mesi, Geraldina Colotti e Fabrizio Melorio a 27 anni.

Per Daniele Mennel-

la invece, un altro esponente delle «Ucc», dovrà essere fatto un nuovo processo solo per l'imputazione di «organizzazione di banda armata». I nuovi procedimenti dovranno essere celebrati davanti ad un'altra sezione della corte d'assise d'appello di Roma. Confermata la sentenza di secondo grado per gli altri imputati.

A pagina 6



ROMA — Dopo dieci anni di indagini si è conclusa con il rinvio a giudizio di 16 persone, tra le quali Licio Gelli, l'istruttrice penale sulla loggia P2. I reati contestati vanno dalla cospirazione politica mediante associazione allo spionaggio, milantato credito, rivelazioni di segreti di Stato, attentato contro la Costituzione. Imputati, con Gelli, Umberto Ortolani, i generali Franco Picchiotti, Gianadelio Maletti, Raffaele Giudice, Pietro Musumeci e Giulio Grassini, e poi Walter Pelosi, Antonio Viezzar, Antonio Labruna, Salvatore Bellasai, Domenico Niro ed Ezio Giuchiglia.

A pagina 6

Shevardnadze

È di nuovo ministro degli Esteri
Decreto presidenziale di Gorbaciov

A PAGINA 3

Referendum

Due sono ormai del tutto inutili
Su uno è scontro con la Regione

A PAGINA 10

Trieste

Slitta per il Porto il consiglio
della svolta: sindacati «aperti»

GUIDO VITALE A PAGINA 25

Vertice «spaziale»

Dura presa di posizione italiana
«contro la tracotanza francese»

FABIO PAGAN A PAGINA 24

Cisl

All'Eur l'assemblea dei quadri
Obiettivo: riformare il sindacato

RAFFAELE CADAMURO A PAGINA 4

FABIO SFORZA TARABOCHIA

Le porte di Ferro

Al servizio delle «Generali»: anni di guerra in una Belgrado incandescente. Rischio, lavoro e svago vissuti e narrati con sottile umorismo.

IN TUTTE LE LIBRERIE

EDIZIONI «SVEVO» TRIESTE

LA VENDETTA DI UN PROFESSORE TRIESTINO BOCCIATO A UN CONCORSO

Ricatto col fotomontaggio omosex

Porno-ricatto, vendetta o soltanto uno scherzo di pessimo gusto? Di sicuro è che Giorgio Marotti, nato a Trieste 54 anni fa ma da tempo trasferito a Roma dove lavora come ricercatore al Cnr, questa volta l'ha fatta grossa ed ora si ritrova con una pesante denuncia fra capo e collo.

La sconcertante vicenda trae origine da un concorso, nel dicembre di due anni fa, per la cattedra di lingua e letteratura brasiliana a Ca' Foscari. Marotti presenta i suoi titoli assieme ad altri quattro concorrenti e la commissione esaminatrice, all'unanimità, non gli affida l'incarico ritenendo più adatto un altro docente. Della commissione fanno parte tra gli altri Alessandro Vitale Brovarone, latinista a Magistero a Torino, Gabriele Morelli, docente di letteratura spagnola a Bergamo, e Carlo Romero, ordinario di letteratura brasiliana a Venezia.

Passa un anno e mezzo e nessuno pensa più al concorso, nessuno tranne Marotti che rimugina sull'«ingiusta stroncatura della carriera».

A luglio di quest'anno i tre professori trovano fra la posta una lettera anonima accompagnata da fotografie che li ritraggono in svenevoli pose gay. Sono dei fotomontaggi ma l'anonimo minaccia di farli pubblicare su qualche giornale porno ove non venissero versati una trentina di milioni.

I tre, che omosex non sono, si rivolgono alla polizia e la denuncia viene presa dal capo dell'antirackettismo il quale fa rovistare ai suoi uomini fra le carte del concorso. I sospetti s'accentrano su Marotti e su un ricercatore brasiliano. Intanto i messaggi continuano e i tre, seguendo le istruzioni, pubblicano sul «Corriere della Sera» dell'11 no-

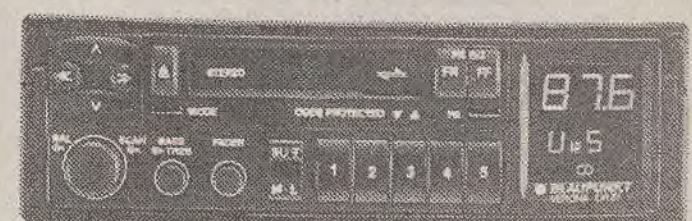
vembre un annuncio concordato. Pedinato, Marotti si fa pescare con le mani nel sacco in un ufficio postale mentre imbuca altri tre plichi con minacce e porno-fotomontaggi. In casa gli trovano la macchina usata per scrivere le lettere, il manichino per le fotografie e i ritratti dei tre docenti.

A quel punto Marotti deve confessare ma cerca di sminuire il tutto: «Era tutto uno scherzo, non l'avete capito? Volevo far capire a quei professoroni che quel concorso era una cosa ridicola, come i miei fotomontaggi. Mi bastava provocare lo scandalo, insinuare in quei signori il sospetto che potevo essere uno dei candidati che loro avevano giudicato. Alla fine avrei fatto sparire sparire tutto». La polizia non gli crede poi tanto e manda avanti la denuncia.

g. n.

BLAUPUNKT

un piccolo punto blu...
ma fa un mondo di differenza.



Un mondo da scoprire all'
Hi-Fi Car Stereo Universaltecnica,
in via Machiavelli 3.

Sugli acquisti prenatalizi
una sorpresa sicuramente gradita

UNIVERSALTECNICA

CALOROSA ACCOGLIENZA A BRINDISI AI RAGUSEI IMBARCATI SULLA SAN MARCO

L'abbraccio italiano agli sfollati

Boniver soddisfatta: 'Funziona il corridoio umanitario' - Decisa la smilitarizzazione della città

BRINDISI — La prima a

scendere dalla San Marco, entrata nel porto di Brindisi alle otto e mezzo di ieri mattina, è stata Margherita Boniver. Rimandato a più tardi l'incontro con i giornalisti, il ministro si è recato a bordo della nave appoggio francese «Rance» ormeggiata nello stesso porto pugliese, in attesa di ripetere la missione umanitaria appena portata a termine dall'unità della Marina militare italiana. «Devo andare a salutare il comandante della nave francese che dovrebbe partire entro oggi, al più tardi domani per Ragusa», ha detto. Cominciavano a scendere intanto dalla nave italiana gli 819 profughi croati. «Chiamateli sfollati di guerra», si è raccomandata Margherita Boniver ai giornalisti. I militari della San Marco e i volontari della Croce rossa li hanno rificollati, hanno loro consegnato un cestino per la colazione a sacco e hanno accompagnato i primi 400 al convoglio ferroviario, pronto a poche decine di

metri, che li ha trasferiti a Jesolo in una colonia estiva già predisposta per accoglierli. Nella tarda mattinata è partito il secondo convoglio con altri 200 sfollati diretti in varie località del Friuli. Un uomo anziano e una bambina sono stati ricoverati nell'ospedale di Brindisi, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni.

L'attenzione di quanti seguivano le operazioni di sbarco degli sfollati è stata subito attratta dai 127 ragazzi fatti evacuare da un orfanotrofio di Ragusa. Erano accompagnati da venti vigiliatrici croate volontarie. Di loro si è occupato fin dalla partenza dal porto croato un magistrato italiano inviato dal ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli per garantire loro il massimo di tutela. I ragazzi saranno ospitati tutti assieme in un istituto per l'infanzia a Lignano. I più piccoli sono stati amorevolmente presi in consegna dalle crocerossine italiane che hanno offerto loro i primi sorrisi di benvenuto do-



L'arrivo a Brindisi dei rifugiati da Ragusa. Un uomo ferito viene trasportato dai barellieri della Croce Rossa.

po mesi di paura e tribolazioni.

«Ragusa è una città abbandonata da Dio e dagli uomini», racconta il ministro socialista. Sono partiti gli osservatori della Comunità europea, è stato chiuso il patronato della Croce rossa. Sono rimasti soltanto i rappresentanti dell'Unicef.

Margherita Boniver è soddisfatta. Ragusa è «l'ultima vergogna dell'umanità» ma il corridoio umanitario è stato aperto dagli italiani e deve continuare ad essere percorso «dalla generosità e dall'impegno di tutti i popoli civili». Il volto dei profughi più anziani è rigato dalle lacrime.

Nemmeno la calorosa accoglienza brindisina riesce a riportare serenità nei loro animi. Pensano alle case distrutte, ai figli che hanno lasciato in quell'inferno a combattere una guerra feroce e incomprensibile. Poco alla volta prende il sopravvento il clima di distensione che l'ottima

organizzazione ha consentito di creare al loro arrivo in Italia. Tutti dicono di sperare che la permanenza nel nostro Paese sia la più breve possibile: «Noi ci auguriamo di tornare presto a casa», dice una donna in una all'altra. Le loro storie sono assai simili: «una all'altra: case abbattute dalle bombe, famiglie disperse, ansia di pace. C'è però anche chi condanna con parole di fuoco alcuni giovani disertori che hanno trovato all'ultimo momento asilo sulla nave diretta a Brindisi. «Vedo dei giovani — dice una donna anziana — e questo non mi piace».

Giunta a Roma il ministro Boniver, ai giornalisti che le sono andati incontro a Fiumicino ha detto: «Sono convinta che l'Italia stia facendo cose egregie per la Jugoslavia. Non tutti sanno che stiamo mandando aiuti umanitari sin dal mese di settembre: cibo e medicinali d'emergenza filtrati dalla Croce rossa locale e distribuiti alle popolazioni più bisogno-

se. Finora sono stati investiti già sette miliardi di lire. Credo — conclude — che l'aspetto più importante delle iniziative delle ultime ore sia stata quella di aprire e mantenere aperto il corridoio umanitario con Ragusa».

Contro la possibilità che questi «corridoi umanitari» possano essere protetti dall'Ueo (l'organizzazione di difesa europea), com'è stato ventilato lunedì dai ministri degli Esteri e della Difesa europei, si è pronunciata la presidenza federale jugoslava, peraltro ridotta al solo «blocco serbo». Intanto a Ragusa, dove, secondo l'Unicef, sono seimila i bambini in pericolo, è stato firmato tra i rappresentanti croati e l'esercito federale un protocollo di smilitarizzazione della città. Lo ha detto la televisione di Belgrado. Lo stesso commentatore, memore della sorte delle precedenti «tregue» siglate in Jugoslavia, ha espresso dubbi sulla sua riuscita.

ITALIANI, LEGGE AD HOC Come rendere l'Unione operativa in Slovenia

CAPODISTRIA — Per il momento l'Unione italiana non chiederà di venire registrata quale soggetto giuridico nella Repubblica di Slovenia. Questa una delle decisioni prese alla riunione di Umago della giunta esecutiva dopo lungo e vivace dibattito che ha posto in luce le preoccupazioni dei consiglieri in merito a questo problema che non è solo tecnico. Come fare dunque a rendere operativa anche in Slovenia l'Unione, che oggi è registrata formalmente solo in Croazia in quanto la sua sede è a Fiume, e nello stesso non sancire la divisione della minoranza che vive ormai in due stati sovrani? La soluzione sarebbe proprio quella della doppia registrazione facendole acquisire così lo status di «organizzazione sociale» anche in Slovenia, una formalità se si vuole, considerato che l'Unione è già riconosciuta politicamente.

Come però sottolineato anche in sede di commissione per le nazionalità del Parlamento sloveno nella sua riunione della scorsa settimana a Isola, ci vogliono precise garanzie perché con questo atto non venga messo in discussione il principio dell'unità della minoranza italiana, principio che viene fatto sacro anche dal Memorandum sulla tutela internazionale della minoranza e presentato all'Aia dalla delegazione degli italiani. A Umago è stato perciò deciso di sollecitare i governi di Zagabria e Lubiana perché convochino la commissione mista relativa alla minoranza con all'ordine del giorno la definizione di un accordo bilaterale che sancisca l'unità della minoranza e riconosca l'Unione quale organizzazione unitaria della stessa. Soltanto in un secondo tempo si effettuerà la registrazione in Slovenia, definendo una seconda sede, probabilmente a Capodistria, e nel contempo mantenendo lo stesso statuto e programma registrati in Croazia e la stessa struttura organizzativa interna ed ovviamente gli stessi rappresentanti. Non ci sarebbe in questo modo nessuna duplice organizzazione, ma una unica presente in due Stati.

Sempre riguardo la minoranza italiana, da Roma viene la conferma che il Parlamento si sta preparando per fronteggiare l'emergenza «annunciata» legata alla crisi jugoslava. Sono già centinaia gli sfollati jugoslavi appartenenti alla minoranza italiana ripartiti in Italia in cerca di aiuto presso parenti e amici. Questi, però, non rientrano tecnicamente nel novero dei rifugiati (sulla base della convenzione di Ginevra); pertanto già da oggi la commissione Affari costituzionali della Camera esaminerà in sede legislativa (procedura d'urgenza) il disegno di legge contenente misure a favore dei cittadini jugoslavi appartenenti alla minoranza italiana, volto a regolarizzare la loro posizione. Il provvedimento stabilisce che gli sfollati jugoslavi della minoranza italiana giunti in Italia a partire dal primo settembre '91, che fuggono dal loro paese a causa della guerra, possono ottenere dalla questura un permesso straordinario di soggiorno valido per un anno. Il ddl vuole infatti dare loro la possibilità di lavorare e di inserirsi i propri figli nelle scuole durante la permanenza nel nostro Paese. Inoltre, possono iscriversi alle liste di collocamento al fine di alleviare la loro dipendenza dai parenti o dagli enti locali.

Nella relazione che accompagna il ddl si sottolinea, comunque, che il provvedimento non prevede alcuno specifico intervento assistenziale ma è finalizzato unicamente a consentire a tali soggetti di poter lavorare regolarmente. In sostanza si vuole dare un aiuto «per superare il momento difficile nella prospettiva del loro ritorno nel paese di provenienza». Il ddl stanza, per le spese di assistenza sanitaria connessa all'iscrizione nelle liste di collocamento, 38 milioni per il '91 e 2 miliardi 250 milioni per ciascuno degli anni '92 e '93.

d.j.l.

NELLA NOTTE L'ARRIVO A LIGNANO, CIVIDALE E CERVIGNANO

Per cinquecento il capolinea è in Friuli

Tra i profughi da Ragusa destinati alla nostra regione un centinaio di orfanelli da zero e sei anni

APPELLO DELLA LEGA VENEZIA GIULIA 'Ospitiamo i bambini dalmati'

Necessario evitare la tristezza dei campi profughi

TRIESTE — Tra le iniziative a favore della popolazione di Ragusa, quella del presidente della Lega Venezia Giulia, Adriano Ivancich, il quale si mette a disposizione per accogliere a casa sua un bimbo della sfortunata città dalmata. Ivancich, in un comunicato invita il sindaco di Trieste, Richetti, il presidente della provincia, Crozzoli, e il presidente della Regione, Biasutti, e i segretari di tutti i partiti a «voler aderire a questa opera di umanità, per dare un esempio

alla popolazione tutta. «Quei bimbi hanno il diritto di essere salvati — si legge ancora nella nota — e noi, al di là di ogni nostro credo politico, ma solamente per essere uomini, cristiani e padri, abbiamo il dovere di salvarli; e non è con l'invio di offerte in denaro che liquiderebbe il nostro debito morale, ma solamente con l'offrire a questi sventurati bambini dagli occhi terrorizzati l'affetto e il calore di una casa».

Sicuramente l'italianità di Trieste, a noi

tutti cara, non verrà sminuita da qualche sorriso di questi bimbi dalmati che oggi vedono imprime indelibilmente nelle loro menti gli orrori di una guerra per di più fratricida».

Cerchiamo di non organizzare per queste giovani vite la desolazione dei campi profughi, chi lo afferma li ha provati sulla sua pelle, e sa bene quanto siano ulteriore offesa a chi soffre la ferita dell'abbandono della propria casa», conclude Ivancich.

CERVIGNANO — In Friuli, la Protezione civile ha approntato a tempo record le strutture per accogliere i circa 500 profughi croati in fuga da Ragusa. La colonia Efa-Oda di Lignano, la caserma (Monte Pastibio) di Cervignano e il campo-profughi di Sequals rappresentano i capolinea delle peregrinazioni degli scampati alla furia dell'assedio serbo, quasi esclusivamente vecchi, donne e bambini.

Il viaggio dei profughi assomiglia a una piccola, terribile Odissea. Dopo aver attraversato l'Adriatico a bordo della nave «San Marco», i croati sono giunti ieri mattina a Brindisi. Caricati nel giro di qualche ora su due treni speciali, sono ripartiti poco prima delle 14: destinazione il Nord Italia. Ma già dopo qualche

centinaio di chilometri i convogli avevano accumulato un centinaio di minuti di ritardo sul ruolino di marcia prestabilito.

A Udine, gli uomini della Protezione civile ieri pomeriggio hanno seguito passo a passo la risalita verso il Nord: man mano che trascorrevano i minuti ci si è resi conto che l'arrivo dei profughi non sarebbe comunque potuto avvenire prima delle 4 del mattino. «I treni viaggiano con precedenza assoluta — hanno spiegato dalla Prefettura di Udine — ma sulla linea ci sono stati problemi tecnici. Lo stesso è previsto accadde nella tratta Bologna-Padova, per cui non siamo ancora in grado di anticipare nulla. Di una cosa siamo sicuri: saranno stremati. Nel corso della notte, dunque, bene o

male i croati dovrebbero essere giunti a destinazione, ma il condizionale è d'obbligo.

I primi a posare i piedi nel Friuli-Venezia Giulia dovrebbero essere stati il centinaio di orfani da zero a sei anni assieme a una trentina di accompagnatori. Smontati a Latisana, dovrebbero venir trasportati da pullman militari nella colonia Efa-Oda di Lignano, dove alcuni mesi orsono trovarono un riparo alcune decine di profughi albanesi. In un primo momento sembrava che questi bambini dovessero essere destinati a Cividale del Friuli, ma poi qualcuno ha cambiato idea. Per gli uomini della Protezione civile, il problema principale è rappresentato dall'impossibilità di comunicare con i bambini che, dicono da Brindisi, parlano solo

croato) e quindi di assisterli adeguatamente. In serata era stata ventilata la possibilità di un rapido reclutamento oltreconfine di infermieri e personale specializzato nei rapporti con l'infanzia.

Altre 150-200 persone, in maggioranza vecchi e donne, dovrebbero raggiungere Sequals, dove non sussisterebbero particolari difficoltà per assicurare standard assistenziali decenti. Qualche perplessità, invece, per quello che potrebbe succedere a Cervignano. Nella caserma «Monte Pastibio» si trovano già da qualche tempo circa duecento profughi croati. Altrettanti ne dovrebbero giungere nella notte: troppi, secondo il parere di alcuni esperti che hanno visitato la caserma friulana.

Alberto Bollis

SITUAZIONE ANCORA CONFUSA A VUKOVAR, BOMBARDAMENTI A ZARA, GOSPIC E RAGUSA

E la tregua di sabato è un ricordo



La resa di Vukovar: uomini della guardia croata depongono le armi davanti ai militari dell'esercito federale.

SLOVENIA E CROAZIA Riconoscimento a dicembre?

Genscher fa l'ipotesi del 10 al vertice di Maastricht

PARIGI — La Cee potrebbe riconoscere le repubbliche di Slovenia e di Croazia il 10 dicembre, in chiusura del vertice di Maastricht dei leader dei Dodici. Lo ha ipotizzato ieri a Parigi il ministro degli Esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher, dopo un suo intervento di dinanzi alle commissioni esteri e difesa dell'assemblea nazionale francese.

Ha detto Genscher: «Il ministro degli Esteri olandese Hans Van Broek, presidente di turno dei Dodici, ha detto che gli sforzi diplomatici della Cee devono durare al massimo uno o due mesi e ha indicato il 10 dicembre come data limite. Non dico che il riconoscimento avverrà proprio quel giorno, però non mi stupirebbe». Il ministro ha ricordato che è una questione che «riguarda la Cee tutta intera e che il riconoscimento delle due repubbliche è inevitabile sulla base delle regole della Cee sull'autodeterminazione dei popoli, anche se un riconoscimento a pieno titolo esige rispetto dei diritti umani e di intangibilità delle frontiere». Il ministro degli Esteri francese, Roland Dumas, presente all'incontro, ha sottolineato la coesione dei Dodici di fronte alla crisi jugoslava, coesione da lui definita «miracolosa», perché l'Unione politica europea (Upe), il cui varo è atteso proprio a Maastricht, non esiste ancora.

Il riconoscimento di Croazia e Slovenia è l'unica via ragionevole per porre fine al conflitto in Jugoslavia. Proprio per questo sia l'Europa, sia l'Italia sono colpevoli. Perché dichiararsi a favore dell'unità jugoslava, come fece a suo tempo il Parlamento europeo, significa di fatto sostenere la guerra. Lo ha detto a Milano il vicepresidente del Parlamento europeo, Roberto Formigoni, che ha partecipato lunedì ad un incontro sulla guerra in Croazia organizzato dal Movimento popolare.

Per Formigoni «la posizione dell'Europa è stata debole. Quando si è trattato di riconoscere Croazia e Slovenia, al Parlamento europeo siamo arrivati ad un voto perso grazie ad un voltafaccia del gruppo socialista». Altrettanto cri-

tico sulla posizione dell'Italia: «Il 22 ottobre il Parlamento ha approvato una mozione che chiedeva il riconoscimento di Croazia e Slovenia. Mi chiedo cosa si aspetta ancora per realizzarlo». Il vicepresidente del Parlamento europeo ha aggiunto anche che, a suo avviso, il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, «dovrebbe riprendere in mano la gestione della politica estera, che non può essere lasciata in mano a una corrente o a un uomo di partito, ma deve essere espressione di un governo di coalizione».

Sulla crisi jugoslava è intervenuto anche il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock il quale si è pronunciato per un rapido impiego di forze di pace dell'Onu. «I tempi sono più che maturi», ha detto Mock in un'intervista ad una radio tedesca. Dopo la caduta di Vukovar vi è la minaccia — secondo Mock — di una sconfitta dell'Europa democratica poiché in Jugoslavia viene condotta «una guerra di conquista da parte di un esercito che è sfuggito a qualsiasi controllo politico e distrugge tutto ciò che incontra».

Finora i tentativi di pacificazione dell'Europa sono stati condotti, ad avviso di Mock, «con mezzi del tutto insufficienti, e mai facendo ricorso a tutti gli strumenti politici ed economici a disposizione». Mock esige il riconoscimento dell'indipendenza della Slovenia e della Croazia «accompagnato dalle prime applicazioni di sanzioni economiche e politiche» alle repubbliche che guidano l'aggressione. Quali possibili provvedimenti coercitivi il ministro cita il congelamento di tutte le riserve valutarie all'estero. «Quello che oggi si risparmia dal punto di vista politico ed economico si dovrà un giorno pagare — avverte Mock — con crudeli perdite militari». Mock commenta favorevolmente la presa di posizione dell'Ueo sulla possibilità di creare «corridoi umanitari per evacuare civili: «Giudico l'azione sicuramente saggia», afferma.

ZAGABRIA — Anche ieri sera, la situazione a Vukovar, dove lunedì era stato ordinato alla guardia nazionale croata di arrendersi senza condizioni, è drammatica e confusa, si parla anche delle prime esecuzioni sommarie. Secondo l'agenzia «Tanjug», comunque, ieri pomeriggio i combattenti croati si erano arresi e le armi tacevano per la prima volta dopo tre mesi di battaglia. Combattimenti erano proseguiti per tutta la mattinata attorno al semidistrutto ospedale della città, tra reparti dell'esercito, spalleggiati dai serbi, e centinaia di irriducibili della guardia croata.

In molte altre località della Repubblica secessionista — da Gospic a Zara, a Ragusa — vi sono stati in giornata scontri o bombardamenti, che ormai inducono a considerare fallito l'accordo di cessate del fuoco che era entrato in vigore sabato scorso. I combattimenti di Vukovar e una offensiva che i militari hanno iniziato ieri contro la vicina località di Vinkovci hanno impedito l'evacuazione dei feriti e l'arrivo di aiuti nella città che è caduta in mano alle forze armate federali.

I circa 400 feriti gravi che si trovano all'ospedale di Vukovar dovrebbero poter essere trasferiti oggi. Ma anche sull'itinerario da seguire per l'evacuazione, rappresentanti dell'esercito filo-serbo e del governo croato si sono trovati in contrasto ieri pomeriggio, durante una riunione-negozio tenuta a Zagabria. Due rappresentanti della Croce rossa hanno comunque raggiunto il centro della città, entrando anche nell'ospeda-

A Belgrado, attanagliata dalla crisi economica, gli organi

federali, ridotti al blocco serbo, cercano un nuovo premier

le. Buona parte di Vukovar, dove sono ancora bloccati circa diecimila abitanti ridotti allo stremo delle forze da tre mesi di combattimenti quasi ininterrotti, è sotto il saldo controllo dell'esercito, che ha organizzato una visita-lampo in città di Vukovar.

L'invio speciale dell'Onu per la Jugoslavia, che per ragioni di sicurezza non ha potuto visitare solo la zona dell'ospedale di Vukovar, è atteso, via Austria, a Zagabria. Egli ha in programma di incontrare il presidente croato, Franjo Tudjman, e discutere del possibile invio di forze di pace delle Nazioni Unite. Vance ha dichiarato che quanto visto a Vukovar è uno spettacolo orribile.

I mezzi di informazione di Zagabria, soggetti alla censura militare, non hanno ancora annunciato la perdita di Vukovar. Ma ieri pomeriggio la radio e la televisione locali hanno dato particolari su molti attacchi sferrati dalle forze armate.

Secondo la televisione, Zara ha vissuto la sua peggiore giornata da quando il conflitto è cominciato: anche la cattedrale e il centro storico della città sa-

rebbero stati colpiti. La località periferica di Skabrinje è caduta in mano ai militari; la zona di Ravni Kotari è stata bombardata; nel primo pomeriggio è stato dato l'allarme aereo sulle vicine isole di Brač e di Solta.

A Ragusa si è sparato contro il porto di Lepad e il cantiere di Stara è stato incendiato, proprio mentre trattative sulla città erano in corso a una ventina di chilometri, nella località di Cavtat.

Ma la battaglia più cruenta della giornata è stata probabilmente combattuta vicino a Gospic, su un fronte di 36 chilometri: i militari hanno fatto «piovere» circa mille bombe sulla città, secondo la televisione croata.

Cannoni, carri armati e aerei sono stati impiegati contro la difesa croata, ma, stando alla fonte, senza successo. Un aereo dei militari è stato anzi abbattuto.

I successi militari dell'esercito federale a Vukovar sono in parte offuscati dall'incertezza in cui sembra trovarsi la presidenza collegiale jugoslava, che ieri non è riuscita a indicare il nome del nuovo primo ministro dopo che il parlamento ha iniziato la procedura per esautorare il croato Ante Markovic.

Nella tarda serata di lunedì la Croazia aveva annunciato l'uscita dalla presidenza dello stesso presidente Stipe Mesić, a segnare lo sfaldamento e la profonda crisi di rappresentatività dell'organismo federale. La riunione di ieri, ristretta ai soli rappresentanti della Serbia e dei suoi alleati (Montenegro, Voivodina e Kosovo) non ha saputo decidere sul nuovo capo del governo, contrariamente a quanto aveva annunciato lunedì il vicepresidente federale Branko Kostic. La richiesta di Belgrado alle repubbliche affinché facessero nomi di propri candidati non è stata accolta: Croazia, Bosnia Erzegovina e Montenegro si sono rifiutati di presentare una propria candidatura. Nella nottata, comunque, Kostic aveva detto esplicitamente che il nuovo premier deve essere un serbo qualunque che abbia competenza in materia. Secondo la «Tanjug», in nottata un nome sarebbe stato in realtà avanzato dalla Voivodina: quello del ministro dell'Industria per la produzione serba Stanislav Radmilovic. Mentre il potere federale appare sempre più in crisi, nel Paese l'economia vive in condizioni drammatiche: è di ieri un nuovo aumento dei prezzi di oltre 600 prodotti presenti nei negozi di Belgrado che oscilla tra il 10 e il 30 per cento, segue di soli dieci giorni quello — in alcuni casi fino al 100 per cento — di 3.000 prodotti in vendita.

L'inflazione, che potrebbe superare il 200 per cento a fine dicembre, rischia di raggiungere il 2.600 il prossimo anno.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata post: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366945, fax 040/366946

Prezzi moduli: Commerciali L. 200.000 (fotografici e date prestabilite L. 240.000) - Redaz. L. 190.000 (fotografici L. 220.000) - Pubb. L. 120.000 (fotografici L. 310.000) - Finanziari L. 260.000 (fotografici L. 310.000)

Legali L. 300 al mm altezza (fotografici L. 5.700) - Necrologi L. 4.500-5.000 per parola (Anv. Ringraz. L. 4.000-5.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura

del 19 novembre 1991

a stata di 50.700 copie

Certificato n. 1879

del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

GUAI PER BUSH Nuovo candidato repubblicano il falco Buchanan

WASHINGTON — All'indomani della sonora sconfitta del candidato repubblicano David Duke alla carica di governatore della Louisiana, il partito del Presidente Bush si è spaccato aprendo un improvviso fronte nella campagna elettorale. Tre giorni prima delle elezioni in Louisiana, dopo l'ultimo comizio dell'ex leader del Ku-klux Klan, nel corso del quale il candidato aveva dichiarato che «la nostra grande America è stata rovinata dai negri, dagli ebrei e dagli italiani», il Presidente Bush aveva convocato i giornalisti chiedendo le distanze da Duke. «Un uomo che rinnega i principi di libertà, di rispetto dei diritti civili e delle minoranze», aveva detto George Bush «un uomo che sostiene che Auschwitz non è mai esistito e che i negri sono inferiori, deve essere considerato un ciarlatano, e non merita il minimo rispetto. Se io fossi un cittadino della Louisiana non esiterei a votare per i democratici».

L'ala conservatrice del Partito repubblicano ha considerato questa uscita di Bush una totale resa da parte del Presidente nei confronti dei democratici e ha deciso di uscire allo scoperto spaccando la compattezza del partito. Martedì 19 novembre, George Bush ha ricevuto la peggiore delle notizie possibili. Mentre i sondaggi Gallup lo danno in costante discesa, Wall Street mal digerisce il colpo del venerdì nero, e le organizzazioni industriali accusano la Casa Bianca di portare il Paese verso la depressione, il più noto e accreditato giornalista conservatore statunitense, Patrick Buchanan, ex consigliere di Richard Nixon, factotum di Ronald Reagan per sei anni, la «Grande Voce» della destra americana, ha deciso di scendere in piazza sfidando apertamente Bush. La notizia è stata data ufficialmente dallo stato del New Hampshire, roccaforte democratica, dalla sorella di Buchanan, Angela, ex ministro del Tesoro ai tempi di Nixon. «E' un via libera per salvare l'America — ha dichiarato Angela Buchanan —, mio fratello è molto eccitato all'idea di sfidare Bush, e riteniamo che sia arrivato il momento di andare all'attacco di un Presidente che non è in grado di fare politica, comple-

tamente asservito ai compromessi di un congresso nelle mani dei democratici, che non rispetta le esigenze della nazione e non ha un'istintiva che ci faccia sperare di uscire quanto prima dalla recessione».

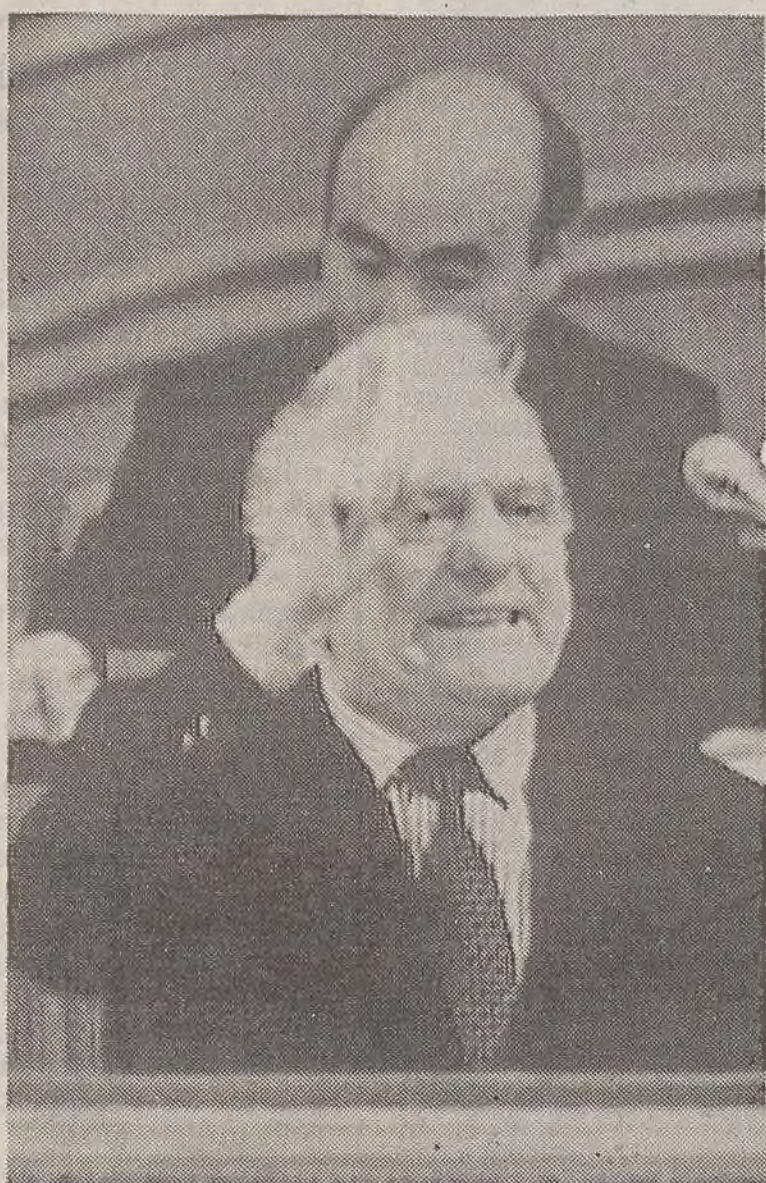
Pat Buchanan, grande conoscitore del mass media, ha registrato il malumore dei bianchi conservatori americani, sfruttando la sconfitta di Duke a vantaggio del partito. Ha avuto la possibilità di presentare Bush come «servo dei radicali» presentando immediatamente un pacchetto di proposte economiche agli imprenditori che ora le stanno valutando. «Buchanan è l'unico uomo politico americano — ha spiegato Allan Crawford, noto sociologo, esperto nell'analisi dei movimenti conservatori in Usa — che è in grado di contattare in tempo reale le 10.000 persone che contano in questo Paese. Ha un mailing list di 15.000 indirizzi esclusivi e riservati. Ha una sua personale «news letter» via fax. E gli basta schiacciare un pulsante su una tastiera per sapere se questi signori lo finanzieranno oppure no. E tutta gente, questa, in grado di regalare ciascuno un milione di dollari a chi fa i suoi interessi. Se ha deciso di uscire allo scoperto vuol dire che sa — cifre alla mano — di poter contare su un solidissimo appoggio economico». La notizia ha destato perplessità e sorpresa.

Sergio Dicori

A TRE MESI DAL GOLPE GORBACIOV LO RICHIAMA

Shevardnadze ritorna in sella

Il focoso georgiano aveva accusato il presidente di connivenza con i putschisti



Eduard Shevardnadze in una foto d'archivio, all'atto delle sue dimissioni.

MOSCA — Edvard Shevardnadze è di nuovo il ministro degli esteri di quella che una volta si chiamava Unione Sovietica e che domani forse si chiamerà Unione degli stati sovrani. Boris Pankin, nominato ministro degli esteri dopo il tentativo di golpe di agosto, ritornerà a fare l'ambasciatore, questa volta a Londra. Il decreto di nomina per Shevardnadze è stato firmato da Mikhail Gorbaciov che spera di dare in questo modo nuovo lustro a un ministero che in realtà non esiste più. Boris Eltsin ha già ripetutamente avvertito il Cremlino che le Repubbliche «sovranee» e quella russa in particolare intendono condurre la loro politica estera in prima persona e non sono più disposte a pagare il conto di un apparato elefantico che va radicalmente ristrutturato.

Il ritorno di Edvard Shevardnadze, nelle intenzioni di Gorbaciov, dovrebbe appunto frenare questo processo che tuttavia è in una fase assai avanzata. Le recenti dimissioni del presidente russo e il programma col quale ha chiesto e ottenuto di

abbinare a quella di presidente la carica di primo ministro intaccano già profondamente i poteri dell'autorità centrale o ciò che ne rimane. A Mosca nessuno crede che Gorbaciov abbia ancora una qualche ombra di potere. C'è chi pensa che non valga nemmeno la pena di avvertirlo che le cose sono profondamente cambiate

dopo il fallito golpe di agosto.

Il ritorno di Shevardnadze a capo del ministero degli esteri dell'Urss è stato accolto con grande soddisfazione in Occidente e negli Stati Uniti in particolare che ricordano il suo massiccio contributo alla soluzione degli innumerevoli problemi che avrebbero potuto rallentare la

marcia verso la fine della guerra fredda.

E' stato proprio Gorbaciov a chiamarlo alla guida del ministero degli esteri subito dopo la sua nomina a capo dello Stato. Successe ad Andrei Gromiko, che aveva occupato quella carica per decenni.

Il 15 gennaio di quest'anno Edvard Shevardnadze lascia il suo incarico

senza nemmeno informare preventivamente il Presidente dell'Urss, che lo invita a riflettere ma è poi costretto a prendere atto della decisione irrevocabile. Shevardnadze denuncia già allora il pericolo di un possibile colpo di stato e il 4 luglio abbandona il partito comunista. Durante il tentativo di colpo di stato dell'agosto si schiera apertamente con Eltsin al quale si affianca fisicamente nella difesa della «casa bianca» mentre sulle strade di Mosca sferragliano i carri armati di Jazov.

Shevardnadze accusa però apertamente Gorbaciov di aver avuto parte nel golpe. Successivamente corregge il tiro accusando il capo del Cremlino di aver sottovalutato le sue denunce e i suoi avvertimenti. Gorbaciov negli ultimi mesi ha ripetutamente annunciato la sua intenzione di avallarsi ancora dell'opera del suo ex ministro degli esteri. Ma ha lasciato passare tre mesi prima di riconfermarlo nella sua vecchia carica. Ora la nomina potrebbe essere arrivata troppo tardi.

DRAMMATICO QUADRO DEL PRESIDENTE Gosbank: «A zero le riserve»

Ci vogliono riforme per introdurre la convertibilità

SINGAPORE — Le riserve valutarie della banca centrale dell'Unione Sovietica (Gosbank) sono «più o meno a zero». Lo ha affermato Victor Geraschenko, presidente dell'istituto di emissione, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Singapore, dove il responsabile economico era in visita alla Moscov Norodny Bank. Geraschenko, comunque, ha aggiunto che la banca per gli affari esteri possiede nelle sue casse circa 5 miliardi di dollari. Questo denaro appartiene alle compagnie sovietiche che hanno la licenza di commerciare con l'estero.

Sulla futura convertibilità del rublo, il presidente della Gosbank ha detto che, per evitare possibili effetti

negativi sul mercato, dovrà essere creato un fondo che l'Urss potrà utilizzare per operare all'estero. La costituzione del nuovo istituto, secondo Geraschenko, si rende necessaria non solo per avere a disposizione riserve valutarie estere ufficiali ma, soprattutto, per avere un sistema di controllo sul mercato dei cambi. La convertibilità del rublo, inoltre, richiederà una struttura dei prezzi appropriata all'interno dell'Urss oppure una struttura determinata dalle forze di mercato. Attualmente in Urss esistono quattro tipi di cambio: quello ufficiale, quello commerciale, quello turistico e quello sul mercato libero.

WAITE E SUTHERLAND LIBERI SUBITO DOPO LO SCAGIONAMENTO DI SIRIA E IRAN

E' Lockerbie il prezzo degli ostaggi?

All'improvviso rilascio dei due prigionieri della Jihad islamica ne seguiranno presto altri tre

LINEHAM — La lunga prigionia gli ha fatto perdere diversi chili, ma non ne ha fiaccato lo spirito. Riabbracciando familiari, amici e conoscenti, Terry Waite, tornato a casa dopo quasi cinque anni trascorsi in Libano quando venne catturato, è avvenuto sul suo aereo. A bordo è stato salutato anche dall'attuale arcivescovo di Canterbury George Carey e dal ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd.

Thomas Sutherland (60 anni), l'ostaggio americano liberato lunedì dopo sei anni di prigionia in Libano, è giunto invece ieri mattina a Francoforte sotto una pioggia torrenziale, e dopo un primo esame da parte dei medici dell'ospedale militare delle forze armate Usa in Europa, è stato portato a Wiesbaden dove c'era la famiglia ad attenderlo.

A proposito di due tedeschi ancora in mano ai rapitori, Sutherland ha detto che disgraziatamente il loro caso ha «qualcosa di

speciale». Thomas Kempton e Heinrich Struëbig, dipendenti di una organizzazione umanitaria privata che si chiama Assn Humanitas, sono stati rapiti in Libano il 16 maggio 1989. Tutte le informazioni finora note sulla loro sorte concordano sul fatto che essi dovrebbero essere nelle mani della famiglia Hamadi, che ha due suoi parenti in carcere tedeschi, i fratelli Mohammed e Ali Abbas Hamadi, condannati per terrorismo.

Intanto dall'America giungono rivelazioni sconcertanti sul ruolo svolto da Terry Waite nello scacchiere medio-orientale: Waite lavorava in stretto collegamento con Oliver North, il protagonista dello scandalo Iran-Contras, e sarebbe stato tenuto in ostaggio per cinque anni perché i rapitori sopportavano che sapesse troppo. Secondo qualche commentatore le circostanze

in cui Waite è stato liberato potrebbero avere alcuni punti in comune con quelle che gli permisero di ottenere il rilascio di vari ostaggi americani fra il 1985 e il 1987. Allora, il prezzo del riscatto era stata una fornitura massiccia di armi americane a Teheran. Questa volta i rapitori hanno deciso «per ragioni umanitarie» di mettere fine alla prigionia di Terry Waite e Donald Sutherland pochi giorni dopo che il governo americano e quello britannico hanno lasciato ufficialmente cadere i sospetti su Iran e Siria per la strage di Lockerbie.

In un certo senso, il colonnello North è stato un precursore della collaborazione tra Usa e Iran che oggi diventa realtà, e Terry Waite lo ha aiutato a raggiungere l'obiettivo.

Dagli atti dell'inchiesta Iran-Contras risulta che i due si erano incontrati per la prima volta a Londra il

12 novembre 1985. Da quel momento lavorarono in coppia.

Nell'ottobre 1986, quando gli iraniani ottennero dagli Usa 500 missili «Tow», un ostaggio, David Jacobsen, venne liberato. Waite e North volarono entrambi a Beirut per prenderlo in consegna. Nel suo libro «Sotto il fuoco», pubblicato in questi giorni, il colonnello racconta come egli si tenne in disparte mentre Waite teneva una conferenza stampa. La divisione dei compiti era chiara: l'inglese teneva le pubbliche relazioni, l'americano manovrava dietro le quinte. Un mese dopo scoppiò lo scandalo Irangate e North fu estromesso dal Consiglio per la sicurezza nazionale americana. «Ancora oggi — dice — rimpiango di non aver potuto mettere in guardia Waite, che stava tornando a Beirut dove perse la libertà».

PERPLESSITA' SUGLI AIUTI E' inefficace l'embargo dell'Onu contro l'Iraq

BAGHDAD — Il mancato conseguimento degli obiettivi dell'embargo decretato contro Baghdad sta ponendo l'Onu in una posizione sempre più complessa per garantire un flusso di aiuti umanitari alla popolazione irachena. Ripetutamente denunciata da Baghdad come ambigua, tale posizione sarà comunque la piattaforma di tre giorni di colloqui che Sadruddin Aga Khan si accinge ad avere con i dirigenti iracheni.

Il delegato speciale dell'Onu per le questioni umanitarie nel Golfo si occuperà in particolare della proroga di un protocollo per l'assistenza alle popolazioni vulnerabili che dovrebbe scadere il 31 dicembre. Ma i mezzi proposti finora dall'Onu per risolvere i problemi di approvvigionamento dell'Iraq sono giudicati da Baghdad del tutto impraticabili.

In un incontro avuto con la stampa alla vigilia della visita di Sadruddin Aga Khan, il ministro iracheno del commercio Mohammad Mehdi Saleh ha detto che, «se la comunità internazionale ha veramente a cuore la sorte dei civili iracheni, deve revocare le sanzioni».

Da parte sua, il ministro del petrolio Ussama al-Hitti ha rinnovato le critiche alla risoluzione 706 del consiglio di sicurezza dell'Onu, non solo come violazione della sovranità irachena, ma come «un'aberrazione sul mercato mondiale del greggio». Questa risoluzione, votata in agosto, e la 712, del mese successivo, prevedono che l'Iraq possa vendere 95 milioni di barili di petrolio per 1.600 milioni di dollari destinati all'acquisto di prodotti essenziali.

Per impedire altri usi di questi fondi è stato elaborato un sistema di rigorosa sorveglianza delle transazioni, che al-Hitti ritiene «contrario ai principi basilari del mercato: la confidenzialità e la duttilità». Si tratta, secondo il ministro, di un farraginoso meccanismo burocratico e perplesso in proposito sono emerse anche fra i rappresentanti dell'Onu a Baghdad.

Nel contempo Saleh ha parlato alla stampa di incongruenze nel congelamento dei 3.700 milioni di dollari depositati dall'Iraq in banche estere. Con una lettera del 20 maggio scorso, infatti, l'Onu ha riconosciuto a Baghdad il diritto di utilizzare questi fondi per l'acquisto di prodotti alimentari e medicinali: ha tuttavia lasciato a ogni Stato la discrezionalità di «scongelerare» le somme, che risultano ancora tutte bloccate.

Anche su tale questione vi è una certa perplessità fra gli enti dell'Onu che seguono giorno per giorno il degrado della situazione alimentare e sanitaria di 18 milioni di iracheni.

EVACUATI A NAIROBI I PRIMI SEDICI ITALIANI

Su Mogadiscio infuria la guerra civile

Sono riprese ieri pomeriggio le sparatorie fra le forze del generale Aidid e quelle fedeli al presidente

NAIROBI — Mentre a Mogadiscio sono ripresi nel pomeriggio gli scontri tra i seguaci del generale Mohamed Afrah Aidid e i gruppi fedeli al presidente ad interim Ali Mahdi Mohammed, che lunedì era fuggito dalla capitale, un primo contingente di italiani è stato evacuato ed avviato verso Nairobi a bordo di due aerei approntati dalla Farnesina.

Un primo gruppo di sei donne, tra cui alcune dipendenti dell'ambasciata d'Italia a Mogadiscio, è giunto nella capitale keniana nel primo pomeriggio. Altri dieci italiani sono partiti nel tardo pomeriggio da Mogadiscio. Un altro gruppo di dieci italiani sarà evacuato oggi con due aerei noleggiati dall'ambasciata d'Italia a Nairobi.

A Mogadiscio, intanto,

la situazione si fa sempre più drammatica. Dopo una mattinata tranquilla sono riprese nel pomeriggio intense sparatorie tra le forze del gen. Mohamed Afrah Aidid, che lunedì si è impadronito della città, e gli uomini rimasti fedeli al presidente Ali Mahdi Mohammed.

Secondo fonti ben informate, il presidente si è rifugiato a Warshekh, roccaforte del gruppo etnico degli Abgal, situata a una cinquantina di chilometri a Nord di Mogadiscio. Testimoni oculari hanno riferito che Ali Mahdi starebbe organizzando una forza militare di circa diecimila uomini per marciare sulla capitale e riconquistarla.

Tre dipendenti dell'ambasciata italiana che fanno parte del primo

gruppo giunto a Nairobi hanno riferito che la situazione nella quale si trova la popolazione civile di Mogadiscio «è ai limiti della disperazione».

Secondo fonti dell'ospedale Medina di Mogadiscio, trenta persone hanno perso la vita nei violenti scontri tra le fazioni avvenuti negli ultimi tre giorni e numerosi feriti sono morti negli ospedali rimasti totalmente privi dell'essenziale per interventi di pronto soccorso.

Il comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) è tuttavia riuscito ieri a far giungere dei medicinali nella capitale somala e l'organizzazione umanitaria «Médecins sans frontières» ha mandato dei medici.

Ieri, l'ambasciata d'Italia era stata presa d'as-

salto e saccheggiata dai seguaci del generale Aidid. Il personale — che pure era rimasto sotto sequestro per qualche ora nella sede diplomatica — era poi riuscito a rifugiarsi al quartier generale di «Medecins sans frontières» nei pressi dell'aeroporto.

Secondo numerosi osservatori la situazione politica e sociale in Somalia è ormai disperata. Il Nord ha proclamato la propria indipendenza dal resto del Paese sulla base dei vecchi confini coloniali del Somaliland britannico. Mogadiscio, saccheggiata prima dai soldati di Siad Barre, poi da delinquenti comuni, e dilaniata da sabato scorso dai combattimenti tra fazioni rivali, appare sempre più ingovernabile.



Un'immagine degli uomini del Fronte di liberazione somalo in Somalia occidentale.

Tedeschi e belgi minacciano di bloccare l'Unione

Nonostante il tonfo continua a Vienna l'«impero» socialista

VIENNA — Continuerà a governare da sola a Vienna, come ha sempre fatto finora, la Spoe, il partito socialdemocratico uscito indebolito dalle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale del 10 novembre a Vienna, ma sempre in possesso della maggioranza assoluta. Grazie a una favorevole aritmetica elettorale, che favorisce il partito di maggioranza, la Spoe è riuscita a mantenere 52 seggi dei 100 del consiglio comunale, pur perdendo la maggioranza assoluta in percentuale: dal 54,9 conseguito nell'87 è scivolata al 47,7 per cento.

BRUXELLES — Il governo belga si è unito ieri a quello tedesco nel minacciare di bloccare il trattato sull'Unione monetaria europea se non sarà raggiunto, prima del vertice di Maastricht, un accordo soddisfacente sull'unione politica. «Si tratta di un punto essenziale. Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha sempre detto che non avrebbe accettato l'Unione economica e monetaria senza un trattato su quella politica e questo è anche il nostro punto di vista», ha affermato il ministro degli Esteri belga Mark Eyskens nel corso di un'intervista.

Il capo della diplomazia di Bruxelles ha osservato che i meccanismi di controllo di ordine politico sono indispensabili al corretto funzionamento dell'Unione monetaria: «Parlo a nome del mio governo. L'Unione economica e monetaria può essere accettata soltanto... se si istituiscono dei controlli parlamentari». Eyskens ha poi spiegato che il trattato porterà alla creazione di una «Superbundesbank», una Banca centrale europea modellata su quella tedesca, che definirà la politica monetaria della Co-

munità e non potrà mai essere sottoposta al vaglio degli elettori se non si firmerà un trattato politico. Intanto il processo di definizione della nuova Europa è giunto alla stretta finale. A soli 20 giorni dal vertice di Maastricht e a 12 dal secondo conclave dei ministri degli Esteri, il premier olandese Ruud Lubbers e il capo della diplomazia dell'Aia Hans van den Broek sono partiti per un viaggio che li porterà in tutte le capitali degli Stati membri della Cee. La missione della presidenza comunitaria intende supe-

rare gli ostacoli che ancora si frappongono all'approvazione del trattato sull'unione politica. La tappa più difficile sarà quella di Londra, giovedì. Il governo britannico continua infatti a opporsi alla cosiddetta vocazione federale dell'Europa e all'ampliamento dei poteri della Comunità nei campi della politica estera, della difesa, degli affari sociali.

Il portavoce di van den Broek, Dig Isth, non ha voluto fare alcuna previsione sull'esito del viaggio, ma al tempo stesso ha rilevato che non sono soltanto i britannici ad avan-

zare delle obiezioni. Oltre alle perplessità dei tedeschi e dei belgi, infatti, i francesi si sono detti contrari al rafforzamento della rappresentanza tedesca all'Europarlamento e gli spagnoli vorrebbero che il trattato sancisse il trasferimento di fondi dagli Stati più ricchi della Cee ai più poveri.

Nel frattempo, la Corte di giustizia europea ha ripreso la polemica contro i Paesi inadempienti. Se la mancata applicazione delle leggi comunitarie è causa di danni per i cittadini, questi potranno chiedere

direttamente il risarcimento ai rispettivi governi, come la Corte ha stabilito ieri dopo aver esaminato i casi presentati da due tribunali italiani. La decisione, ha spiegato un portavoce della Corte, vuole essere un puntello per quei Paesi che aspettano da anni per adeguarsi alle norme comunitarie del diritto (stando a un recente studio della Comunità, proprio l'Italia è al primo posto dei Paesi trasgressori).

Finora i cittadini potevano citare in giudizio il proprio Paese, ma non

pretendere direttamente il risarcimento dei danni subiti. I casi presentati alla Corte riguardavano il mancato pagamento degli arretrati a dipendenti di società fallite, i quali non hanno potuto far valere i propri diritti perché l'Italia, mancando di applicare una legge comunitaria del 1980, non ha creato un fondo di garanzia contro le insolvenze delle imprese. Spetterà ora ai tribunali italiani stabilire l'indennità che il governo dovrà corrispondere ai lavoratori danneggiati.

RACCONTI: BOWEN

Ho visto spettri Era la guerra

Recensione di
Edoardo Poggi

Lo sfortunato esordio italiano di Elizabeth Bowen risale agli anni Quaranta e Cinquanta, quando la Mondadori propose tre romanzi della scrittrice irlandese che non suscitarono grande entusiasmo in un pubblico ancora troppo fedele alle tematiche neorealiste. Migliori risultati hanno invece ottenuto due piccole case editrici (la veronese Ezedue e la Tararuga) stampando di recente alcuni volumi di un'artista che ormai in Inghilterra viene giudicata grandissima, e messa a confronto con Katherine Mansfield e Virginia Woolf.

Sulla scia del rinnovato interesse per la Bowen e per il suo mondo spesso popolato da presenze soprannaturali, Theoria traduce ora a cura di Ottavio Fatica «Spettri del tempo di guerra» (pagg. 249, lire 24 mila), una raccolta di racconti composti tra il 1941 e il 1944. A dispetto del titolo, tuttavia, del secondo conflitto mondiale si parla pochissimo, solo per vaghi accenni. Alla scrittrice — che era nata a Dublino nel 1899 e morì a Londra nel 1973 — interessa soprattutto analizzare interni borghesi, scrutati in un preciso momento storico, mentre il rumore sordo dei bombardamenti e le notizie dal fronte catalizzano segrete tensioni personali.

Sotto questo profilo «Spettri del tempo di guerra» ricorda «Tra un atto e l'altro», l'ultimo romanzo di Virginia Woolf, dove appunto la minaccia di una terribile strage su scala europea costituiva la molla per svelare la verità nascosta nella mente di un ristretto gruppo di personaggi. La Bowen stessa, del resto, in una nota conferma di aver usato il conflitto come strumento, come grimaldello per aprire porte che altrimenti sarebbero rimaste chiuse.

Io — spiega — vedo (o dovrei dire sento) la guerra più come un territorio che come una pagina di storia: dal suo lato storico attivo e impersonale non ho mai, mi accorgo, detto nulla. La distruzione violenta delle cose solide, l'esplosione dell'illusione che il prestigio, il potere, la stabilità conferiscono a

La scrittrice

tentò così

di esorcizzare

tutto il terrore

volume e peso, ci hanno lasciato tutti, in egual misura, esaltati e ingorrevoli. Le pareti sono crollate; e, se non riconosciuti, ci siamo almeno accorti che gli uni degli altri. Abbiamo vissuto tutti in uno stato di lucida anomalia.

Una prova neppure tanto indiretta dell'influenza esercitata dalla lucida anomalia è costituita nei racconti della Bowen dalla presenza — a volte quasi ossessiva — di spettri e fantasmi di stampo assai poco tradizionale, che devono più all'insegnamento di Edgar Allan Poe che a quello della narrativa gotica. Nella maggior parte dei casi, infatti, emergono inquietanti dell'inconscio dei protagonisti, prendendo poi i lineamenti di persone vissute

MOSTRA Inediti di Croce

NAPOLI — «Un omaggio alla memoria di Benedetto Croce, e insieme la riaffermazione del carattere di capitale europea della cultura, che ha Napoli», così il presidente del Senato, Spadolini, ha commentato l'inaugurazione della mostra su «Croce e la sua Biblioteca nazionale. Documenti inediti di un itinerario intellettuale», che si è aperta a Napoli, nei saloni della Biblioteca nazionale, in Palazzo Reale. La mostra (che resterà aperta fino al 18 febbraio) comprende la raccolta di preziosi manoscritti che il filosofo donò alla biblioteca napoletana e di numerosi documenti dell'eredità di Spaventa e De Sanctis.

in un passato poco lontano, come avviene ad esempio in «Incubo d'amore».

Sotto questo profilo le presenze soprannaturali evocate dalla scrittrice risultano strettamente intrecciate alla riflessione sul tempo cronologico, che scorre visibile e tuttavia misterioso, impermeabile a qualsiasi tentativo di far chiarezza sulla sua essenza. «Hai mai visto un minuto? — chiede uno dei personaggi — Ne hai mai avuto uno che si dimenasse davvero dentro la tua mano? Un minuto da tirare fuori per portarlo a casa con te?». Ed è proprio a causa dell'ovvia risposta negativa se la protagonista del racconto precipita in un incubo, trovandosi poi costretta ad affrontare presenze non proprio rassicuranti.

Qualche volta, comunque, gli spettri e i fantasmi hanno valenza positiva. Accade in «Misteriosa Kor» — l'ultima storia del volume, quella più dolce e più poetica — dove Elizabeth Bowen si sofferma sulla triste notte di una coppia di innamorati obbligata a rifugiarsi nei sogni per dimenticare una realtà ostile. «Se due persone non hanno casa — sostiene lui — perché non vagheggiare Kor? E' già qualcosa. Tanto non ci sono restrizioni al vagheggiamento». Ma Kor, purtroppo, non basta. E così l'uomo, suo malgrado, è costretto a concludere che «essere umani significa essere in un vicolo cieco».

In altri racconti, infine, il tema centrale è un contrasto (molto jamesiano) tra presente e passato. Si tratta di un argomento molto caro alla Bowen, centrale nei suoi dieci romanzi. Lo affrontò descrivendo l'atmosfera ormai dimessa di case un tempo sfavillanti, abbandonate dai proprietari, dove di tanto in tanto si manifestano strani fenomeni. Soffermandosi su queste situazioni insolite ma esemplari, la scrittrice dà senza alcun dubbio il meglio di sé, fedele alla poetica illustrata nella nota introduttiva dove, tra le altre cose, confessa il suo amore per il particolare. Un particolare, aggiunge, che le ha consentito, in tempo di guerra, di percepire «la corrente ad alto voltaggio del generale».

MOSTRA: PRESENTAZIONE

Barbagli sacri e profani

Nel '92 a Villa Manin «Ori e tesori in Europa». Intanto, un convegno



La locandina della mostra che si terrà nell'estate 1992 a Villa Manin di Passariano. Sotto, uno dei «pezzi» che saranno esposti: un prezioso busto di San Lorenzo, custodito a Gorizia.

Servizio di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Se la cultura fa spettacolo, avanti tutta. L'era delle megamostre, per il Friuli-Venezia Giulia, è appena iniziata. Incolate alla ruota dei battistrada (Longobardi e Jacopo Linussio), stanno sgomitando almeno un paio di iniziative. Entro il novembre del 1992 la Regione condurrà in porto «Ori e tesori d'Europa», articolata rassegna degli oggetti preziosi conservati in chiese e musei delle quattro province. Per il '93, invece, è previsto un sontuoso omaggio a Palmanova, che compie 400 anni, e alle altre città-fortezza sparse nel Vecchio Continente.

Battere in velocità il tempo è la parola d'ordine. Così, ieri, «Ori e tesori d'Europa» ha gettato ufficialmente la maschera in una conferenza stampa, convocata nel Palazzo della Regione di piazza Unità, a Trieste. Della nuova, mastodontica mostra, si è saputo quasi tutto. Tutto un dettaglio non irrilevante: la data d'inaugurazione.

«Sarebbe stato bello aprire la mostra in coincidenza con la visita pastorale che il Papa effettuerà a maggio nel Friuli-Venezia Giulia — ha detto Silvano Antonini Canerini, assessore regionale all'istruzione e cultura —, ma non saremo pronti. Contiamo di fissare l'inaugurazione tra giugno e novembre. Anche perché, accelerare i tempi significherebbe non curare al meglio l'organizzazione».

Ma allora perché uscire allo scoperto con tanto anticipo? Un motivo c'è. Martedì 3 dicembre, quarantadue studiosi provenienti da Austria, Jugoslavia e Italia confluiranno al Castello di Udine per partecipare al convegno-battistrada su «Ori e tesori d'Europa». Un appuntamento importante: è la prima volta, infatti, che dalle nostre parti si dedicano tre giornate di studio ai gioielli e all'oreficeria. I lavori si concluderanno giovedì 5. Tutte le relazioni, poi, confluiranno in un volume.

Una sua fisionomia, la

Da chiese e musei (non solo della regione) uscirà una preziosa e raffinata selezione di gioielli, arredi e pezzi di oreficeria, assicurati per poco meno di cento miliardi. Già da un anno in cantiere la rassegna, che sarà seguita nel '93 da un omaggio a Palmanova e alle città-fortezze europee.

mostra ce l'ha già. Anche perché, da più di un anno, se ne sta occupando un comitato di esperti. Sede unica dell'esposizione sarà Villa Manin. «Abbiamo voluto scegliere una sede che non privilegiava nessuna delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia», ha spiegato Giuseppe Bergamini, direttore dei Civici Musei di Udine. Su questo punto, Cividale non si è mostrata troppo d'accordo, convinta di aver fatto la sua parte, e bene, in occasione dell'esposizione dedicata ai Longobardi.

Nel complesso, saranno ottocento i pezzi esposti: oggetti sacri e gioielli assicurati da un pool di istituti per poco meno di

cento miliardi. Tutto il pianterreno di Villa Manin ospiterà i pezzi migliori conservati nelle chiese della regione. Guardando il tesoro della Basilica di Aquileia e quello del Duomo di Pordenone, le pale argentee di Grado e Caorle, gli oggetti di culto delle comunità serbo-ortodossa, greca ed ebraica di Trieste, il tabernacolo del Lionello custodito a Gemona, alcuni splendidi ostensori della Carnia, i visitatori compiranno un rapido viaggio dallo stile romanico fino al Settecento. Al Lionello, che progettò tra l'altro la Loggia di Udine, verrà dedicata una sala intera, con reperti provenienti anche da Trento e



Un altro degli oggetti sacri che verranno esposti a «Ori e tesori d'Europa»: un reliquiario proveniente da Meduno (Pordenone).

Napoli.

Profumo di denaro, più che d'incenso, accompagnerà l'altra faccia della mostra. Al primo piano di Villa Manin, infatti, troveranno posto i gioielli profani dei ricchi contadini friulani e dei facoltosi borghesi triestini, oltre ad alcuni splendidi pezzi provenienti da Gorizia e dall'Isonzo. Molti di questi oggetti preziosi, legati a riti, funzioni, tradizioni della vita di ogni giorno, andranno in esposizione per la prima volta. Come i lasciti di alcune famiglie «bene» messi a disposizione dai Civici Musei di storia e arte di Trieste.

Cultura sottobraccio allo spettacolo, si diceva. «Questa mostra sarà rigorosa dal punto di vista storico — ha detto Bergamini —, ma riuscirà a coinvolgere anche chi non è proprio un esperto dell'argomento». Per rendere più vivace «Ori e tesori d'Europa», la Regione ha commissionato un film promozionale a Bruno Mercuri, lo stesso regista che realizzò il video sui Longobardi. Non basta. L'Ente per lo sviluppo dell'artigianato sta pensando di allestire un settore commerciale, a lato dell'esposizione. Come dire che, in vendita, si troveranno splendide copie degli antichi gioielli realizzate da artigiani della zona.

Un ponderoso catalogo aiuterà ad approfondire il lato sacro e profano della mostra. Per l'occasione verrà stampato pure una sorta di «Who's who» dei grandi orafi del passato, curato da Paolo Goi, docente del liceo artistico «Parini» di Pordenone. «La nostra regione non può vantare tesori principeschi, come l'Austria — ha concluso Bergamini —. Qui non ci sono state vere e proprie case regnanti. Però ha avuto importanti centri religiosi: Aquileia prima, Trieste poi. E ricchi commercianti capaci di mettere assieme collezioni di notevole valore».

Infine, per gli studenti, e le loro famiglie, la Regione avrà un occhio di riguardo. Pubblicherà un opuscolo informativo, che verrà distribuito a tappeto nelle scuole.

MOSTRA La fortuna di Troia

L'AIA — Nacque da un naufragio la fortuna del celebre archeologo dilettante Heinrich Schliemann, lo scopritore dell'antica Troia, al quale il Museo di antichità di Leida rende ora omaggio con una mostra ricca di preziosi reperti, plastici e illustrazioni dell'antica Ilio omerica.

L'aspirante archeologo sbarcò in Olanda, ventenne, in modo avventuroso: attirato dalle ricerche geografiche e archeologiche, aveva deciso di partire per il Venezuela e si era imbarcato su una nave ad Amburgo. Ma il piroscalo naufragò nelle coste olandesi, e Schliemann fu tra i pochi superstiti. Raggiunse l'isola di Texel e poi (a differenza degli altri sopravvissuti) rimase ad Amsterdam; lì trovò lavoro in una ditta commerciale, e si dedicò allo studio dell'olandese e del russo. Qualche anno dopo fu trasferito in Russia, dove pose le basi di un'immensa fortuna personale, poi aumentata in Germania con l'attività bancaria e il commercio d'armi.

Quei soldi sarebbero serviti in seguito a finanziare la sua «folle» impresa archeologica, iniziata nel 1871 sulla collina di Hissarlik, in Turchia, da cui alla fine egli riuscì a far riaffiorare i resti di quella che, 3600 anni prima, era stata la città di Priamo, Ettore ed Enea.

CINEMA / KOLOSSAL

E' un «romanzo» lungo 26 ore

Tanto dura «La seconda patria», che Reitz ha finito di girare dopo sei anni



Edgar Reitz con il copione del suo film. «Die zweite Heimat» sarà pronto nell'autunno del 1992. (Foto Graziano Arici/WDR)

Servizio di
Andrea de Marchi

MONACO — Nell'autunno del 1985 iniziava l'avventura produttiva di «Die zweite Heimat», il film-koossal scritto, prodotto e diretto da Edgar Reitz, il cui ultimo cial è stato dato qualche giorno fa a Monaco di Baviera, dopo 552 giorni di riprese. L'opera — un autentico «romanzo cinematografico», come Reitz ama definirlo — avrà una durata-record nella storia del cinema: ventisei ore.

Sarà la più vasta impresa mai realizzata dal regista tedesco, specialista nelle storie ad ampio, amplissimo respiro: nel 1984 presentò alla Mostra di Venezia il suo «Heimat», sedici ore per raccontare oltre cinquant'anni di storia della Germania, visti attraverso gli occhi degli abitanti di Schallbach, un immaginario paesino-simbolo che veniva via via investito da tutti i grandi eventi del secolo, a partire dalla prima guerra mondiale.

«Non è che io voglia girare film così lunghi per una scelta a priori — risponde Reitz a chi gli chiede ragione di questi film-fiume —: il fatto è che mi prendo tutto il tempo necessario a raccontare le storie che voglio raccontare. Tutto qui». E infatti quando, quattro anni fa, cominciarono le riprese di «Die zweite Heimat», c'erano soltanto i copioni dei primi episodi (ora sono tredici in tutto). Si è poi proceduto scrivendo il film mano a mano che si andava avanti, e interrompendone la lavorazione.

Il nuovo kolossal di Reitz sarà pronto fra circa un anno, nell'autunno del '92. Difficile parlare di trama in un'opera sfittata. La vicenda gira attorno alla figura di Hermann Simon, interpretato dal trentenne Henry Arnold: il personaggio era già presente in «Heimat» (di cui peraltro — Reitz ci tiene a precisarlo — «Die zweite Heimat» non costituisce il seguito), ma qui diviene l'autentico protagonista.

Hermann è un giovane che abbandona il proprio paese di campagna per coltivare ambizioni artistiche: vuol fare il musicista nella grande città, a Monaco. Siamo negli anni Sessanta e la capitale bavarese è un luogo quasi mitico per i giovani tedeschi. Lì si svolge la vita artistica e culturale del paese, lì

deve andare un giovane che intenda abbandonare la natia provincia: se vuol cercare di realizzare i propri sogni, se vuol costruirsi «die zweite Heimat», la «seconda patria», fatta di rapporti culturali, sociali, sentimentali tanto quanto il paese natale era fatto soprattutto di luoghi, oggetti e rapporti materiali: la casa, la terra, il lavoro quotidiano.

Attraverso l'intrecciarsi di molte storie individuali, il film intende essere un grande affresco degli anni Sessanta, «un momento decisivo della nostra storia — sottolinea Reitz —, un punto nodale per tutta la nostra generazione, solo adesso sufficientemente lontano per poter essere raccontato con serenità e distacco sufficienti».

Costato circa 50 milioni di marchi (38 miliardi di lire), il film conta 71 attori nei ruoli principali, 310 nei ruoli secondari e 2300 collaboratori, ed è stato girato a Monaco, Venezia, Parigi, Berlino, Amsterdam e Hunsrück, un piccolo centro tedesco, seguendo l'evoltersi dell'esistenza del protagonista, i suoi viaggi, l'intrecciarsi delle sue relazioni personali.

L'ultima scena girata a Monaco, sotto la prima neve novembrina, è stata quella della conferenza stampa di presentazione di uno spettacolo che ha come protagonista Clarissa Lichtblau, grande, inappagato amore di Hermann, interpretata da Salome Klammer, che è la moglie di Reitz. Il regista ha ambientato la scena in una vecchia fabbrica di alcol abbandonata, scovata nel centro della città, sull'Isar.

Come vedremo «Die zweite Heimat»? Certamente in televisione (il film è coprodotto da numerose reti televisive tedesche ed europee), ma anche al cinema — in quattro giornate, nelle intenzioni del regista — e, perché no?, anche a casa. «Giorno e notte, come un grande film», si augura Reitz, che davvero tiene molto a dire che il suo non è affatto un film a puntate, pensato per la tv, e che le varie parti in cui è diviso vanno considerate, piuttosto, come i capitoli di un libro. Un'altra cosa che sta molto a cuore a Reitz: la pubblicazione di un vero libro, sui sei anni di gestazione e lavorazione della «Seconda patria». Anch'essi sono divenuti una vera e propria odissea umana.

CINEMA / RIPRESE

Casanova in casa

A Venezia un film dal «Ritorno» di Schnitzler

Servizio di
Elvio Barbisan

VENEZIA — Il ritorno di Casanova. Si intitola così, come il libro di Arthur Schnitzler che ha dato origine alla sceneggiatura, il film in lavorazione a Venezia e che ha come protagonista Alain Delon. Un Casanova non più giovane, e tuttavia non ancora vecchio, sui cinquant'anni (Delon oggi ne conta cinquantasette...), che in quella seconda metà del '700 campava come poteva, con molti rimpianti e poche speranze, ma senza rinunciare — cinicamente — alle ultime chance nei confronti dell'altro sesso.

In quel periodo (1778), Casanova svolgeva attività di confidente degli Inquisitori di Stato sotto il falso nome di Antonio Pradolini, stipendiato mensilmente con 13 ducati. Una spia, dunque. Solo a questa condizione la Repubblica poteva «perdonarlo» delle sue malefatte d'un tempo e far cessare il suo esilio, lontano dalla patria.

Quella di Schnitzler è una visione crepuscolare, tragica addirittura, del personaggio del Grande Amatore (del resto confermata sia nelle riduzioni televisive sia in quelle teatrali che ne sono state fatte: un adattamento a cura di Tullio Kezich è portato in tournée da Giorgio Albertazzi). Una visione che, almeno stando alle riprese effettuate sui diversi «set» veneziani (presso il Fondaco del Tedeschi e alla Pescheria di Rialto), il regista Edouard Groussin ha voluto rispettare.

Lo interpreta

Alain Delon:

«invecchiato»

ma non tanto

L'insieme scenografico e costumistico appare dimesso, con colori spenti; e Delon è infilato in un costume che non riflette affatto l'iconografia scontata di una Venezia settecentesca incipriata e gaudente (cappello, giacchetto e «braghe» in varie tonalità di grigio). Così, pensiamo, apparirà ancor più disperante la seduzione, narrata da Schnitzler, della giovanissima Marcolina (che

nel film è interpretata dalla cantante francese Elsa, attuale compagna di Delon).

Quanto al bell'Alain, appare con un volto segnato che il trucco non tenta di attenuare, e sembra assai compreso del proprio ruolo. Il che non toglie che forti gruppi di ragazzine presenti al «si girano» siano pronte a buttarglisi addosso, cinguettando con la richiesta di un autografo: richiesta che Delon accontenta accompagnandola perfino con un bacio sulla guancia che strappa gridolini estasiati.

Così, in fondo, l'attore non fa che curare la propria immagine, in sintonia con quella del personaggio che incarna sul set; e il produttore esecutivo Alain Sarde (ma chi produce effettivamente il film è Delon stesso) guarda e sorride con approvazione.

Tra gli interpreti del «Ritorno di Casanova», c'è anche Fabrice Luchini, il protagonista del film di Christian Vincent «La timida» visto lo scorso anno alla Mostra di Venezia ed entrato anche nel nostro circuito commerciale (e vi è pure, ma non figura nella parte girata a Venezia, un «grande vecchio» del cinema francese: Alain Cuny). Quelle lagunari sono le ultime riprese del «Ritorno di Casanova», dopo che la troupe ha girato a lungo nel Sud della Francia (che sullo schermo verrà gabelato per la provincia di Mantova e per altre realtà paesistiche italiane), e rappresenteranno pure il nucleo conclusivo dell'intera trilogia.



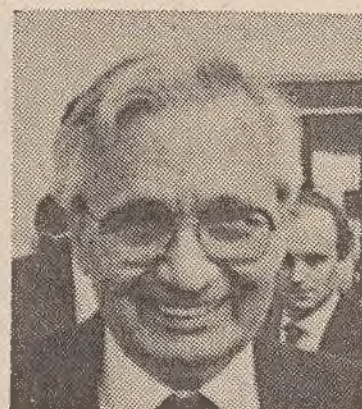
Alain Delon, un «vecchio» Casanova a Venezia.

RINVIATI A GIUDIZIO PER COSPIRAZIONE I VERTICI DELLA LOGGIA

P2, contro lo Stato

ROMA — La P2 era un'associazione nata per cospirare contro lo Stato. Queste le conclusioni alle quali sono giunti, dopo dieci anni di indagini, i giudici romani che ieri hanno rinviato a giudizio 16 persone, in pratica i vertici della loggia massonica. Che anche il capo della massoneria, ossia Licio Gelli, tramasse per «condizionare il funzionamento dello Stato» è quello di cui sono convinti il giudice istruttore Francesco Monastero e il pubblico ministero Elisabetta Cesqui. Ma per questo reato il «venerabile» non potrà essere processato.

L'estraneità concessa dalle autorità svizzere infatti esclude che il «gran maestro» possa rispondere di reati d'opinione, e quindi di cospirazione politica. Sul banco degli imputati per questo reato — che prevede una condanna da 5 a 12 anni — siederanno invece i vertici della P2. Dall'uomo d'affari Umberto Ortolani ai generali Franco Picchiotti, Gianadelio Maletti, Raffaele Giudice, Pietro Musumeci e Giulio Grassini; dall'ex segretario del Cesis Walter Pelosi, al colon-



nello Antonio Viezzer, al capitano Antonio Labruna (ora colonnello), per finire con Salvatore Bellasai, Domenico Niro, Ezio Giunchiglia e Luigi De Santis.

Gli imputati — a seconda delle loro posizioni — dovranno rispondere davanti alla Corte d'assise di Roma anche di altri reati, che vanno dallo spionaggio al milantismo creditizio, dalle rivelazioni di segreti di Stato all'attentato contro la Costituzione. Sarebbero stati commessi dai capi della P2 che utilizzavano la loggia come «un centro di potere in grado di condizionare il funzionamento dello Stato».

Alle stesse conclusioni, in sostanza, era arrivata la commissione par-

**Sedici persone
a giudizio
dopo 10 anni
di indagini**

lamentare d'inchiesta. A giudizio è stato rinviato pure Giuseppe Battista, già segretario particolare dell'ex ministro del Commercio estero Gaetano Stamatii, per avere rivelato notizie coperte da segreto di Stato in relazione alla vicenda Eni-Petromin.

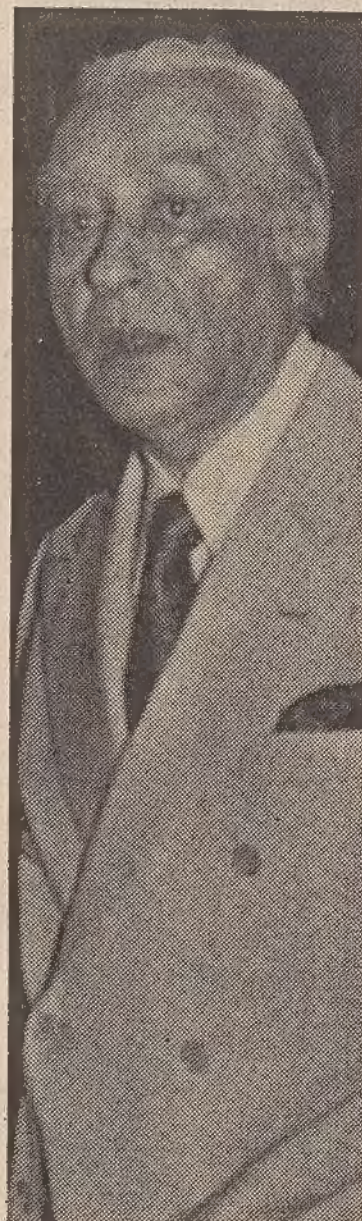
Protagonista di molte inchieste giudiziarie nel corso degli anni '80, Licio Gelli fino ad oggi è sempre stato assolto. Ed anche ora non dovrà rispondere delle attività svolte all'interno della loggia massonica. E' stato infatti proscioltosi — alla fine di dieci anni di indagini — dai magistrati romani dalle accuse più gravi: oltre alla cospirazione politica mediante associazione, quelle di procacciamento di noti-

zie riguardanti la sicurezza dello Stato, rivelazione di segreti d'ufficio ed estorsione (ai danni di Roberto Calvi).

Il «gran maestro» dovrà difendersi dalle accuse di millantato credito nei confronti dei magistrati di Milano (che indagavano sul «crac» dell'Ambrosiano) e di calunnia, sempre nei confronti degli stessi giudici che si occuparono anche di alcuni risvolti della vicenda «Loggia P2», di un altro episodio di procacciamento di notizie destinate a rimanere segrete nell'interesse e nella sicurezza dello Stato e di corruzione.

Tre delle persone rinviate ieri a giudizio dai magistrati della capitale nel frattempo sono morte (Pelosi, Musumeci e Giudice) e Gianadelio Maletti, da anni in Sud Africa, ha già fatto sapere che se qualcuno vorrà interrogarlo dovrà prendere l'aereo e andare a casa sua. Dinanzi ai giudici popolari si presenteranno quindi soltanto dodici presunti piduisti e tra questi il capo, Licio Gelli, è quello che rischia meno.

Daniela Luciano



Umberto Ortolani



Gianadelio Maletti



Antonio Labruna

PROCESSO BIS

Strage di Natale Il libanese resta senza nome

**Guido Cercola, braccio destro
del cassiere della mafia Calò,
riconferma la sua deposizione
in merito all'ordigno esplosivo**

FIRENZE — Con l'interrogatorio di Guido Cercola, considerato il «braccio destro» del presunto «cassiere» della mafia palermitana Pippo Calò, è entrato nel vivo il nuovo processo d'appello per la strage sul rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre 1984 (16 morti e 266 feriti). Un processo disposto dalla Cassazione che, il 5 marzo scorso, aveva annullato la sentenza con cui un anno prima la corte d'appello di Firenze aveva riconosciuto la matrice mafiosa della strage infliggendo l'ergastolo a Calò e Cercola e condannando a 24 e 22 anni di reclusione Franco Di Agostino, considerato un «uomo» di Calò, e Friedrich Schaudinn, accusato di aver messo a punto il sistema elettronico di comando a distanza con cui la sera dell'antiviglietta di Natale '84 venne fatto esplodere l'ordigno sul «904» all'interno della galleria dell'Appennino, fra Firenze e Bologna.

Cercola, apparso più volte in difficoltà nel corso dell'interrogatorio, ha confermato quanto aveva detto nel precedente processo d'appello, tirando nuovamente in ballo un misterioso trafficante libanese, di cui lui stesso non è mai stato in grado di fornire la vera identità.

Sarebbe stato il libanese, ha insistito oggi, a commissionargli quei sistemi di comando a distanza realizzati da Schaudinn e sequestrati nella primavera dell'85 a Roma, uno dei quali, secondo l'accusa, sarebbe stato utilizzato per la strage sul «904».

Quell'elemento, secondo Cercola, sarebbe stato invece utilizzato per mostrare al misterioso libanese la funzionalità dei sistemi di telecomando, in un attentato contro un negozio nei pressi di Ponte Sisto, a Roma, di proprietà di un commerciante ritenuto un informatore dei carabinieri, la sera del 18 novembre '84. Un attentato che si era effettivamente verificato, senza che gli

inquirenti avessero però trovato resti del congegno che Cercola sostiene di aver usato.

Lo stesso libanese, ha ripetuto l'imputato, gli avrebbe consegnato 250 milioni di lire per acquistare un casale a Poggio San Lorenzo (Rieti), che in realtà, secondo l'accusa, faceva capo a Calò. In una intercettazione del casale la polizia aveva sequestrato eroina ed esplosivi (Semtex-H, di fabbricazione cecoslovacca) parte dei quali, sempre secondo l'accusa, erano serviti a confezionare l'ordigno che scagliò il rapido Napoli-Milano.

Nel corso dell'interrogatorio, che proseguirà oggi, Cercola è apparso a volte in difficoltà, soprattutto a proposito dei tempi in cui il presunto libanese gli avrebbe chiesto di migliorare i sistemi di comando a distanza realizzati da Schaudinn. In precedenza la corte aveva accolto la richiesta del pg, Francesco Fleury, di acquisire la sentenza del processo con cui il 28 marzo scorso la Corte d'assise di Firenze aveva condannato all'ergastolo per la strage del «904», in un processo-stralcio, il deputato Msi Massimo Abbatangelo.

Una sentenza che contraddiceva apertamente la decisione con cui, qualche giorno prima, la Cassazione aveva confermato la convinzione dell'estraneità alla strage degli imputati del cosiddetto «gruppo napoletano» — Giuseppe Misso, Alfonso Galeota e Giulio Proizzi — che vengono processati ora per il solo reato di porto e detenzione di esplosivo. Quell'esplosivo che, secondo i giudici del processo Abbatangelo, il deputato napoletano avrebbe loro consegnato e che, una volta trasportato a Roma e consegnato al gruppo di Calò, sarebbe stato poi utilizzato, insieme a parte di quello sequestrato nel casale di Poggio San Lorenzo, per fabbricare l'ordigno della strage sul «904».

LA CASSAZIONE ANNULLA PARTE DELLA SENTENZA PER L'OMICIDIO DEL GENERALE

Giorgieri: nuovo processo ai br

ROMA — Per Paolo Cassetta, Geraldina Colotti e Fabrizio Melorio, gli esponenti delle «Brigate rosse» Unità comuniste combattenti accusati dell'omicidio del generale Licio Giorgieri, avvenuto il 20 marzo 1987, e del ferimento del consulente economico della presidenza del Consiglio Antonio da Empoli, avvenuto nel febbraio dell'86, si dovrà celebrare un nuovo processo.

La prima sezione penale

della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha infatti annullato ieri per i tre imputati la sentenza di secondo grado, nei capi concernenti l'uccisione di Giorgieri, che condannava Paolo Cassetta a 27 anni e otto mesi e Geraldina Colotti e Fabrizio Melorio a 27 anni. Per Daniele Mennella invece, un altro esponente delle Unità comuniste combattenti, dovrà essere fatto un nuovo processo solo per quanto concerne l'im-

putazione di «organizzatore di banda armata».

I nuovi procedimenti dovranno essere celebrati davanti ad un'altra sezione della Corte d'assise d'appello di Roma. Rimane confermata invece la sentenza di secondo grado per Aldo Baldacci e gli altri imputati: Claudia Gioia, 28 anni e due mesi di reclusione (in primo grado era stata condannata a 27 anni e 10 mesi); Francesco Maletta, 28 anni (27 anni e

un mese in primo grado); Maurizio Locusta, 26 anni (24 anni e 10 mesi); Paolo Persichetti, 22 anni e sei mesi (cinque anni).

Licio Giorgieri, quando venne ucciso, dirigeva il «Costarmareo», l'ufficio che sovrintende alle costruzioni degli armamenti aeronautici e spaziali e stava lavorando alla progettazione di un nuovo modello di aereo militare. I terroristi lo colpirono con cinque colpi di pistola vicino la sua abitazione romana in via Fontanille arenato.

Soddisfazione per la sentenza della Cassazione è stata espressa dagli avvocati difensori degli imputati per i quali si dovrà rifare un nuovo processo. «Con questa sentenza — spiega l'avvocato Vincenzo Lo Giudice — finalmente sono stati ristabiliti i termini rigorosi del diritto. Quella precedente infatti

aveva confuso il concetto di volontà omicida con il desiderio di uccidere, stravolgendo l'approccio scientifico che con il nuovo codice si era raggiunto sulla valutazione della prova».

In particolare, spiega Lo Giudice, mi riferisco al caso di Cassetta e Colotti arrestati nel gennaio '87 per aver organizzato il primo attentato a Giorgieri, quello fallito, e poi accusati anche di concorso morale nell'omicidio del generale, avvenuto tra l'altro mentre erano in carcere solo perché avevano già espresso la volontà di ucciderlo.

Nonostante la decisione, il professor Guido Calvi, che assiste la moglie di Giorgieri, Gloria Pellegrini, costituitasi parte civile, ritiene che la sentenza abbia accolto la quasi totalità delle istanze proposte dalla parte civile stessa.

SINGOLARE LASCITO Un'eredità miliardaria a carabinieri e polizia

ROMA — Non è raro che una persona facoltosa che non si sia formata un proprio nucleo familiare lasci parte della propria eredità ad enti o associazioni varie. Meno comune che il lascito ammonti a diversi miliardi; ma la vicenda diventa davvero insolita se a beneficiare della donazione sono carabinieri e polizia. Eppure il signor Edoardo Fornari, ingegnere romano morto ultratrentenne nel 1988, ha fatto esattamente questo: il suo testamento vergato presso lo studio del notaio Andrea Fedele poco prima di morire dispone di beni liquidi e immobili per tre miliardi e 982 milioni in favore del fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'arma dei carabinieri e di un'altra fetta cospicua di eredità (nell'ordine dei due miliardi) in favore della polizia di Stato. Fornari è ricordato come un «gentiluomo di stampo antico», amante dell'ordine e fervido ammiratore della shemmeritay e della polizia di Stato. Una sua sorella a sua volta ha lasciato ai carabinieri un'altra eredità miliardaria.

BRUTALE ASSASSINIO DI UN AMMINISTRATORE USL PALERMITANO

Delitto di mafia annunciato

PALERMO — L'amministratore di una Usl di Palermo, Antonino Bonanno, di 59 anni, è stato ucciso a colpi di pistola sotto la sua abitazione, mentre si apprestava a salire in automobile. L'ucciso è stato affiancato da due giovani su uno scooter che hanno sparato almeno sei colpi, raggiungendolo alla testa ed al torace.

Bonanno era stato candidato alle elezioni regionali del 16 giugno scorso per l'Ups, una lista locale di ispirazione più sicilianista che autonomista, che fa capo all'industriale Ernesto Di Fresco, ex deputato della Dc. La lista non aveva ottenuto per pochi voti il quorum necessario alla conquista di un seggio e Bonanno era stato, alle spalle di Di Fresco, il secondo del non eletto. Un nipote di Bonanno, inoltre, è consigliere comunale di Palermo,

eletto nella lista dell'Ups. Il delitto è avvenuto, alle 10,30 in via Scaduto, nei pressi di via Oretto, alle spalle della stazione centrale: ha avuto certamente decine di testimoni, data l'ora e l'affollamento dei negozi. Tuttavia la polizia stenta ad ottenere una ricostruzione dettagliata dell'agguato.

E del Consiglio di quartiere del rione Oretto, Bonanno era stato, alcuni anni fa, quando militava nella Dc, presidente. Il delitto ha avuto un suo rituale mafioso: Bonanno è crollato sotto i colpi di pistola marciapiedi, sotto un manifesto della sua campagna elettorale dove un anonimo aveva così chiesto lo slogan «vota per Bonanno», «vota per il 'fù Bonanno'. Insomma un delitto in qualche modo pubblicamente e provocatoriamente annunciato.

Ottico di professione, Bonanno era incensurato, ma della sua famiglia gli investigatori si erano a lungo occupati tre anni fa in seguito ad un caso di «lupara bianca» che aveva inghiottito Benedetto, 53 anni, fratello dell'esponente politico locale. Il pentito Marino Mannoia, nel tracciare una mappa delle famiglie palermitane, aveva inserito Benedetto Bonanno nella cosca di Misilmeri, un paese a quindici chilometri da Palermo dove da due anni a questa parte è in corso una faida che ha fatto già registrare una decina di uccisioni.

L'inchiesta privilegia la tesi che collega l'eliminazione di Bonanno a quella di suo fratello. Per questo motivo si stanno valutando le acquisizioni delle indagini svolte dai carabinieri.



Palermo, la scena dell'assassinio di Antonino Bonanno.

TRASCINATO IN TRIBUNALE IL CHIRURGO PLASTICO VINCE LA CAUSA

Un 'femminello' protesta per un seno sbagliato

PALERMO — Tra Angela Cavagna e Sabrina Salerno c'è conflitto: chi è, se si parlando, la più bella del reame? Ed è tutto oro quello che luce, o non piuttosto la soubrette-cantante ha chiesto aiuto ad un chirurgo plastico? Alle insinuazioni della Cavagna la Salerno ha risposto citandola in giudizio. Una vertenza che fa sorridere e fa anche pubblicità. Ma il tribunale civile di Palermo, presieduto da Antonio Prestipino, è stato chiamato a dirimere analoga

e ancora più «singolare» vertenza che ha opposto un chirurgo plastico ad un «femminello» ed alla fine è stato il clinico ad avere la meglio. Qui però da sorridere c'è di meno e dentro gli atti giudiziari c'è un possibile spaccato dei tempi, miti e valori con i quali ci confrontiamo.

Il processo ruotava attorno a un centimetro di differenza riscontrato al termine di un laborioso intervento di «impianto» grazie al quale il «femmi-

nello», che non ha avuto problemi nell'ammettere di esercitare la prostituzione, può oggi sfoggiare seni che, come da contratto con il chirurgo, sono idonei ad essere contenuti in un «reggipetto della terza misura».

Tutto a posto, allora? Per nulla. Un seno è risultato più basso dell'altro, l'effetto estetico, ha sostenuto l'avvocato del querelante, è disastroso. Il suo cliente era alla ricerca dell'armonia delle forme femminili e dopo

avere speso e patito tanto si è trovato con due seni, che non si possono definire «scherzo della natura». Qui la richiesta di risarcimento dei danni. Il femminello ha accettato che quel centimetro in più «si vede» durante il suo «lavoro» e disturba dunque il senso estetico del «cliente».

Dunque un vero e proprio «danno». Non solo: ha anche ricordato di essere affetto da un dolore insistente «alla palpazione» e di avere riportato un fastidioso irsutismo

come conseguenza dell'intervento. E per rimuovere i peli superflui ed antiestetici il ricorrente si era dovuto sottoporre a vari interventi estetici, salendo nuove e salate parcella.

Prima di decidere il tribunale ha disposto una perizia, affidandola ad un docente di chirurgia estetica di Palermo, il professor Pietro Masellis. Le conclusioni del perito sono state favorevoli al chirurgo plastico convenuto in giudizio.

Una conseguenza che il mancato rispetto delle «prescrizioni» del medico al cliente avrebbe innescato: insomma il «femminello» sarebbe tornato ad esercitare la sua attività «troppo presto». In quanto all'irsutismo è lo scotto da pagare a quella terapia cortisonica che invariabilmente deve accompagnare numerosi interventi chirurgici e quello oggetto del processo in modo particolare.

Rino Farneti



Le più belle idee-regalo,
la più calda atmosfera natalizia
le trovate a Bolzano dal 29 novembre al 24 dicembre

Il «mercato di Natale» di Bolzano, tipica tradizione mitteleuropea ed unica in Italia, offre le idee più particolari per decorare l'albero o la propria casa, ma anche migliaia di «pensierini» di buon gusto ed originalità.

Il mercatino è aperto tutti i giorni dalle ore 10.00, alle ore 20.00. Ogni pomeriggio, dal giovedì alla domenica, sarà animato da particolari momenti di colore, tradizione e musica.

La più calda atmosfera natalizia e le più belle idee regalo le troverete a Bolzano, dal 29 novembre al 24 dicembre.



**SOGGIORNI A PREZZI
VANTAGGIOSI**

- Dal 29 novembre, al 24 dicembre:
- sconto del 15% su camere con prima colazione
 - «Bolzano Card» gratuita
 - prezzi speciali dello Skipass giornaliero di Obereggen e Carezza
 - sconti presso molti tra i più qualificati negozi del centro.



Informazioni:
AZIENDA DI SOGGIORNO DI BOLZANO
TEL. 0471 / 97 06 60

NIENTE RICORSO CONTRO L'ASSOLUZIONE DI VITTORIO EMANUELE

L'accusa ora molla

PARIGI — L'avvocato generale Jean-Claude Thion non presenterà ricorso in Cassazione (che come è noto non può entrare nel merito delle vicende ma solo pronunciarsi sulla regolarità dei processi) contro la sentenza di assoluzione con cui si è concluso lunedì a Parigi il processo in Corte d'assise a Vittorio Emanuele di Savoia.

Thion, che a conclusione della sua requisitoria, venerdì scorso, aveva chiesto per il principe una condanna a cinque anni, definendo un atto di teppismo la sparatoria nel corso della quale fu ferito il giovane Dirk Hamer, ha detto ieri che le probabilità di un ricorso del suo ufficio sono «infinitesimali».

«Si è trattato di un processo regolare», ha detto, in cui i numerosi elementi di incertezza dell'istruttoria hanno prevalso nell'orientare i giudici verso la sentenza di assoluzione.

Per ottenere una condanna — ha precisato Thion — sarebbero occorsi almeno otto voti sui dodici dei nove giudici popolari e dei tre giudici togati.

Secondo l'avvocato generale, il quale ritiene che



Vittorio Emanuele scortato dai gendarmi.

i giurati «non sono stati influenzati dalla personalità dell'imputato», i 13 anni passati dai fatti sono un tempo «aberrante», che tuttavia avrebbe potuto giocare anche a sfavore dell'imputato, proprio per l'accumularsi dei motivi di incertezza.

Queste incertezze, invece, hanno giocato a favore.

vocati del collegio di difesa — abbiamo sempre sostenuto che a colpire Dirk Hamer non fu il nostro proiettile, e nel corso dell'istruttoria abbiamo più volte chiesto un non luogo.

Vittorio Emanuele, intanto, ha scelto la via del riserbo, dopo la tensione e il clamore dei giorni scorsi. Non ha voluto parlare con i giornalisti, e come aveva annunciato lunedì all'uscita dall'aula della Corte d'assise, è già ripartito.

Ha lasciato l'appartamento di Saint Germain-Des-Près prestato agli amici per festeggiare a Ginevra nell'intimità — come ha detto Marina Doria in un'intervista — «l'uscita dal tunnel».

Da parte sua la famiglia Hamer si prepara «ad andare fino in fondo», ma non sa ancora in che direzione. «Il principe ha minacciato di querelarci appena apriamo bocca — ha detto Birgit Hamer, la sorella di Dirk, che più si è battuta in questi anni per arrivare al processo — dunque, per ora non parliamo più».

FALLITA INCURSIONE IN SARDEGNA Altra villa di Baudò nel mirino I ladri avevano già disattivato allarme e telefono



CAGLIARI — Qualcuno ha tentato di entrare notte tempo nella villa di Pippo Baudò (nella foto) e Katia Ricciarelli nel centro residenziale di «Torre delle stelle» in territorio del comune di Marcalagonis ad una quarantina di chilometri da Cagliari.

Gli ignoti, presumibilmente ladri, hanno però desistito o forse iniziato il lavoro intendendo farvi ritorno. Fatto sta che il custode della villa (poco tempo fa un'altra villa di Baudò è stata fatta saltare in aria nel Catinense) si è reso conto che il cavo del telefono era stato tranciato di netto e che il sistema di allarme era stato messo fuori uso con consistenti getti di sostanza schiumogena.

Di conseguenza la denuncia ai carabinieri e il ripristino delle misure di sicurezza per evitare che i ladri sicuri di aver compiuto metà dell'opera tornino alla carica.

Indagini sono in corso da parte dei carabinieri della stazione di Marcalagonis mentre le guardie del servizio di sorveglianza del centro residenziale di «Torre delle stelle» hanno intensificato i giri di controllo soprattutto durante le ore notturne.

CATANIA Summit di mafiosi interrotto dalla polizia

CATANIA — Due importanti operazioni di polizia contro la mafia sono state compiute la notte scorsa nella Sicilia orientale. A Catania è stato interrotto un summit di mafia e cinque persone, armate sino ai denti, sono state arrestate. A Gela gli investigatori hanno proseguito l'operazione di bonifica avviata giovedì scorso, arrestando altre 14 persone, accusate anche di estorsioni e danneggiamenti ai danni di operatori economici.

Al summit catanese partecipavano Giuseppe Cavallaro, di 36 anni, Michele Cuffari e Giuseppe Sciotti, di 32, Marcello Montoro e Salvatore Oliveri, di 23. Secondo gli investigatori i cinque compongono una cosca affiliata alla famiglia dei «cursotti». La riunione si svolgeva in una villa di Cavallaro, nelle campagne tra la città e Misterbianco. All'irruzione della polizia i cinque sono schizzati in direzione diverse, ma dopo un inseguimento sono state bloccate. Nella villa sono state sequestrate due pistole con matricola abrasa, due caricatori, sei paia di guanti da chirurgo, un giubbotto antiproiettile, un telefono cellulare.

Secondo indiscrezioni l'irruzione è stata decisa dopo l'arresto, avvenuto tre ore prima, di Francesco Farina, di 36 anni, anche lui schedato come mafioso. Farina, su una grossa moto, aveva tentato di sottrarsi al controllo di un posto di blocco e fuggendo aveva lanciato per strada una borsa con documenti e due targhe d'auto, una pistola di fabbricazione israeliana con il colpo in canna. L'interrogatorio di Farina e i documenti recuperati hanno «consigliato» l'immediata perquisizione nella villa di Cavallaro.

ALLARMANTE DOCUMENTO SULLA MAFIA IN DOPPIOPETTO

Chi ricicla lo fa a Roma

UNA SENTENZA A MILANO L'Inps sbaglia i calcoli e rifonde un pensionato

MILANO — Per un errore nell'inquadramento della posizione contributiva di un assistito, l'Inps è stata condannata a pagare 17 milioni e 758 mila lire, più gli interessi e la rivalutazione monetaria, a Giuseppe Sbardellati, un lavoratore che, fidandosi delle indicazioni ricevute, si era dimesso convinto di poter usufruire della pensione mentre invece gli mancavano ancora 11 mesi di contribuzioni. Trovatosi improvvisamente senza stipendio e senza pensione lo Sbardellati dovette versare 6 milioni e 117 mila lire all'Inps per raggiungere il numero di contributi sufficienti al godimento della pensione. Da qui la sua decisione di citare in giudizio l'Istituto nazionale della previdenza sociale per chiedere il risarcimento del danno materiale patito.

I giudici del tribunale civile hanno ritenuto fondata la sua domanda, tuttavia al momento di stabilire l'entità del risarcimento hanno detratto dalla somma calcolata il 25 per cento a titolo di «mancata spendita di energie».

ROMA — La mafia in doppiopetto ha la sua base operativa a Roma. La «città eterna» è diventata ormai la capitale del riciclaggio del denaro sporco, stazione di «lavaggio» di tutte le attività della malavita nazionale e internazionale. Un quadro davvero poco rassicurante emerge dalla bozza di relazione su Roma e sul Lazio elaborata dalla Commissione antimafia che, tuttavia, parla di una minore pericolosità del fenomeno criminale nella regione rispetto alla Sicilia, alla Calabria e alla Campania.

Certo è che le esecuzioni mafiose non vengono risparmiate neanche qui. L'altro ieri, per esempio, in pieno giorno è stato eliminato Claudio Sicilia, il pentito che aveva denunciato i traffici di droga tra l'Estremo Oriente e Palerm.

Una situazione, dunque, allarmante. Roma si è trasformata in «crocevia» del traffico criminale, scelto per diversi motivi: «la posizione geografica centrale, la presenza di importanti centri del potere economico, finanziario e politico, la vicinanza con zone dove è più consolidato l'insediamento mafioso, la dimensione dell'area urbana della capitale».

Secondo la relazione, è stata organizzata una vera e propria industria per il riciclaggio dei titoli di credito e «funzionari di banca, per un compenso di quattro milioni, hanno facilitato l'apertura di conti correnti».

Nel periodo marzo-ottobre 1990 a Roma sono stati emessi 60 mila assegni circolari spulpati per un fatturato di molte centinaia

di miliardi e con un utile dal 20 al 60%. L'organizzazione è stata messa a punto nei minimi dettagli: nella capitale e nella sua provincia esistono quattro o cinque imprese che possono contare su una struttura gestionale, una segreteria, un ufficio composto da due o tre locali, una rete di fornitori degli assegni e una rete di distribuzione per l'incasso di quelli «lavati» in tutte le regioni.

La Commissione antimafia mette sotto accusa l'Associazione bancaria italiana, colpevole di aver adottato precauzioni insufficienti. Le imprese criminali, infatti, hanno trovato il modo per aggirare qualsiasi ostacolo: gli assegni circolari di piccolo importo, tanto per fare un esempio, vengono immessi sul circuito commerciale riportando i dati degli assegni di maggior impor-

to su altri assegni circolari in bianco rubati presso le agenzie di credito o recuperati dalle tipografie. Un altro espediente, invece, è quello di intestare dei conti correnti a insospettabili persone di fiducia. La dimensione degli affari trattati è tale che non sono stati avviati contatti anche con personaggi del calibro di Licio Gelli.

La mafia «in abito scuro», però, utilizza come manovalanza gli extracomunitari, in particolare per il traffico di droga anche se in questo campo Roma sembra essere una piazza minore. Le altre attività? Ce n'è per tutti i gusti: dal toto-nero alle sale giochi, dalle gioiellerie agli alberghi, dai ristoranti ai locali notturni, dalle società finanziarie alle industrie cinematografiche.

Alba Kaiser in Della Venezia

Ne danno il triste annuncio il marito OTTORINO, il figlio MARINO, la nuora IDA, i nipoti CRISTINA e MICHELE, la sorella, il fratello e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 21 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1991

Ciao

nonna Alba

non ti dimenticheremo mai: — CRISTINA e MICHELE

Trieste, 20 novembre 1991

Con dolore partecipa al grave lutto la sorella GUERRINA con i nipoti FURIO, BICE, FABIO e LAURA.

Trieste, 20 novembre 1991

Ciao

Alba

gli amici: PINA ALLEGRETTO, LUCIANA, GIORGIO, LUCIANO, ETTA PERCOS, FLAVIO, GLORIA, ALDO e LIDIA TAMARO.

Trieste, 20 novembre 1991

Partecipa commossa famiglia KOBAL.

Trieste, 20 novembre 1991

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Stegel

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA il figlio BORIS le figlie NEDA e KATIA con le rispettive famiglie nipoti e parenti tutti.

I funerali partiranno giovedì 21 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Prosecco.

Trieste, 20 novembre 1991

Partecipa al lutto la famiglia SOAVE.

Trieste, 20 novembre 1991

Partecipano al lutto: GIORGIO e FRANCA.

Trieste, 20 novembre 1991

E' mancata

Jolanda Gessi ved. Gaviglia

Lo annunciano il nipote REMO assieme ai parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 22 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero di Muggia.

Trieste, 20 novembre 1991

Si associano i cugini GIORGIO, ANNA, NORETTA, GINEVRA.

Muggia, 20 novembre 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Filomena Ulcigrai

Ne danno il triste annuncio il fratello EDOARDO (LUCIO), le nipoti MARIUCI, FRANCA, MARISA e ALESSANDRO (assente) e famiglie.

Un sentito ringraziamento all'ITIS reparto B e alla II Medica.

I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1991

Nel decimo anniversario della morte dell'indimenticabile papà

GIORGIO DE FAVENTO

NICOLETTA Lo ricorda con immutato rimpianto, insieme ad ANDREA, ENRICO e NICCOLO'.

Milano, 20 novembre 1991

Nel XXV anniversario della scomparsa di

Guglielmo Fekeza

la moglie NORA con i figli ANTONIO e GENNY. Lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 20 novembre 1991

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Riva De Amicis 19
Tel. 272646

Nerina Aznolla in Lauri

Addolorati e nel perenne ricordo ne danno il triste annuncio il marito MARIO, il figlio LICIO con la moglie IDA, i nipoti IGOR e ALESSIO, la cognata MARCELLA e i nipoti NINA, MARIAGRAZIA e DIEGO.

I funerali si svolgeranno giovedì 21 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1991

Si associano al lutto i cognati BRUNO e LUCIANA BRANDOLINI.

Trieste, 20 novembre 1991

Partecipano al lutto le amiche di sempre: NEREA e SILVIA.

Trieste, 20 novembre 1991

ANDREINA, ATTILIO, ANNAMARIA, AURORA LOMBARDI e i ragazzi ricordano con affetto e dolore la cugina e zia

Napoli, 20 novembre 1991

Lucia Apollonio ved. Bensi

Ne danno il triste annuncio la figlia VANIA, con il marito VOJKO, la nuora FRANCA, i cari nipoti CRISTINA con MARINO, PAOLO e FEDERICA, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10.30 nel cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 20 novembre 1991

Nonna Lucia

sarai sempre con noi. — CRISTINA e MARINO

Muggia, 20 novembre 1991

Si associa al lutto fam. BERTOCCHI.

Muggia, 20 novembre 1991

Silvana Fermo ved. Dobrina e Nayr Fermo

Le accompagna l'affetto dei parenti ed amici tutti. I funerali si svolgeranno giovedì 21 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1991

ALDO e ANNA ricorderanno sempre con affetto la zia SILVANA.

Trieste, 20 novembre 1991

Anna Morgut ved. Zorini

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia, il genero, la nipote con il marito e le pronipote. Un sentito grazie alla signora GORI e al personale della casa di riposo Jasmin.

Trieste, 20 novembre 1991

Laura Goos

MARIA ZACCARIA con FRANCA, AGOSTINO e ANNAMARIA DELLA ZONCA, ELSA SEGRE, LUCIANA ERSINI.

Trieste, 20 novembre 1991

Mario Tomadini

Lo ricordano a tutti quelli che gli vollero bene la moglie, i figli e la sorella.

Trieste, 20 novembre 1991

LA BUROCRAZIA RITARDA LA FORMAZIONE DI NUOVE FAMIGLIE

Migliaia di coppie 'in coda' per adottare un bimbo

ROMA — Tutti in coda, come per una qualsiasi altra «pratica», in attesa di giudizio: sono più di 21 mila gli aspiranti genitori italiani in «lista d'attesa» per il giudizio di idoneità all'adozione.

Una folla di coppie, esattamente 15.787 che chiedono di poter adottare un bimbo italiano e 5.348 che hanno optato per l'adozione internazionale. Tutte classificate nella casella delle «domande pendenti». Secondo dati non ufficiali negli istituti del nostro paese vivono ancora 60 mila ragazzini italiani senza una famiglia.

E' certamente questo il dato che più salta agli occhi leggendo i risultati dell'applicazione della legge 184 (disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori), 4 maggio 1983) durante i dodici mesi dello scorso anno.

1990: emessi 297 decreti di adottabilità di minori figli di genitori ignoti e 613 di genitori noti; 873 decreti di affidamento preadottivo (esclusi minori stranieri); 1.005 decreti di adozione. Sempre nell'anno considerato sono state accettate 2.240 domande di adozione nazionale e ne sono state re-

spinte 3.067; sono state accettate 3.439 richieste di idoneità all'adozione internazionale e ne sono state respinte 990.

Certo, la macchina cammina, ma rimangono quei 21 mila e più «pendenti» a testimonianza di una giustizia sempre troppo lenta e ingolfata dai tempi lunghi di procedure poco snelle.

Procedure lunghe ma anche difficoltà motivate da ragioni socio-culturali: per Federico Palomba, direttore dell'ufficio per la giustizia minorile del ministero di grazia e giusti-

zia, la colpa non è solo dei tempi della legge.

«La 184 è una legge molto positiva — dice — ma non c'è dubbio che sotto il profilo procedurale può essere migliorata riducendo a tre i gradi di giudizio (attualmente sono 4: dichiarazione di adottabilità, giudizio di opposizione, giudizio di appello, giudizio di cassazione, n.d.r.). Ma — aggiunge — è anche necessario sviluppare lo spazio della politica sociale della prevenzione, diffondere la cultura dell'affido e, soprattutto, sviluppare una campagna che modifichi

l'atteggiamento culturale dei grandi».

L'adozione, sostiene giustamente il magistrato, «è fatta per dare un genitore al bambino, e non viceversa» ed è proprio in seguito a questa interpretazione distorta di tanti adulti che nasce lo squilibrio tra i bambini adottabili e le effettive adozioni. Vale a dire che se la «lista d'attesa» diventa così lunga è anche per la «preclusione culturale» di tante coppie a prendere un bambino già grande: «La cultura appropriativa del bambino, che è presente

nella nostra società — rileva Palomba — è presente anche nell'adozione che, non sempre, è un istituto oblativo della generosità».

Di fronte alle difficoltà dell'adozione nazionale (tempi lunghi, calo demografico — quasi tutti vogliono un figlio, ma neonato — possibili complicazioni con i genitori naturali) cresce il numero delle adozioni internazionali.

Nel 1984, primo anno di piena applicazione della legge, i decreti di affidamento preadottivo di minori stranieri erano stati 770 (1.234 quelli di minori

italiani). Anno dopo anno l'incremento per gli stranieri è il calo per gli italiani sono stati enormi fino a determinare, nel 1989, un ribaltamento dei dati: 978 decreti per minori italiani e 2.161 per gli stranieri.

Oltre al grande «boom» del Brasile (dal 1986 al 1989 da quel paese sono entrati 2.869 minori) ora emergono i paesi dell'Est, Romania in testa. Nei quattro anni considerati sono entrati in Italia 896 minori provenienti dall'India, 810 dalla Colombia, 771 dal Cile, 648 dal Perù, 218 dal Bolivia.

COMMERCIO / INDAGINE SULLE VENDITE ABUSIVE IN REGIONE

Affari sommersi

TRIESTE — Il record regionale delle vendite abusive spetta ai fiori, subito seguiti dai gioielli, mentre i luoghi dove più si verificano fenomeni di abusivismo commerciale sono le sagre. Non solo, ma nella nostra regione su cento vendite effettuate 7,9 sono abusive, il che, tradotto in termini di guadagno, significa un fiume di miliardi che si perde in mille rivoli più o meno sconosciuti, con conseguente danno per l'erario. Sono questi alcuni dei dati più significativi emersi dall'indagine sull'abusivismo nel settore commerciale realizzata per conto della Regione dal Laboratorio di economia della distribuzione (Led), e presentata ieri nella sala maggiore dell'Unione del commercio di Trieste. All'assise erano presenti, oltre al presidente del Led Roberto Rosini e al direttore scientifico Giorgio Bean, il presidente dell'Unione regionale Commercio e turismo di Udine, Guglielmo Querini, il presidente della Confindustria di Trieste, Alberto Donaggio, i presidenti della Confindustria di Pordenone e Gorizia, Mario Romanin e Sergio Rovis, e l'assessore regionale al Commercio e turismo, Gioacchino Francescutto.

Posto che per abusivismo commerciale si intende la vendita senza licenza, la vendita di prodotti non previsti dalla licenza, la vendita fuori orario e fuori territorio (cioè gli ambulanti, compresi i vu' cumprà), l'in-

indagine del Led ha sollevato il velo su una realtà sommersa che interessa vari settori, dagli alimentari alle gioiellerie, dai giocattoli alla ferramenta, dall'ottica ai mobili e alla calzature. Qualche esempio: al primo posto per vendite abusive risulta la provincia di Udine, seguita nell'ordine da Pordenone, Trieste e Gorizia. La stragrande maggioranza dell'abusivismo deriva dalla mancanza di licenze; a Trieste su cento vendite di gioielli 14 sono abusive, 9,6 nel settore dei libri; a Pordenone 28,40 nel settore dei fiori, 4,7 in quello dei libri, 13 in quello dei gioielli.

«Abbiamo scoperto situazioni curiose — spiega Roberto Rosini —, per esempio che c'è moltissima gente che si rifornisce in proprio dai gioiellieri e poi vende a casa, ad amici e parenti; oppure che nelle sagre di paese il settore più interessato alle vendite abusive è quello dell'oggettistica; sono fenomeni da non sottovalutare, sia perché si tratta di concorrenza sleale, sia perché nel commercio i margini sono sempre molto sottili e il danno non è da poco». Soluzioni? «Solo il coordinamento tra enti locali, camere di commercio e categorie interessate — ha detto Francescutto — permetterebbe di ricercare quel momento e quel modello di recupero del fenomeno presente in modo così pesante in un settore, quello commerciale, che specie in questo momento non lo può sopportare».

Chi paga il pizzo: lo dirà il test

TRIESTE — L'indagine sul «pizzo» arriva in regione. In questi giorni alcuni commercianti del Friuli-Venezia Giulia stanno ricevendo un questionario inviato dalla Confindustria di Roma (ne sono stati spediti 15 mila a 88 operatori del commercio, del turismo e dei servizi), con lo scopo di delineare per la prima volta una mappa precisa dei fenomeni malavitosi. Insomma per sapere chi eventualmente paga il «pizzo». Le domande garantiscono l'anonimato. Oltre al questionario c'è anche un «decalogo» di suggerimenti su come comportarsi in presenza di fenomeni malavitosi. Il «dossier» è diviso in tre parti, la prima dedicata alla descrizione dell'azienda, la seconda alla sicurezza in generale, e la terza al fenomeno dell'estorsione.

TRIESTE E GORIZIA D'ACCORDO

«I soldi agli IACP più degradati»

TRIESTE — Riparti regionali per l'edilizia sovvenzionata, modificando i criteri: o meglio, destiniamo le risorse a chi possiede il patrimonio più vecchio. E' il messaggio che il presidente dell'IACP di Trieste, Emilio Terpin e quello di Gorizia, Mario Saracino hanno lanciato (e lo tradurranno in richiesta in sede regionale), dopo aver esaminato i problemi di comune interesse, durante una riunione congiunta tra i Consigli di amministrazione.

Nell'esaminare congiuntamente la situazione degli alloggi e le affinità delle problematiche tra le due province rimaste senza territorio e con il grave problema dei profughi, Terpin ha chiarito che «questa non è una riunione contro qualcuno, ma un incontro che vuole mettere a fuoco le questioni legate alle manutenzioni».

Considerando dunque la limitazione delle risorse disponibili, Terpin ha chiesto di destinarle «a chi possiede un patrimonio più vecchio». E lo ha dimostrato con tanto di cifre alla mano: a Trieste vi sono 3200 alloggi degradati, mentre non ne esisterebbero a Udine, Tolmezzo e Pordenone. Inoltre, a Pordenone esistono (è stato sottolineato) circa 150 alloggi sfitti su 3600, mentre a Trieste e Gorizia le abitazioni sfitte sono solo quelle in profondo degrado.

Il riparto regionale ha precisato il vicepresidente dell'IACP triestino, Franco Zigrino - di 106 miliardi (legge 457 per il 7° biennio) e di 2 miliardi per 15 anni della legge regionale 47, devono essere attuati sulla base dei bisogni abitativi e dello stato di degrado del patrimonio». L'IACP del capoluogo giuliano, inoltre, ha concluso il vicepresidente triestino) «ha recuperato efficienza rispetto a carenze passate che non possono essere più addebitate per giustificare finanziamenti inferiori».

Si è quindi approdati all'approvazione di un ordine del giorno di richiesta di modifica dei criteri di riparto.

Servitù militari, ecco le riduzioni

TRIESTE — Il ministero della Difesa, per il tramite della regione militare Nord-Est di Padova, ha liberalizzato circa 3.530 ettari di territorio del Friuli-Venezia Giulia, sin qui sottoposto a servitù militari. Lo stato maggiore dell'Aeronautica militare, invece, ha programmato una riduzione del 50 per cento delle attività addestrative attualmente svolte nel poligono di Maniago Dandolo (Pordenone). L'assessore regionale Gianfranco Carbone, che ha la delega anche per i problemi delle servitù militari, ha favorevolmente commentato tali notizie, rilevando che la consistente riduzione delle aree asservite (che assommano quindi nel futuro a 10.308 ettari) è dovuta solo in parte alla concomitante ristrutturazione delle Forze armate che lascia immutata l'attuale assistenza dei reparti dell'Aeronautica militare di stanza in Friuli-Venezia Giulia. I motivi vanno anche ricercati (è detto in un comunicato) nella collaborazione che la Regione ha sempre ricercato con le autorità militari.

In tre anni 900 miliardi per collaborare con l'Est

ROMA — La commissione Bilancio su proposta del relatore Sergio Coloni, ha approvato ieri la copertura finanziaria di due provvedimenti legislativi che interessano il Friuli-Venezia Giulia. Si tratta del provvedimento sulle minoranze linguistiche e quello riguardante la collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale. In particolare, l'ultimo provvedimento prevede esplicite connessioni con la legge sulla aree di confine e stanziamenti nel triennio 1991-1993 per 900 miliardi di lire.

Giornalisti, Silvano di Varmo neopresidente dell'Ordine

TRIESTE — Il consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti ha eletto il nuovo presidente in sostituzione dello scomparso Cesare Russo. All'unanimità, è stato designato Silvano di Varmo di Udine. Sono stati inoltre confermati negli incarichi di vicepresidente Natale Zaccari, di segretario Baldovino Ulcigrai e di tesoriere Giovanni Fischer. Il consiglio ha pure provveduto a surrogare nella carica di consigliere regionale Fulvio Fumis, di Trieste, primo dei non eletti nelle elezioni del 30 giugno 1989. Infine, ha esaminato il caso delle irregolarità emerse durante l'ultima sessione degli esami professionali dei giornalisti a Roma, ravvisando nell'azione di taluni candidati e colleghi comportamenti lesivi del decoro e della dignità professionale, come tali rilevanti agli effetti della legge istitutiva dell'Ordine professionale.

Movimento giovanile Pli, sotto con i referendum «Giannini»

TRIESTE — Anche il Movimento della gioventù liberale è impegnato a favore dei referendum «Giannini». E' quanto è stato ribadito durante il congresso regionale della Gioventù liberale del Friuli-Venezia Giulia, a cui hanno partecipato il segretario nazionale Paolo Sottoli, il responsabile esteri Alessandro Stricca, il presidente del Pli di Trieste, Sergio Trauner, e il segretario regionale Franco Tabacco. I giovani liberali vedono nel referendum un necessario strumento di pressione nei confronti della classe politica perché metta mano a riforme non più procrastinabili.

Sip: Ribotta confermato direttore per la regione

TRIESTE — Nell'ambito della ristrutturazione in atto presso la Sip, Giorgio Ribotta è stato confermato direttore di regione del Friuli-Venezia Giulia. Nato nel 1941 a Torino, laureato in economia e commercio, è entrato in Sip nel 1964, ed è stato trasferito a Trieste nel '90. Nell'arco di questo biennio sono stati raggiunti alcuni obiettivi di considerevole importanza: i collegamenti telefonici da 502.000 sono passati a 534.000; lo sviluppo verificatosi, nel settore degli autotelefonati (passati dai 1.300 del gennaio '90 ai 10.300 di fine ottobre) non hanno colto impreparata la nostra regione. Per quanto concerne il servizio, il tempo medio necessario a collegare un nuovo impianto d'abbonato è passato dagli oltre 30 giorni occorrenti all'inizio del '90 a meno di 15 giorni.

SCONTRO IERI IN COMMISSIONE SULLA PREFERENZA UNICA - TUTTO RINVIATO

La discordia elettorale

TRIESTE — L'espressione più pittoresca e allo stesso tempo più calzante l'ha usata Dominici: «Smettiamola di tergiversare e scegliamo una buona volta l'albero al quale impiccicarci». L'albero in questione è la legge di riforma elettorale, quella per intendere che introduce la preferenza unica, sulla quale ancora una volta ieri in commissione Affari generali c'è stato disaccordo, per non dire scontro.

Seguendo l'indicazione fornita dal Consiglio regionale che si era espresso per definire con urgenza la questione, il presidente della commissione, Oscar Lepre aveva inserito ieri all'ordine del giorno la proposta di legge sulla preferenza unica firmata da Ariis (Pli), Cecovini (Lpt), Cislino (Psd), De Agostini (Mf), Rigo (Psi), Tomat (Dc), Viezzi (Pds) e Vivian (Verdi).

Ma subito il segretario regionale della Dc, Longo, ha chiesto il rinvio della discussione, anche i pochi giorni per dare ai partiti la possibilità di chiarire le posizioni poiché la questione va affrontata nella sua globalità senza forzare la ma-

no con singole riforme che creano solo confusione e alla fine non modificano nulla».

Immediato sono arrivate le repliche di Viezzi (Pds) «è un disegno poco serio di chi agita progetti globali per non concludere nulla» e di Bulfone (Psi) che ha chiesto di aprire invece subito il dibattito anche se «non sarà facile trovare un accordo politico».

Alla fine la disputa ha avuto un epilogo classico: su proposta di Lepre è stato insediato un comitato ristretto (Lepre, Dominici, Bulfone e Viezzi) che studi i punti di contatto e di divergenza delle varie proposte di legge e, tra un paio di settimane, torni a riferire alla commissione.

Nella stessa seduta la commissione ha invece approvato, con l'astensione del Pds, il disegno di legge in favore delle comunità montane terremotate che ha una dotazione finanziaria di 13 miliardi (3 e mezzo per gli stipendi dei giovani assunti, 4 per il conto capitale alle imprese artigiane, uno per l'innovazione in agricoltura e 4 per coprire le spese dei servizi).

Aziende sicure o multe salate

PORDENONE — Sia pur in consueto ritardo, l'Italia ha recepito con legge le direttive comunitarie in materia di tutela della salute nei posti di lavoro. Il decreto legislativo n. 277 del 15 agosto 1991, che presta particolare attenzione al problema della rumorosità delle macchine e dei processi produttivi nei posti di lavoro, è ancora poco conosciuto agli imprenditori, benché sancisca termini perentori per la sua applicazione e multe salatissime per trasgressori. Allo scopo di informare il mondo dell'industria locale sulle implicazioni tecniche e organizzative che la legge richiede all'interno dell'azienda per la prevenzione dei rumori e delle connesse malattie professionali, la società di consulenza ambientale «Quorum» ha tenuto ieri a Pordenone un convegno di analisti.

Alessandro Peretti, docente di medicina del lavoro all'università di Verona è stato precisissimo: «Nessuno si potrà sottrarre alle disposizioni di legge — ha detto —, in quanto non sono ammesse deroghe. Ciò comporta che entro il mese di marzo del 1992, tutte le imprese già esistenti (ed entro sei mesi, quelle di nuova costituzione), dovranno adottare una serie di misure tecniche e di previdenza nei confronti dei lavoratori «a rischio», pena la possibilità di dover pagare fino a 50 milioni di multa per ogni singola violazione. Le norme, inoltre, che prevedono l'acquisto di macchine silenziose, l'adozione obbligatoria di cuffie e auricolari, la sottoposizione periodica dei lavoratori ad accertamenti sanitari, e via dicendo».

Resta, dunque, poco tempo per una regolarizzazione in conformità alle norme e, in questo caso, sembra assai improbabile poter sperare in una sanatoria. Questo almeno è quanto è emerso durante i lavori del convegno.

Lorenzo Brosadola

Artex, l'export di casa Friuli

PORDENONE — Anche la Confindustria regionale ha la sua società di export. La novità risiede non tanto nella struttura in sé, quanto nel fatto che, al di là delle logiche di «campanile», gli imprenditori artigiani del Friuli-Venezia Giulia hanno creato un organismo integrato di lavoro, che racchiude le esperienze e le esigenze di tutte cinque le rappresentanze territoriali (Udine, Pordenone, Gorizia, Monfalcone, Trieste) dell'Associazione degli artigiani.

Artex, questo il nome della nuova società: avrà sede a Pordenone, e aprirà in corrispondenza all'inaugurazione del Salone dell'Artigianato di Alpe Adria, in programma dal 12 al 15 dicembre nel quartiere fieristico del capoluogo della Dextra Tagliamento.

Il segretario generale della Federazione friulo-

giuliana degli Artigiani, Maurizio Lucchetta, ha spiegato agli operatori del settore e alla stampa il ruolo di Artex: «L'obiettivo — ha detto — è quello di creare una nuova capacità di sintesi nel frammentato mondo dell'artigianato, un primo passo verso la nostra completa integrazione all'interno della realtà regionale».

Ma non è tutto: Artex costituisce il primo tassello di una serie di iniziative ad esso collegate, come il Consorzio regionale per l'export artigiano e il Centro dati.

Il primo passo dell'impegno di Artex sarà costituito dalla collaborazione con la società italo-ungherese Huni, un'altra recente «creazione» della Federazione regionale per l'artigianato, nata per promuovere lo sviluppo della libera impresa in Ungheria.

lo. br.

Lancia Dedra 1.8 i.e. e 1.6 i.e. Per non farvi mancare nulla.

Idroguida, plancia con rivestimenti in legno pregiato, appoggiatesta anteriore ribaltabile, ventilazione e riscaldamento dei posti posteriori, chiusura centralizzata, regolazione lombare del sedile guida, tendine parasole posteriori, alzacristalli anteriori

elettrici. Queste sono solo alcune delle 30 dotazioni di serie che trovate su tutte le Dedra. Lancia Dedra: una gamma completa per soddisfare gli automobilisti più esigenti con il perfetto equilibrio tra performance e consumi della 1.6 i.e., la brillantezza della 1.8

i.e., il dinamismo della 2.0 i.e., le prestazioni della 2.0 turbo ds, la superiorità tecnologica della 2.000 turbo e della Integrale. Anche nelle versioni ecologiche con catalizzatore.

Da lire 22.719.000 chiavi in mano



Dai Concessionari Lancia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.



FORSE UN COLLEGAMENTO CON L'INTRUSIONE MISTERIOSA NEGLI UFFICI DELLA PRESIDENZA

Spie nel computer di Biasutti

«C'è una regia nel complotto contro di me»

Intervista di
Roberto Altieri

Pare che anche la politica di casa nostra si stia arricchendo di veleni nuovi. Qualcuno rovista nella scrivania del presidente della Regione. Secondo lei, presidente Biasutti, perché?

Perché anche qui, in questa regione, la qualità della politica non sta crescendo. Anzi secondo me sta proprio diminuendo. Ho l'impressione, suffragata anche da alcuni fatti, da alcuni avvenimenti di essere al centro, in questo ultimo periodo, di un'attenzione che definirei eufemisticamente non corretta.

Nei mesi scorsi pamphlet di dubbia fattura hanno tentato di creare dello scandalo politico senza però apparire credibili. Lei crede davvero che sia in atto un tentativo di persecuzione politica nei suoi confronti?

Certamente questi pamphlet ci sono stati. Uno era diciamo «normale», il secondo era un attacco politico il resto fa parte della spazzatura. Io ora metto in fila alcune considerazioni: sono i bercoli (le pare che altri ne usciranno ancora) che nascono da editori, stampatori, autori che guardano caso navigano in acque poco buone dal punto di vista economico. Allo stadio di Udine qualcuno si prende la briga di addobbare tutte le auto con vignette di un certo tipo. Un altro giornale gestito da personaggi che anche in questo caso non navigano nell'oro continua con gli attacchi nei miei confronti e dopo averlo debitamente rinforzato di pubblicità lo diffonde a tappeto, allo stadio. Da ultimo la visita nottetempo di qualcuno nei miei uffici. Ebbene evidentemente qualcosa c'è. Intende dire un progetto, un piano?

Ro. Al.

nella realtà delle cose. Per me fare politica, governare una realtà senza avere dei progetti, senza avere delle forti ideologie, non significa nulla. Per quanto mi riguarda mantenere una carica per la carica non ha significato alcuno. E penso di aver tentato di dimostrarlo. Forse non ci sarò riuscito ma come presidente della Regione ho sempre anteposto le cose concrete rispetto agli aspetti della carica e del potere.

Torniamo alla politica come massimo sistema. Quanta se ne fa in Friuli-Venezia Giulia e di che qualità?



Da qui è stata fatta una politica di alto profilo qualitativo per molto tempo e il resto del Paese se ne è accorto. Nonostante tutto siamo la Regione che in questo momento capeggia tutto il discorso sul rinnovamento istituzionale degli enti locali. Però obiettivamente, da qualche tempo, avverto che all'interno delle forze politiche queste grandi sollecitazioni stanno venendo meno. Sembrano prevalere metodi di azione che non sono nello stile di far politica in una regione civile come la nostra.

Presidente Biasutti, lei è entrato nella Dc trent'anni fa. Che cosa c'è di diverso nella Dc di oggi rispetto a quella d'allora?

Beh, la Dc di allora aveva un clima diverso, direi tra virgolette eroico, le grandi battaglie, le grandi tra-

sformazioni, l'epoca del primo centrosinistra. La Dc di quel tempo era un partito con fortissime motivazioni con grandi diversità di progetto politico...

E oggi? Oggi le diversità di progetto politico mi pare non esistono. Esistono invece grandi diversità tra i gruppi al suo interno ma non è la stessa cosa.

La Dc è stata spesso liquidata proprio per questo come un grande partito di piccole correnti. Il gioco correntizio fino a che punto ha strangolato la progettualità del partito asservendolo agli umori e alle mire di pochi leader?

Nel momento in cui le correnti sono diventate dei fatti nominali invece che gli strumenti per portare avanti progetti e idee, allora il gioco correntizio è degenerato. Noi abbiamo sempre detto che le correnti della Dc erano un fatto fisiologico utile e importante perché rappresentavano mondi diversi all'interno della grande esperienza del mondo cattolico. Poi si sono trasformate in emanazioni più personali. Oggi dovrebbero esistere secondo me solo due grandi raggruppamenti nella Dc.

Quello legato all'esperienza della sinistra democristiana e quello più popolare senza però le sottodivisioni in dorotei, andreetiani, forlani...

Tra la Dc di Biasutti e quella di Santuz c'è un'incompatibilità di carattere o un'incompatibilità di progetti?

Nei progetti non direi se si eccettua qualche differenza ma non rilevante. Non vedo poi nemmeno problemi di carattere: siamo cresciuti assieme, abbiamo fatto tutto assieme. Avevamo un'amicizia solida, personale, familiare...

Lei usa l'imperfetto, Presidente... Sì, perché tutto questo da un certo punto in poi si è interrotto. Io francamente non ne capisco le ragioni. Può darsi che abbia fatto degli errori, delle manchevolezze. Io però di peccati gravi sotto questo punto di vista non me ne sento addosso.

Molti sono convinti che la caduta del comunismo rischia di danneggiare anche la Dc. Lei è

d'accordo? Non sono affatto d'accordo. Anzi da questo momento in poi le cose diventano da un certo punto di vista più chiare e la Democrazia cristiana, se lo vuole, può dimostrare di essere il partito, come lo è stato, pur con errori, della grande scelta e la cui identità non è soltanto quella di essere una diga contro il comunismo.

Se lei fosse un medico quale ricostituente darebbe allora alla «balena bianca»?

Le vitamine per affrontare i problemi di questo Paese senza i vincoli del passato, dell'anticomunismo. Intendiamoci i comunisti non sono scomparsi, non è scomparsa una certa cultura per sopravvivere. E questo potrebbe essere il suo grande errore.

Che tipo di rapporto ci può essere dunque col Pds in questa stagione politica che ha affossato in un lontanissimo esperimento il compromesso storico?

Il compromesso storico nasceva da una contingenza politica per cui sembrava che il sistema potesse essere salvato soltanto da una grande alleanza che superasse le vecchie distinzioni. Oggi non ci dovrebbe essere nessun rapporto strumentale. Questo diverso partito che è nato dalle ceneri del Pci deve liberarsi dalle ipoteche del passato. Ma è legato a una stretta; proporre tutto in funzione antidemocratica e questo è un grande limite.

Lei è uno dei firmatari della proposta di regionalizzazione del partito. In che senso?

Nel senso che secondo me non basta cambiare le istituzioni, cioè creare autonomie forti che possano

autogovernarsi nel rispetto di uno stato nazionale forte. Deve cambiare anche la qualità della politica. Se parallelamente non si modificano anche i partiti, se restano, come lo sono ora, dei semplici contenitori, allora non vedo spazi di reale crescita, di reale rinnovamento.

Addentriamoci un po' nei particolari. Della classe politica friulana, che è poi la sua, che opinione ha?

Credo che le si possano riconoscere le caratteristiche della buona qualità. E' sempre riuscita a individuare le esigenze della comunità friulana e a ricordarle con equilibrio in questa complicata realtà regionale. Non è uno sforzo da poco. Riconosco però che oggi la frammentazione in tanti gruppuscoli rischia di far perdere anche alla classe dirigente friulana il suo disegno di fondo.

E alla classe politica triestina che pagella darebbe?

Mah, qualcuno è molto severo sulla classe politica triestina. Il mio può essere un luogo comune ma riconosco che essa è davvero lo specchio di una città di grande livello culturale, che ha molte intelligenze e che perde moltissimo tempo nei confronti, nelle analisi, nelle diatribe.

Spaccando un capello in sedici non trova però mai l'attimo per le decisioni. Forse una certa classe dirigente ha accentratismo troppo questo metodo.

Il rapporto Dc-Psi. Come ha funzionato e che prospettive ha? Quella di una litigiosità perenne oppure di un reale, solido progetto di lavoro? Ci sono stati momenti di litigiosità ma sostanzialmente in questa regione il rapporto tra Dc e Psi è stato un rapporto di grande livello. Diciamo che la crescita, i cambiamenti, l'avvicinamento di questa regione sono nati da questa forte solidarietà. C'è stata grande identità su tutti i grandi progetti e su tutte le grandi linee politiche di questa regione.

Parlavamo prima delle correnti. Più passa il tempo e più anche il Psi si rivela un partito dai molti volti. Il Psi di Francescuto in cosa si differenzia da quello di Saro?

E lei con chi dialoga meglio?

Beh, quello che lo differen-

zia non è difficile capirlo. Anche il Psi ha i suoi mazzetti legati alle vicende degli organigrammi, della imminente campagna elettorale, delle liste per il Parlamento. E' uno scontro del tipo di quello che avviene nella Dc. Con una differenza: avviene con metodi un po' diversi da quelli che ci sono nella Dc, secondo una logica tutta socialista di mettere tutto in piazza con maggiore facilità.

Ma lei non ha preferenze?

In fatto di dialogo con le componenti del Psi direi di no. Semmai dovrei scrivere un libro su questi



sette anni di presidenza un capitolo non da poco lo riserverei ai vicepresidenti: quattro e tutti e quattro socialisti che hanno incarnato tutti i momenti del cambiamento nel partito socialista regionale e nazionale. Ho cominciato con Zanfagnini, poi è arrivato Renzulli, poi è stata la volta di Carbone, adesso Francescuto.

Insistere nel chiederle una preferenza...

Guardi, la collaborazione è stata sostanzialmente buona con tutti. Ad alcuni, per esempio Zanfagnini e Renzulli, mi lega una lunga amicizia. Ma questo non vuol dire nulla. Ottimo è stato per esempio la sintonia con Carbone.

In diciannove anni di esperienza regionale il Biasutti amministrativo quale freno si è sentito maggiormente addosso?

Sembrerà incredibile ma i limiti maggiori non gli ho riscontrati tanto nella sfera della burocrazia quanto nella miopia di certa politica. L'uso delle risorse, la velocità di esecuzione secondo me non dipendono sempre dalla burocrazia. Dipendono piuttosto da chi decide, da come decide e da come fa rispettare le decisioni.

Biasutti a fine anno si dimette e si getta nella mischia per Montecitorio. Perché vuol fare il parlamentare, qualifica che oggi rientra nella casistica dei mestieri impossibili?

Sono da diciannove anni in Regione. Non vorrà mica che rimanga all'infinito? E' stata una esperienza esaltante, ripetibile. E allora perché sceglie Roma?

Perché l'aspirazione di fare il parlamentare nazionale è comunque una grande aspirazione. E poi perché sono convinto che la prossima legislatura sarà politicamente decisiva per il Paese, per innanzi tutto le istituzioni. Io non ho la presunzione di mettermi tra gli eventuali protagonisti e so benissimo che a Roma nessuno mi aspetta con il tappeto rosso. Penso però di poter dare un contributo in base all'esperienza che ho fatto.

Chiediamo con il Biasutti democristiano. Se potesse scegliersi dopo tanta militanza cosa fare nel partito dalle stanze romane che contano, cosa farebbe?

Il problema non è quello di liberare il partito, che mi sembra una parola troppo forte. Ma sicuramente bisogna che il partito esca dalla logica di ruotare sempre attorno all'organigramma dei grandi personaggi di cui oggi la Dc è obiettivamente dotata.

Non possiamo continuare a discutere, a lavorare a impegnarci soltanto attorno all'antico problema su che cosa fa De Mita, che cosa fa Gava, che cosa fa Andreotti, che cosa fa Forlani. Esiste una classe dirigente che nessuno pensa di sostituire traumaticamente ma c'è anche una classe dirigente che deve potersi affacciare per dare il proprio contributo.

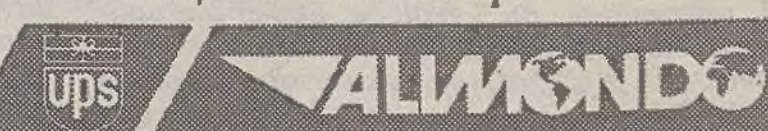
Mantenere il partito attorno a questo equilibrio di grandi personaggi è forse oggi il limite più forte della Democrazia cristiana.



Prima di scegliere il vostro partner nelle spedizioni espresso, sappiate che UPS dimostra undici milioni di volte al giorno di essere anche tra i più convenienti.

La scelta di un'azienda di spedizioni espresso internazionale è vitale. L'affidabilità, la velocità e la convenienza del vostro partner verranno inevitabilmente identificate con la qualità della vostra struttura. È forse per questo motivo che UPS è diventata la più grande multinazionale al mondo del settore, consegnando oltre undici milioni di pacchi ogni giorno.

Con 244 mila professionisti e una flotta di 413 aeromobili, siamo in grado di garantire puntualità ed efficienza nelle spedizioni in oltre 180 fra Paesi e territori di tutto il mondo. In Italia, il network UPS offre anche un'ampia gamma di servizi nazionali, fra cui Priorità Garantita, un servizio che assicura la consegna entro le 10,30 del giorno successivo in 32 dei centri più importanti e, nel caso improbabile di ritardo, vi rimborsa il vostro denaro. Per ulteriori informazioni, chiamateci ai seguenti numeri verdi: 1678-22054/1678-22055. Scoprirete che UPS, oltre ad essere la più grande al mondo, è anche fra le più convenienti.



Le mani più sicure, dopo le vostre.

DUE SONO ORMAI INUTILI, SU UNO (CACCIA NEI PARCHI) E' SCONTRO CON LA REGIONE

Il giallo dei referendum

Il referendum sulla caccia nei parchi non perde di significato, ma esiste il pericolo che la gente vada a votare il 24 novembre su una legge che di fatto non esiste più. E' questa la clamorosa denuncia fatta ieri mattina dai consiglieri verdi Giorgio Cavallo, Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig nel corso di una conferenza stampa, nella quale è stata chiarita la reale situazione dei referendum e sottolineata l'importanza del voto. Ma facciamo un passo indietro. L'esigenza del chiarimento nasce, secondo i Verdi, dalla situazione pericolosa in cui si è cacciato il Consiglio regionale, approvando all'ultimo minuto nuove leggi che interessano direttamente i referendum, quando c'era un anno di tempo per farlo.

«La legge urbanistica approvata dal governo, ha spiegato Cavallo — che comprende l'abrogazione della legge regionale 42/86 sottoposta a referendum, recepisce gli obiettivi referendari. E qui le cose sono chiare, il referendum non serve più così come quello che

vieta la caccia al gallo cedrone. Gli stessi consiglieri verdi hanno chiesto che venga immediatamente attivata la procedura per non votare su questi due referendum.

Ben diversa invece la situazione determinata dall'approvazione governativa della nuova legge regionale che mantiene la caccia nei parchi. Le

nuove disposizioni di legge in questa materia ripropongono il problema e non accolgono alcuna istanza referenzaria. «Quindi questo referendum deve essere votato. Il problema adesso è questo: su quali disposizioni di legge si deve votare, sulle nuove o sulle vecchie?»

L'articolo 24 comma

secondo sui referendum abrogativi e un telegramma governativo del 18 novembre, inviato urgentemente alla presidenza del Consiglio regionale, parlano chiaro: l'opinione pubblica deve pronunciarsi anche sulle nuove disposizioni. «A questo punto — ha spiegato Cavallo — le alternative sono due: o si mo-

difica il requisito referendario o il voto su una legge di fatto già abrogata diventa un voto 'truccato'. Esisterebbero secondo i Verdi anche gli estremi di illegittimità in questo secondo caso, il referendum. La Regione è quindi chiamata ad affrontare un problema che non si era mai presentato in precedenza e i tempi per decidere sono strettissimi.

Ma la colpa, dicono i Verdi, è tutta del Consiglio regionale e dei partiti che si sono attivati in ogni modo per creare una cortina fumogena attorno ai referendum deviando una corretta informazione e impedendo l'esercizio della democrazia. «Si è voluto far credere alla gente — ha ribadito Cavallo — che il referendum è solo una spesa pubblica gislando sui contenuti. Adesso sono necessarie delle risposte immediate e precise». La conferenza stampa si è conclusa con un forte invito al presidente della giunta a intervenire per garantire il corretto svolgimento dei referendum.

Erica Orsini

Regione in grave imbarazzo: «Non sappiamo che fare»

E la Regione non sa più che pesci pigliare. Il problema sollevato dai Verdi è reale e gravissimo, tanto più che è confortato dall'approvazione di un telegramma governativo. Il consiglio regionale deve assolutamente decidere sul da farsi e deve farlo entro domani. Per ora, però, non esiste alcuna risposta ufficiale. Le menti sono freneticamente al lavoro, ma nessuno si pronuncia. Il dottor Bellarosa, segretario generale della Regione, comprende l'urgenza della richiesta dei

Verdi, ma in pratica non sa che dire. «La questione — risponde gentilmente — è così complessa che non può essere valutata in due minuti. Tutto quello che posso dire è che l'articolo 24 citato dai Verdi, prevede una lunga e complessa procedura che chiama in causa più competenze. L'unica cosa certa — continua Bellarosa — è che in questo momento gli enti locali stanno già esaminando la questione vagliando attentamente ogni possibilità. Spetta poi al Presi-

dente della Giunta regionale, sentito il parere del comitato dei promotori, decidere tramite decreto se il referendum debba effettuarsi anche sulle nuove disposizioni. Ma il consiglio potrebbe decidere di far votare la gente su una legge già abrogata e se così fosse il referendum sarebbe valido? «Anche su questo problema — risponde Bellarosa — squisitamente giuridico, non abbiamo ancora una risposta precisa».

e. o.

LE SPESE DELLA CONSULTAZIONE - OLTRE UN MILIONE GLI ELETTORI

Urne da 7 miliardi

TRIESTE - Conto alla rovescia, il 24 novembre sta «schiodando» le cinque urne elettorali destinate ai quesiti referendari. All'appuntamento saranno chiamati (nelle 2.219 sezioni) 1.134.542 elettori (539.289 maschi e 595.253 femmine) dell'intera regione Friuli-Venezia Giulia. In particolare, la provincia di Trieste ha un «bacino» elettorale di 231.978 elettori. A Gorizia sono 119.886 gli aventi diritto, mentre il solo capoluogo raccoglie 33.644 elettori. Udine ha un «pacchetto-elettorale» di 460.840 unità, di cui 86.062 nel solo capoluogo. La circoscrizione di Tolmezzo conta invece 79.842 aventi diritto. Per la provincia di Pordenone, infine, l'esercizio elettorale è di 241.996 unità, di cui 43.332 nel solo capoluogo.

Il «via» agli insediamenti

dei seggi nelle scuole (che saranno chiuse da venerdì 22 novembre fino al 26) sarà dato alle 16 di sabato 23 novembre. La giornata sarà dedicata alla messa a punto della macchina referendaria. Il giorno successivo, i seggi si costituiranno alle ore 6: l'apertura delle urne agli elettori è fissata per le ore 8. Si potrà votare fino alle ore 21.

A questo punto, s'innescerà la fase di spoglio: il pre-scrutinio, quindi, il singolo «check-up» suddiviso per ogni referendum. Operazione questa che inollerà alle sedie gli scrutatori fino quasi all'alba; tuttavia, la «mappa» della situazione (quali cioè saranno i referendum che hanno raggiunto il cosiddetto quorum) la si potrà avere ufficialmente entro le ore 22. Perché ogni

referendum sia valido, devono combaciare due condizioni: deve essere raggiunta la maggioranza degli aventi diritto e la maggioranza dei «sì». Indipendentemente dal quorum, tuttavia, i seggi procederanno alle operazioni di spoglio delle schede, per giungere alla compilazione del verbale. Il documento verrà così inviato all'Ufficio circoscrizionale per i referendum costituiti presso ogni Tribunale della regione (Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Tolmezzo). I conteggi e i riapporti effettuati dagli Uffici circoscrizionali confluiranno all'Ufficio centrale regionale costituito presso la Corte d'Appello. Sarà quindi l'Ufficio centrale a «proclamare» (a titolo ufficiale) i risultati. Al presidente della Giunta regionale toccherà la di-

chiarazione tramite apposito decreto. Da precisare che l'elettore non è obbligato ad andare a votare, come pure non è obbligato a dare il suo voto a tutti e cinque i referendum. Quanto ai referendum, in sostanza, rimangono validi il quesito sulle opere di viabilità (scheda grigia) per abrogare la legge sul Piano regionale; il quesito sulla caccia nei parchi (scheda gialla) per abrogare gli interventi regionali in materia di parchi e ambiti di tutela ambientale; il quesito sulla caccia a particolari specie volatili, ossia, al gallo cedrone e al gallo forcello (scheda arancione). Il quesito sulla caccia (scheda verde) sarebbe stato superato dall'approvazione da parte del Governo della nuova legge urbanistica regionale. Quanto alla ge-

stione delle riserve di caccia (scheda azzurra), l'approvazione della nuova legge regionale potrebbe rendere nulle le preferenze degli elettori. Il «spacchieramento» referendario costa al cittadino 7 miliardi e mezzo: è la stima dell'assessore regionale agli enti locali, Dario Barnaba, che gestisce tecnicamente la consultazione. Infine, il Psi, attraverso il consigliere regionale Bruno Lepre, invita «a partecipare alla manifestazione referendaria, indipendentemente dal voto positivo o negativo sui singoli quesiti». Da parte sua, invece, la Federcaaccia (sezione provinciale di Trieste) ribadisce l'invito ad astenersi dal voto, mentre le Acli, invitano a votare senza però indicare alcuna posizione nei confronti dei quesiti referendari.

IL PARERE DI CISILINO SUI REFERENDUM

«In materia di caccia siamo all'avanguardia»

TRIESTE - La poltrona di assessore regionale alle foreste, ai parchi, alla caccia, alla pesca e allo sport non se l'è cercata lui; avrebbe preferito mille volte quella, ben più solida, perché fatta di buoni mattoni, di assessore alla casa sulla quale sedeva fino a pochi mesi fa. Ma queste erano le carte servite da Biasutti e lui, da buon giocatore, ha preferito restare al tavolo piuttosto che passare la mano. E così ora il socialdemocratico Adino Cisilino si trova nella scomoda posizione di titolare di un assessore contro il quale sono indirizzati ben quattro dei cinque referendum promossi dagli ambientalisti.

Cosa ne pensa? Qual è il suo giudizio sulle materie oggetto di contestazione? Come si comporterà domenica prossima, quando tutti i cittadini della regione saranno chiamati ad esprimere il loro parere?



Adino Cisilino

chieste di modifiche e miglioramenti che sono alla base dei referendum. L'iniziativa referendaria fu avviata nell'88 e da allora molte norme hanno subito cambiamenti o modifiche che, anche, perché no, per la volontà espressa dai cittadini della nostra regione».

E per quanto riguarda la caccia nei parchi? «I promotori del referendum puntano alla abolizione totale della caccia nei parchi della regione. Vorrei innanzitutto ricordare che il Piano urbanistico regionale ha destinato a parco circa un terzo del territorio regionale e allo stesso tempo ha subordinato la possibilità di vietare la caccia da parte dell'ente di gestione all'autorizza-

zione dell'amministrazione regionale. Tuttavia di recente il Consiglio ha approvato una legge che disciplina in modo più articolato la gestione faunistica all'interno dei parchi, prevedendo la possibilità di prelievo della fauna selvatica nel rispetto dei piani di conservazione e sviluppo di ciascun parco».

Esull'apertura dell'Organo gestore della caccia anche agli ambientalisti?

A mio avviso l'attuale impostazione va modificata per dare la possibilità anche ad altre associazioni di partecipare alla gestione dell'attività venatoria. L'attuale normativa regionale affida alla Federazione italiana della caccia esclusivamente la gestione venatoria all'interno delle riserve di diritto e nell'ambito delle norme di tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico e mi pare si possa dire che i risultati sono stati soddisfacenti».

Ma come giudica l'invito della Federcaaccia a boicottare i referendum?

«Non è un problema mio e non mi riguarda anche se ritengo comprensibile un certo irrigidimento. Ritengo, infatti, che la normativa regionale in materia venatoria sia all'avanguardia in campo nazionale e garantisca un elevato livello di tutela della fauna selvatica».

«Lpt, cinque sì ma sottovoce»

Si avvicina la data del 24 novembre, giorno nel quale saremo chiamati ad esprimere per i cinque referendum regionali. Noi, simpatizzanti della Lista per Trieste, pur avendo avuto assicurazioni sull'atteggiamento del movimento, favorevole ai sì, siamo sorpresi della scarsa pubblicità data a tale scelta. La Lista per Trieste è stata sempre tempestiva e vivace nel far sentire la propria opinione, e ci stupisce questa opacità.

Uno dei punti fondamentali del movimento è stata la difesa del Carso e dell'ambiente naturale. Qui da noi, l'ambiente, la natura e la tutela degli animali sono ben irrinunciabili, ed è necessario far sentire alle altre

province della Regione che Trieste, a piena voce, rivendica con maggiore incisività quella qualità della vita e quel rispetto per la natura che sono una peculiarità della cultura triestina.

Invitiamo, dunque, tutti coloro che in questa concezione di vita e di sensibilità si ritrovano a non trascurare l'importanza del voto referendario, qualunque sia la simpatia politica che li orienta. Ai signori della Lista una tiratina d'orecchio: la difesa dell'ambiente e della natura, dopo le belle parole delle campagne elettorali, si concretizza anche con il voto referendario. Datevi da fare!

Beatrice Foester
segretario 23 firme

I VERDI INTERPRETANO I FERMENTI NEL PSI REGIONALE

'Sì o no, questione di feeling'

Come certa stampa riporta in questi giorni il conflitto correntizio nel Psi regionale sta riprendendo in modo diffuso e si stanno creando nuovi «assi» fra i principali esponenti del partito.

Motivo di tutto ciò sarebbe la ricerca di «pole position», in vista delle prossime elezioni politiche e dei conseguenti rimescolamenti sul piano della Regione.

Autorevoli voci raccolte in ambienti prossimi a via Savorgnana, consentono all'ufficio stampa dei Verdi di smentire queste interpretazioni.

All'origine della forte diversità di vedute interne al Psi è, infatti, solo ed esclusivamente la posizione che il partito deve assumere riguardo alla prossima scadenza dei referendum regionali.

A questo riguardo mentre Carboni, per la sua provenienza triestina, vorrebbe si indicassero tre sì all'abrogazione della caccia, il pordenonese Francescuto, più sensibile alle lobby venatorie, preferirebbe un No. Altrimenti divaricare le posizioni sul Piano regionale della viabilità: si teme infatti che l'indicazione del

INTERVENTI

Pds: «Non siamo per nulla ambigui»

Nella pagina dedicata ai referendum regionali del 24 novembre il titolo «Ambientalisti: Pds ambigui» può trarre in inganno.

Nel testo poi si chiarisce l'equivoco: non sono gli ambientalisti, cioè le associazioni ambientaliste a parlare ma il partito dei Verdi triestini.

E' bene, io credo, chiarire questa differenza e ricordare, che il Pds regionale invita a votare «Sì» per quattro referendum (quelli, cioè, relativi alla Galassio, alla viabilità, alla caccia ai tetraonidi, agli organi gestori),

mentre lascia liberi, non dando indicazioni di voto ai propri elettori e ai cittadini, di votare per la caccia nei parchi a favore o contro il quesito referendario.

Parlare di ambiguità è quindi terribilmente sbagliato. Se poi questo pronunciamento viene da chi conosce il dibattito aperto nel mondo ambientalista sulle questioni della caccia che sta finalmente portando all'approvazione di una legge nazionale, il commento appare ancora più strumentale...

Ester Pacor
della Direzione regionale del Pds

Perco: Mi asterrò e vi dico perché

Spiacevole incombenza quella della rettifica. Sono tuttavia costretto a farla, in quanto mi sono state attribuite delle frasi che non corrispondono a quanto da me espresso nel corso di una conferenza tenuta presso il Wwf di Pordenone.

I tre referendum sulla caccia non saranno da me votati. Ho intenzione infatti di astenersi e brevemente ne illustrerò i motivi.

1. Il referendum sulla caccia al canto al Cedrone e al Forcello è inutile in quanto, qualora la consistenza numerica di questa specie non sia tale da giustificare il prelievo, è sufficiente l'applicazione della Legge regionale 14/1987.

2. Costituirebbe un'autentica sciagura, per gli stessi ambientalisti, «vincere» il referendum sulla caccia nei parchi. Il risultato sarebbe quello di non avere parchi in Regione o, quantomeno di averne di piccolissimi, del tutto insufficienti a svolgere le loro funzioni. La creazione di parchi passa necessariamente (e perché no?) per il consenso delle popolazioni residenti, e questo consenso è legato alla non esclusione di qualsiasi forma di caccia. Ho partecipato all'elaborazione del Piano urbanistico regionale (parchi ed ambiti di tutela), e ho lavorato alla progettazione di 5 parchi regionali (più altri 4 in corso); e con tutta coscienza, mi sento in grado di affermare, proprio per la mia esperienza professionale, che l'approvazione dei parchi (che attualmente spetta ai consigli comunali) si fonda anche sul favore, o almeno sulla

non ostilità della componente venatoria. Mancherà quindi il consenso se qualsiasi tipo di caccia, anche quello compatibile, quello «selettivo» (previsto dal resto, della Legge nazionale, e recentemente approvata in Senato), verrà a decadere. Questa ipotesi è evitabile se si ritirerà dunque contro la conservazione.

3. Che i cacciatori non debbano gestire la loro attività mi sembra una contraddizione al principio democratico della tripartizione dei poteri. Qualora fosse l'ente pubblico a gestire (questa l'unica soluzione possibile, a detta dei costituzionalisti, con una vittoria dei sì) chi controllerà il suo operato? Si tratterà piuttosto di modificare la legge, rendere obbligatori i censimenti, dare più competenze agli organismi tecnici (per esempio, agli osservatori faunistici), esercitare (meglio) i controlli. Questa è la sola garanzia per una corretta gestione, un'imparziale valutazione dei risultati. E neppure l'ente pubblico può controllare se stesso.

Infine, a completamento di quanto riportato da «Il Piccolo» del 14 novembre, vorrei ricordare che sono stato membro fondatore dello stesso Wwf regionale e sono attualmente membro del coordinamento nazionale parchi, nonché del Comitato promotore per il Parco del Carso. Le difficoltà per quest'ultimo certamente aumenteranno, qualora fossero i sì a vincere. Una bella vittoria davvero!

Franco Perco

ELEZIONI

I politici

«salvano»

la caccia

e la viabilità

TRIESTE — Tris di «sì», risparmiando viabilità e la caccia nei parchi: così la Regione (o meglio, 43 dei 62 consiglieri regionali, come indicato nella tabella a fianco) si accosterà all'urna elettorale. La caccia nei parchi e negli ambiti di tutela non si tocca. Mentre rivediamo la costituzione e la gestione delle riserve di caccia. Un «erose» anche sui tre commi dell'articolo 3 della legge regionale n. 14 (sulla caccia di selezione per particolari prelievi di fauna selvatica): quindi, un destino diverso per il gallo cedrone e il gallo forcello. Nessun ripensamento invece a proposito della viabilità: la legge regionale 22 (contenuti e le procedure di formazione del Piano regionale delle opere di viabilità) va bene così. Mentre sulla legge regionale 42 che tutela le zone di particolare interesse ambientale, ci ha pensato il Governo che, dando l'ok alla nuova legge urbanistica regionale, ha di fatto vanificato il referendum in questione. Avrebbero, comunque, prevalso i «sì». E' il verdetto per i 5 quesiti referendari che uscirebbe dalle «urne» degli amministratori regionali. Un responso al quale hanno aderito esplicitamente 43 politici su 62. Sette (Brida, Galandruccio, Compagnon, Donaggio, Gambassini, Oscar Lepre, Piccoli) non voteranno, mentre due (Turello e Cruder) devono ancora decidere. Otto (Brancati, Campagnolo, Cisilino, Francescuto, Gonano, Saro, Vattovani, Vespasiano) preferiscono «rispettare il segreto dell'urna». Il presidente del Consiglio Nemo Gonano non sembra avere peli sulla lingua: perché mai dovrebbe anticipare il suo pensiero? Brancati vuole riflettere. Categorie Antonini che sforna sicuro cinque «no». No comment per Vattovani, Piccoli e altri non condividono l'uso indiscriminato del referendum.

COSÌ IN CONSIGLIO						
CONSIGLIERI REGIONALI	VA A VOTARE	CACCIA NEI PARCHI	ORGANO GESTORE	GALLO CEDRONE	VIABILITÀ	GALASSO
ANISI Aldo	PLI	sì	no	no	no	no
ANGELI Armando	DC	sì	no	no	no	sì
ANTONINI CANTERIN Silvano	DC	sì	no	no	no	no
BARNABA Dario Bruno	PRI	sì	no	sì	no	no
BENVENUTI Ivano	DC	sì	no	no	no	no
BIASUTTI Adriano	DC	sì	no	no	no	no
BLASIG Luigi	PSI	sì	no	sì	no	no
BOMBEN Adriano	DC	sì	no	no	no	no
BRAIDA Paolo	DC	no	—	—	—	—
BRANCATI Mario	DC	non dice	non dice	non dice	non dice	non dice
BRATINA Giovanni	PDS	sì	sì	sì	sì	sì
BREZIGAR Bojan	US, SSK	sì	sì	sì	sì	sì
BUDIN Milos	PDS	sì	sì	sì	sì	sì
BULFONE Enrico	PSI	sì	no	sì	sì	sì
CALANDRUCCIO Carmelo	DC	no	—	—	—	—
CAMPAGNOLO Duilio	DC	non dice	non dice	non dice	non dice	non dice
CARBONE Gianfranco	PSI	sì	sì	sì	no	non vota
CARPENEDIO Diego	DC	sì	non vota	non vota	no	non vota
CASULA Giancarlo	MSI	sì	no	no	no	no
CAVALLO Giorgio	VERDI A	sì	sì	sì	sì	sì
CECOVINI Manlio	LPT	sì	sì	sì	sì	sì
CISILINO Adino	PSDI	non dice	non dice	non dice	non dice	non dice
COIRO Mario	MSI	sì	no	no	no	no
COMPAGNON Angelo	DC	no	—	—	—	—
CRUDER Giancarlo	DC	non dice	non dice	non dice	non dice	non dice
DE AGOSTINI Marco	MF	sì	sì	sì	sì	sì
DE PIERO BARBINA Augusta	PDS	sì	sì	sì	sì	sì
DEL NEGRO Ivo	PDS	sì	no	sì	sì	sì
DI BENEDETTO Giovanni	DC	sì	no	no	no	no
DOMINICI Roberto Antonio	DC	sì	sì	no	no	sì
DONAGGIO Adalberto	DC	no	—	—	—	—
FRANCESCUTO Gioacchino	PSI	non dice	non dice	non dice	non dice	non dice
GAMBASSINI Gianfranco	LPT	no	sì	—	—	—
GIACOMELLI Sergio	MSI	sì	sì	sì	sì	sì
GONANO Nemo	PSI	non dice	non dice	non dice	non dice	non dice
LAMBERTI MATTIOLI Paolina	PSI	non dice	non dice	non dice	non dice	non dice
LEPRE Bruno	PSI	sì	non dice	non dice	non dice	non dice
LEPRE Oscar	DC	no	—	—	—	—
LONGO Bruno	DC	sì	no	no	no	sì
LUSA Perla	PDS	sì	sì	sì	sì	sì
PADOVAN Giannino	PDS	sì	sì	sì	sì	sì
PADOVAN Paolo	PDS	sì	no	sì	sì	sì
PICCOLI Maria Santa	DC	no	—	—	—	—
POLI Ugo	PDS	sì	sì	sì	sì	sì
RIGO Pierantonio	PSI	sì	no	sì	sì	sì
RINALDI Dario	DC	sì	no	no	no	no
ROSSI Federico	L VERDE	sì	sì	sì	sì	sì
SARO Giuseppe Ferruccio	PSI	non dice	non dice	non dice	non dice	non dice
SONEGO Ludovico	PDS	sì	no	sì	sì	sì
SPAGNOL Angelo	DC	sì	no	sì	sì	sì
TENSAR Dario	PSI	sì	sì	sì	sì	sì
TOMAT Alberto	DC	sì	no	sì	sì	sì
TRANCONI Franco	DC	sì	no	sì	sì	sì
TRAVANUT Ranzo	PDS	sì	no	sì	sì	sì
TURELLO Vinicio	DC	non dice	non dice	non dice	non dice	non dice
VAMPA Franco	PSI	sì	no	sì	sì	sì
VATTOVANI Lucio	DC	non dice	non dice	non dice	non dice	non dice
VESPASIANO Carlo	PSI	non dice	non dice	non dice	non dice	non dice
VIEZZI Roberto	PDS	sì	no	sì	sì	sì
VIVIAN Renato	VERDI	sì	sì	sì	sì	sì
WEHRENFENNIS Andrea	L VERDE	sì	sì	sì	sì	sì
CINTI	PSI	sì	no	no	sì	no



TRIS
NAZIONALE
La corsa
milionaria

Il Piccolo

Trieste

Mercoledì 20 novembre 1991

TRIS
NAZIONALE
La corsa
milionaria



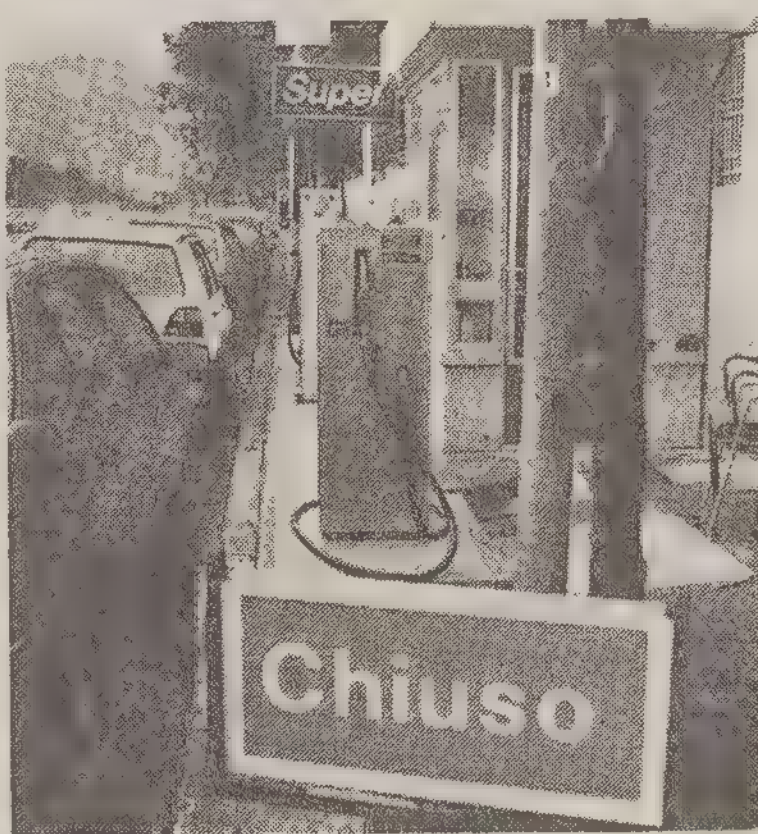
PERQUISITO UN APPARTAMENTO DI VIA SAN PASQUALE 117

Indagini sulle armi ai croati

APERTI SOLO GLI IMPIANTI AUTOSTRADALI

Benzina difficile fino a venerdì

Benzina difficile fino a venerdì. I distributori stradali di carburante rimarranno chiusi infatti fino alle 7 di venerdì, per tre giorni consecutivi anziché quattro come deciso in sede nazionale, in base a una deroga decisa a livello regionale vista la particolare situazione geografica della regione. Gli impianti autostradali invece, che hanno rispettato un solo giorno di chiusura, sono regolarmente aperti, ma ai clienti verrà richiesto il pagamento solo in contanti. La Figisc, la Federazione italiana impianti stradali carburanti aderente alla Confindustria, intende protestare — si legge in una nota — per il mancato rispetto dell'accordo sottoscritto con il governo nel dicembre dello scorso anno. Qualora dovesse perdurare l'indifferenza istituzionale nei confronti di tale vertenza le federazioni si riservano di aggungere in coda a quelli già proclamati (e nella settimana natalizia) altri tre giorni di chiusura degli impianti. L'assemblea dei gestori della provincia di Trieste infine ha espresso «rammarico per il mancato adeguamento del contingente e la limitazione a soli tre anni del provvedimento che non offre una sicurezza di vendite tali da permettere i necessari investimenti per la ristrutturazione d'un servizio pubblico con una rete di vendita a livello nazionale ed europeo».



C'è anche un triestino finito nell'inchiesta sul traffico di armi tra l'Italia e la Croazia. Si tratta di Licio Missaglia, residente in via San Pasquale 117. I carabinieri del reparto operativo di Venezia si sono presentati nei giorni scorsi nella sua abitazione con un mandato di perquisizione firmato dal sostituto procuratore Ivano Nelsan Salvarani, il magistrato che conduce l'inchiesta. Al termine dell'accertamento, i militari hanno consegnato a Missaglia anche un avviso di garanzia. L'accusa è la stessa contestata alle dieci persone per le quali è stato spiccato un ordine di carcerazione: traffico d'armi. Secondo gli accertamenti degli investigatori, Missaglia avrebbe messo in contatto gli acquirenti (alcuni esponenti del governo croato) con alcuni componenti dell'organizzazione che intendeva vendere armi e munizioni per 50 milioni di dollari. Ufficialmente Missaglia è pensionato, ma secondo i carabinieri la sua condizione non gli avrebbe impedito di occuparsi di un affare così importante. Probabilmente Missaglia conosceva Attilio Carnielli, 48 anni, di Cordovado, e Pietro Francesco Tajariol, 53 anni, di Pordenone, soci della «Intura», una società di import-export che ha anche sede a Udine. Secondo l'accusa Carnielli e Tajariol avrebbero fatto da tramite con il gruppo più importante, quello formato dai lombardi e dai piemontesi (assieme all'israeliano). Shlomo Oren, residente a Sanremo, I due pordenonesi sono stati arrestati domenica 10 novembre. Ieri i loro legali hanno ottenuto la scarcerazione. Carnielli e Tajariol sono quindi tornati a casa, in libertà provvisoria. A loro favore c'è l'ammissio-

I carabinieri di Venezia si sono presentati in casa di Licio Missaglia, consegnandogli un avviso di garanzia.

ne delle loro responsabilità fatta davanti ai magistrati, Salvarani e il giudice per le indagini preliminari Felice Cassoni. I due hanno sostenuto di essersi imbattuti in questa trattativa ma di aver avuto solo un ruolo marginale, nella prima parte dell'affare. La loro posizione è simile a quella di Silvano Zornetta, un piccolo imprenditore di Eraclea (Venezia).

Zornetta è finito nei guai perché è stata intercettata una sua telefonata con il pregiudicato

Giovambattista Licata, ricercato per un traffico di droga, ora rifugiato in Jugoslavia dove avrebbe un ruolo importante nella milizia croata. Licata si era rivolto a Zornetta chiedendo armi per il governo croato. Poi è uscito di scena. Per questo l'imprenditore di Eraclea ha ottenuto ieri la scarcerazione.

Restano invece dietro le sbarre il giovane ex ufficiale torinese dell'esercito Riccardo Trombetta, l'israeliano Oren, l'imprenditore milanese Mario Guglielmo, il suo ragioniere Luigi Antoniazzi di Pavia, l'industriale torinese Giuseppe Giovanelli. Quest'ultimo sarebbe stato in un primo tempo trattenuto in Croazia.

Il governo ha versato in una banca svizzera 5 milioni di dollari per una fornitura di obici, granate, missili e bazooka. Ma il carico non è mai arrivato, perché la nave che

lo trasportava ha fatto marcia indietro, verso Israele, per non imbarcarsi con le motovedette dei federali. I croati quindi rinvengono i soldi: per spiegare che fanno sul serio hanno sparato un colpo di pistola contro il braccio sinistro di Giovanelli. Poi l'hanno invitato a tornare a casa (dove lo aspettavano i carabinieri) per riferire quanto era accaduto. A garanzia del credito la milizia croata ha tenuto in ostaggio Edmondo Camurri, un cinquantenne dalla vita avventurosa, ex mercenario della Legione straniera, console torinese del Ruanda, proprietario di una ditta di macchine utensili, la Kesser Working Tools. Camurri è stato prima tenuto prigioniero in una villetta, dalla quale poteva comunicare con la moglie. Ora si troverebbe in una località sconosciuta.

Luciano Ferraro

OTTO TONNELLATE DI SIGARETTE DI CONTRABBANDO A FERNETTI

Le bionde tornano in pista

DENUNCIATO UNO DEI DUE GIOVANI

Usciti dalla discoteca aggrediscono il tassista

In due hanno tentato di rapinarlo del portafoglio, ma lui è corso in macchina e si è chiuso dentro. Gli sono saltati sul cofano e sul tetto dell'auto, sferrando pugni e calci. E' riuscito a mettere in moto e a scappare e via radio ha chiamato la polizia. Di questa allucinata avventura è rimasta vittima domenica Loris Penzo, uno dei più anziani tassisti triestini. All'alba, verso le quattro, è stato chiamato all'uscita di una discoteca da due giovani che si sono fatti portare ad Altu-

ra. «Appena arrivati sono scesi in velocità — racconta Penzo — gli sono andati dietro per farmi pagare la corsa, ma mi sono saltati addosso tentando di strapparmi il portafoglio dove del resto avevo ben pochi soldi perché avevo appena cominciato il servizio. Per fortuna sono riuscito a divincolarmi e a risalire in auto. In 35 anni è la prima volta che mi succede una cosa del genere. Hanno addirittura strappato la targhetta «taxi» dal tetto dell'auto».

Uno dei due giovani è già stato identificato e denunciato dagli agenti del commissariato di San Sabba che sono pure sulle tracce del secondo. «Voglio ringraziare — dice Penzo — il viceispettore Cileto e il vicespettore Merola per la puntigliosa cura prestata nelle indagini. Con solerzia e non comune acume investigativo in brevissimo tempo il commissariato è giunto all'identificazione di uno dei responsabili del fatto».

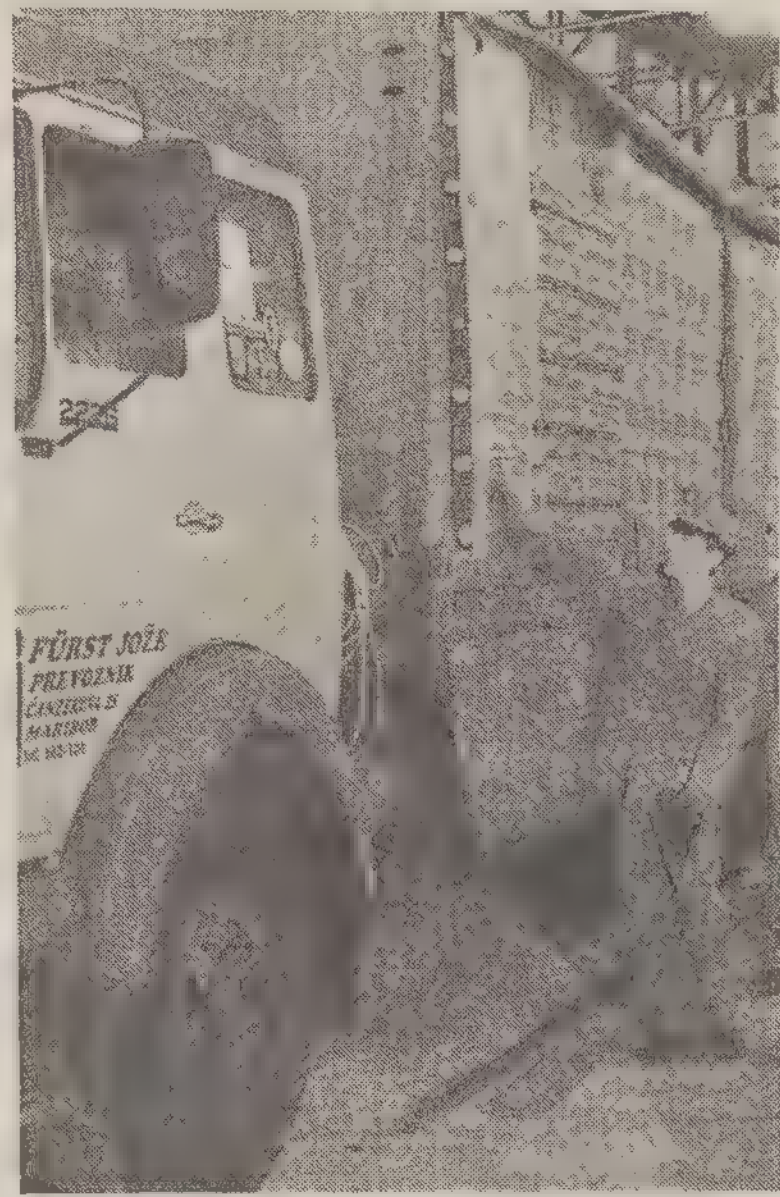
«Cartoni per la Spagna». Bisognava credere o ridere di fronte a questa dichiarazione di una coppia di Maribor? Chi può scorazzare da un capo all'altro dell'Europa, con un Tir, un simile carico da quattro soldi? Alzati i teloni, ecco i cartoni, ma con dentro oltre otto tonnellate di sigarette di contrabbando, valore due miliardi e mezzo, compreso un miliardo 280 milioni di diritti doganali non pagati. Marlboro, Merit, Philip Morris, Muratti: erano state caricate in un punto franco della Svizzera, dovevano essere portate, attraverso un giro vizioso fatto per sviare gli inquirenti, a «grossisti» milanesi che poi le avrebbero affidate a vucumprà per lo smercio ai passanti nel capoluogo lombardo e nell'hinterland milanese. Così i finanziere della tenenza di Ferneti, in col-

laborazione con la locale Dogana, hanno smascherato due contrabbandieri apparentemente «romantici», di quelli che non si invischiano nel ben più remunerativo e pericoloso traffico di stupefacenti. In realtà, secondo quanto già emerso nella prima fase delle indagini coordinate dal sostituto procuratore Antonio De Nicolò, sono due «peschi piccoli» di una associazione criminale, ramificata in molti paesi europei, e finalizzata a questo genere di traffici che fino a non molti anni orsono hanno costituito un proficuo sistema di arricchimento e di riciclaggio di denaro sporco anche per organizzazioni mafiose e camorristiche.

E' probabilmente la guerra in Jugoslavia comunque che ha fatto dirottare via terra, ritenen-

dolo più sicuro, il trasporto delle sigarette di contrabbando. Per questo è probabile che qualche carico sia già passato e che altri ne siano in arrivo. Il lusi o incoscienti, i due convinti sloveni, 45 anni lui, 40 anni lei, hanno probabilmente ritenuto che tutta l'attenzione degli inquirenti su questo confine si incontrasse sui traffici d'armi verso la Croazia e sui Tir turchi che portano la droga. Ma il tortuoso percorso fatto dal camion e l'originale carico dichiarato subito i finanziere. Ora i due sono rinchiusi al Coroneo con l'accusa di contrabbando aggravato. In un magazzino dell'autoparco di Ferneti sono sotto sequestro circa 400 mila pacchetti di sigarette.

Silvio Maranzana



Il camion sequestrato dalla Finanza. (Italfoto)

CARESANA Suicida in auto

Ha scelto un metodo tristemente collaudato per togliersi la vita: si è tappato in macchina e dopo aver collegato lo scarico con un tubo di gomma fin dentro l'abitacolo, ha acceso il motore.

Così si è suicidato un uomo di quarant'anni, G. P. le sue iniziali, che abitava a Muggia, in viale XXV Aprile 14.

La «Fiat» con il cadavere all'interno è stata notata ieri mattina poco prima delle dieci in una zona boschiva nei pressi di Carezana. Sul posto si sono recati i carabinieri di San Dorligo della Valle.

La salma è stata trasportata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

IL CONSIGLIO DI STATO CONCEDE LA SOSPENSIVA DELLA SENTENZA DEL TAR SULLA VARIANTE 25

La città ha di nuovo un piano regolatore

INCONTRO TRA IL SINDACO E PERELLI

«Urge il centro di Clauzetto»

L'impegno comunale per realizzare la Comunità

Il sindaco Franco Richetti ha ricevuto ieri in municipio il capogruppo e segretario provinciale del Psi Alessandro Perelli. Nel corso della riunione Perelli ha prospettato al sindaco la situazione della Comunità terapeutica per tossicodipendenti ed emarginati che dovrebbe sorgere a Clauzetto su iniziativa del Cmas di Trieste e di un consorzio di cooperative.

«Questa iniziativa — ha rilevato Perelli — ha già ricevuto un finanziamento di 200 milio-

ni dal ministero dei Lavori pubblici per la ristrutturazione dell'edificio in cui si stabilirà un servizio che servirà tutta l'utenza regionale con particolare riferimento per quella triestina». «Si tratta ora — ha detto ancora Perelli — di provvedere all'acquisto della struttura per la quale è necessario un coinvolgimento dell'amministrazione comunale».

Il sindaco Richetti ha da parte sua rilevato che, già nel corso di un incontro svolto con gli assessori all'assi-

stenza regionale Brancati e comunale Bercé si è pienamente condivisa l'esigenza di arrivare alla realizzazione di questa importante opera che rivestirà un ruolo di notevole importanza per l'assistenza, la cura e la riabilitazione di giovani in stato di particolare bisogno e alle prese con i problemi derivanti dalla tossicodipendenza. «Sarà un centro — ha detto Richetti — importante sia per l'intera regione che per Trieste in particolare».

Il Consiglio di Stato ha concesso la sospensiva della sentenza del Tar del Friuli-Venezia Giulia con cui si annullava la variante 25 del piano regolatore generale del Comune di Trieste. Ciò significa che la situazione torna a essere quella precedente alla sentenza del Tribunale amministrativo regionale.

«I fatti — ha commentato l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone — dimostrano che è stata giusta la posizione della Regione che si è rifiutata di riapprovare la variante 25, infatti se si fosse proceduto in questa direzione, senza una raddizione comunale, sarebbero venuti meno i motivi della sospensiva concessa dal Consiglio di Stato e il nuovo decreto di riapprovazione sarebbe stato

soggetto a un nuovo cerale, di predisporre almeno uno strumento di pianificazione».

Sempre secondo Carbone non è che improvvisamente siano venute meno tutte le carenze del piano regolatore comunale né la condizione che si è venuta a creare deve essere intesa come una proroga senza limiti temporali della situazione esistente perché un giudizio di merito di fronte al Consiglio di Stato potrebbe anche ribadire le decisioni assunte dal Tar.

«E' necessario pertanto — ha aggiunto Carbone — che non ci si culli nello scampato pericolo, ma venga immediatamente affrontato il problema del piano regolatore del Comune, prevedendo, se non si è in grado di varare in tempi

brevi una variante generale, di predisporre almeno uno strumento di pianificazione».

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Franco Richetti il quale, come si legge in una nota, ha visto accolta «una tesi che il Comune aveva sin dall'inizio sostenuto e cioè che al timore di una paralisi dell'attività edilizia, da più parti reclamata, poteva porsi rimedio da un lato affrettando i tempi per l'elaborazione di nuovi strumenti urbanistici, dall'altro attraverso una decisa e concordata azione del Comune e della Regione presso il Consiglio di Stato».

La Regione e il Comune sono stati assistiti davanti la quarta sezione del Consiglio di Stato dagli avvocati Renato Fusco e Gaspare Pacia.

AUTOTRASPORTATORI IN AGITAZIONE

Discarica di San Dorligo: è ancora emergenza

Stato di agitazione dell'autotrasporto artigiano triestino per i disagi che l'imminente chiusura della discarica per inerti di San Dorligo porterà al comparto alla nostra provincia.

A lanciare l'allarme è l'Associazione degli artigiani di città che sottolinea come la mancanza di un'adeguata discarica per lo smaltimento dei rifiuti, servizio irrinunciabile per tutta la collettività, danneggia tutte le attività produttive, in particolare 350 aziende dell'autotrasporto e i lo-

ro 200 dipendenti che dovranno necessariamente bloccare ogni attività con gravissimi danni per le aziende e le famiglie.

Il mancato avvio della progettata discarica di Barcola-Boveto porterà così alla paralisi l'attività produttiva di un'intera città. In tal senso — si legge in una nota — gli autotrasportatori artigiani propongono che le autorità competenti autorizzino al più presto in via provvisoria la realizzazione di un atto per lo

stoccaggio provvisorio di rifiuti inerti collocandolo nell'area immediatamente adiacente al sito previsto dal «Progetto discarica Barcola-Boveto». Secondo le richieste degli autotrasportatori lo scarico dei materiali dovrebbe essere autorizzato per il tempo necessario a realizzare le opere a mare adeguate per l'avvio della discarica. Opere che gli autotrasportatori e i dipendenti dichiarano essere un atto dovuto nei confronti della categoria.

ELIMINA I CENTIMETRI IN PIU' SOLO DOVE VUOI TU



CON IL METODO SVIZZERO TPM (THERMO PHYSICAL METHOD) L'UNICO IN GRADO DI FORNIRTI LA GARANZIA SCRITTA SUI RISULTATI CHE OTTERRAI



TELEFONA al 360930

TRIESTE - Via Beccaria 8

Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 20 - Venerdì dalle 10 alle 14

IL PUNTO DI RIFERIMENTO DELL'hi-fi

RADIO RESETTI

via Rossetti 80/1a tel. 392646

INGL ESE? YES

NUOVI CORSI PER ADULTI.

Nuovi corsi speciali a numero chiuso per i livelli intermedio e avanzato e gli esami First Certificate e Certificate in advanced English dell'Università di Cambridge. Facilità di pagamento senza interessi o altri oneri aggiuntivi. Orario segreteria continuato 8.30-20.

A Trieste in via Torbiana 18, telefono 369.369

A Montalcene in via Duca d'Aosta 16, telefono 411.868

BRITISH SCHOOL

INTERVISTA

Castiglieo (Pri):
«Urge più politica
e meno mercato»

Paolo Castiglieo

Il pentapartito tornerà a riunirsi venerdì per discutere l'ipotesi di preaccordo formulata dalla Dc. Tutti però sono in attesa che il Pri sciolga le proprie riserve. Ne parla il segretario provinciale Paolo Castiglieo.

Come mai un atteggiamento così severo dei repubblicani in questo scorcio di crisi politica?

«Perché non c'è più tempo da perdere. Porto in fallimento, Monteshell bloccata, Baia di Sistiana e turismo in coma; commercio in crisi, grande viabilità da completare, la normale amministrazione delle giunte paralizzata dai contrasti. Altro che ruolo internazionale di Trieste. Il Pri non sopporta più le chiacchiere e l'incapacità di decidere di Dc e Psi».

Il patto di fine legislatura politicamente è giustificato o è solo un trucco per accontentare la sete di potere di qualcuno?

«Occorre un colpo d'ala. In questo senso un patto forte è necessario. Però per governare, non per mercanteggiare sul sindaco o sulla Cassa di risparmio».

Quanto pesano in questa fase le fratture interne alla Dc?

«Due mesi fa è stata la Dc a dichiarare di essere pronta a scaricare il suo sindaco a favore di un socialista. Non occorre aggiungere altro».

E quanto quelle intestine al Psi?

«Il Psi è stato incapace di attuare la staffetta a marzo. Ho l'impressione che stia prendendo in giro la città anche adesso».

Lei ha definito questa trattativa «una cosa poco seria». Qual è il suo limite principale?

«Lunedì dovevamo firmare un accordo stabile fino al 1993. Invece Dc, Psi e Pli vogliono rinviare tutto a un'ulteriore trattativa di due mesi dopo le dimissioni dei vertici del Comune e della Provincia, cioè al buio. Le pare serio?»

C'è una ricetta Pri alla crisi?

«Sì, la politica deve tutelare gli interessi dei governanti, non quelli dei governati. Il Pri chiede un accordo per approvare i bilanci, anche alla Provincia dove oggi mancano i numeri, e per eleggere nuove giunte entro il 15 dicembre».

Ritene possibile che la Provincia si salvi al voto sul bilancio ancora una volta grazie all'aiuto del salvagente lanciato dal Pds?

«No. Se il voto dell'opposizione è determinante la giunta deve dimettersi immediatamente».

VERIFICA
Le ragioni
dei liberali

La segreteria provinciale del Pli sottolinea, con una sua nota, che l'assenso dei liberali al patto di fine legislatura è stato dato in una prospettiva ben precisa. Due i punti fondamentali che devono caratterizzare l'operato dei nuovi esecutivi: un adeguamento del metodo a quanto chiesto dal Pli sin dalla prima verifica ed il risanamento del bilancio comunale con la vendita dei beni disponibili e le privatizzazioni.

Con le privatizzazioni e l'eventuale affidamento dei servizi pubblici in concessione verrebbe infatti a mutarsi — secondo i liberali — la struttura della burocrazia del Comune, che si trasformerebbe in un ente di controllo e di coordinamento (una specie di autorità) dell'attività dei privati che gestiscono servizi essenziali per la cittadinanza (come l'asporto dei rifiuti).

Quanto alla vendita dell'Acega i liberali sottolineano come alla luce delle garanzie che saranno chieste all'acquirente, che ovviamente non è stato ancora scelto, l'operazione appare dal punto di vista economico e finanziario come la più adeguata a fornire cospicui mezzi alla finanza comunale.

Bisogna superare visioni particolari per dare una valutazione spassionata sul vantaggio derivante dalle esatte casse comunali. Nessuno dubita, prosegue la nota liberale, dalla trasparenza dei bilanci dell'Acega e siamo certi che le società deputate alla verifica non potranno che attestare tale correttezza. Ognuno però — sottolineano i liberali — esegua i propri compiti: agli organi di gestione dell'azienda l'amministrazione, della stessa, al comune, proprietario dell'Acega, la decisione sulla vendita e sull'utilizzo del ricavato a favore della città.

Il Pli ha già precisato la propria posizione e l'adesione al patto di fine legislatura è condizionata al risanamento del bilancio comunale ed all'imputazione delle poste contabili relative alle vendite ed in primo luogo a quella dell'Acega, sulla strada già seguita da numerosi comuni della Toscana e dell'Italia settentrionale.

CONVEGNO SUL FUTURO DEI SERVIZI FAMILIARI

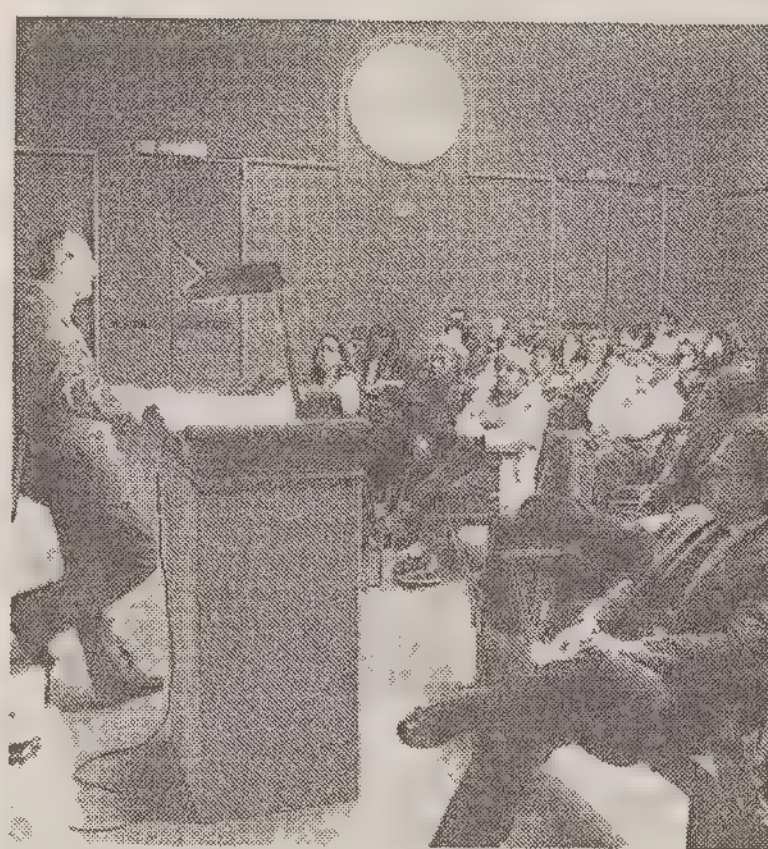
Consultori: obiettivo giovani

Manca l'informazione su questi centri di aiuto - Gli utenti cercano la prevenzione

«I consultori familiari pubblici a Trieste: realtà e prospettive». È questo il tema del convegno organizzato dal settore assistenza sociale dell'Usi Triestina svolto ieri pomeriggio presso la sala convegni della Camera di commercio (nella foto).

I sei consultori familiari dell'Usi locale — Roiano, Chiadino, Valmaura, Muggia, San Dorligo e Duino Aurisina — costituiscono ormai una rete di servizi territoriali consolidata e capillare che interessa annualmente quasi novemila utenti, per un totale di oltre ventiseimila prestazioni. A distanza di circa quindici anni dal sorgere di queste strutture, i cambiamenti socio-culturali in atto e la maturazione dell'utenza pongono oggi nuovi interrogativi cui bisogna dare una risposta, ed è esattamente questo lo scopo principale del convegno, come ha sottolineato il dottor Sergio Piemonte, caposettore assistenza sociale dell'Usi Triestina.

Il meeting di ieri è il coronamento di una verifica dei bisogni dell'utenza e del ruolo attuale dei consultori che ha vi-



sto da oltre un anno impegnati gli operatori del settore. Sono state realizzate tramite questionari, infatti, alcune inchieste tra gli utenti reali ma anche tra quelli potenziali, in particolare tra gli adolescenti di alcune scuole medie superiori cittadine. Da questo sondaggio è emerso che il 54% dell'utenza reale ef-

fettua prestazioni legate alla prevenzione dei tumori (esami del seno, pap test, colposcopia), mentre solo una minoranza richiede assistenza psicologica. Per quanto riguarda i giovani, invece, una categoria di grande interesse per i consultori, l'inchiesta ha rilevato che il 59% degli intervistati non ha mai sentito

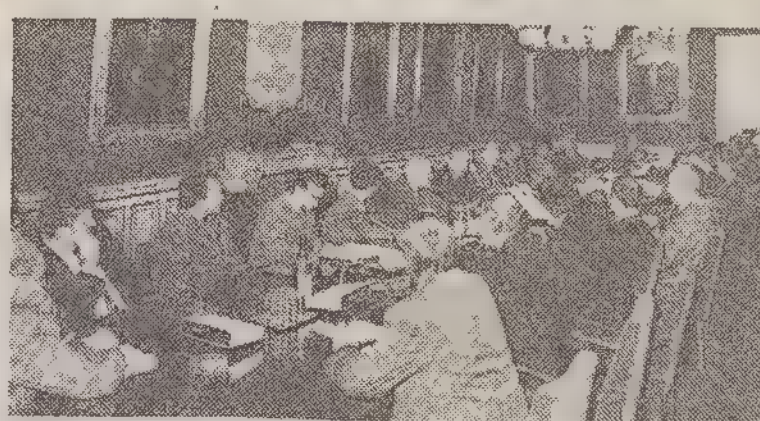
parlare dei consultori, e metà degli altri li conoscono poco o nulla.

«Nonostante le grosse esigenze che abbiamo riscontrato in loro — ha osservato il dottor Piemonte — manca nei giovanissimi l'informazione di questa realtà che li potrebbe aiutare, e sicuramente molti di loro si rivolgerebbero ai consultori per avere un aiuto».

Il convegno, in questo senso, dovrebbe portare un contributo per la programmazione futura dell'attività dei consultori e per definire un modello operativo congruente con le esigenze reali dell'utenza, compatibilmente con le risorse economiche disponibili.

Ieri, dopo la relazione presentata dal dottor Piemonte, sono intervenuti tra gli altri il dottor Giorgio Drabeni, dirigente dei Servizi sanitari speciali della Regione; il professor Gianfranco Scarselli, direttore della clinica Ostetrico-ginecologica dell'Ateneo triestino; la dottoressa Silvia Arcà, della direzione generale Medicina sociale del ministero della Sanità.

Federica Clabot

Trieste «for you»
è piaciuta ai vip

TRIESTE — «Esemplare forma di collaborazione fra Camera di commercio, enti pubblici e privati»: così, il presidente camerale Giorgio Tombesi ha definito, in un incontro con la stampa, l'iniziativa turistica a carattere promozionale «T for You» (Trieste per te), che ha visto, dal primo agosto al 30 ottobre scorso, una presenza a Trieste di circa 800 fruitori.

«Questi — ha aggiunto Tombesi — hanno rappresentato un target potenziale di turisti medio-alti».

All'iniziativa hanno partecipato, tra gli altri, il Comune, la Promotrieste, la Fiipe e gli albergatori. Tombesi ha anche ricordato gli obiettivi che si volevano raggiungere, tra cui una maggiore immagine della città a livello nazionale e l'attivazione di certe strutture turistiche collegate a un ulteriore impegno degli operatori.

FLASH
Giustizia
a Trieste

Venerdì alle ore 17.30, nell'Aula conferenze della Facoltà di Economia e commercio dell'Università degli Studi di Trieste (Piazzale Europa 1, cortile interno) con il patrocinio della Facoltà di Giurisprudenza si svolgerà una tavola rotonda sul tema «La Giustizia a Trieste». Interverranno tra gli altri la professoressa Cecilia Assanti, il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Dainotti, il presidente della Corte d'Appello Corrado De Biase e il sostituto Procuratore della Repubblica Pierluigi Reinotti. Moderatore è Sergio Moze, presidente dell'Ordine degli Avvocati.

Lotteria
addio

Nel 1992 Trieste non avrà la sua lotteria legata alla kermesse velistica d'autunno. Il decreto del 22 ottobre del ministro Rino Formica non contempla infatti la manifestazione triestina, bensì la regata velica organizzata dall'Associazione italiana, classi internazionali d'altura, Lotteria del mare. «Ecco accontentato chi — ha commentato il consigliere della LpT Massimo Gobessi — mesi fa affermò che la cosa non lo riguardava».

Centri
civici

A causa del protrarsi dello stato di agitazione indetto da Cgil e Cisl, l'assessorato al decentramento del Comune informa che in questi giorni non sarà possibile garantire la regolarità dei servizi pomeridiani dei centri civici.

Divieti
«Sip»

Per la posa di cavi telefonici Sip, e fino a completamente dei lavori, sono disposte l'istituzione del divieto di transito per tutti i veicoli sulla via dei Giardini, limitatamente ai giorni feriali dalle ore 8 alle 17, nonché il divieto di sosta e fermata su ambo i lati della stessa via, in una prima fase nel tratto compreso tra via di Servola e il n. 6, in una seconda fase nel tratto tra il n. 6 e il n. 18.

Servizio
trasferito

L'Usi n. 1 Triestina informa la cittadinanza che il Servizio ospedaliero di endocrinologia diretto dal dott. Fulvio Carmignani, verrà trasferito dall'ospedale di Cattinara all'ospedale Maggiore, aggregato alla quinta divisione medica. Per gli appuntamenti telefonare al n. 7762271 dalle 8 alle 12.

Visita
al prefetto

Nei giorni scorsi il consiglio direttivo dell'Anffas — Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali — è stato ricevuto dal prefetto di Trieste Servio Vitiello. Durante l'incontro gli esponenti dell'associazione hanno illustrato al prefetto gli scopi e le attività riabilitative e sociali svolte a favore dei disabili psichici.

COMUNE
Il bilancio
presentato
a sindacati
e circoscrizioni

A margine della discussione sul bilancio comunale di previsione 1992, proseguono gli incontri e le consultazioni previste con i sindacati e i presidenti dei consigli circoscrizionali. Nei giorni scorsi l'assessore al bilancio Nerio Tomizza si è incontrato con i presidenti dei consigli regionali per presentare ed illustrare le principali linee del documento contabile che — come noto — pareggia complessivamente sui 734 miliardi, con 170 miliardi di investimenti per opere pubbliche. Il piano delle opere, molte delle quali riguardano appunto anche i diversi rioni della città, è coperto per il 60% da contributi statali, regionali o di altri enti, per il 20% da mutui e per il restante 20% da mezzi propri, tra i quali figurano i proventi delle alienazioni di immobili di proprietà comunale. Sul tema attuale del contenimento della spesa pubblica, i presidenti circoscrizionali hanno espresso la loro disponibilità a verificare, per i territori di loro competenza, le eventuali possibilità per una migliore razionalizzazione della spesa. In una successiva riunione il sindaco Ricchetti e l'assessore al bilancio Tomizza hanno evidenziato anche alle segreterie provinciali dei sindacati confederali il significato delle scelte operate dall'amministrazione comunale soprattutto verso i settori dell'assistenza sociale, del personale e in genere delle erogazioni dei servizi pubblici alla comunità cittadina.

BATTAGLIA IN AULA IN UN DIBATTIMENTO PER CALUNNIA

Il processo è da rifare

DROGA E RICETTAZIONE
Sedici mesi di carcere
otto milioni di multa

Sedici mesi di carcere, otto milioni di multa. E' questa la pena applicata ieri dai giudici del Tribunale a Maurizio Fieghel, 32 anni, via Ponzani 11. Il suo difensore, l'avvocato Giuliano Carretti, ha chiesto e ottenuto il «patteggiamento» dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nisco. La pena gli è stata anche completamente condonata.

Fieghel era accusato di aver detenuto nella propria abitazione 10 grammi di eroina e di averli poi venduti ad Antonio Cinquepalmi, Gianpaolo e Jessica Monteduro, Maura Cobol ed Ennio Grattagliano.

Doveva inoltre rispondere di ricettazione per aver ottenuto in pagamento della droga oggetti preziosi e denaro che sapeva essere di provenienza furtiva. Secondol'ordinanza di rinvio a giudizio erano stati rubati nel bar da «Gigi» in via Trebbiana, nel magazzino della ditta «Bassanese» in viale Ippodromo e nell'officina di Luigi Billa in via Giuliani.

Un'udienza tesa, vibrante, a tratti drammatica. Quattro ore di scontro come da tempo a Trieste non si verificavano in un'aula di Giustizia. E' accaduto ieri nel pomeriggio durante il processo che vedeva sul banco degli imputati il ragioniere Raffaele Cerqueni, 77 anni. E' accusato di aver calunniato l'avvocato Benvenuto Sabini, curatore del suo fallimento e di quello di sua moglie. In sei documenti inviati alla magistratura tra l'88 e il '90 aveva accusato il curatore di aver compiuto a suo danno varie omissioni e irregolarità. I documenti inviati ai giudici si sono rivelati per lui una sorta di boomerang, tant'è che l'avvocato Sabini è uscito a testa alta dall'inchiesta e chi lo accusava si è ritrovato davanti al Tribunale.

Lo scontro ieri in aula è stato drammatico, specie durante la testimonianza della moglie dell'accusato. Giuseppe Bratina a sostegno della sua tesi ha chiamato in causa avvocati, magistrati, cancellieri, giudici della Corte dei Conti. Sotto l'incalzare delle domande si è sentita male, ha chiesto una breve pausa per riprendersi e il presidente Giovanni Sansone gliel'ha concessa. In questo brevissimo lasso di

tempo si sono scambiate parole durissime il legale dell'avvocato Sabini e il difensore del ragioniere Cerqueni. Del resto gli avvocati Lorenzo Santoro e Nereo Battello non si erano risparmiati nulla fin dall'inizio del difficile processo.

Un altro momento caldo è stato quello in cui è risultato che un documento che il Tribunale aveva ordinato di acquisire non era disponibile. Un cancelliere l'ha cercato invano nei fascicoli del fallimento Cerqueni e in quello di sua moglie. Introvabile, ammesso che sia mai stato presentato.

A tarda sera, erano ormai le 20.30, il dibattimento è stato rinviato al prossimo luglio. In quella data su istanza della difesa dovrebbe essere sentiti l'avvocato Claudio Rovis, il dottor Antonio Costanzo e sua moglie Angela Costancu. Fin da oggi è certo che in quella data il processo non potrà proseguire. Anzi, dovrà ricominciare da zero perché uno dei tre componenti del collegio, il giudice Filippo Gullotta fra 15 giorni assumerà l'incarico di pubblico ministero. Un ruolo incompatibile con quello di giudice di Tribunale. Nuovi giudici quindi e processo da rifare.

D'ACCORDO AMBIENTALISTI, ACT E PROVINCIA

Trasporti a un bivio

Prosegue incessante la campagna degli ambientalisti sui temi più urgenti della tutela ambientale: a pochi giorni dal dibattito organizzato dal Wwf sull'inquinamento urbano e sulle contromisure che il Comune intende adottare, ieri è stata la volta della Lega per l'ambiente e di Italia Nostra che hanno chiamato attorno al tavolo del confronto il presidente dell'Azienda consorziale dei trasporti, Francesco Rotondaro, e l'assessore al traffico della provincia, Salvatore Cannone.

Al centro dell'incontro, da diversa organizzazione dei trasporti e della viabilità nella città e nella provincia di Trieste per muoversi meglio. «Un miglioramento della mobilità — ha precisato Franco Zubin, pre-

sidente della sezione triestina di Italia Nostra — inteso non soltanto come diminuzione dei tempi, ma anche come più razionale impatto dell'intero sistema del trasporto sull'ambiente». Per Zubin il nodo centrale consiste nella necessità di limitare il ricorso all'uso del mezzo privato, incentivando quello pubblico: un principio vecchio, ma che ancora stenta a imporsi. E che la mentalità corrente sia saldamente ancorata all'auto è confermato, secondo Zubin, anche dalla ripartizione regionale della spesa pubblica che prevede miliardi per la viabilità stradale e poche centinaia di milioni per il trasporto pubblico.

Entusiasta sostenitore dell'intervento di Zubin, specialmente della sua parte finale, non poteva

non essere Francesco Rotondaro, che ha confermato la scarsa disponibilità di fondi, ma quel che più conta, di una pianificazione regionale che offra elementi di certezza. In questa vacanza istituzionale, è a rischio la stessa sopravvivenza dell'Act; il panorama si aggrava se si considera che dal 1990 lo Stato non eroga più finanziamenti per il risanamento dei bilanci delle aziende che fanno capo a regioni autonome. Insomma, un quadro assai poco incoraggiante per chi vorrebbe il potenziamento del mezzo pubblico.

L'assessore Cannone ha sostanzialmente condiviso la scelta del trasporto collettivo, ricordando che Trieste fino al 1969 aveva una rete tranviaria tra le più efficienti d'Europa, rete

successivamente smantellata di fronte a quella che sembrava la terra promessa del petrolio. «Solo di recente — ha rilevato l'assessore — siamo assistendo a un ritorno al mezzo pubblico e in particolare al trasporto su rotaia». Nasce in questo contesto l'ipotesi di un trasporto persone assimilato per metodi e rete a quello già in atto per il traffico merci. Nel caso di Trieste, il cui polo ferroviario verrebbe inserito nella linea ad alta velocità Barcellona-Budapest, la stazione dovrebbe essere spostata in quel di Opicina, mentre il ramo attuale da Aurisina alla città verrebbe utilizzato per un trasporto capillare a carattere locale, sfruttando le strutture esistenti, ma oggi in disuso.

g.l.

FORUM PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLE AREE DI CONFINE

L'Università si muove verso l'Est

Forum internazionale, ieri, all'università degli studi di Trieste, sulle proposte avanzate dall'ateneo per l'attuazione della legge sulle aree di confine approvata dal Parlamento per consentire alla università del Triveneto di rendere più incisiva un'azione mirante a un'integrazione scientifica e culturale nell'area centro-orientale del continente europeo. Nell'ambito della conferenza dei rettori è stata evidenziata la necessità di sviluppo delle

capacità endogene di ogni Paese, si è parlato dei vari meccanismi di cooperazione a livello scientifico messi in atto da agenzie nazionali e internazionali.

Per quanto riguarda le proposte di collaborazione tra l'università triestina e i Paesi dell'Est, le iniziative rimangono in gran parte a livello di ipotesi con l'auspicio di una loro realizzazione in tempi brevi. L'obiettivo principale rimane quindi lo scambio di studenti e docenti attraverso dei

corsi da istituirsi a Trieste, della durata di qualche settimana.

Previsti inoltre, sempre a livello di proposta, dei laboratori di strumentazione scientifica e incentivate le esperienze di dottorato di ricerca post-laurea. Il ministero dovrebbe stanziare dei fondi per gli studenti italiani che vivono in Slovenia e Croazia, proprio a questo scopo.

Il tipo di sostegno finanziario non è stato quantificato esattamente

te, a ogni modo, questa parte potrà essere chiarita il 3 dicembre, quando giungerà a Trieste un esperto della Comunità economica europea in grado di fornire ulteriori informazioni riguardo alle forme di accesso ai fondi per la ricerca. Di grande rilevanza nell'ambito di un progetto di cooperazione l'imminente creazione di un Centro linguistico interdisciplinare promosso dall'ateneo giuliano, che s'impegnerà nello sviluppo al massimo la reciproca conoscenza linguistica. «In base ad accordi precedenti — ha spiegato il presidente del Centro Fulvio Crevatin —, è previsto uno scambio reciproco di lettori italiani ed esteri. Sarà molto importante il lavoro congiunto nei settori della tecnica linguistica e in quello degli strumenti per le lingue settoriali, teso a evitare che una sola lingua rimanga confinata solo in alcuni rami specifici».

Erica Orsini

CENTRO ARREDAMENTI
SPECIALIZZATO

CASA MIA

PER RINNOVO E AMPLIAMENTO
DEI LOCALI LE FIRME PIÙ PRESTIGIOSE:

TUTTE

DAL 30% AL 50%

CIÒ CHE PIÙ VI PIACE
A METÀ DI CIÒ CHE VALE

Minotti
ABACO
GALLERIA FENICE - TRIESTE

comel
CORNELIUS
BESTETTI
L'ORIGINE
FORMICHI

I RIFLESSI LOCALI SE PASSASSE LA PROPOSTA DEL SENATO

IACP, riscatto 'usuale'

PROCESSO FINO-SIGHEL

'Appropriazione', decisa la perizia

Un'ordinanza ha concluso la quarta udienza del processo a Rita Fino-Sighele, 54 anni, via Mascagni 11/4, imputata di tre ipotesi di appropriazione indebita in danno della consulente del lavoro Esperia Boccolini, morta il 5 dicembre del 1989, della quale era stata delegata e persona di fiducia.

La stessa accusa è stata contestata al dottor Vladimir Dolgan, 52 anni, via Matteotti 39, il quale si sarebbe trattenuto un certo importo di denaro dello studio dell'estinta. Il difensore della Fino, avvocato Giuseppe Vinciguerra, ha chiesto ulteriori prove, tra le quali la perizia grafologica di un assegno di 70 milioni e l'acquisizione del titolo originale. Con il parere favorevole del p.m. Emanuela Bigatini, il pretore Federico Frezza ha accolto la richiesta per il solo titolo e ha affidato l'incarico peritale al prof. Oscar Venturi-

ni, il quale presterà giuramento a mezzogiorno del prossimo 25 novembre.

L'intera mattinata è stata assorbita dalle deposizioni di due dipendenti della Boccolini, che sono state tempestate dalle domande dell'accusa, dei difensori del dottor Dolgan, avvocati Alessandro Giardoni e Ernesta Blasetti, dal patrono della Fino e dall'avvocato Gabriele Abatisti, difensore di parte civile dell'eredità universale della Boccolini. Sono stati infine esaminati gli imputati, e la Fino ha rivendicato la sua attività nell'ufficio dell'estinta iniziata ancora nel lontano 1962 e il dottor Dolgan ha ricordato la convenzione che aveva sottoscritto con la Boccolini. Sia l'una sia l'altro hanno respinto ogni addebito e alle accuse hanno ribattuto, richiamandosi a date, persone e circostanze.

Miranda Rotteri

Uno «scossone» che nella nostra regione non sarebbe quasi avvertito. E' l'effetto che potrebbe provocare il disegno di legge del Senato sulla vendita degli alloggi degli IACP e dei Comuni agli inquilini che li occupano da oltre dieci anni. La nostra regione, infatti, in questo campo ha bruciato le tappe con la legge regionale 75 di nove anni fa che consente agli inquilini residenti da 10 anni di ottenere il riscatto dell'appartamento fino al quel momento occupato in locazione a condizioni agevolate. A Trieste, ad esempio, è il caso di oltre duemila alloggi dei 14 mila complessivi dell'IACP e di circa 150 sui 1500 del Comune. Il provvedimento del Senato passerà ora all'esame della Camera, da dove potrebbe uscire con linee profondamente modificate.

La legge regionale 75, in ogni caso, continua a far discutere. L'ultima critica è emersa dall'incontro svoltosi nella sede della Cgil di Udine, tra le strutture territoriali della Cgil e del Sunia unitamente alla Fillea regionale. Scoppiò la riunione era una valuta-



Gli alloggi popolari di Valmaura.

zione delle proposte avanzate dall'assessore regionale all'edilizia Braida alle organizzazioni confederali Cgil-Cisl-Uil. Le organizzazioni si sono trovate d'accordo nel ritenere che «Tensione abitativa e vetustà del patrimonio IACP, densità della popolazione e stato sociale sono i parametri su cui si dovranno basare le prossime riparti-

zioni di oltre cento miliardi destinati al Friuli-Venezia Giulia».

Le organizzazioni, come ricordano in una nota, richiamano lo spirito politico della legge 75 «che successivamente si è voluto completamente vanificare e cioè la programmazione, l'analisi della domanda e il soddisfacimento delle rea-

li esigenze abitative». «In questo quadro - si affermano - Cgil, Sunia e Fillea non condividono il sistema di ripartizione dei fondi finanziari regionali e statali che tengono, indubbiamente, conto di altri interessi, non certamente quelli delle oggettive tensioni abitative, così come si presentano nelle diverse aree della regio-

ne». Martedì prossimo, intanto, alle 18 nella sala conferenze delle Cooperative Operative in largo Barriera Vecchia, il Sunia promuove una riunione con i 152 assegnatari degli alloggi di Altura che attendono da mesi di potersi insediare. All'incontro sono stati invitati i vertici dell'IACP e il sindaco Richetti.

Il Comune, infine, ricorda che scade alle 12 del 2 dicembre il termine per produrre le offerte di miglioramento (non inferiore al ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione) sull'asta per l'alienazione di due lotti. Il primo riguarda alloggi su quattro piani dello stabile di Corso Italia 11 per complessivi 1130 metri quadrati (provvisoriamente aggiudicato per un miliardo 37 milioni e 340 mila lire), l'altro un locale d'affari di 370 metri quadrati in via San Spiridione 5, provvisoriamente aggiudicato per 980 milioni 160 mila lire. Le offerte devono essere inviate per posta raccomandata al servizio contratti del Comune in Piazza dell'Unità d'Italia 4.



Scotti 'goliarda'

«Vincenzo de Scotti, in nome Bacci, Tabacci, Venerisque, te proclamamus goliardum. Memento: tu es goliardus et goliardus semper manebis». Con questa formula tradizionale il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, in occasione della sua visita a Trieste, è stato insignito del titolo onorifico di «membro del L.A.G.O.», Lunaticus astralisque goliardicus ordo, uno dei tre ordini attualmente esistenti nel nostro ateneo.

REFERENDUM

Raccolta di firme a quota duemila

Prosegue intensamente la raccolta di firme dei cittadini per le richieste di referendum per la modifica delle leggi elettorali e per la riforma democratica. A un mese dall'avvio della raccolta di firme - informano le Acli - si sta superando il traguardo delle duemila adesioni. Le sottoscrizioni sono ricevute alla segreteria comunale (di Trieste dalle 9 alle 11 nella stanza 222 al primo piano di Largo Granatieri o nei comuni della Provincia) e in tutti i centri civici.

Per snellire la raccolta delle firme, il Comitato di Trieste predispone anche dei tavoli nelle strade, gestiti direttamente dalle organizzazioni che hanno aderito a questa iniziativa: le Acli, l'Ande, il Movimento monar-

chico, il Partito radicale, il Pds.

Ecco il calendario dei tavoli per questa settimana: oggi via delle Torri 17.30-19.30, piazza Goldoni 16-18; domani via delle Torri 17.30-19.30; venerdì via delle Torri 9-13 e 15.30-18, Largo Barriera 15.30-17.30; sabato via delle Torri 9-13 e 17.30-19.30, Piazza della Borsa 15.30-17.30 e Campo San Giacomo 10-12.30, domenica Capo di Piazza 10-13.

Continuano a pervenire le adesioni al Comitato: in questa settimana sono pervenute quelle di Marco Gentili, l'onorevole Camber, il presidente della Camera di Commercio Tombesi, e del cancelliere della Pretura di Trieste Renato Romano.

IL RICAVALTO SARA' DEVOLUTO ALL'ASSOCIAZIONE PER LA RICERCA SUL CANCRO

Tre giorni di arte all'asta



Sul cavalletto il pezzo pregiato dell'asta, l'olio su faesite di Nicola Sponza. (Italfoto)

E' un olio su faesite di Nicola Sponza il dipinto che la casa d'aste Stedion proporrà al pubblico venerdì alle 21 nelle sale dell'hotel Savoia e il cui ricavato sarà interamente devoluto a favore dell'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Nel corso della serata verranno proposti esclusivamente dipinti del XIX e XX secolo. Fra i nomi di spicco Carlandi, Sartorio, Morlotti, Tommasi, Zigaina, Villegas, Max Klingner, con un olio su tela dipinto per la villa Albers di Berlino e Franz von Stuck, il cui olio «Ninfa e satiro» rappresenta una rarità per il mercato nazionale delle aste.

Nella giornata di sabato, a partire dalle 15.30, verranno messe all'asta

pezzi d'arte decorativa del XX secolo. Oltre a due importanti gruppi di tavolini a nido di Emile Gallé, bronzi, vetri di Murano e mobili viennesi, si potrà ammirare anche una collezione di ceramiche, tra le quali alcuni pezzi di Lenci ad opera di Sturani, Vaccchetti, Grande e ceramichette futuriste di Fillia e Ivos Pacetti. Sempre sabato, ma alle 21, sfileranno mobili, argenti, porcellane, vetri Biedermeier e gli arredi della casa veneziana del pittore Wolfgang Boehm. Domenica infine, conclusa l'asta la tornata dedicata a gioielli e orologi tra i quali tre rari Swatch della serie Verdubra, disegnata da Alfred Hofkunst, l'interprete della «Garbage-art».

COLOGNA-SCOGLIETTO Dc, posteggi all'ateneo sfruttando la 'Tognoli'

Il problema dei parcheggi nel rione di Cologna-Scoglietto è stato al centro della riunione del direttivo allargato della sezione regionale della Democrazia Cristiana.

L'incontro si è concluso con il giudizio che è improcrastinabile e prioritaria l'istituzione nel comprensorio universitario di un parcheggio usufruendo dei mezzi finanziari messi a disposizione dalla legge Tognoli.

Le della Democrazia Cristiana esprime anche «perplexità sulle scelte e sul modo, del tutto personale, di investire l'opinione pubblica da parte del presidente della Circonscrizione» e appoggia la proposta unitaria espressa dal Consiglio con cui si chiede un incontro con l'assessore comunale competente. Anghelone «al fine di conferire alle scelte la massima «trasparenza» sia sul problema parcheggi come sui progetti esistenti».

LA GRANDE SCELTA!

LA GRANDE SCELTA!

gr 500

2620

Gorgonzola Gim Invernizzi all'etto

cl 70 al lt 16414

11490

Whisky J. Walker Red cl 70 al lt 17542

Miele Ambrosoli gr 250

2350

Olio Oliva extrav. Carapelli lt 1

fresc.-lusso s/v gr 250

2970

Granetti Mulino Bianco dorati-integrali-5 cereali gr 200

gr 500

2280

Biscotti Mister Day Grisbi crema gr 300 al kg 9833

conig.-pollo-carne-pesce-manzo gr 410 al kg 2414

980

Kitekat tritato manzo gr 420 al kg 2357

carne-light carne/verd. gr 1200 al kg 1983

2380

Bagnoschioma Neutro Roberts ml 500

liq. ml 1000

4540

Ace Ultra deter. E/5 fust. kg 2,2 al kg 5409

decor. 4/R

2480

Crocchelle pollo pizz.-spin. Arena gr 340 al kg 9411

Margherita gr 180 al kg 10555

1900

Filetto pollo conf. fam. al kg

Salame "il Becher" c/aglio all'etto

1590

Prosciutto Estero stag. all'etto

Formaggio Fresco Francese all'etto

690

Acqua Vera nat. pet cl 150

Pastina uovo Despar gr 250 ass.

580

Pasta semola Agnesi kg 1 ass.

Caffè Splendid classico busta gr 250

3350

Biscotti Oro Saiwa fam.

Mars 3 pz. gr 180 al kg 9722

1750

Kitekat bocconi feg.-

Ciappi Partner spezz. manzo-stuf. manzo/

980

Carta igien. Tenderly 4/R

Finish lavastov. fusto-al lim. kg 3 al kg 4563

13690

Scottex Casa

Filetti di merluzzo Findus gr 400 al kg 13000

5200

2 Spizzette

Coscia suino a trancio al kg

9970

Gallina rossa a busto al kg

Panna Chef Parmalat cucina ml 200 al lt 7350

1470

Margarina Vallè doppia

Vino Porto Sandeman lt 0,75 al lt 13306

9980

Amaro Montenegro

Tonno Star strappo gr 160 bis al kg 11812

3780

Tortellini Barilla gr 500

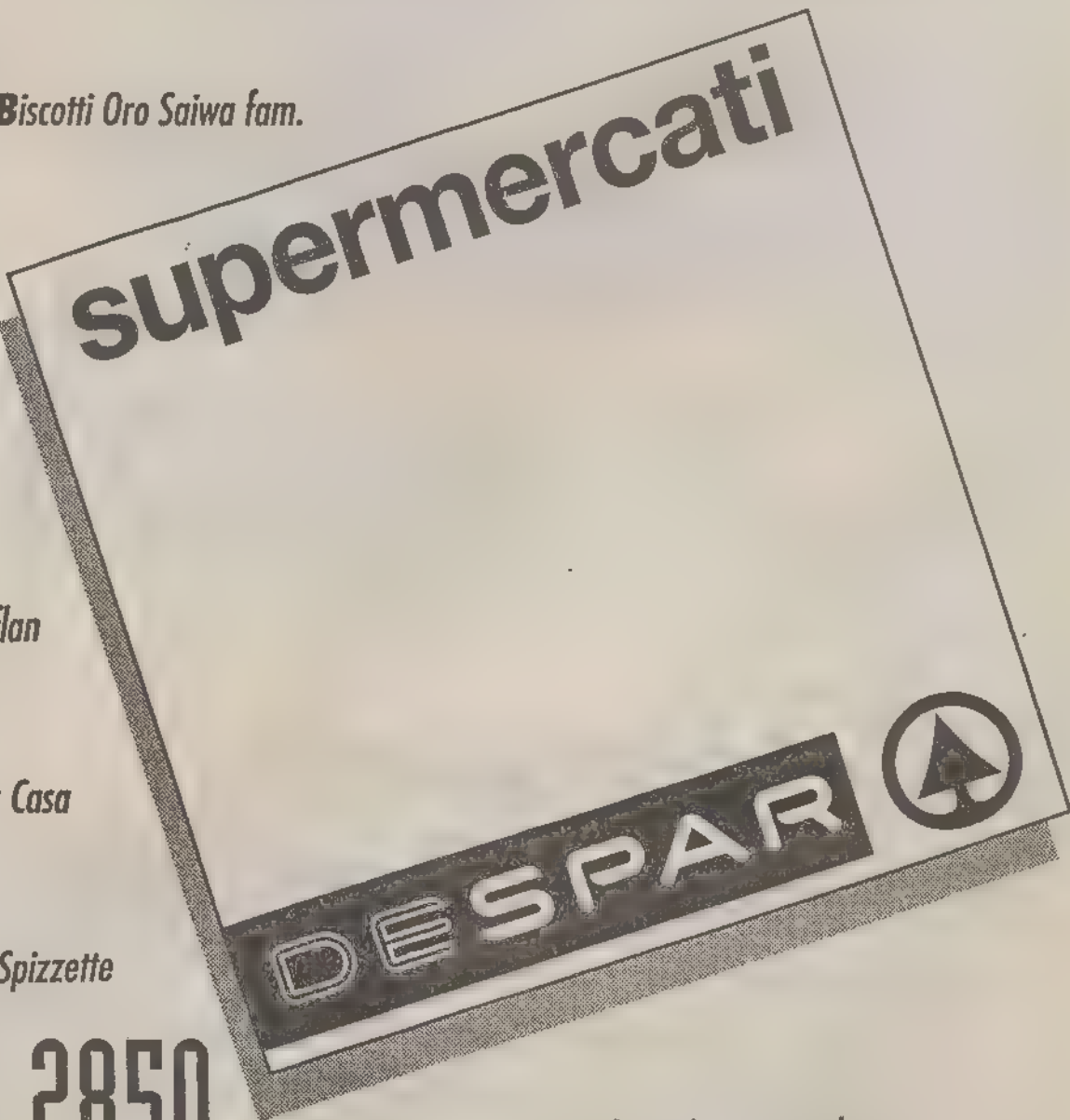
Tortellini Rana carne

5350

supermercati

DES PAR

Dal 20 al 30 novembre



Dal 20 al 30 novembre

LAVORI IN CORSO IN PIAZZA GARIBALDI E ALLA STAZIONE CENTRALE

Sui binari della tecnologia

Semafori parlanti e megaschermi per teleindicazioni: ecco la città del futuro



Piazza Garibaldi: un momento dei lavori per la sistemazione del nuovo impianto semaforico. (Italfoto)

Ancora un paio di mesi di sialom tra i cantieri di lavoro nella zona di piazza Garibaldi. Gli automobilisti e i pedoni dovranno attendere la fine di gennaio, secondo le previsioni degli uffici comunali, per vedere ripristinata la normalità della circolazione stradale. Ruspe e operai si sposteranno progressivamente da piazza Garibaldi a Largo Sonnino, via Pascoli, largo Niccolini, via della Madonna per sistemare l'impianto semaforico e la sede stradale.

Tra due mesi, tempo permettendo, sarà ristrutturata anche la viabilità della zona. Un semaforo regolerà il traffico che da via Foscolo intende immettersi in piazza Garibaldi, mentre sarà istituito il senso unico in via Pascoli verso via di Chiadino. In largo Niccolini funzionerà un impianto a luce lampeggiante in prossimità dell'uscita dei mezzi dei vigili del fuoco. Una apposita chiamata a disposizione della portineria della caserma dei pompieri consentirà di far scattare il rosso e bloccare il traffico per consentire la partenza delle autobotti e degli altri mezzi.

Lavori in corso anche alla stazione centrale. All'esterno è in fase di realizzazione il marciapiede e la pensilina per due nuovi binari, paradossalmente il numero 1 e 2 (mancanti fino a questo momento). Entro la fine del 1992 dovrebbero essere posati anche i binari e predisposti gli impianti per il funzionamento. Il primo treno è atteso per l'inizio del 1993. Ancora qualche giorno, invece, per completare la pavimentazione dell'atrio di ingresso. Un'operazione complessa in quanto non è possibile chiudere l'area al passaggio dei viaggiatori e degli accompagnatori. Qualche settimana in più, ancora, per far funzionare i due megaschermi per la teleindicazione. Nel video sistemato nell'atrio sarà possibile consultare gli arrivi e le partenze, mentre i passeggeri troveranno indicati nel maxischermo in galleria i treni in partenza.

care il traffico per consentire la partenza delle autobotti e degli altri mezzi. L'aspetto più delicato del progetto è il diverso livello esistente tra i vari tronconi dell'arteria; in pratica, arrivando anche a velocità moderata al punto di congiunzione tra i manufatti, è nettamente avvertibile un salto dell'auto che perde aderenza con la strada, con conseguenze immaginabili. Uno dei punti dove il fenomeno è più avvertibile è proprio quello sul quale il Comune in questi giorni sta lavorando. Ma come può verificarsi questo squilibrio? Abbiamo girato la domanda all'ingegner Spangaro dello Studio Venturini che «sorveglia» per conto del Comune l'agibilità dell'arteria: «Si tratta di un cedimento differenziale che si verifica all'altezza della congiunzione tra strutture in calcestruzzo e terrapieno come appunto la galleria di Servola o dove vi siano dei sottopassi; l'avvallamento — spiega Spangaro — avviene perché il manufatto è rigido, mentre il terreno è mobile. Più è alto il manufatto, più la compattezza del terreno sul quale poggia è sensibile».

GALLERIA DI SERVOLA

Supertrada: un calvario non «annunciato»

Nel corso del 1991, chi transitava nei giorni scorsi in direzione Trieste si è trovato a «saltare» nel tratto che precede la galleria di Servola dove il manto stradale era stato «grattato» per consentire la nuova pavimentazione. Nonostante le segnalazioni di lavori in corso, più di un automobilista ha trovato l'impatto assai poco morbido oltre che pericoloso per l'assetto dell'auto. Fortunatamente non si sono verificati incidenti e il disagio dovrebbe essere eliminato in tempi brevi. Intanto molti si chiedono i motivi che determinano il calvario della supertrada, tanto più che oggi le tecnologie impiegate sono di assoluta affidabilità. Senza scendere nel merito di alcune carenze evidenti (mancanza delle corsie di

**Il percorso
risulta essere
inaffidabile
in molti tratti**

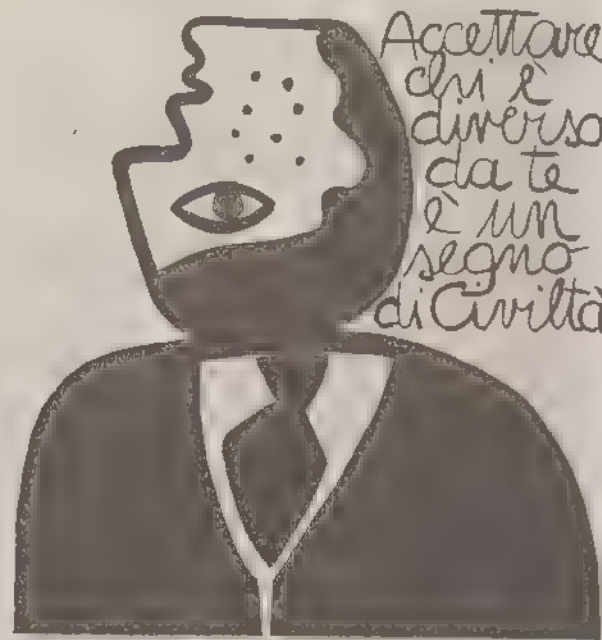
emergenza, curve a raggio troppo stretto, asfalto scivoloso in caso di pioggia), un inconveniente che ha già causato gravi incidenti è il diverso livello esistente tra i vari tronconi dell'arteria; in pratica, arrivando anche a velocità moderata al punto di congiunzione tra i manufatti, è nettamente avvertibile un salto dell'auto che perde aderenza con la strada, con conseguenze immaginabili.

Uno dei punti dove il fenomeno è più avvertibile è proprio quello sul quale il Comune in questi giorni sta lavorando. Ma come può verificarsi questo squilibrio? Abbiamo girato la domanda all'ingegner Spangaro dello Studio Venturini che «sorveglia» per conto del Comune l'agibilità dell'arteria: «Si tratta di un cedimento differenziale che si verifica all'altezza della congiunzione tra strutture in calcestruzzo e terrapieno come appunto la galleria di Servola o dove vi siano dei sottopassi; l'avvallamento — spiega Spangaro — avviene perché il manufatto è rigido, mentre il terreno è mobile. Più è alto il manufatto, più la compattezza del terreno sul quale poggia è sensibile».

g. l.

CEST

Tanti laboratori per imparare a stare insieme



Nel maggio 1981 (anno internazionale dell'handicapato) si inaugurava il laboratorio serigrafico. Per l'occasione veniva realizzato questo manifesto che voleva essere sia una provocazione, sia un invito alla riflessione sul problema in termini non patetici.

Né cartelli né insegne richiamano l'attenzione dei passanti sul laboratorio serigrafico del Cest (Centro educazione speciale Trieste) di via Cereira. In quest'angolo di città dall'atmosfera vagamente bohémienne tutti lo conoscono e, passando, si affacciano all'interno a salutare. Non a caso con la bella stagione la porta resta sempre aperta, spalancata sulle quinte d'edera del giardino di via San Michele. Questa è l'impressione più immediata della precisa scelta di aprire all'esterno compiuta dal presidente del Cest, Fausto Ferrari, con gli operatori. Il laboratorio serigrafico e quello di pittura su stoffa, che si trova in via Vignetti, offrono uno strumento operativo finalizzato ad adulti handicappati psichici gravi. Le attività, in passato limitate alla falegnameria, rappresentano precise risposte a interessi e bisogni sorti nell'ambito del Cest (Centri educativi occupazionali) gestiti anch'essi dal Cest. I centri svolgono attività interne ed esterne che mirano a portare al massimo livello di autonomia personale e di integrazione sociale persone prima totalmente emarginate. Queste, del resto, sono state le intenzioni del Cest fin dalla sua formazione. «Erano chiare le idee e gli obiettivi — spiega l'operatore Walter Martino —, restavano da definire gli strumenti».

I laboratori rappresentano solo uno di quegli strumenti, usati per assistiti altrove considerati irrecuperabili in un cammino che inizialmente procedeva per tentativi e ancor oggi è in continua evoluzione, attento alle necessità che di volta in volta si presentano. Nato nel 1972 come associazione civile di volontari, il Cest ben presto ha iniziato a operare in collaborazione con la Provincia; dal 1982, in base alla legge regionale 35, entra in convenzione col Comune, conservando tuttavia ancora rapporti con la Provincia per l'assegnazione di borse di lavoro, di formazione e per l'utilizzo in comodato dei macchinari per i laboratori. La stessa definizione di «laboratori» è riduttiva; nel loro ambito gli assistiti vivono esperienze molteplici che vanno dal lavoro vero e proprio estetico, dall'autonomia nel quotidiano alla scolarizzazione di base. Un'attività artigianale elastica ma con applicazioni concrete.

Anna Maria Naveri

DUE ACCORDI TRA SINDACATI E COMUNE PREVEDONO OLTRE 100 ASSUNZIONI

Anziani, assistenza più facile

Nel prossimo futuro il personale del Comune addetto al settore assistenziale è destinato ad aumentare di parecchie unità. Due accordi, conclusi di recente fra l'amministrazione locale, Cgil, Cisl e Uil prevedono infatti l'assunzione di 39 assistenti domiciliari e di 84 addetti ai servizi tutelari nelle case di riposo comunali. Al centro di educazione motoria entreranno invece in forze 13 nuove unità. Più in particolare verranno assunti 1 istruttore educativo; 5 istruttori educativi direttivi; 1 addetto alla mobilità e 1 dirigente di unità operativa. Il Comune si è impegnato a deliberare e bandire questi posti entro il 31 dicembre. Rimane invece aperta la vertenza relativa alle procedure concorsuali per l'assunzione di assistenti sociali. Que-

sto incremento del personale comunale addetto agli anziani e agli handicappati appare senz'altro indispensabile. Nel caso specifico dell'assistenza domiciliare, i dati relativi al '90 forniti dall'amministrazione descrivono una situazione tutt'altro che confortante. Attualmente usufruiscono giornalmente di questo servizio 150 concittadini, per un'utenza complessiva di 734 persone, costituite al 76 per cento da donne (560 unità) e al 24 per cento da uomini (174 unità). Dei 734 assistiti solo il 6 per cento non è anziano (si tratta di portatori di handicap o di assistiti dai centri di Igiene mentale). Nel resto dei casi l'età media è di 78 anni.

Il servizio di assistenza domiciliare del comune è assicurato da 4 dipendenti del ramo amministrativo,

23 assistenti sociali, 133 assistenti domiciliari e 1 infermiere generico. Si tratta di un organico assai ridotto, considerato il bacino d'utenza, soprattutto se si tiene conto che le 23 assistenti sociali in forze sono quelle delle circoscrizioni, e non possono quindi dedicarsi al servizio a tempo pieno perché addette anche ad altre mansioni. Di fronte all'unico infermiere a disposizione per oltre 700 persone, ogni commento sull'assistenza sanitaria appare poi semplicemente superfluo. Che l'assistenza domiciliare sia la risposta più valida alle esigenze degli anziani è stato ripetuto ormai all'infinito. Costa alla comunità molto meno di tutti i ricoveri all'ospedale cui si ricorre per «parcare» il nonno durante le vacanze o sistemare l'anziano

rimasto solo al mondo. Per di più, fatto certo fondamentale, l'anziano accudito e curato a casa propria è più sereno e sta meglio anche fisicamente. Basta dare un'occhiata ai dati del 1986 per rendersi conto di come da allora ben poco si è mosso nel settore. Da sei anni a questa parte gli assistiti sono aumentati di 84 unità mentre gli assistenti domiciliari si sono ridotti da 137 a 133. E' cresciuto invece il numero degli assistenti sociali e dei dipendenti amministrativi (rispettivamente 7 e 1 unità in più). In compenso di due infermieri del 1986 sono attualmente diventati uno solo. Oltre al problema dell'organico vanno infine sottolineate la complessità dell'iter per ottenere questo servizio e il suo alto costo. Esenti dal

pagamento sono infatti solo gli anziani che percepiscono la pensione sociale. Gli altri contribuiscono a seconda del reddito. Un assistito dal reddito medio alto si troverà così a pagare per un'ora di assistenza domiciliare la bellezza di 15 mila lire, quasi il doppio di quel che costano le prestazioni di una colf. E a detta di tutti, se non aumenta il numero degli infermieri e non viene sistemata la questione delle assistenti domiciliari che da tempo chiedono contratti adeguati (ora sono semestrali) e una qualificazione professionale, gli assistiti potranno ottenere poco di più che delle modeste prestazioni casalinghe. La speranza è che le nuove assunzioni siano il primo segnale di un nuovo corso.

Daniela Gross



NEL NOSTRO GOLFO E' SFILATA UNA DELLE OTTO GUARDACOSTE ITALIANE

Cavallari, vascello storico

All'inizio dello scorso agosto, nel momento più torrido della passata stagione, con mezza città in ferie, vedemmo a Trieste, allora su un mare malinconicamente mucillaginoso, la consorella CP 403, che si esibì, al comando del capitano Angelo Dinarelli, per scopi giornalistici e televisivi in una simulazione di salvataggio di naufrago. Per pattugliare il golfo, in occasione delle recenti regate veliche della Barcolana, Kermesse e Barche d'epoca, è venuta sulle nostre acque una nuova nave della Guardia costiera C.P.: l'Oreste Cavallari, motovedetta d'altura di grande autonomia, una delle otto esistenti in Italia che pattugliano le acque scongelate in vari settori geografici della Penisola e delle Isole.

La Cavallari è stata assegnata alla Capitaneria di porto di Ancona, con zona di operazioni Medio e Alto Adriatico, in cui sono comprese anche le acque veneto-friulane e giuliane. Questa volta, con tanta gente sulle rive e sui moli in ammirazione delle famose regate, la nuova, inconsueta sagoma di questo vascello, ha suscitato interesse fra i tecnici della marineria mercantile, peschereccia e lusoria o da diporto, e molta curiosità fra i profani.

L'unità è comandata dal capitano Stefano Achille, originario di Lodi (Lombardia), classico ufficiale di marina, elegante, figura asciutta, con un bel paio di baffi alla Luigi Filippo allungati e assottigliati alle



Oreste Cavallari

estremità. Ha il gusto della conversazione sulla storia, sulle marine del mondo, sullo yachting. Comandante in seconda è il guardiamarina Fabrizio Coke. Equipaggio complessivo di 16 uomini. Mascotte un cucciolo pastore maremmano di nome Narvalo, il cetaceo del mare del Nord che, da un Finocchio di bordo, è stato stilizzato a dritta del ponte di comando. Nel quadrato ufficiali una scialoba con elsa dorata e sciarpa azzurra che appartiene al valoroso ufficiale, proveniente dal Corpo delle Capitanerie, Oreste Cavallari, pluridecorato al valor militare quale comandante di piccoli navigli armati in azioni in Dalmazia nel-



Una delle otto guardacoste CP, al varo.

l'estate del 1943, nel momento più drammatico della guerra sul mare (una medaglia di bronzo, una d'argento, ferito sull'isola di Curzola, trasportato in Italia, grande invalido e ciò nonostante poi volontario della Libertà). Suo nonno e suo padre ufficiali di Capitaneria, ai loro tempi comandanti del porto di Rimini. Oreste, in precarie condizioni fisiche, a guerra finita, forte della sua laurea in legge, intraprese l'attività forense. Scomparsa prematura nel 1980. La Capitaneria di Rimini ha voluto onorarlo dedicando la propria caserma al suo nome, assunto pure da questa nuova corvetta.

Il comandante Achille

spiega tutto della sua nave, che nel suo piccolo dispone più che dell'indispensabile per il suo impiego istituzionale. Nei suoi 28,60 metri fuori tutto e 6,20 di larghezza, con dislocamento medio di 100 tonnellate, accoglie una «figlia»: un barchino di 8 metri, inaffondabile, fondo piatto, munito di radar, ricetrasmittente e tutti gli strumenti di pronto intervento anche in zone di mare con bassi fondali o acque interne. La «seppietta» — così soprannominata — in caso di bisogno la si fa scivolare dall'invasatura di poppa e va in soccorso. Può accogliere anche 10 naufraghi.

La Cavallari dispone di 4 principali motori

Isotta Fraschini/Grandi Motori Trieste (due copie per assi d'elica) che producono 3520 HP imprimendo alla nave una velocità di 22 miglia. L'autonomia è di 1000 miglia. Gli strumenti di bordo sono quanto di più aggiornato si possa disporre a corredo di un mezzo moderno, sia per la ricerca in mare, sia per contatti aeronautici con cui l'unità coopera. Troppo lungo sarebbe l'elenco dei tipi di radar, satellitari, radiogoniometri, Loran, ecoscandagli, ricezione facsimile carta meteo, computer e via dicendo. In plancia poco spazio per carteggio e per uomini, ma molte letture sul minitissimo cruscotto e tanti bottoni e leve. Ma la ruo-

ta del timone è sempre al centro a sancire, solenne, la sicurezza della nave in mano ai marinai, oggi, come mille anni fa.

Chiediamo al comandante Achille com'è il ritmo di esercizio della nave. «Il cantiere Cn di Ancona ce l'ha consegnata il 25 luglio 1990 — spiega —. Siamo quindi operativi da poco più di un anno. Effettuiamo il pattugliamento normale nelle zone di mare assegnateci. Abbiamo eseguito alcuni salvataggi di pescherecci. Siamo venuti a Trieste per le regate veliche delle due scorse settimane e un in paio di occasioni abbiamo seguito da vicino barche in difficoltà. I velisti d'altura sono eccellenti marinai. Riescono a far miracoli coi loro piccoli vascelli e sanno arrangiarsi anche con mezzi di fortuna. Qui a Trieste ci siamo trovati fra autentica gente di mare e rispettosa delle cose spirituali. Mi ha commosso il solenne alzabandiera sulla piazza dell'Unità d'Italia con il picchetto armato. E' una cerimonia che si fa ormai in pochissime città».

Ma qual è la sua principale vocazione? Confessa: «Rendermi utile alla gente di mare ed educare i giovani che mi danno in consegna per il breve periodo di ferma a questo stesso concetto. Vorrei che il ministero accettasse la proposta che mi sono permesso sommessamente di avanzare per il motto da affiggere sulle nostre motovedette: «Del mar vigile scolta».

Italo Soncini

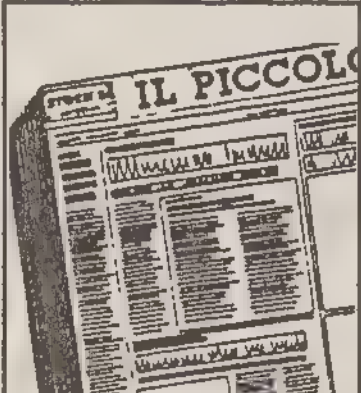
anche i tessuti

Mobili e arredamenti, naturalmente. Ma anche tessuti. E moquette e carte da parati. E tendaggi. E tappezzerie di mobili moderni e d'antiquariato.

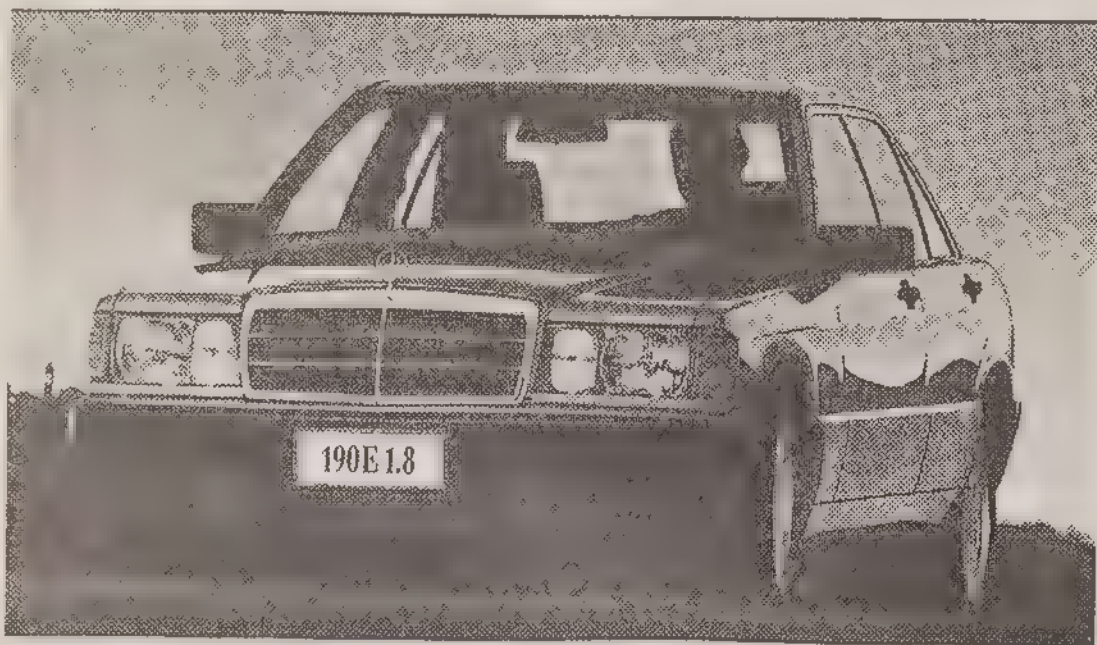


A Trieste, in via Mazzini 31

zinelli & perizzi



Mercedes-Benz 190E 1.8



Solo chi la guida
può capirla fino in fondo.
Venite a conoscerla da:

F.lli Nascimben S.p.A.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghère (TS)

Tel. (040)-232277

APERTI ANCHE SABATO MATTINA

ORGANIZZAZIONE MERCEDES-BENZ.
L'AFFIDABILITÀ DI UN RAPPORTO ESCLUSIVO.



ANCORA FERMA IN REGIONE LA LEGGE DI TUTELA

Nuovo rinvio per il Carso

L'assenza dell'assessore competente Carbone blocca i lavori della commissione

CARSO / DICHIARAZIONI

«Ma ora la Regione deve fare chiarezza»

L'ennesimo «alt» alla legge sul Carso è stato duramente stigmatizzato dai consiglieri di tutte le forze politiche. «E' ormai evidente — ha dichiarato Gambassini della LpT — che su questo scandaloso disegno di legge, frutto di un accordo sottobanco stipulato nell'aprile del 1990 da Biasutti, Carbone, Rinaldi e Ricchetti in un incontro segreto con le associazioni slovene per rinviare l'opposizione ai lavori del sincrotrone a Basovizza, vi sono ripensamenti e frizioni all'interno della giunta. Questi continui rinvii non sono quindi imputabili al caso, ma sono di natura politica. Ecco perché la Lista per Trieste — ha concluso Gambassini — chiede di fare chiarezza e auspica il ritiro del disegno di legge da parte

della giunta o quantomeno una sua ulteriore e completa revisione». Preoccupazione è stata espressa anche dal «pidiessino», Milos Budin. «Contro la legge per il Carso — ha dichiarato — si è schierata la destra nazionalistica triestina, e ciò prescindendo dalle motivazioni che hanno originato la proposta come anche dagli obiettivi che con essa vengono perseguiti. La giunta e la maggioranza regionale devono chiarire in tempi brevi se hanno ancora intenzione di approvare la legge per attrezzare il Carso di fronte alle nuove grandi opere o se in periodo ormai prelettorale è prevalsa la paura della destra che usa anche in questa circostanza pretestuosamente argomenti antisloveni».

Sono due le leggi alle quali la commissione Affari generali non ha potuto mano nel corso della seduta svoltasi ieri in Regione. La prima riguarda la costituzione di una società per lo sviluppo delle aree destinate a insediamenti industriali, escluse quelle già previste con legge nazionale. La commissione ha deciso di discuterla assieme alla commissione industria.

Il secondo rinvio ha interessato la legge sul Carso. Mancava l'assessore Carbone, impegnato a Roma. Su questo ulteriore stop si sono schierati con diverse valutazioni i consiglieri. Il presidente della commissione, il democristiano Oscar Lepre, ha voluto chiarire che i continui rinvii non dipendono dalla presidenza della commissione. «Se il problema della legge è politico — ha affermato il presidente — allora la giunta si esprime chiaramente. Se è solo logistico, la giunta sappia che la commissione non ci sta a essere trattata da cenerentola».

Sulla chiarezza ha

L'ennesimo stop scatena le critiche dei partiti contro la giunta. Ma l'assessore Rinaldi conferma: «La norma si farà».

convenuto pure il rappresentante del Movimento sociale Giacomelli che ha ricordato come il cambio degli accordi all'insaputa del sindaco Ricchetti sulla destinazione dei finanziamenti (non più altipiano Est ma parte in provincia di Trieste e parte in quella di Gorizia) non aiuti certo a trovare il bandolo della matassa. Brezigar, dell'Unione slovena, ha chiesto alla giunta, rappresentata ieri in commissione dall'assessore Rinaldi, di dire se vuol ritirare la legge o se la vuol portare avanti. E che questo chiarimento deve essere comunque fatto prima che la stessa passi al bilancio della Regione.

Il pidessino Budin ha parlato di rinvio. «Siamo costretti ad accettarlo per l'assenza di Carbone — ha affermato il sindaco di Sgonico — ma la giunta deve decidere se intende mantenere la parola data, se sta cedendo alle pressioni della destra nazionalistica triestina». La Lista Verde, tramite Wehrenfennig, ha quindi richiamato la giunta a maggior serietà nei rapporti con il consiglio regionale e Vivian, del Verdi. Ha dato la colpa dello stop alla conflittualità tra Dc e Psi e all'interno della stessa Dc. «Fatti esterni — ha commentato — che penalizzano l'attività istituzionale».

Infine, è toccato all'assessore alle finanze. Rinaldi ha risposto senza però entrare specificatamente, nel merito di un provvedimento che viene seguito dall'assessore Carbone. «La giunta — ha dichiarato l'assessore alle finanze — auspica che la legge sia approvata. I finanziamenti ci sono a bilancio e la giunta è dell'idea che si debba andare avanti con la legge».



MUGGIA

Gpl, un passo dal referendum

Consegnate al sindaco Ulcigrai le 1300 firme raccolte dal Comitato di garanzia



L'incontro in municipio, con il sindaco Ulcigrai (al centro) per la consegna delle firme per il referendum sul gpl: il Comitato di garanzia, per ottenere la consultazione, ne deve raccogliere almeno duemila. (Foto Balbi)

Oltre 1.300 firme per la richiesta di un referendum sulla questione del gpl sono state portate al sindaco Ulcigrai. Il primo cittadino muggesano ha ricevuto ieri in municipio una delegazione del Comitato di garanzia della città, che gli ha consegnato il frutto della petizione a livello locale, raccolto dopo un mese dalla partenza dell'iniziativa. La cifra totale da raggiungere sarebbe di 2.000 sottoscrizioni, con ancora due mesi di tempo. «L'iter relativo alla validità, poi, delle firme — ha rilevato Giuliano Galante, del comitato di garanzia — è vincolato ai regolamenti dello statuto comunale, che devono essere ancora approvati. Sapendo ciò, abbiamo seguito un procedimento formale il più preciso possibile, secondo la rigorosità richiesta per i referendum nazionali».

Circa la questione dell'autenticità delle firme, sollevata dal repubblicano Colombo (anche in merito al termine referendum) Galante conferma che «a livello comunale dell'autenticazione delle firme c'è. Sì, a Muggia dovremo cambiare i diritti di segreteria, ma non sarà certo questo a ostacolarci».

Dopo le prime 2.000 firme, il comitato preannuncia la partenza di una seconda petizione per la richiesta vera e propria del referendum consultivo sul gpl. Intanto, presso la sede dell'azienda di soggiorno e turismo, in via Roma, sono esposti i particolari del progetto alternativo a quello della MonteShell, curato dall'ing. Carlo Ciconelli; progetto che punta alla valorizzazione turistica dell'area.

L. I.

GPL Sondaggio al via

Parte oggi il sondaggio voluto dall'amministrazione comunale di Muggia e realizzato dalla società di indagini Swg sul territorio comunale. Saranno intervistate 900 persone, alle quali verranno rivolte, dieci precise domande. Il tutto per la modica cifra di tre milioni. E' questa infatti la cifra che il Comune ha 'confessato' di aver speso per questa operazione.

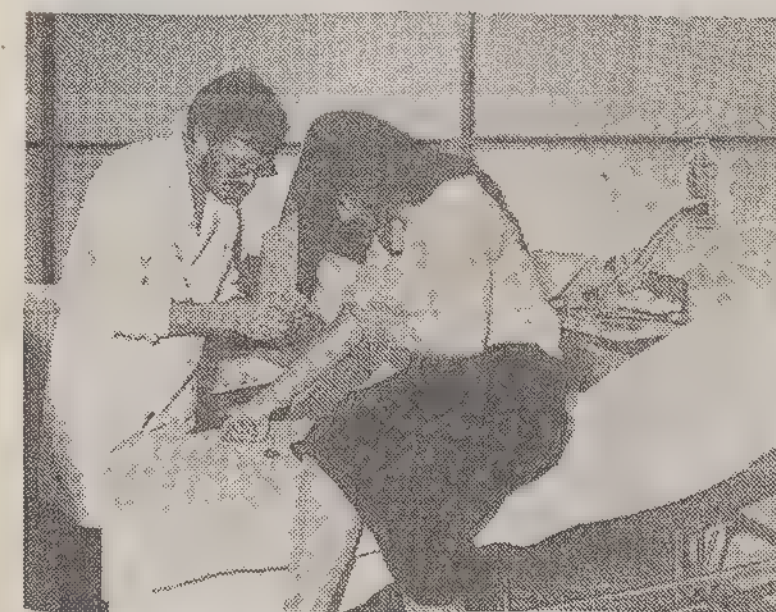
DUINO-AURISINA

La Dc divisa sulla verifica

Locchi vuole l'azzeramento della giunta, ma il partito non sembra unito

DUINO / SANITA'

Stop al servizio ambulatoriale



E' scattato subito l'allarme dopo la sospensione del servizio ambulatoriale alla Casa di cura «Pineta del Carso», dovuta alla mancanza di fondi da parte dell'Usl. I primi a insorgere sono stati gli stessi amministratori locali su sollecitazione dei cittadini. Così, ieri mattina, il sindaco di Duino-Aurisina ha immediatamente preso carta e penna e ha scritto al vertice dell'Usl Triestina. Come ha fatto sapere lo stesso Comune di Duino-Aurisina, quella inviata agli amministratori dell'Usl, è una nota di protesta per un provvedimento che, ancora una volta, penalizza gli utenti del distretto sanitario di Aurisina e di fatto vanifica la convenzione in atto con la casa di cura «Pineta del Carso». Come si è detto l'Usl ha annunciato anche che il servizio rimarrà sospeso fino alla fine dell'anno. E anche su questo punto l'amministrazione pubblica di Duino-Aurisina si è sentita in dovere di esprimere subito la sua più assoluta contrarietà. «Chiediamo all'Usl — ha affermato il sindaco, Vittorino Caldi — che il servizio venga immediatamente ripristinato. Lo sforzo finanziario richiesto all'Usl è infatti assai modesto se confrontato, parallelamente, ai numerosi disagi che via via devono subire i numerosi cittadini bisognosi di assistenza ambulatoriale e costretti a emigrare invece a Trieste». Il servizio ambulatoriale, oltretutto, era stato recentemente inaugurato tramite una convenzione subito decaduta.

Il bilancio di Duino-Aurisina si vota e si approva nel prossimo consiglio comunale. Forse non all'unanimità, ma questo è quanto è dato da sapere dopo l'ennesima riunione di maggioranza, svoltasi lunedì sera. Dopo di che mentre l'Unione slovena e Partito socialista dovrebbero rimanere dell'idea di proseguire la verifica come se nulla fosse, la Democrazia cristiana dovrebbe chiedere le dimissioni immediate della Giunta. Questa è la linea di Dario Locchi che ha sempre ribadito questa posizione estremista, nel caso non si riuscisse a concludere la verifica prima della discussione del bilancio. Secondo Locchi, questi, almeno, erano i patti sui quali si basava la giunta Caldi e devono essere rispettati. Se tutti siano d'accordo, in casa dc, sulla linea di Locchi, ancora non si sa. Forse, prima del consiglio di venerdì il partito scudocrociato riunirà ancora una volta il gruppo consiliare. Ad ogni modo, il bilancio si dovrebbe approvare e la Dc dovrebbe chiedere le dimissioni della Giunta attuale. Quello che può accadere dopo rimane, per ora, un mistero.

Le posizioni dei tre partiti di maggioranza divergono infatti su un punto fondamentale che è in realtà l'accordo stipulato al momento dell'elezione della giunta Caldi. L'accordo si basava infatti su tre punti: in primo luogo c'era la presentazione dello statuto nei termini di legge previsti; quindi si passava

alla fase di vigilanza sul problema della baia di Sistiana (affinché venisse data completa attuazione ai progetti relativi come approvati dal consiglio comunale con le modifiche richieste da parte degli organi ministeriali di competenza); infine c'era da perseguire il riconoscimento, attraverso appositi atti deliberativi, della situazione relativa alla tutela del

DUINO Consiglio al campo

Il consiglio comunale di Duino-Aurisina si svolgerà venerdì non nell'usuale sede del Municipio, ma nella sala congressi del campo sportivo di Visogliano. Questo trasloco forzato è dovuto all'allungamento della sede di seggio per i referendum che si svolgeranno domenica. La seduta avrà inizio alle 19.

Nel corso dei lavori verrà affrontato il bilancio comunale di previsione per il 1992 e quello pluriennale per gli anni 1992, 1993, 1994, che deve essere obbligatoriamente approvato entro il 25 novembre (pena il commissariamento dell'amministrazione), e la definizione dei costi dei servizi a domanda individuale.

Carso, in attesa di un provvedimento legislativo.

L'accordo di maggioranza prevedeva altresì una verifica su questi punti entro il termine previsto per la presentazione del bilancio. Spiegato questo, c'è da dire che Locchi in fase di verifica ha definito scaduto il mandato della Giunta Caldi, mentre gli altri due partiti ritengono che questo «rendiconto» debba essere rinviato a dopo il bilancio, considerati gli eventi degli ultimi mesi che impediscono attualmente un confronto concreto a iniziare dal discorso sulla baia.

«Sfido chiunque — ha dichiarato Martin Brezel dell'Us — a concludere una verifica senza gli elementi concreti per una valutazione serena. Non abbiamo il giudizio del Ministero su Sistiana, non abbiamo quello sullo statuto, la tutela del Carso è un problema che non è stato neppure sfiorato nell'ambito di questa giunta, su che cosa dovremmo verificarci?».

Forse — dicono in pratica socialisti e Unione slovena — bisognerebbe avere ancora un po' di pazienza, ma sembra che quella della Democrazia cristiana sia soltanto un colpo di scena all'ultimo minuto potrebbe impedire a Locchi di chiedere le dimissioni della Giunta. A ogni modo, il mistero verrà svelato al più tardi venerdì, durante l'ennesimo consiglio comunale.

Erica Orsini

VIAGGI DI CAPODANNO Programmi esclusivi MOSTOP

★ **EGITTO CLASSICO e CROCIERA SUL NILO**
Cat. 5 stelle
Dal 27 dicembre al 4 gennaio **L.1.610.000**

★ **ISTANBUL**
Dal 29 dicembre al 2 gennaio **L.690.000**

NO STOP VIAGGI - MONFALCONE - TEL. 0481-791096

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città.

IL PICCOLO

Casa91

DAL 9 AL 30 NOVEMBRE 91
TRADIZIONALE VENDITA DI

tappeti persiani

OLTRE 3.000 PEZZI DI IMPORTAZIONE DIRETTA

SCONTI FINO AL

50%

CON UNA PRESTIGIOSA COLLEZIONE DI ANTICHI

ZERIAL ort
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62 - TEL. 94.45.05

LA MOSTRA RIMANE APERTA ANCHE DOMENICA E LUNEDÌ PER ESSAMINARE I PEZZI ESPOSTI

'LA GRANA'

Ragusa dalmata
non va chiamata
Dubrovnik

Care Segnalazioni,

alcuni giornalisti si ostinano a chiamare la dalmata città di Ragusa con il nome croato di Dubrovnik. Gli stessi giornalisti, molto probabilmente, quando citano Londra, Berlino, Parigi, Belgrado, Zagabria, Lubiana, non dicono London, Berlin, Paris, Beograd, Zagreb, Ljubljana. Eppure, a differenza di queste città, Ragusa non solo ha un nome italiano ma anche la sua storia e la sua cultura, fino al secolo scorso, erano essenzialmente italiane.

Le vicende della libera e sovrana repubblica di Ragusa, a ragione considerata la quinta repubblica marinara d'Italia, dovrebbero essere note. Non nascondo che quando leggo o sento nominare Dubrovnik provo un senso di fastidio.

Claudio Sciolì

PIANO PARCHEGGI / PERUGINO

La piazza non è compresa
nella delibera della giunta

Mi riferisco al resoconto dell'assemblea sul parcheggio di piazza Perugino del 12 ottobre. Spiace constatare di essere stati fraintesi: nel mio intervento non ho affatto accennato a speculazioni operate dal Comune.

In estrema sintesi, ho svolto le seguenti considerazioni. Contrariamente a quanto affermato, nella delibera di giunta che autorizza la convenzione, piazza Perugino non è sito compreso nel piano parcheggio. La delibera di giunta si sostiene impropriamente, quanto a legittimità, sul dettato dell'articolo 9-IV comma della legge 122/89, che stabilisce che i Comuni possono prevedere la costruzione di parcheggi su aree comunali su richiesta dei privati interessati (evidentemente utenti eventualmente costituiti in società) e non già di imprese di costruzioni come per il caso in esame.

Nessuno strumento di controllo da parte del Comune concedente è previsto né nella delibera di giunta, né nella convenzione con l'im-

presa, relativamente all'obbligo di destinazione dei posti macchina a inscindibile pertinenza (vedi comma V, articolo 9 della suddetta legge) di immobili privati.

La durata novennale della concessione, il massimo consentito dalla già citata legge 122/89, appare invece eccessiva se rapportata a un corrispettivo, a favore del Comune, di appena il 5 per cento (500 milioni) del valore dell'investimento, mentre i valori di mercato dei suoli si attestano sul 20-25 per cento del costo di fabbricazione: eccessiva quindi la durata o esiguo il corrispettivo.

Questo il tenore delle considerazioni, e non già accenni a speculazioni, nel mio intervento, insieme all'affermazione che metodi un po' «furbeschi e spregiudicati» di usare le leggi dello Stato non sempre agevolano le procedure dell'amministrazione, né le garantiscono il prestigio della trasparenza.

Gianfranco Turinetti
Di Priero, consigliere circoscrizionale di Barriera Vecchia

SCUOLA / MENSE

«Sul servizio vigili il sindaco»

Altri genitori si associano alla protesta per il cibo



Riguardo alla Segnalazione a titolo «Pasti scadenti e troppo cari» del 5 novembre, i genitori della scuola a tempo pieno di via Conti si associano a quanto sostenuto dai genitori della Biagio Marin, in particolare nella contestazione della delibera n. 103 del 12.6.1991.

Si fa presente che in tale deliberazione viene fissato, come limite di reddito annuale per beneficiare dell'esenzione, la cifra dei tre milioni annui. Fissare un simile limite è una presa in giro per i non abbienti (chi sopravvive con un reddito di 250 mila lire mensili?), e un ulteriore premio per gli evasori fiscali. Preghiamo inoltre, per non ingenerare confusione, di specificare a quali settori del Comune si riferiscono le se-

gnalazioni. Il ringraziamento al Comune, che segue la segnalazione sopraccitata, è indirizzato all'Ufficio ambiente che effettivamente sta facendo un lavoro egregio con i bambini.

Ma questo ufficio, per fortuna, non dipende dal settore competente per le scuole, che invece toglie i servizi integrativi, chiude i ricreatori, cerca di imporre la Dispral anche nelle materne, frettosamente per puro comodo amministrativo le rette.

Chiediamo inoltre che il sindaco, anche considerato che le visite del Capo dello Stato non gli portano via tanto tempo, vigili su come viene gestito il XVI Settore (Educazione e servizi ricreativi).

Seguono 35 firme

SISSA / PRECISAZIONE

Autorizzazione
non negata
bensì mai chiesta

«Il Piccolo» del 13 novembre pubblica, a pag. 9, una notizia riguardante la Scuola che dirigo intitolata «Esperimenti su animali: Sissa non autorizzata». Vorrei chiarire all'opinione pubblica triestina che l'autorizzazione in questione non è stata negata ma non c'è, in quanto mai richiesta.

Sono infatti convinto che, quando si creeranno le condizioni per avviare l'Istituto Sistemi Intelligenti, cui tali attività si riferiscono, la necessaria istanza di autorizzazione avrà il supporto di motivazioni scientifiche ed etiche ineccepibili e con garanzie tali, non solo da rendere l'autorizzazione possibile ma, anche, da soddisfare le legittime preoccupazioni di chi ha a cuore un rigido controllo sulla sperimentazione animale. Colgo l'occasione per chiarire che la Sissa non ha sede presso l'Area di ricerca di Padriciano bensì a Miramare.

Prof. Daniele Amati

Neppure il Presidente Cossiga

ha la «delega del perdono»

Mi siano permesse un paio di considerazioni sulla recente visita del Presidente della Repubblica nella nostra regione. Il gesto di pacificazione fatto dal Presidente nel visitare Nuova Gorizia è senz'altro encomiabile come moto personale. Mi permetto però di osservare che nemmeno la più alta autorità dello Stato è munita di «delega del perdono», e che perdonare un delitto commesso 45 anni fa ai danni delle popolazioni giuliane corrisponde a un insegnamento evangelico che ciascuno può seguire, se vuole, in cuor suo ma senza impegnare lo Stato. La politica è una cosa sporca e tale rimarrà fino al giorno in cui si realizzerà, su scala mondiale, la «Città del Sole». Non occorre scomodare Machiavelli o von Clausewitz per sapere che — almeno fino al suddetto giorno — uno Stato deve anteporre il suo interesse a qualsiasi altra considerazione, e questo principio dev'essere tenuto ben presente anche quando si tratti di riconoscere delle nuove repubbliche, cui è perlopiù dubbio che il diritto internazionale conceda di appropriarsi di territori assegnati, mediante atti sottoscritti da altri, a uno Stato ora scomparso. Le scuse per la tardiva partecipazione del Presidente alla cerimonia della foiba sono certamente gradite. Confidiamo che in una prossima occasione venga chiesto il perdono dei Giuliani per l'errore (se così possiamo chiamarlo, ma Fouché lo considerava, in politica, peggiore di un delitto) commesso a Osimo 16 anni fa: senza questo errore sarebbe stato meno facile alle nuove repubbliche chiedere oggi il riconoscimento dell'Italia, almeno prima di restituire la ex «Zona B», un polmone vitale per Trieste.

Giancarlo Bussi

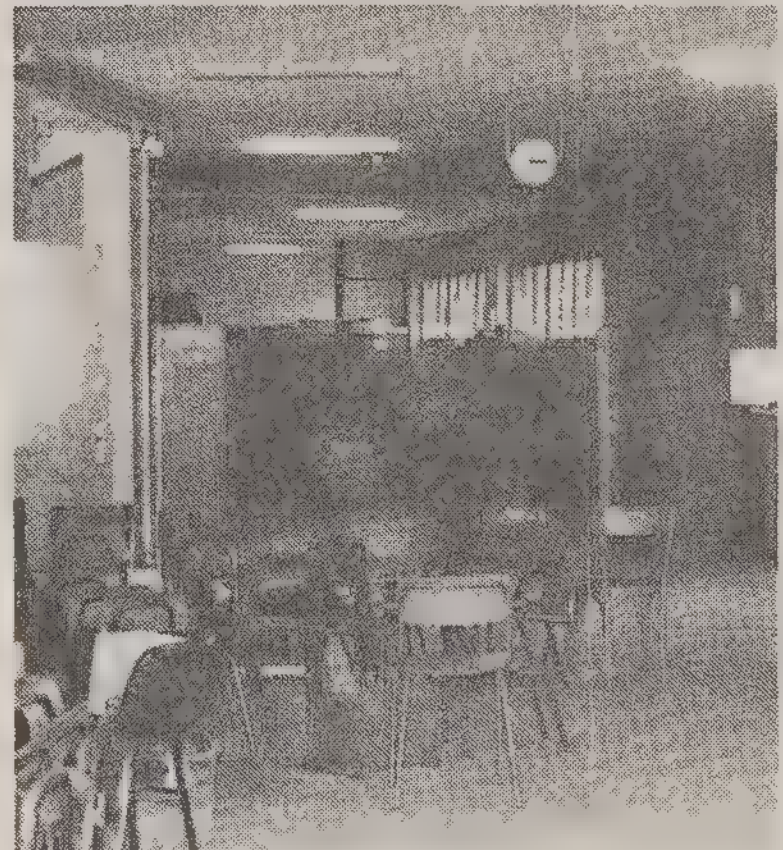
Imparare a risparmiare
per non chiedere sussidi

Sto leggendo e seguo con molto interesse tutto quello che succede nella mia città molto a malincuore, però con un pizzico di rabbia. Parlo per me, e sono sicuro di interpretare anche la categoria degli artigiani. Mio marito ha fatto di mestiere il pittore (imbianchino) per 11 anni in ditta e per 23 da artigiano: fate voi i calcoli quanti anni ha, e vi posso assicurare che ha lavorato molto, e ancora lo fa, senza ferie, mutua ecc. Non abbiamo mai, e parlo per tutta la categoria, chiesto sussidi (i tempi duri e neri li abbiamo passati pure noi) né assemblee cittadine, e abbiamo imparato a risparmiare nei tempi buoni. Ora i commercianti si guardano in giro e vedono quanto hanno sbagliato. Dovevano imparare ad amministrare i loro interessi e non quelli del Comune o dello Stato.

Anna Buran

FORNIS-CARNIEL / PENALIZZATE UNA ELEMENTARE E DUE MATERNE

Scuola chiusa, alunni sfrattati



Un interno della scuola elementare Fornis prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Siamo purtroppo costretti a denunciare un ennesimo caso di inefficienza e prevaricazione che questa volta penalizza i bambini che frequentano la scuola elementare Fornis-Carniel di via Vasari, la scuola materna comunale e quella statale che si trovano nello stesso edificio e, naturalmente, tutte le loro famiglie. Il giorno 12 novembre i genitori che vanno ad attendere i propri figli all'uscita della scuola leggono allibiti uno scarso messaggio della direzione affisso all'ingresso comunicante che, a partire dal 15 novembre e fino al 21 dello stesso mese, la scuola sarebbe stata chiusa e che le lezioni si sarebbero svolte in un altro edificio scolastico in

orario pomeridiano. Questo per permettere l'esecuzione dei lavori di verniciatura della palestra.

Naturalmente le reazioni sono indignate. Questa palestra è rimasta chiusa per inagibilità già gran parte dello scorso anno scolastico, oltre a questo, e i piccoli utenti non ricordano più neanche come sia fatta. Ci si chiede pertanto perché, oltre ad aver sprecato invano il periodo estivo di chiusura senza aver eseguito gli interventi necessari per restituire l'agibilità alla palestra, non si sia almeno pensato, con un minimo di grano salis, di arretrare il minor disagio possibile effettuandoli durante le vacanze natalizie. Non avrebbe certa-

mente cambiato la vita ai nostri bambini il dover rinunciare a quelle poche ore di lezione in palestra che si sarebbero potute tenere da qui alle ormai prossime feste. E invece cambia, e molto pesantemente, la vita per più di 200 famiglie della sola scuola elementare, cui si aggiungono quelle delle due materne; che si vedono imporre dall'alto, e ciò che più offende, dall'oggi al domani, il riordino delle proprie giornate.

Sono moltissimi i genitori che lavorano e che dovranno in qualche modo gestire la presenza dei propri bambini a casa in ore inconsuete, e sono moltissimi i bambini che svolgono tutta una serie di attività po-

meridiane, spesso con sacrifici anche economici delle famiglie.

Perché dunque più delle voci di tutte queste persone deve contare quella di una impresa o di un funzionario che hanno fretta (adesso) di concludere dei lavori?

Spiace dover constatare che gli organi preposti a garantire e tutelare il corretto svolgimento dell'attività scolastica non abbiano privilegiato questo aspetto esercitando le debite pressioni nei confronti dell'amministrazione comunale responsabile dell'esecuzione dei lavori, affinché il problema potesse essere risolto più semplicemente e in modo indolore.

Seguono 45 firme
dei genitori degli alunni

PROPOSTE
L'inverno
di Gorbj

Mentre diecimila lavoratori Fiat si apprestano ad essere messi in «cassa integrazione» Gorbaciov chiede indumenti invernali e generi alimentari che di certo i diecimila operai Fiat non possono produrre. Possibile che la Fiat non possa produrre e accantonare la produzione per i prossimi mesi invernali e consentire così che quelle «casse integrazione» siano destinate a far superare l'inverno russo di Gorbaciov?

Bruno Revere

LA FONDIARIA
ASSICURAZIONI

sub agenzia di Trieste

EMMEPI S.d.f.

In occasione delle festività
OFFRE
un trattamento particolare
a tutti i nuovi clienti

ORARIO: 9.00-12.30/16.00-19.00
sabato 9.00-12.00

TRIESTE - Piazza S. Giovanni, 3
IV piano (ascensore)
Tel. 040/630905

oro a Opicina

zlato na Opčinah

COMPRA A OPICINA: per ogni 10.000 Lire di assegni, riceverai un biglietto del concorso Natale 1991.

1° premio 15.000.000 in gettoni d'oro
2° premio 7.000.000
3° premio 3.000.000
inoltre 10 premi da 1.000.000

L'estrazione avverrà il 31/1/1992

KUPUJNA OPICINAH: za vsakih 10.000 Lit potrosnje, dobis en listek zrebanja Božič 1991.

1. nagrada 15.000.000 v zlatih zetolin
2. nagrada 7.000.000
3. nagrada 3.000.000
in se 10 nagrad po 1.000.000

Zrebanje božič 31.1.1992

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
OPICINA - TRIESTEMECANICA IN POSIDONICA
OPICINA - TREST

Erieste IMMOBILIARE

DI G. MESSINA E P. OLIVIERO
TRIESTE - PIAZZA SILVIO BENCO 4

OFFRE

un servizio immobiliare completo,
dalla stima immobiliare
al rogito notarile, alla
predisposizione dell'istruttoria del
mutuo bancario, alla presentazione della
richiesta di contributo regionale, alla
ristrutturazione completa dell'immobile,
alla progettazione e alla sistemazione
degli interni con professionisti altamente
qualificati, ma soprattutto offre...

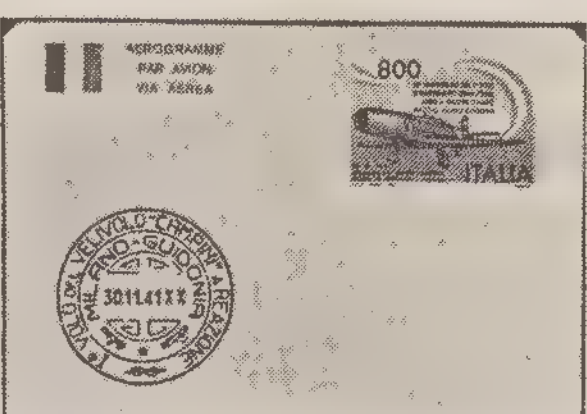
SERIETÀ

TEL. 040/369615-369275 - FAX 040/369615

FILATELIA

Bollo per il primo volo a reazione

Iniziamo con l'emissione italiana di una particolare commemorazione. Si tratta del primo volo di un aereo a reazione — il Campini Caproni 3 (C.C.2.) — effettuato il 30 novembre 1941 sul tragitto da Roma a Milano. Pilotato da Mario De Bernardi, questo eccezionale velivolo, vanto dell'Aeronautica nazionale, segnò un momento determinante dell'aviazione militare e civile di ogni Paese. Le poste italiane meritatamente hanno predisposto un aerogramma da L. 800 con la legenda «50.° anniversario del I volo di trasferimento compiuto dal I aereo a reazione italiano». In alto la riproduzione del reattore e a sinistra l'annullo celebrativo del volo del 1941. Policromia per 700.000 esemplari.



Il tradizionale meeting filatelico-commerciale di Verona è alle porte. Sabato e domenica, 23 e 24 corrente quindi, tutti a Verona non solo per «esaggiare» il mercato, dopo il capodanno di Riccione, sulla base delle indicazioni relative date dai cataloghi nazionali, ma per attivare, ancora una volta, l'usuale incontro fra coloro che seguono (o perseguono) l'hobby della filatelia. Trieste filatelica torna alla ribalta con la predispizione, organizzata dall'Associazione italiana di Scoutfilatelia (Aisf) in collaborazione della sezione locale del «Cage», di una rassegna imperniata sulla tematica «Scout». Sede la Sala comunale di Piazza dell'Unità, che ben si presta — come già più volte fatto in passato — a queste particolari esposizioni. La rassegna avrà luogo il 23/24 novembre.

Dall'Austria, con la solita encomiabile anticipazione, viene emesso un pezzo da 5 s celebrativo il Santo Natale. Riproduce l'affresco «La nascita del Cristo» della Chiesa di Baumgartenberg (Alta Austria). 8.200.000 di tiratura, fogli da 50, policromia. Giorno d'emissione 29 novembre. Un valore francese da 2,50 fr rammenta il percorso della fiamma olimpica. Tricolore simbolico. Emesso il 15 scorso. In data odierna le Nazioni Unite (terza serie) celebrano la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, una delle promulgazioni fondamentali dell'Onu. Sono sei francobolli, con appendice, nelle tre valute usuali, tutti esaltanti, attraverso specifici richiami insiti nelle vignette, le basi reali della Dichiarazione. Emissione policroma, in composizione tipografica simile alle precedenti.

Multicolori, in offset-litografia. Particolarmente significativa la serie dell'Ungheria del 30 ottobre dedicata a Cristoforo Colombo, composta da cinque francobolli e un foglietto (facciale complessivo 96 ft). L'iconografia riporta le mappe del Nuovo Continente e i più rappresentativi personaggi della «Scoperta», che rivoluzionò il vecchio mondo. Offset policromia dell'Ungherese Printing Office di Budapest.

Le poste ungheresi nel commemorare il 500.° anniversario accostano al grande Colombo, Caboto, Vesputi, Cortez, Magellano e Pizarro uomini di grande portata nel rendere più «intelligibile» l'avventura colombiana. Ritornando al Natale (come sempre tema di moltissime serie ed emissioni) le più disparati citiamo il blocco-foglietto di Guernsey in cui sui dodici pezzi si rappresentano altrettanti disegni di bambini. Emissione 15 ottobre. Offset-litografia pluricolore. Facciale 144 p.

Nivio Covacci

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE S. Benigno

Il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 15.10 La luna sorge alle 16.30 e cala alle 5.23

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8,5	12,2	MONFALCONE	7,8	11,6
GORIZIA	-1	11,3	UDINE	6,5	9,8
Bolzano	-1	6	Venezia	7	9
Milano	6	9	Torino	2	8
Cuneo	2	6	Genova	5	10
Bologna	6	8	Firenze	8	13
Perugia	9	15	Pescara	5	15
L'Aquila	3	11	Roma	12	18
Campobasso	7	12	Barl	6	18
Napoli	9	18	Potenza	6	11
Reggio C.	10	18	Palermo	15	20
Catania	5	21	Cagliari	12	20

Su tutte le regioni cielo nuvoloso con precipitazioni localmente abbondanti, occasionalmente temporalesche, specie al Nord e sulle regioni del versante tirrenico. Le precipitazioni saranno nevose sulle zone alpine e sulle cime appenniniche. Dalla serata tendenza ad attenuazione dei fenomeni sulle regioni nord-occidentali.

Temperatura: in leggero aumento le massime, con le minime stazionarie e di qualche grado sopra la media del periodo.

Venti: ovunque meridionali, forti al Centro-Sud; moderati al Nord.

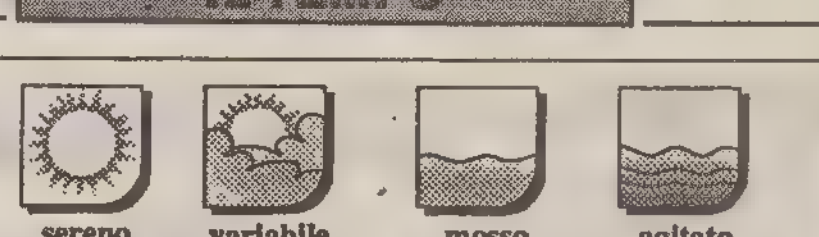
Mari: ovunque mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali, i canali delle isole maggiori e il canale d'Otranto, con moto ondoso ovunque in aumento.

Previsioni: a media scadenza.

GIOVEDÌ 21: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese, persistenti e molto abbondanti specie al Centro-Nord; saranno nevose sulle zone alpine e sui rilievi appenninici al di sopra dei 1.200 metri e potranno anche avere carattere temporalesco. Nel corso della giornata attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sul settore Nord-occidentale, sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna.

VENERDÌ 22: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese, persistenti e molto abbondanti specie al Centro-Sud. Saranno nevose sulle zone alpine e sui rilievi appenninici al di sopra dei 1.200 metri e potranno anche avere carattere temporalesco. Nel corso della giornata attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sul settore Nord-occidentale, sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna.

IL TEMPO



La situazione

Una perturbazione atlantica, preceduta da un flusso umido e instabile tende a interessare le regioni italiane.

Chiuso previsioni

Sulle Venezia si prevede cielo coperto con locali precipitazioni. Breve nevicate sulle Alpi oltre i 1.800 metri di quota. Temperatura in aumento temporaneo, venti moderati meridionali, visibilità discreta. Mare poco mosso con moto ondoso in aumento.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	-1	6
Atene	sereno	9	19
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	np	23	np
Berlino	pioggia	18	26
Bisul	variabile	17	20
Bermuda	pioggia	5	18
Buenos Aires	nuvoloso	18	27
Il Cairo	sereno	14	24
Casablanca	np	np	np
Chicago	nuvoloso	7	19
Copenaghen	nuvoloso	3	4
Frankfurt	pioggia	5	6
Hong Kong	sereno	20	23
Honolulu	sereno	23	30
Islamabad	sereno	5	23
Istanbul	nuvoloso	8	15
Giakarta	nuvoloso	22	30
Gesusalemme	variabile	10	20
Johannesburg	sereno	15	24
Kiev	nuvoloso	0	2
Londra	pioggia	5	9
Los Angeles	sereno	12	23
Madrid	nuvoloso	7	19
La Mecca	variabile	22	35
C. del Messico	nuvoloso	np	24
Miami	nuvoloso	22	26
Montevideo	nuvoloso	14	25
Mosca	sereno	-2	4
New York	nuvoloso	-1	12
Dale	sereno	-5	-1
Parigi	sereno	6	10
Perth	sereno	17	27
Rio de Janeiro	sereno	18	33
San Francisco	nuvoloso	12	18
San Juan	sereno	23	30
Santiago	sereno	12	28
San Paolo	variabile	17	np
Sao	nuvoloso	3	9
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	nuvoloso	-1	3
Sydney	variabile	19	25
Tel Aviv	variabile	15	23
Tokyo	sereno	10	19
Toronto	pioggia	-5	7
Vienna	nuvoloso	0	5
Varzavia	nuvoloso	3	8

Numero coincidente

Una delle combinazioni seguite dagli appassionati

Una delle combinazioni che gli appassionati seguono è quella riguardante il numero coincidente con la data di estrazione. Questo numero, come ogni altro, ha un ritardo naturale di diciotto settimane, ma ovviamente riguarda gli elementi compresi dall'1 al 31, in misura uguale per i primi ventotto e in misura diversa per i numeri 29, 30, 31. Il massimo ritardo di attesa di questa combinazione oscilla sulle 135 estrazioni, ma statisticamente si è verificato pochissime volte nella storia del gioco. Riteniamo tuttavia che la scelta di questa combinazione possa farsi, più che basandosi sul ritardo cronologico, tenendo conto di eventuali significative convergenze, dovute in particolare alla posizione che uno o più numeri coincidenti occupano in un dato momento dell'indagine. Attualmente il numero della «data» tarda sulla

ruota di Bari da quarantanove colpi ed è presumibile che trovi favorevole riscontro nelle due ultime estrazioni di novembre: per il 23/11/1991 numero coincidente 23, per il 30/11/1991 numero coincidente 30. Per sabato prossimo si può quindi tentare su Bari il 23 e per ambo le quarte che seguono: 23 30 19 9 - 23 31 62 90. Il 12 è il numero attualmente più ritardato su tutte le ruote (undici colpi) e la sua riproduzione dovrebbe verificarsi in una delle prime tre (Ba-Ca-Fi). In particolare lo riteniamo probabile su quella di Cagliari, dove tarda anche la quarantina sincrona che per ambata registra il maggior ritardo sino ad oggi conosciuto: 30 34 21 73. Riteniamo attendibili alcuni abbinamenti, per tentare l'ambo e cioè: 12 24 48 - 12 21 25 - 12 30 73. L'ambo secco 12 24 resta valido anche su tutte le ruote.

suo ritardo è di 182 turni. Ricordiamo che il massimo ritardo statistico di una quarantina sincrona (cioè sorteggiata nella stessa data), per l'estratto, è stato di cinquantatré colpi (registrato sul comparto di Venezia nel 1970), mentre la quarantina attuale di Cagliari raggiungerà sabato prossimo le cinquantatré assenze. Su Napoli è di attualità il segno «4» in finale con 44 64 74 84, mentre su Roma emerge la 50, a con 52 53 59 65, per ambo. E' attesa la fase evolutiva di frequenza dei numeri gemelli su Milano, ma poiché sono probabili simultaneamente alcuni estratti sorteggiati l'ultima volta dopo un'assenza rilevante, come il 5, il 33, il 22, proponiamo una terza per ambo e una sestina per ambo e poco terno: 5 33 40 - 22 88 33 40 11 5 - Ricordiamo che l'ambo 5 40 tarda dal 1920 e l'ambo 33 40 dal 1954.



L'OROSCOPO

Ariete 21/3 La giornata d'oggi avrà un ritmo, un tono davvero superlativo per quanto concerne il lavoro e le finanze, ma non certo brillante dal punto di vista umano e sentimentale. Luna e Saturno, infatti, faranno di tutto per rendervi scontenti.	Gemelli 21/5 Sarete partecipi di un evento straordinario sul mondo del lavoro. Osservate bene il corso degli avvenimenti, perché potrete imparare qualcosa di veramente utile per il prossimo futuro. Una signora di una certa età potrebbe procurarvi qualche grattacapo.	Leone 22/7 Potrete fare affidamento su di una persona dello stesso vostro segno, oppure di un segno d'Aria (Gemelli o Bilancia) per risolvere una questione spinosa in campo professionale. La vita sentimentale è un po' stagnante.	Bilancia 23/9 Potrete discutere di affari con una persona del Cancro, della Vergine o dei Gemelli. Attenzione, però, a non rimanere vittima della sua eloquenza, perché non è detto che non voglia farvi qualche brutto scherzo.	Sagittario 23/11 Mettetevi bene in testa che non è questo il tempo per gongolare o riposare sugli allori. E' giunto, invece, il momento di rimproverarsi le maniche e cominciare un duro lavoro che, se compiuto con la dovuta accortezza, non mancherà di portare i suoi frutti.	Acquario 21/1 Verrete presi da un'impulsiva voglia di creare, di pianificare nuovi progetti, di ridisegnare la vostra esistenza. Date sfogo alla vostra vena creativa, perché le vostre idee non siano affatto balzane o poco assennate, ma anzi si rivelino geniali.
Toro 21/4 Sarete capaci di cogliere la fortuna al balzo? Speriamo di sì, dato che con ogni probabilità oggi passerà di fianco a voi come una meteora. Tempismo, coraggio e determinazione saranno le doti indispensabili per poterla acchiappare.	Cancro 21/6 Ordine del giorno: farsi gli affari propri. Sì, perché ad immischiarsi nelle faccende altrui si rischia, nonostante la buona fede e l'intenzione di giovare, di rendersi odiosi e, al contempo, di collezionare una serie di guai davvero nutrita.	Vergine 24/8 Mischiate lavoro e amore e sempre controproducente, oltre ad essere oltremodo rischioso e sconsigliato. Cercate, quindi, di mitigare le vostre propensioni per chi lavora accanto a voi e concentratevi sulle difese che da qualche tempo v'assillano.	Scorpio 23/10 Mostratevi all'altezza della situazione e reagite positivamente a tutti i tentativi compiuti da chi vuole allontanarvi dalla vostra via. In amore, non dovete mostrare eccessiva fretta ma essere oltremodo disponibili e pieni di attenzioni verso chi amate.	Capricorno 22/12 A volte è più prudente accontentarsi alle disposizioni altrui, piuttosto che discutere a ogni costo per imporre il proprio punto di vista. Ecco, dunque, che Mercurio e Giove disarmonici vi consigliano di essere molto cauti nel parlare con gli altri.	Pesci 20/2 Pian piano, tutte le difficoltà di questi ultimi tempi vanno appianandosi, senza per questo far intravedere un periodo di riposo o privo di preoccupazioni. La situazione, tuttavia, è nettamente migliorata, e ora potete anche permettervi di baloccarvi.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

MONTAGNA Gita sul Quarnan

L'Associazione XXX Ottobre organizza domenica una gita al monte Quarnan. Le note vicende di oltre confine hanno imposto un cambio di programma, così invece che sul monte Nevoso si salirà sul monte Quarnan partendo da Gemona e scendendo a Montebelluna. Si è pensato di arricchire la gita con una sosta nella trattoria «Al Cavallino», sulla statale, nei pressi di Gemona, per una simpatica «castagnata», riuniti attorno a un buon bicchiere di vino in allegria.

L'itinerario ci porta in una zona molto bella, in un ambiente che, malgrado la vicinanza alla «civiltà», conserva ancora i suoi ruspidi aspetti montani. Il Quarnan è il primo baluardo che si eleva dalla pianura friulana; ai suoi piedi le ampie zone moreniche si incontrano con le prime rocce calcaree di questa vasta divaricazione del continente che forma il mare Adriatico, e che risulta più evidente in questa zona, anche per i disastrosi effetti tellurici ricorrenti.

Si salirà da Gemona, passando dapprima per una larga carrareccia e poi per un sentiero montano, verso quello spaccato caratteristico che divide il Quarnan dal Chiampom. Arrivati alla sella Fordero, si prenderà verso destra per arrivare, fra prati e, forse un po' di neve, al minuscolo ricovero e alla bella cappella, a forma di obelisco, posta in vetta. Se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli si potrà godere del vasto panorama sulla pianura friulana, sulle prealpi Carniche da un lato, con dietro le Pale di S. Martino, il Civetta e l'Antelao; dal lato opposto il Chiampom e i Musi, da cui fa capolino il Tricorno.

La discesa avverrà per il fianco meridionale, dove qualche ghiandone e qualche passaggio fra i massi staccati, ci ricorda che siamo in montagna. Continuando a scendere giungeremo a Rocclo (m. 666). Ancora 20 minuti di strada, ed ecco Montebelluna col pullman: breve corsa fino «Al Cavallino» e poi tutti insieme con le «amiche» castagne. Capogita: Gino Erario. Programma: 7.30, partenza da Trieste, via F.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Vi sfilano le indossatrici - 11 Fa vita contemplativa - 12 Il nomignolo di Modugno - 14 Far uscire dal covo - 16 Si corre in Francia - 17 Altipiano della Calabria - 18 Tutt'altro che esterno - 20 La dea del castigo divino - 21 Tullio, dopo con - 22 Fervido ammiratore - 23 Una cerimonia in cantiere - 25 Lascia una scia in cielo - 27 Incapaci di difendersi - 29 Colpire senza colpo - 30 Città delle Marche - 32 Iniziali di Montesano - 35 Pendono dalle lenze - 37 Un istituto pubblico di cura - 40 Rifugio per natanti - 42 Gli successi Stalin - 43 Prendono... per il naso - 45 I giorni sacri a Giove - 46 Recitati a gesti - 47 La cassetta dell'apicoltore.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11									
12									
13									
14									
15									
16									
17									
18									
19									
20									
21									
22									
23									
24									
25									
26									
27									
28									
29									
30									
31									
32									
33									
34									
35									
36									
37									
38									
39									
40									
41									
42									
43									
44									
45									
46									
47									

VERTICALI: 1 Tutt'altro che attivi - 2 Adriana attrice - 3 Un verbo da alpinisti - 4 Sono colleghi dei deputati - 5 Più è avanzata più è bella - 6 Lo sono i pezzi da museo - 7 Fine di telefoni - 8 Scambio di invettive - 9 Privò d'ogni forma - 10 La moneta svedese - 13 Bruno, noto designer - 15 Può essere autonomo - 19 La madre di Achille - 24 Formano la fauna - 25 Ottavio tra gli stilisti - 26 Quello che... succede - 28 Bartolomeo in famiglia - 31 Le prime in lipica - 33 Ludovico, doge veneziano - 34 Si chiede scusandosi - 35 Dimora di odalische - 36 Significa «lo stesso» - 38 Grande profeta ebreo - 39 Sono meta di bagnanti - 41 Fa desiderare l'ombra - 44 Alta Tensione.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO 56 pagine ricchissime di giochi e rubriche **OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA**

OGNI GIORNO CINQUE PREMI «Rivincita»!

Dopo la «Coppa d'Autunno» ha preso il via anche «Rivincita», iniziativa promozionale de «Il Piccolo» e delle «Coop».

Ogni giorno, e questo sino al 19 novembre, verranno estratti cinque biglietti del concorso «Gioca e vinci» con la Coppa d'Autunno: ai possessori andranno buoni acquisto per 200.000 lire spendibili per tre quarti in tutti i punti vendita delle Coop (di cui pubblichiamo qui a lato un dettagliato elenco) e per le ultime 50.000 presso tutti i negozi che hanno aderito all'iniziativa dell'Unione Commercianti.

Il 19 novembre, inoltre, verranno

estratti 5 buoni del valore di 500.000 l'uno, spendibili presso le «Coop».

I possessori dei numeri vincenti dovranno telefonare al «Piccolo» ai numeri 7786304 - 7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 (domeniche comprese) entro e non oltre il giorno stesso della pubblicazione dei numeri vincenti, pena il decadimento degli stessi che verranno sostituiti il giorno dopo con i numeri di riserva.

A tutti i lettori l'occasione quindi di partecipare a «Rivincita», non dimenticando che ogni giorno la fortuna con «Il Piccolo» e con le «Coop» bussa due volte alla tua porta.

SUPERCOOP Viale XX Settembre 28 Via Cavana 13 Via dell'Istria 5 Viale D'Annunzio 28 Via Prosecco 160 Via Teatro Romano 2 Viale Campi Elisi 14 Via Curiel 5 (San Sergio) Via Flavia 5 Via Palestina 3 Via Montorsino 4/C (Roiano) Largo della Barriera Vecchia 13 Viale Miramare 181 Via San Giovanni 14 (Muggia) Via Alpi Giulie 2 (Altura)	SPECIALIZZATI Piazza del Perugino 7 Piazza San Giovanni 6	DISCOUNT Via Alpi Giulie 12 (Altura) Via Morpurgo (Domio) Largo San Tommaso 2 (Opicina) Via dell'Istria 24 Largo P. Metastasio 2 (Poggi Paese) Via Brunelleschi 5 (San Giovanni) Via Koch (Melara) Via I. Svevo/angolo v. Doda Via Vergerio 9/a
---	--	---

I VIAGGI DE «IL PICCOLO» Vacanze da sogno

- ★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992
 - ★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92
 - ★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92
- L'organizzazione tecnica di «i viaggi de «Il Piccolo»», è del Tour Operator «Viaggi Ulta» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di Viaggi associate alla Flavet.

5-5 infatti il risultato a re-
ferto. Per i viola di Notari-
stefano che hanno sbagliato
to un altro rigore, c'è ades-
so il periodo in cui l'attac-
co gira bene ma la difesa
un po' meno. Si sperava
che il detto «Non c'è due-
senza tres» andasse bene a
Primore. Invece pur gio-
cando bene l'undici di Pri-
vileggi non ha saputo con-
cretizzare la mole di gioco
svolta. I problemi quindi
tornano a essere gli stessi:
tanto fumo e poco arrosto
per questa squadra che
meriterebbe molto di più.

Paris Lipp

Stocovaz 18, Jolly Miami-Edoardo Mobili 19.15; Montuozza - Capitolino-Nuova Cierreato 16; Chiarbola - Malan Viaggi-Fromo Italia/Ottica Primato 18.30.

Domenica: San Luigi - Agip Università-Asl Mirabel 9, Cantina Istriana-Bar Mario 10.15, Laurent Rebula-Taverna Baba 11.30; Garizzole - Rapid l'Ausiliaria-Aut. Zorzenon 9, Centrocucine Baa-Grafico Julia 10.15, Finc. Italspurghe-II Piccolo 11.30; Campanelle - Pizzeria Ferriera-Sanson Music bar 9, Schwagel-Colori Roiano 10.15, Ginn. Triestina-Pizzeria Golosone 11.30; San Sergio - Superjez-Coop Alfa Prima 9, Bar Garibaldi-Bar Sportivo 10.15, Number One-Buffet Scagnol 11.30; Chiarbola - Verde Sgaravatti-Pizzeria Michele 10, Luglio Fotocomposizioni-II Quadro 11.15; Costalunga - Ford La Concessionaria-Seven Toning 10, Comet Trops sport-Monteshell 11.15.

CALCIO

OGGI IL RECUPERO MILAN-GENOA

Diavolo all'assalto

Un'altra vittoria lancerebbe i rossoneri in orbita-scudetto

AMICHEVOLE A MONTECARLO

Il Monaco fa la festa alla Juve

Scarso il gioco dei bianconeri - Molti gli assenti



Julio Cesar.

1-0

MARCATORI: nel pt 30'

MONACO: Etti, Si-
vebaek (1' st Valery),
Thuram, Mendy, Sonor
(1' st Blondeville), Fusi,
Gnako, Dib (1' st Fassi),
Debah, Djorkaeff (25'
st Garcia), Fofana (1' st Ro-
bert).

JUVENTUS: Tacconi
(1' st Peruzzi), Luppi,
Galia, De Agostini (1' st
Marocchi), Carrara, Ju-
lio Cesar, Di Canio, Con-
te (35' st Alessio), Schil-
laci (1' st Casiraghi),
Baggio, Corini.

ARBITRO: Harrel.
NOTE: cielo coperto,
terreno in discreta con-
dizione. Spettatori: 18
mila. Ammoniti: Blon-
deville, Marocchi, Galia e
Conte.

MONTECARLO — La
Juventus non ha rovina-
to la festa ai monegaschi
che nell'ambito delle ce-
lebrazioni del Principa-
to, hanno celebrato il suc-
cesso del Monaco sui
bianconeri nel galà cal-

cistico allo stadio Luigi

II. La vittoria della for-
mazione di Montecarlo è
stata di misura nel pun-
teggio ma netta nel gioco
e si è concretata dopo
mezz'ora con un gol di
Youssef Fofana, che ha
sfruttato un corto retro-
passaggio di Conte per
intercettare palla e bat-
tere Tacconi.

La Juve, senza i suoi
tedeschi Reuter e Koh-
ler, impegnati con la loro
nazionale in Belgio, non
ha portato pericoli con-
sistenti alla porta difesa
da Etti. Numerose in-
vece le occasioni da gol
dei monegaschi nono-
stante le assenze del
camioniere Weak (stira-
mento muscolare a una
coscia) e di Petit (in con-
valescenza dopo un in-
fortunio).

Con questa afferma-
zione, il Monaco ha trat-
to un po' di fiducia in
preparazione al doppio
confronto di marzo con
la Roma per i quarti di
finale della Coppa delle
Coppe.

MILANO — Milan-Genoa,
recupero della quinta
giornata di campionato.
Può essere vittoria per la
fuga rossonera, come i più
prevedono dopo le ultime
strabilianti prestazioni
milaniste. Questo pome-
riggio, ore 14.30, rossoneri
e rossoblu riprendono un
discorso interrotto il 29
settembre da un'autentica
alluvione sul campo di San
Siro, quando il Milan era
in vantaggio per 1-0 grazie
a un gol di Evani su puni-
zione. Si ricomincia da ca-
po, ma con un Milan oggi
lanciatissimo e un Genoa
in difficoltà dopo due con-
secutive sconfitte in cam-
pionato (in casa contro
l'Atalanta e domenica
scorsa a Verona).

C'è il rischio (per le al-
tre) che la squadra di Ca-
pello oggi si trovi con tre
punti di vantaggio sulla
Juve e possa così addor-
mentare il campionato, se
non proprio ucciderlo. Ma
il tecnico rossonero non è
di questo avviso: «Non sa-
rebbe comunque una fuga
— ha detto ieri a Milanello
— in passato con la Juve
mi è capitato di recupera-
re o di perdere molto più di
3 punti». Certo per Capello
si tratta di una partita de-
terminante. E anche diffi-
cile, forse più difficile col
Genoa che con la Sampdo-

ria. Quella di Bagnoli è
una squadra con una gran-
de organizzazione difensi-
va, capace di pericolosi in-
serimenti del centrocampi-
sta in attacco. Quando
apre gli spazi in avanti per
due giocatori come Erano
e Ruotolo può creare gros-
si problemi.

Capello ha un buon ri-
cordo dell'inutile Milan-
Genoa di settembre: «E'
stata la partita della svolta
del Milan in questa stagio-
ne. Quella domenica, dopo
un avvio di campionato
poco convincente, ho visto
nella squadra un cambio
di marcia, ho visto la de-
terminazione e il tipo di
gioco che cercavo». Da al-
lora il Milan ha continuato
a inserire marce sempre
più forti. Oggi, «salvo im-
previsti», Capello schiere-
rà la formazione che ha
battuto domenica la
Sampdoria, con Ancelotti
ancora al posto di Alberti-
ni e con Donadoni che po-
trebbe sostituire Evani
nella ripresa.

Anche Osvaldo Bagnoli,
tornato a Genova dopo un
lunedì di «Amarcord» a
Verona e sul piede di par-
tenza per Milano, ha par-
lato ieri di svolta. Ma per
dire: «Non è certo dalla
partita di San Siro che po-
ssiamo aspettarcela. E' si-
curo però che non mi at-

tendo una partita come
quella di Verona, come gli
ultimi 10' in casa con la
Dinamo o come gli ultimi
20' di Bucarest». Il tecnico
ha escluso problemi di
nervosismo o di ambiente.
«Qui occorre riflettere e
fare un attento esame: ur-
lare non è la medicina giu-
sta».

Rispetto a Verona, l'uni-
ca novità rossoblu è l'e-
sordio in serie «A» del por-
tiere Gianluca Berti al po-
sto di Braglia, bloccato da
una bronchite acuta. Ber-
ti, 23 anni, fiorentino, pro-
viene dall'Oltima e finora
nel Genoa ha giocato solo
in Coppa Italia contro Ta-
ranto e Pisa.

Queste le formazioni
annunciate:
Milan: Rossi, Tassotti,
Maldini, Ancelotti, Costa-
curta, Baresi, Evani, Ri-
kaard, Van Basten, Gullit,
Massaro (12 Antonelli, 13
Galli, 14 Albertini, 15 Do-
nadoni, 16 Cornacchini).
Genoa: Berti, Torrente,
Branco, Erano, Caricola,
Signorini, Ruotolo, Bortol-
lazzi, Aguilera, Skuhravy,
Onorati (12 Ghizzardi, 13
Collovati, 14 Ferroni, 15
Fiorni, 16 Iorio).

Arbitro: Luci di Firenze.
Una sintesi del recupero
sarà trasmessa stasera su
Raiuno alle ore 23 nel co-
orso di «Mercoledì Sport».



Manchester: Supercoppa

MANCHESTER — Il Manchester United ha vinto la
Supercoppa europea di calcio battendo 1-0 (0-0) nella partita
unica di finale la Stella Rossa di Belgrado. La rete è stata
realizzata da McClair al 22' del secondo tempo. Ecco le
formazioni delle squadre. Manchester United: Schmeichel,
Irwin, Martin (25' Gigg), Bruce, Pallister, Webb,
Kanchelskis, Ince, McClair, Hughes, Blackmore. Stella Rossa
Belgrado: Mijilovic, Radinovic, Vasiljevic, Tanja, Belodedic,
Majdoskie, Stosic, Jugovic, Pancev, Savicevic, Mihajlovic.

TORINO

Ammende a Bruno e Policano

Ma Moggi denuncia la «furbizia» di Casiraghi

TORINO — E' durato
circa un'ora l'incontro
dei giocatori del Torino
con l'allenatore Emi-
liano Mondonico e il
direttore generale Lu-
ciano Moggi che si sono
confrontati sugli epis-
odi del derby con la Ju-
ventus, in particolare
sulle espulsioni di Bru-
no (nella foto) e Polica-
no.

«Abbiamo sviscerato
tutti i problemi in ma-
niera civile — ha detto
Mondonico — i ragazzi
(Bruno e Policano) han-
no capito, ammesso i
loro errori e il gruppo è
consapevole della deli-
catezza della situazio-
ne. Lo stato d'animo
dei due è comprensibi-
le, ma solo con la com-
pattezza dello spoglia-
toio sarà superabile lo
stato di tensione».

«Se finora i giocatori
avessero dovuto conta-
re fino a due prima di
reagire — ha concluso
il tecnico — d'ora in poi

dovranno arrivare a

cinque e a dieci».
Luciano Moggi ha
comunicato ai due gio-
catori espulsi che sen-
za altro ci sarà la ridu-
zione dei compensi (la
cosiddetta multa) con-
teggiata al massimo.
«Aspettiamo, dopo le
decisioni del giudice
sportivo, a definire
l'entità dell'ammenda
— ha detto Moggi —, i
due hanno capito per-
ché sono ragazzi intelli-
genti. In ogni caso
debbo far notare come
domenica scorsa sia
stata premiata la furbi-
zia di Casiraghi e non
l'ingenuità di Bruno e
Policano: il bianconero
si è tuffato quando
Bruno l'ha sfiorato e
poi, nella ripresa, ha
commesso un fallo du-
ro su Policano».

Al termine dell'alle-
namento, sulla vicenda
sono intervenuti anche
i due giocatori sotto ac-
cusa.



ELIMINATORIE EUROPEE

Alla Germania basta il pari

I tedeschi di scena a Bruxelles - La Romania cerca la qualificazione a Sofia

BRUXELLES — Incontro
ad alto rischio. Così è defi-
nito il Belgio-Germania dal-
la Federcalcio belga che ha
preludito un ingente
servizio d'ordine nello sta-
dio e fuori: così lo valuta-
no gli osservatori dal pun-
to di vista prettamente
tecnico. E' infatti la sfida
principale delle quattro di
oggi per le eliminatorie
europee. Un pareggio sa-
rebbe sufficiente ai cam-
pioni del mondo per ipo-
tecare la promozione in
Svezia 92 che poi fra un mese
dovrebbero sancire con lo
scontato successo interno
sul Lussemburgo. Il Bel-
gio, invece, è già bocciato
ed avrà per sostenitori sol-
tanti i gallei, che sperano
in una scivolone tedesco
per vincere matematica-
mente il quinto girone e
aggiudicarsi il posto agli
europei. Meno felici, in
caso di vittoria belga, sarè-
bbero gli organizzatori di
Euro 92, compresa l'Uefa

presieduta dallo svedese
Johansson, che, dopo l'Ita-
lia, si vedrebbero privati
anche della presenza dei
campioni del mondo. Con-
tro un Belgio demotivato,
comunque, la Germania
non dovrebbe fallire il mi-
nimo traguardo. Il ct Vogts
tuttavia mette in guardia i
suoi propri perché «il
Belgio non ha niente da
perdere». «Sono fiduciosi
— dice Matthäus — la
Germania non manca mai
i grandi appuntamenti». In
campo nove italiani: i
tedeschi Reuter, Kohler,
Matthäus, Brehme, Doll,
Siedle e Voeller, il belga
Scifo e l'arbitro Lanese.

La Romania gioca a So-
fia col dovere di vincere
con un punteggio superio-
re all'1-0. E' questo il tra-
guardo della squadra di
Radulescu per guadagnarsi
la promozione a spese
della Scozia e allargare a
tre unità (dopo le promo-

zioni di Urss e Jugoslavia)
la partecipazione delle
rappresentative dell'Est
alle finali continentali in
Svezia. L'impresa è ardua
ma non proibitiva pur se i
bulgari, a parte la recente
golosa su San Marino (4-
0 il mese scorso a Sofia),
hanno dimostrato anche
contro gli azzurri a fine
settembre di essere forma-
zione non proprio soffice.
La Romania appare co-
munque più squadra e si
affida soprattutto ad Hagi
e Raducioiu. Per la forma-
zione il ct romeno ha un
solo dubbio: Lacatus o Du-
mitrescu, giovane attac-
cante della Steaua.

perdute le residue spe-
ranze di aggiudicarsi il Gi-
rone G, il Portogallo ospita
una Grecia ancora in cor-
sa. Gli ellenici, infatti, de-
vono ancora disputare tre
partite (sei punti virtuali)
e sono a quattro lunghezze
dagli olandesi che ospite-

ranno il 4 dicembre ad
Atene per quella che do-
vrebbe essere la sfida de-
cisiva del sesto gruppo. Il
ct greco Antonio Georgi-
dis, intanto, si aggrappa
alla tradizione. «La Grecia
non ha mai perduto a Lis-
bona — ha ricordato il tec-
nico — e spero che l'incan-
tesimo non si spezzi ora».
Quanto ai lusitani, il ct
Queiroz ha rinnovato am-
piamente la squadra pe-
sando sui elementi della
nazionale giovanile co-
minciando già il lavoro per
i mondiali 1994. Nel Por-
tugallo mancherà l'attac-
cante dell'Atletico Madrid
Paulo Futre, infortunato e
sostituito da Oceano Cruz,
altro «spagnolo» del Real
Sociedad.

La Francia di Platini va
intanto a caccia dell'en-
plein con la qualifica-
zione già in tasca i transpi-
ni hanno la possibilità di
chiudere la prima fase del

«Gruppo 1» con otto vitto-
rie su otto incontri diven-
tando così la nazionale che
ha vinto di più nella venti-
quennale storia delle
qualificazioni. Oggi contro
l'Islanda, reduce dal cla-
moso 2-0 con la Spagna,
Platini non potrà disporre
dello squalificato Papin e
verosimilmente approp-
rimerà per fare qualche espe-
rimento. Al posto di Papin
tornerà Amara Simba del
Paris St. Germain, che ha
giocato segnando all'inizio
di stagione con la Polonia
(5-1). Mentre in difesa da
segnalare la presenza del
libero del Napoli Blanc.

Vinca o perda la Francia
avrà comunque qualcosa
o, meglio, qualcuno da fa-
steggiare: Manuel Amoro-
s, che con 76 presenze in
nazionale uguaglia il pri-
mo di Bossis, pronto a
batterlo a febbraio a
Wembley contro l'Inghil-
terra.

DONNE

Azzurre ai quarti

PECHINO — Dopo
aver travolto Taiwan
per 5-0, l'Italia ha bat-
tuto ieri la Nigeria per
1-0 nella seconda par-
tita del mondiale di
calcio femminile in
corso nel Sud della Ci-
na. La rete della vitto-
ria è stata messa a se-
gno da Carolina Mora-
che che contro Taiwan
aveva già realizzato una
tripletta, la partita
è stata giocata a
Zhongshan, vicino a
Canton, e vi hanno as-
sistito 12.000 spetta-
tori.

Con il successo di
ieri la formazione az-
zura si è virtualmen-
te assicurata la qualifi-
cazione per i quarti
di finale. Domani l'Ita-
lia giocherà l'ultima
partita del primo tur-
no affrontando la Ger-
mania, campione
d'Europa, una delle
favorite per la vittoria
finale, ieri vittoriosa
su Taiwan per 3-0.

SERIE C / LA COPPA AI SEDICESIMI DI FINALE

L'alabarda sulla via di Trento

Zoratti collauda le nuove forze in vista della trasferta a Ferrara

SERIE C
Coppa
Italia

ROMA — Oggi ri-
prende la Coppa Ita-
lia con le partite di
andata dei sedicesimi
di finale. L'orario
d'inizio è stato fissa-
to dalla Lega per le
14.30. Questo il pro-
gramma completo
delle partite (quelle
di ritorno sono in
programma merco-
ledi 11 dicembre, na-
turalmente a campi
invertiti): Monza-
Lecco (domani alle
14.30); Como-Vare-
se; Trento-Triestina;
Suzzara-Spal (alle
20); Massese-Spezia
(alle 20.30); Empoli-
Alessandria; Siena-
Perugia; Ravenna-
Arezzo; Lodigiani-
Ischia; Nola-Avezzano;
Vastese-Sambene-
dettese; Bari-Letta-
Trani; Battipagliese-
Salernitana; F. An-
dria-Savoia (alle 15);
Acireale-Casertano;
Reggina-Siracusa.

Dai sedicesimi sa-
rà applicata la for-
mula della elimina-
zione diretta, con ga-
ra di andata e ritor-
no. Se dopo il ritorno
le due formazioni sa-
ranno in parità di ri-
sultato e di gol, si
procederà ai tempi
supplementari,
quindi ai rigori se ne-
cessario. Le reti se-
gnate in trasferta
non valgono il dop-
pio.

TURRIACO — I «bravi
ragazzi» non hanno bat-
tuto ciglio davanti a
freddo e pioggia torren-
ziale, fastidiosi corollari
della prima seduta di al-
lenamento dopo il ritor-
no al successo pieno con-
tro la Pro Sesto. Ieri ma-
tina Giuliano Zoratti ha
seguito con la soddisfa-
zione disegnata sul volto
i giri di campo inanellati
sul fango dal gruppetto
alabardato guidato dal
preparatore atletico
Marcuzzi. Poi il lungo
viaggio in pullman alla
volta di Trento dove oggi
pomeriggio Cerone e
compagni scenderanno
in campo nella gara di
andata dei sedicesimi di
finale di Coppa Italia di
«C». Ma prima del pranzo
e del raid autostradale, si
sono sorbiti quasi un'ora
e mezzo di lavoro fisico
iniziato al galoppo e pro-
seguito con stretching,
esercizi di destrezza tra i
paletti e scatti brevi, pri-
ma di concludersi con
una partitella nove con-
tro nove a campo ridotto.

Come prevedibile nes-
suno si è tirato indietro: i
nuovi hanno tanto da di-
mostrare mentre la vec-
chia guardia è costretta a
raddoppiare gli sforzi
nell'alletico dubbio di
essere accantonata. Le
imprevedibili mosse di
Salerno nelle ultime ore
di mercato hanno trasfor-
mato la rosa alaba-
data in una specie di bra-
cillante formichiere. Di-
ciotto i convocati per la
trasferta trentina, con le
eccezioni di Conca e Luiu

(scesi in campo nel po-
meriggio e prossimi a
cambiare aria), di Longo
e Trombetta. L'estremo
difensore (il suo posto
nella comitiva è stato
preso dal giovane Brun-
ner) lamenta una distor-
sione a una caviglia e ri-
marrà a Trieste per fare
terapia assieme allo sfo-
rtunato attaccante friula-
no, nuovamente acciac-
cato e poco propenso a

scherzare con gli stira-
menti. Tutti gli altri uo-
mini di Zoratti sono
pronti per la pugna
odierna, a eccezione di
Casonati e Terracciano,
che andranno in tribuna
per non correre rischi al-
la vigilia del match di
Ferrara.

«Un occhio di riguardo
sarà dedicato ai ragazzi
che hanno bisogno di gio-
care per raggiungere il
migliore stato di forma».

«CI» GIRONE B Dossena al Perugia con Di Carlo e Nitti

PERUGIA — «Basta
chiacchiere, adesso è
ora di giocare». Beppe
Dossena, «scorso» dalla
Sampdoria al Perugia,
in serie CI, si è presen-
tato ieri pomeriggio al
tifo, ai compagni di
squadra e, al nuovo
«padrone» del Perugia,
l'imprenditore roma-
no Luciano Gauci.
Insieme a Dossena
sono stati presentati
anche gli altri acquisti
«movembrini» del Pe-
rugia: Antonio Di Car-
lo e Claudio Nitti, pre-
levati rispettivamente
da Ancona e Cesena.
Dossena ha parlato
anche del brutto mo-
mento della Sampdo-
ria.

«E' tutta questione
di sfortuna — ha detto
— e quindi la squadra
supererà questo brut-
to momento ricompas-
sandosi intorno a Bos-

kov e al presidente
Mantovani». Il pre-
sente di Dossena, pe-
rò, è a Perugia. «Sto
cercando casa — ha
continuato il centro-
campista — ma, sop-
rattutto, sto cercan-
do di abituarmi al più
presto possibile al gio-
co — esasperatamente
agostinista della CI».

Sulle interpretazio-
ni del suo acquisto in
chiave politica (Dosse-
na è stato impegnato
politicamente con il Psi)
il giocatore ha detto
di «sentirsi sem-
plicemente un calcia-
tore». L'acquisto di
Dossena — ha detto
Gauci — «è quello
che mi ha permesso di
presentarmi in questa
città a testa alta e con
la volontà di raggiun-
gere al più presto i tra-
guardi che la città e la
squadra si meritano».

«A Trento — preannun-
cia Giuliano Zoratti —
manderò in campo una
squadra che abbia senso
tattico ma che, soprat-
tutto, possa fare risul-
tato e mi offra nuove in-
dicazioni. Pace, Bianchi
e Riommi, ad esempio,
rimarranno nella mischia
per tutti i novanta minu-
ti di gioco mentre Del
Bianco giocherà solo nel-
la prima frazione».

Presto fatta, dunque,
la formazione di partena-
za con Riommi tra i pali,
Donadon e Pace terzini
in linea con lo stopper
Cossaro, mentre Cerone
fungerà da battitore libe-
ro qualche metro più in-
diietro. Davanti Marino,
Ficarra e Polidori con il
compito di rientrare a
dare una mano, sostenu-
ti dalla mole di lavoro di
Bianchi e Danelutti e
dalle invenzioni in caba-
na di regia di Del Bianco.

«Mi attendo qualche
altro progresso — sotto-
linea Zoratti — dovrem-
mo raggiungere il pieno
della forma entro tre set-
timane. Mi fanno spera-
re assai bene le qualità
moralì dei nuovi arriva-
ti. Alla fine potrebbero
risultare decisive. Molti
— conclude Zoratti —
dovranno dimostrare le
loro doti al sottoscritto e
perciò sarà necessario
dare tutte, senza rispar-
miare. Contro una squa-
dra arzigona e ambiziosa
come il Trento, ci sarà
davvero bisogno di ca-
rattere e di spirito di sa-
crificio».

PALLAMANO / LA SQUADRA DI LO DUCA A SEGNO

Triestini in vetta alla classifica dopo aver espugnato Bologna

FLASH

Tennis: parte a N. York il Masters delle donne

NEW YORK — Chi sarà la compagna di «Mastro»
Sampras? Il Master maschile domenica scorsa a
Francoforte ha dato il titolo all'americano con-
traaddendo la classifica che attribuisce a Stefan
Edberg il ruolo di numero uno del mondo. Il Ma-
ster femminile è cominciato lunedì con formula
tradizionale (tabellone a 16 con eliminazione di-
retta) e altrettanto tradizionali successi di Steffi
Graf (testa di serie n. 2) e Martina Navratilova
(n. 4) rispettivamente sulla spagnola Conchita
Martinez (6-0 6-3) e sull'americana Lori McNeil
(6-4 7-5).

Mondiali dilettanti di pugilato: Russo nella finale dei «medi»

SYDNEY — Tommaso Russo, l'ultimo azzurro
ancora in gara ai mondiali dilettanti di pugilato,
si è qualificato per la finale dei pesi medi batten-
do in semifinale ai punti il canadese Chris John-
son. Per la medaglia d'oro il ventenne pugile
campiano affronterà il sovietico Alexander Leb-
ziak, che nell'altra semifinale ha battuto il cuba-
no Ramon Garbey sempre ai punti.

Hockey a rotelle: le italiane conquistano il titolo europeo

GINEVRA — La nazionale italiana ha conquista-
to a Ginevra il titolo europeo femminile di hoc-
key a rotelle, alla sua prima edizione. Le azzurre
hanno dominato fin dalla prima giornata del to-
rneo battendo la Svizzera e pareggiando prima
con la Spagna e infine con l'Olanda, sua diretta
concorrente per il titolo. Nell'ultimo e decisivo
incontro con le olandesi, alle italiane è bastato
pareggiare approfittando del precedente scivolone
dell'Olanda con la Svizzera. Ma l'incontro non è
stato dei più facili: le azzurre infatti si sono tro-
vate in svantaggio 0-2 dopo il primo tempo, ma
hanno recuperato nel secondo riuscendo a pa-
reggiare il conto con le olandesi.

20-22

BOLOGNA: Chiochetti, Ponti, Permunian 3, Brasini

2, Vujka 5, Torri 1, Salvatori 4, Benini, Sandrin 5, Tom-
masini, Pontini.

PALLAMANO TRIESTE: Marion, P. Sivini, Oveglia 1,

Maestrutti 1, Schina 2, Pastorelli, Massotti 4, L. Sivini,
Bozzola 1, Adic 13, Mestriner.

ARBITRI: Fina di Marsala e Ardente di Agrigento.

BOLOGNA — La Pallamano Trieste ha espugnato an-
che Bologna, conquistando la vetta della classifica in
perfetta solitudine. C'era apprensione nel clan trie-
stino alla vigilia di questo recupero, originato dagli
impegni in Coppa delle coppe della formazione di Lo
Duca, perché un turno infrasettimanale, in trasferta,
dopo una sosta di campionato causata dall'attività
della nazionale comporta necessariamente delle in-
cognite. La compagine triestina invece non ha risen-
tito minimamente della contingenza particolare e ha
assunto le oramai consuete caratteristiche di rullo
compressore, anche nei confronti di un avversario te-
mibile come il Bologna.

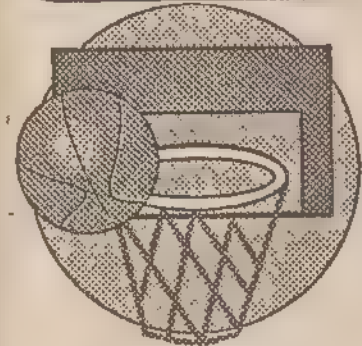
La Pallamano Trieste ha iniziato subito in vantag-
gio, mantenendo il controllo delle operazioni per tut-
to il primo tempo. I vantaggi per Piero Sivini e com-
pagni, sono stati minimi, ma costanti, a significare
una superiorità tattica già in attacco, dove i 13 gol
segnati nella prima mezz'ora rappresentano un re-
cord stagionale, sia in difesa, dove qualche affanno si
è registrato nel contenere lo straniero del Bologna,
Vujka.

Nella ripresa Lo Duca ha modificato l'assetto di-
fensivo, proprio per alleggerire la squadra da questo
problema, passando alla marcatura diretta su Vujka.
Questo cambio tattico ha permesso ai triestini di as-
sistere due break molto importanti, addirittura deci-
sivi il secondo, quando si sono portati, a nove minuti
dalla conclusione, sul 20-17.

Ma la vittoria della Pallamano Trieste è stata an-
che costruita da ottime prestazioni personali, come
quella di Nino Adic, superlativo nel suo lavoro di
cucitura del gioco e in fase conclusiva (13 i suoi gol,
con una percentuale di sette su sette nei tiri di rigore),
di Mestriner, che ha sostituito ben presto Marion, in-
tontito da un tiro di Sandrin dall'ala nel primo tempo
che lo ha colpito al volto, e di Maestrutti, tornato
dagli impegni con la nazionale azzurra appena lunedì
sera e aggregatosi subito alla sua squadra. Palla-
mano Trieste quasi impeccabile, dunque, pronta a di-
fendere già da sabato prossimo, con il Prato a Chiar-
bola, il suo primato solitario.

La classifica dopo cinque giornate: Pallamano
Trieste punti 10, Ortigia e Modena 6, Forst Bressano-
ne e Bologna 5, Rubiera e Prato 4, Gasta e Lazio 3,
Enna e Merano 2, Mordano 0.

BASKET



96-84

ITALIA: Coldebella 6, Gentile 7, Vianini 2, Pessina 10, Brunamonti 12, Pittis 15, Riva 19, Nicolai 15, Costa 4, Cantarello 2, Rosini 4. N.e. Moretti.

FRANCIA: Forte, Demory 5, Rigoudeau 13, Dacoury 25, F. Gadou 4, Ostrowski 23, D. Gadou 2, Risacher 6, Bilba 6, Butler.

ARBITRI: Baldini e Pasetto di Firenze.

NOTE: Tiri liberi: Italia 26/29, Francia 21/28. Usciti per cinque falli: a 35'02" Rigoudeau, a 39'47" Bilba. Tiri da tre punti: Italia: 4/13 (Coldebella 0/1, Gentile 1/3, Brunamonti 0/1, Pittis 0/1, Riva 2/5, Nicolai 1/2). Francia: 1/11 (Demory 1/3, Rigoudeau 0/2, Dacoury 0/4, F. Gadou 0/1, D. Gadou 0/1). Spettatori 5.500 per un incasso di 60 milioni.

MONTECATINI — Una buona Italia ha superato la Francia (96-84), «vendicando» subito la sconfitta di cinque giorni fa a Parigi. Con l'innesto di alcune «sicurezze» come Brunamonti, Riva e Costa, gli azzurri hanno acquisito esperienza e hanno saputo governare i momenti difficili che, pure, si sono presentati in questa partita, nella quale Sandro Gamba ha sperimentato a lungo una squadra davvero at-

pica: un solo «lungo», Costa o Cantarello, e poi Pittis nella posizione di «ala forte» accanto a tre guardie di ruolo. Un modo per provare soluzioni di emergenza, visto che, in quanto a «lunghe», non è che il basket italiano sia molto fornito.

La risposta è stata più che buona: gli azzurri hanno sofferto, hanno dovuto cedere qualcosa ai francesi a rimbalzo ma, lottando, sono sempre riusciti a tenerli a distanza, sfruttando le armi che quella formazione consentiva loro: velocità, anticipi difensivi, contropiede. Il ct può essere soddisfatto della risposta dei veterani (giovani o anziani che siano) ma anche dei nuovi, sui quali si puntava la sua attenzione: ieri sera sono stati brillanti Brunamonti, Riva, Pessina e Pittis ma Nicolai si è confermato ad alto livello sul campo di casa, Coldebella è una piacevole sorpresa. Tra i francesi, l'asse Ostrowski-Dacoury si è confermato quello portante.

Meno brillante che a Parigi, invece, Rigoudeau. Sorprendente Risacher, all'esordio in nazionale.

Pagato un pesante tributo al cerimoniale (fini nazionali della banda dei carabinieri, passerella anche per l'Idolo locale Ma-

rio Boni mancato azzurro per infortunio, palla a due alzata dall'ex-nazionale Massimo Masini), la partita ha offerto equilibrio, soprattutto nel confronto diretto fra Brunamonti e Rigoudeau e fra Riva e Dacoury: i due registi si «sbilavano» reciprocamente, giocando benissimo in fase di propulsione, i due cannonieri si limitavano a vicenda (il mulatto dalle gambe esplosive ha rifilato tre stoppate all'azzurro, senza tuttavia trovare la strada del canestro). 22-17 al 7' quando Brunamonti ha lasciato il posto a Gentile. Italia che, come al solito, ha faticato a trovare i punti dei centri, pur trovandosi di fronte una Francia che di centri autentici non ne ha. Ovezione all'ingresso di Andrea Nicolai, l'ex di Montecatini.

Ma Nick ha faticato un po' a prendere le misure a Dacoury che non si è fatto pregare per portare avanti i francesi: 25-24 e metà tempo. Finalmente gli azzurri hanno «scoperto» di saper anche difendere: Vianini ha limitato Ostrowski più di quanto non fosse riuscito a Pessina (comunque efficace in attacco), Gentile ha rubato quattro palloni, scatenando Nicolai in contropiede.

STEFANEL / TANJEVIC E LA TRASFERITA PUGLIESE

«Discreto miglioramento»

TRIESTE — La ricreazione è finita: il suono della campanella riporta tutti in classe per continuare gli «esami». Gli impegni della nazionale e quelli delle «stelle» lasciano il posto alle partite che contano. Per la Stefanel si ricomincia già domani con l'incontro, il terribile incontro, con il Ferret Branca per decidere il passaggio alle semifinali di Coppa Italia.

Un impegno al quale la squadra triestina giunge con la non superata incertezza sul suo stato di salute, sul suo completo recupero, non tanto fisico quanto psicologico. Le cronache del torneo disputato a Taranto nello scorso fine settimana suggeriscono un relativo ottimismo.

«E' stata un'esperienza utile - commenta

Tanjevic - e lo sarebbe stata ancora di più se avessimo avuto a disposizione tutta la squadra. E - aggiunge - se il viaggio non fosse stato così complesso: in definitiva abbiamo perso un paio di giorni soltanto per arrivare a Taranto e tornare. In ogni caso ho visto una squadra in discreto progresso, soprattutto nella prima partita vinta contro la Marr di Rimini».

Nell'incontro di finale, il secondo giorno - continua Boscia - abbiamo cominciato bene, con la stessa efficacia, poi ci siamo inceppati un momentino, è soprattutto un po' di nervosismo, forse il timore di non riuscire a giocare bene, e la squadra è stata penalizzata un po' troppo. Miglioramenti di gioco complessivo e dei singoli: per esempio Bianchi è stato

il migliore nel tiro da tre punti, un fattore molto importante per noi, Gray ha disputato due partite buone, promettenti. Contro la Pannonic, inoltre, avevamo Larry e Gregor un po' stanchi per il viaggio: il loro rendimento è stato buono, migliore forse rispetto alle ultime partite di campionato, ma non perfetto».

Stanchi, Fucca e Middleton, ma comunque soddisfatti, l'uno per essere entrato fra le «stelle», l'altro per essersi esibito tanto positivamente con la maglia azzurra: «Certamente sono state esperienze davvero utili, sia come accumulo di esperienza, sia come stimolo a continuare sulla strada del continuo miglioramento. Sono tappe importanti per giocatori che hanno ambizioni che vogliono sempre

più affermarsi. Speriamo, anzi sono certo che avverrà lo stesso per Cantarello. La sua presenza, il suo impegno ci è prezioso per tentare il difficile recupero contro Pavia».

Un Tanjevic, quindi, molto concentrato sull'obiettivo, così come tutti i suoi ragazzi. Ma un minimo di distrazione può essere utile magari portando Boscia su un argomento che è oggi agli onori della cronaca cestistica, il caso Del Negro: «Sono favorevole - il coach non ha dubbi - all'utilizzazione del play trevigiano, a farlo giocare e farlo giocare la prima possibile. Perché mi piace come uomo e ancora di più come giocatore». L'attimo di distrazione è finito: ora l'attenzione ritorna alla partita di domani sera.

Alessandro Cappellini

STEFANEL / JUNIORES

Più fatica del previsto per battere i servolani

73-84

LATTE CARO: Crevatin 16, Monticello 8, Ceri 22, Tomasini 9, Perper 4, Zaido 10, Stefani C. 2, Maranzana 2, Sodomaco, Bratina. N.e. Donati. All. Zerial.

STEFANEL: Zini 3, Berton 14, La Torre 14, Stefani 5, Cielo 11, Maggiali 9, Fiat 8, Pugliesi, Zolli. De Pol 20. N.e.: Guarnieri e Rusconi. All. Boniccioli.

ARBITRI: Penzo e Vignola.

NOTE: Tiri liberi: L. Caro 25/32, Stefanel 16/36; tiri da tre Stefanel 2 (Cielo). Usc. 5 falli: Tomasini (34').

TRIESTE — La Stefanel juniores fatica più del previsto per superare il finalino di coda Latte Caro che ha giocato un'ottima partita contro i più quotati avversari.

La squadra di Boniccioli parte bene e si

porta subito sul 4-0 ma i servolani reagiscono immediatamente e, dopo aver recuperato, mantengono per tutta la prima frazione un vantaggio che oscilla fra i 2 e i 6 punti.

De Pol fa la sua prima apparizione sul parquet al 13'. I ragazzi allenati da Giorgio Zerial vanno al riposo con un punto di vantaggio (46-45).

La ripresa è molto più nervosa e il punteggio più basso. I biancorossi mettono il «maso» avanti al 6' (57-55) con una «bomba» di Massimo Cielo e allungano leggermente ma negli ultimi 3' (complice anche un fallo tecnico fischiatosi a De Pol) il Latte Caro arriva a 2 lunghezze (71-73) grazie a un'ottima prova di Ceri. Negli ultimi 60 secondi Cielo, De Pol e La Torre mettono al sicuro il risultato per la Stefanel.

Piero Tononi

SCI / SABATO IN USA SI METTE IN MOTO IL CIRCO BIANCO

Stagione doppia fra Coppa e Olimpiadi

ROMA — Il circo bianco batte la grancassa, sabato si parte. Metà rappresentazione itinerante, metà fiera campionaria, ha già pronta la merce variopinta che sarà poi d'obbligo nel corredo del «cannibale della domenica» e si prepara a mandare in scena (e negli schermi televisivi) il suo richiamo spettacolare: ecologico-sportivo.

Sarà l'anno del rilancio della Coppa del Mondo (da qualche tempo lo slancio s'è affievolito) e delle polemiche per una rivoluzione in tre tempi che per questa stagione prevede aumento di punti e di premiati? Sarà l'anno del record di Marc Girardelli o quello di Alberto Tomba o di un nome nuovo, magari del «polivalente massimo» capace di mettere d'accordo tutti e due e che farebbe la felicità di chi regge lo sci mondiale?

Sarà, sicuramente, la

stagione dell'ultima Olimpiade invernale celebrata nello stesso anno di quella estiva. Dal 1984, con i giochi «bisestili» di Lillehammer, si cambia per la gioia di sponsor e network che ogni biennio potranno giudiziosamente differenziare gli investimenti tra un inverno dedicato ai Giochi della neve e un'estate imperniata sul mondiale calcistico, l'Olimpiade delle discipline estive e probabilmente una rivalutazione del campionato di calcio continentale.

Tra Park City, dove sabato e domenica è in calendario la prima tappa con un gigante e uno speciale e Breckenridge, dove si replica dopo una settimana, si avrà una prima idea di quali traguardi più attesi della stagione, l'apollide dello sci Marc Girardelli (è nato in Austria, gareggia per il Lussembur-

go ma vive in Svizzera) e Alberto Tomba.

Il vincitore della Coppa dell'anno passato punterà al record assoluto di trofei (per ora, con quattro vittorie lo detiene in proprietà con Pirmin Zurbriggen e Gustavo Thoeni) o ha preferito impostare la preparazione per arrivare al top in febbraio, alla ricerca di quella medaglia olimpica che manca dalla sua ricca collezione?

Le cronache estive parlano di un Girardelli impegnatissimo a recuperare dopo l'intervento al ginocchio a cui si è sottoposto in Usa nel marzo scorso. Il nuovo regolamento che assegnerà dai 100 punti in giù ai primi 30 classificati potrebbe favorire nella corsa a tappe uno come lui che non evita i supergiganti e che, volendo, sa anche cimentarsi in disce-

Senza dimenticare che una medaglia potrebbe sempre saltar fuori nella lotteria olimpica di Albertville. Esattamente opposte sembrano, in partenza, le motivazioni di Tomba. Il bolognese sulle due medaglie di Calgary ha costruito buona parte della sua fama e Albertville («la città di Alberto», sembra una promessa) arriva giusto in tempo dopo due anni altalenanti.

La Coppa del Mondo, che non ha mai vinto, resta nei sogni di Tomba. Ma non tanto da fargli rischiare di compromettere un possibile bis olimpico.

Tutta qui, un duello Girardelli-Tomba, la stagione dello sci alpino maschile che sta in rampa di lancio? Sicuramente nelle discipline tecniche avrà qualcosa da aggiungere il norvegese Ole Furueth, vincitore, davanti ai «duellanti» appaiati nel

punteggio, del trofeo 1991 per gli speciali. Sicuramente conterranno più che nella passata stagione l'austriaco Stefan Eberharter, lo svizzero Franz Heinzer, il norvegese Atle Skardal, gli azzurri Peter Runggaldier e Kristian Ghedina (con tutti i dubbi, per quest'ultimo, sul recupero dopo il tremendo incidente d'auto della primavera scorsa) gli eroi della velocità.

Il calendario di coppa questa volta gli propone quasi lo stesso numero di prove (15 contro 16, tra discese e superG) che ai «tecnici». Eberharter potrebbe avere anche i titoli per indossare i panni del jolly e ridare all'Austria parte delle chances che le hanno tolto i due tragici incidenti in cui hanno perduto la vita Gerold Reinstadler e Rudolf Nierlich.

Anche la stagione femminile si annuncia incen-

trata su un duello ma senza sfumature azzurre. Petra Kronberger, l'austriaca che ha dominato la scorsa stagione vincendo in tutte le discipline e che è stata sfortunata protagonista ai mondiali di Saalbach, parte con il pronostico di Coppa in tasca. Soltanto Vreni Schneider, la svizzera che però predilige slalom e giganti e che ha vinto il trofeo nel 1988-'89, sembra in grado di tenerle testa.

Avrebbe però bisogno del supporto della sua connazionale Chantal Bournissen, l'unica che nella passata stagione ha conteso alla Kronberger il dominio delle prove veloci. A 22 anni, comunque, l'austriaca pare avviata a battere il record assoluto (sia maschile sia femminile) di sei vittorie della Coppa che appartiene alla sua connazionale Anne Marie Moser Proell.

SCI / COPPA DEL MONDO

Ventidue azzurri per Schmalzl

11 slalomisti ed altrettanti discesisti - Poche novità

ROMA — Questi gli azzurri delle squadre «A» maschili, alla partenza della stagione delle coppe del mondo.

Slalom: Matteo Beltroni (nato ad Aosta il 15.12.1967); Fabio De Crignis (Chiesa Valmalenco 7.4.1968); Carlo Gerosa (Seriata 30.11.1964); Patrick Holzer (S. Candido 23.3.1970); Konrad Kurt Ladstaetter (Brunico 2.5.1968); Luca Pesando (Torino 20.4.1966); Christof Polig (Vipiteno 22.12.1966); Josef Polig (Vipiteno 9.11.1968); Richard Pramotton (Aosta 9.5.1964); Roberto Spampatti (Clusone 28.12.1965); Alberto Tomba (Bologna 19.12.1966).

Discesa: Franco Coltur (Bormio 26.1.1970); Luigi Coltur (Bormio 17.3.1967); Kristian Ghedina (Pieve di Cadore 20.11.1969); Alex Mair (Bressanone 28.10.1970); Michael Mair (Brunico 13.3.1962); Gianfranco Martin (Genova 15.2.1970); Lukas Perathoner (Bolzano 25.4.1968); Werner Perathoner (Bressanone 21.9.1967); Peter Rung-

galdier (Bressanone 29.12.1968); Danilo Sbardello (Valdisotto 23.10.1960); Pietro Vitalini (Bormio 29.9.1967).

Il direttore agonistico delle squadre maschili è Helmut Schmalzl.

Questa la squadra «A» femminile: Monica Borsotti (Torino 15.12.1966); Deborah Compagnoni (Sondalo 4.6.1970); Giovanna Gianera (Chiavenna 11.10.1968); Renate Oberhofer (Vipiteno 4.2.1970); Lara Magoni (Alzano Lombardo 29.1.1969).

CON

IL PICCOLO

e le

COOP

la fortuna
bussa
sempre
due volte...

RIVINCITA!

VINCE UN BUONO ACQUISTO
da 500.000 lire presso le Coop

GIUSEPPINA PIAZZA - Serie V 87302

ULTIMI NUMERI DI RISERVA
da 500.000 lire

1	Serie H	153417
2	Serie C	78989
3	Serie O	670
4	Serie A	28102

Ultimo giorno della Coppa d'Autunno:

con i biglietti del concorso Gioca & Vinci, il tuo quotidiano e le Coop ti hanno offerto tantissime possibilità di «rivincita!».

Oggi vengono estratti gli ultimi quattro buoni spesa da 500.000 lire, validi per acquisti in un punto vendita delle Cooperative Operaie. In caso di vincita telefonate ai numeri 7786304-7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30.

E' UN'INIZIATIVA

IL PICCOLO

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

PROVA A VINCERE
10* MILIONI
GIOCANDO CON
BACIANDO BACIANDO
"CARTIGLI IN CERCA D'AUTORE"
L'appuntamento è con Canale 5
da lunedì a sabato
alle 15,53 e alle 18,53
240* MILIONI
SINO AL 30 NOVEMBRE

B K A M J Y V W F A L M V
Q M H U O

IL NOME VINCENTE

SE SEI RIUSCITO A COMPORRE IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO
E CHIAMA IL CENTRALONE DELLA FORTUNA DALLE ORE 16,00 ALLE ORE
24,00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 9,00 E LE 15,00 DI DOMANI.
(Quando giochi il Sabato, non chiamare la Domenica, ma il lunedì)

OGGI E' QUESTO
IL CARTIGLIO CHE
PUO' RADDOPPIARE!
SE CHI VINCE LO POSSI DE
RADDOPPIA IL PREMIO,
CHE DIVENTA:

20 MILIONI

QUESTO E' IL NUMERO
DEL NOSTRO CENTRALONE
DELLA FORTUNA
NUMEROVERDE
1678-20120
RICORDATEVI CHE
LA FORTUNA VA AIUTATA
QUANDO TROVATE OCCUPATO
NON RICHIAMATE SUBITO
PER EVITARE IL SOVRACCARICO
DELLE LINEE

REGOLAMENTO: Aggiungi sulla scheda le lettere che appariranno
oggi su Canale 5. Se con tutte le lettere riesci a comporre il tuo
primo nome di battesimo - o quello di un tuo familiare - (forà fede un
documento) telefona gratuitamente da tutta Italia al Centralone
della Fortuna, chiamando il "Numero Verde" per lasciare la tua gene-
ralità. Parteciperai così all'estrazione del gioco di oggi che ti può far vincere
10 milioni. Ma attenzione! Se possiedi anche il cartiglio di oggi, e
sei in grado di citare l'autore della frase, in caso di estrazione
puoi raddoppiare e vincere 20 milioni. Conserva questa striscia,
perché in caso di vittoria dovrai esibirla unitamente ad un documento di
identità ed al cartiglio di oggi, se stai giocando per raddoppiare.

SI DANNNO QUANDO SI PARTE E QUANDO SI TORNA.

Un suggerimento:



Baci
PERUGINA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso
le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi
Einaudi 3/b galleria Terme-
steo 11, telefono 0431/766. Orario
8.30-12.30, 15-18.30, tutti i
giorni feriali. GORIZIA: corso
Italia 74, telefono 0481/34111.
MONFALCONE: via Fratelli
Rosselli 20, telefono
0481/79828-79829. UDINE:
piazza Marconi 9, telefono
0432/506924. MILANO: viale
Miraflori, strada 3, Palazzo
B10, 20094 Assago, tel.
02/57577.1; sportelli via Cor-
nalia 17, telefono 02/6700641.
BERGAMO: viale Papa Gio-
vanni XXIII 120/122, telefono
035/225222. BOLOGNA: via
T. Fiorilli 1, tel. 051/379060.
BRESCIA: via XX Settembre
48, tel. 289026. FIRENZE: v.le
Giovine Italia 17, telefono
055/2343106-7-8-9. ODI: cor-
so Roma 68, tel. 0371/65704.
MONZA: corso V. Emanuele
1, tel. 039/360247-367723.
NAPOLI: via Calabritto 20,
tel. 081/7642828-7642959.
NOVENTA PADOVANA (Pd):
via Roma 55, telefono
049/8932455-8932456. PA-
LERMO: via Cavour 70, tel.
091/559133-553070. ROMA:
via S.B. Vico 9, tel. 06/3696.
TORINO: via Santa Teresa 7,
tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta
a vincoli riguardanti la data
di pubblicazione.

In caso di mancata distribu-
zione del giornale, per motivi
di forza maggiore gli avvisi
accettati per giorno festivo
verranno anticipati o postici-
pati a seconda delle disponi-
bilità tecniche. In TUTTE le
rubriche verranno accettati
avvisi TOTALMENTE in ne-
retto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso
è subordinata all'insindaca-
bile giudizio della direzione
del giornale. Non verranno
comunque ammessi annunci
redatti in forma collettiva,
nell'interesse di più persone
o enti, composti con parole
artificialmente legate o co-
mune di senso vago; richi-
este di danaro o valori e di
francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verran-
no accettati se redatti con
calligrafia leggibile, meglio
se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso
verrà effettuata nella rubrica
ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1
lavoro personale servizio -
richieste; 2 lavoro personale
servizio - offerte; 3 impiego
e lavoro - offerte; 4 impiego
e lavoro - offerte; 5 rappre-
sentanti - piazzisti; 6 lavoro a
domicilio artigiani; 7 pro-
fessionisti - consulenze; 8

istruzione; 9 vendite d'occa-
sione; 10 acquisti d'occa-
sione; 11 mobili e pianoforti; 12
commerciali; 13 alimentari; 14
auto, moto, cicli; 15 roulet-
te, nautica, sport; 16 stanze e
pensioni - richieste; 17 stan-
ze e pensioni - offerte; 18 ap-
partamenti e locali - richieste
affitto; 19 appartamenti e lo-
cali offerte affitto; 20 capitali,
aziende; 21 case, ville, terre-
ni - acquisti; 22 case, ville,
giardini - vendite; 23 turismo,
villeggiature; 24 matrimoni;
25 animali; 26 matrimonia-
li; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di
offerte di lavoro, in qualsiasi
pagina del giornale pubbli-
cate, si intendono destinate
ai lavoratori di entrambi i
sessi (a norma dell'art. 1 della
legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'in-
tendono per parola: numeri 1
- 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6
- 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14
- 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500,
numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 -
25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi ven-
gono pubblicati con la mag-
giore delle ore di lavoro. L'ac-
cettazione delle inser-
zioni per il giorno successivo
termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci
verranno pubblicati con ca-
rattere neretto, nella rubrica
«avvisi urgenti», applicando
la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella
stampa degli avvisi daranno
diritto a nuova gratuita pub-
blicazione solo nel caso che
risulti nulla l'efficacia dell'in-
serzione. Non si risponde co-
munque dei danni derivanti
da errori di stampa o impa-
ginate, non chiara scrittura
dell'originale, mancata in-
serzione od omissioni. I re-
clami concernenti errori di
stampa devono essere fatti
entro 24 ore dalla pubblica-
zione.

Per gli «avvisi economici»
non sono previsti giustificati-
vi o copie omaggio.

Non saranno presi in conside-
razione ratei di qualun-
quiasi natura se non accompa-
gnati dalla ricevuta dell'im-
porto pagato.

Coloro che intendono inoltra-
re la loro richiesta per corri-
spondenza possono scrivere a
SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi
Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il
prezzo delle inserzioni deve
essere corrisposto anticipa-
tamente per contanti o vaglia
(minimo 10 parole a cui va
aggiunto il 19 per cento di Iva).

La domenica gli avvisi ven-
gono pubblicati con la mag-
giore delle ore di lavoro. L'ac-
cettazione delle inser-
zioni per il giorno successivo
termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci
verranno pubblicati con ca-
rattere neretto, nella rubrica
«avvisi urgenti», applicando
la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella
stampa degli avvisi daranno
diritto a nuova gratuita pub-
blicazione solo nel caso che
risulti nulla l'efficacia dell'in-
serzione. Non si risponde co-
munque dei danni derivanti
da errori di stampa o impa-
ginate, non chiara scrittura
dell'originale, mancata in-
serzione od omissioni. I re-
clami concernenti errori di
stampa devono essere fatti
entro 24 ore dalla pubblica-
zione.

Per gli «avvisi economici»
non sono previsti giustificati-
vi o copie omaggio.

Non saranno presi in conside-
razione ratei di qualun-
quiasi natura se non accompa-
gnati dalla ricevuta dell'im-
porto pagato.

Coloro che intendono inoltra-
re la loro richiesta per corri-
spondenza possono scrivere a
SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi
Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il
prezzo delle inserzioni deve
essere corrisposto anticipa-
tamente per contanti o vaglia
(minimo 10 parole a cui va
aggiunto il 19 per cento di Iva).

Per gli «avvisi economici»
non sono previsti giustificati-
vi o copie omaggio.

Non saranno presi in conside-
razione ratei di qualun-
quiasi natura se non accompa-
gnati dalla ricevuta dell'im-
porto pagato.

Coloro che intendono inoltra-
re la loro richiesta per corri-
spondenza possono scrivere a
SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi
Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il
prezzo delle inserzioni deve
essere corrisposto anticipa-
tamente per contanti o vaglia
(minimo 10 parole a cui va
aggiunto il 19 per cento di Iva).

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE
acquista macchine ritirandole
sul posto. Tel. 040/821378. (A4828)
CAMIONCINO VW T2L porta-
ta 17 q.li. furgone Transporter
turbodiesel 1989, Ducato
furgone 1989. Garanzia.
Autocar. Forti 4/1
040/828655. (A4919)
VENDO Mercedes 500 SEC
1986 full optional sempre
tagliandata perfettamente
prezzo Quattroruote. Tel.
371312. (A63050)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente referenzia-
to cerca max urgenza am-
mobiliata centrale. Tel.
040/367241. (A63052)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie
metrature, possibilità di
segreteria centralizzata, re-
capiti telefonici, postali, te-
lex e fax, domiciliazioni so-
cietà. Trieste, 390030, Pa-
dova 8720222, Milano
02/76013731. (A099)
BOX - posti auto varie me-
trature centralissimi acces-
si automatizzati affittiamo
Spaziocasa 040/369950.
(D167)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.
COMMERCIALE FINANZIA-
RIA eroga finanziamenti
bancari a tasso agevolato
es. 8.000.000 L. 256.800 per
40 mesi con bollettini po-
stali. Tel. 040/764105.
(A4912)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.
APEPRESTA finanziamenti
a tutti in 2 giorni. 1.000.000
anche in giornata. Tel.
040/722272/726666. (A4853)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. 3.000.000
in giornata a tutti massima
riservatezza, assoluta se-
cretà 040/365797. (A4895)

A. PRESTITI pronta cassa
telefonando 040/369243-
369251. (A4907)

ANTICUARIO via Diaz 13
acquista oggetti, libri, mo-
bili, arredamenti. Telefona-
re 040/306226-305343.
(A4913)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pia-
noforti, vecchie curiosità di
ogni genere, sgomberiamo
cantine, soffitte. Telefonare
dalle 15.30 alle 17, esclusi i
giorni festivi. I servizi di ac-

A tasso agevolato finanzia-
mo. Possibilità dipendenti
protestati. 040/370090,
0481/411640. (A4911)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO apparta-
mento 80-100 mq zona resi-
denziale massimo
250.000.000. Faro
040/729824. (A017)
ATTICO o appartamento
prestigioso in zona signori-
le cerca urgentemente pro-
fessionista garantendo ri-
servatezza e definizione
per contanti. Tel.
040/369710. (A014)
CERCO urgentemente
una/due stanze cucina a
San Giacomo/Ponziana.
Tel. 040/774470. (A4898)
PRIVATO acquista apparta-
mento zona S. GIOVANNI, 2
stanze, stanzetta, cucina,
bagno. Telefonare
040/391257. (A4922)
STABILE in blocco o appa-
rtamenti occupati acquisto
contanti in Trieste per in-
vestimento, esclusivamente
con servizi interni e in buo-
no stato manutentivo inin-
termediati telefonare
040/761049. (A014)
VOLETE vendere veloce-
mente il vostro alloggio ca-
setta-locale, interpellateci.
Spaziocasa 040/369960.

CASALINGHE 3.000.000 im-
mediati, firma unica, basta
documento identità. Riser-
vatezza. Nessuna corri-
spondenza a casa. Trieste
telefono 370980. Udine tele-
fono 511704. (S91547)

CASALINGHE 3.000.000
prestito immediato firma
unica massima riservatizza-
zione. Nessuna corrisponden-
za a casa. Trieste telefono
370980. Udine telefono
511704. (S91547)

MUTUO casa al 100% in 10
giorni tasso 11% in 20 anni
senza cambiali mutui per
liquidità anche a protestati
finanziamenti personali 48
ore. Fino a 3.000.000, 24
ore. Telefonare 0481-
798814. (C45)

FINANZIAMENTI

ARTIGIANI - COMMERCIALI
DIPENDENTI - PENSIONATI
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
ESEMPLI:
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
L. 25.000.000 rate 495.500
EROGHIAMO IN 24 ORE
MASSIMA SERIETA
CARTA-BLU 15-16/04/2007
100% MONTI 5207

PICCOLI prestiti immediati:
casalinghe pensionati di-
pendenti. Firma unica, ri-
servatezza. Nessuna corri-
spondenza a casa. Trieste
telefono 370980. Udine tele-
fono 511704. (S91547)

Z.Z. CASALINGHE, pensio-
nati, dipendenti in giornata
finanziamo, nessuna corri-
spondenza a casa
040/365797. (A4895)

IMMOBILIARE CIVICA,
vende adiacenze FORAG-
GI, piano alto, soleggiato,
casa signorile, saloncino, 2
stanze, cucina, bagno, 2
poggiori, riscaldamento,
ascensore. Tel.
040/631712, via S. Lazzaro
10. (A4922)

IMMOBILIARE CIVICA,
vende adiacenze SANSO-
VINO, 2 stanze, soggiorno,
cucina, bagno, veranda,
88.000.000. Tel. 040/631712,
via S. Lazzaro 10. (A4922)

PIZZARELLO 040/766676
zona Rozzol appartamento
con vista 2 stanze stanzetta
cucina doppi servizi pog-
giolo cantina con grande
terrazzo al piano superiore
vendesi. (A03)
PRIVATO vende urgenten-
te appartamento arreda-
to stadio rinnovato recen-
tamente stanza cucina
bagno atrio terrazzo L.
90.000.000. Tel. 383586.
(A63048)
ROIANO alta vista mare sa-
loncino cucina bistanze ba-
gno terrazzo box.
040/733209. (A05)
SPAZIOCASA 040/369950
villa (Rossetti) esclusiva
ampia metratura taverna
giardino garage. (D167)
SPAZIOCASA 040/369960
terresano lussuoso cucina
saloncino bistanze biservi-
zi terrazza 230.000.000.
(D167)
SPAZIOCASA 040/369950
Boschetto nel verde piano
alto cucinotto tinello tri-
stanze poggiori
145.000.000. (D167)
SPAZIOCASA 040/369960
S. Luigi epoca cucinetta ti-
nellino tristanze bagno auto-
metano 125.000.000. (D167)
TARVISIO Residence ven-
dese appartamenti arredati
termo-autonomi, adiacenti
piste sci e campo golf. Pa-
gamento dilazionabile.
035/995595. (G901959)
ZONA UNIVERSITA': re-
cente ampio soggiorno, cu-
cina, camera, ottimo in-
vestimento 89.500.000!!! Valo-
ri 0432/46374. (S70647)

22 Case, ville, terreni Vendite

BOX 1-2-4 auto centrali di-
spioniamo piano terra pron-
ta consegna visitabili via
Cavalli 8, orario 17-18.30.
040/631712, via S. Lazzaro
10. (A4922)
CASETTA perfetta Rozzol
indipendente accesso auto
soleggiatissima: soggiorno,
cucina, due matrimoniali,
bagno, cantina, giardino.
Geom. Sbisà
040/942494. (A4915)
GEOM. SBISA': Franca ulti-
mo piano vista dominante
golfo: salone, quattro ca-
mere, cucina, doppi servi-
zi, terrazza. 040/942494.
IMMOBILIARE CIVICA ven-
de Borgo S. SERGIO, villa
recente, 220 mq interni, ta-
verna, grande garage,
giardino, automotano. Te-
lefonare 040/631712, via S.
Lazzaro 10. (A4922)
IMMOBILIARE CIVICA,
vende PERUGINO, recente,
stanza, cucina, bagno, pog-
giolo, cantina, riscaldamen-
to, ascensore. Tel.
040/631712, via S. Lazzaro
10. (A4922)

23 Turismo e villeggiature

CADORE - Vicinanze Sappada,
pensione Stella Alpi-
na, camere con bagno, ot-
timo trattamento Natale-Ca-
podanno-Epifania L. 70.000
giornaliere tutto compreso.
Affittasi anche apparta-
mento. Tel. 0422/308112.
(A099)

A.A.A. AMATORE vende
cuccioli pastore tedesco
dobermann alano rottwei-
ler bobtail san bernardo
terranova dalmata collie;
piccoli cani compagnia
iscritti 0432/722117.
(S792117)
ALLEVAMENTO Longobar-
di vende cuccioli iscritti
vaccinati di tutte le razze
0432-722117. (S70562)

25 Animali

A.A.A. AMATORE vende
cuccioli pastore tedesco
dobermann alano rottwei-
ler bobtail san bernardo
terranova dalmata collie;
piccoli cani compagnia
iscritti 0432/722117.
(S792117)
ALLEVAMENTO Longobar-
di vende cuccioli iscritti
vaccinati di tutte le razze
0432-722117. (S70562)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca compute-
rizzata per incontrare final-
mente l'anima gemella.
Trieste, 040/574090.
(A4496)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA BOLOGNA - ROMA MILANO - TORINO GENOVA - VENTIMIGLIA ANCONA - BARI - LECCE

**ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE**
0.03 IC (*) Svevo - Milano C.le (via
Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le -
Venezia S.L.; Ventimiglia
(via Genova P.P. - Milano C.le
- Venezia S.L.); WL e cuccette
2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei
giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Me-
stre); WL e cuccette 2.a cl. Ro-
ma - Trieste
8.45 E Simplan Express - Parigi (via
Domodossola - Milano Lam-
brato - Ve. Mestre); cuccette
1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste;
WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna -
Venezia S.L.); cuccette 2.a cl.
Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
19.05 D Venezia Express - Venezia
S.L.
19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termi-
ni (via Ve. Mestre)
22.15 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via
Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via
Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termi-
ni (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino
(via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bo-
logna - Bari); cuccette 2.a cl.
Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E Simplan Express - Parigi (via
Ve. Mestre - Milano Lambrato -
Domodossola) - cuccette
1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi;
WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. -
Milano C.le - Genova P.P.);
WL e cuccette 2.a cl. Trieste -
Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Me-
stre); WL e cuccette 1.a e 2.a
cl. Trieste Roma

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via
Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termi-
ni (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino
(via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bo-
logna - Bari); cuccette 2.a cl.
Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E Simplan Express - Parigi (via
Ve. Mestre - Milano Lambrato -
Domodossola) - cuccette
1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi;
WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. -
Milano C.le - Genova P.P.);
WL e cuccette 2.a cl. Trieste -
Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Me-
stre); WL e cuccette 1.a e 2.a
cl. Trieste Roma

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via
Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termi-
ni (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino
(via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bo-
logna - Bari); cuccette 2.a cl.
Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E Simplan Express - Parigi (via
Ve. Mestre - Milano Lambrato -
Domodossola) - cuccette
1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi;
WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. -
Milano C.le - Genova P.P.);
WL e cuccette 2.a cl. Trieste -
Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Me-
stre); WL e cuccette 1.a e 2.a
cl. Trieste Roma

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via
Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termi-
ni (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei
giorni festivi) (2.a cl.)

MARCO

BORSA

DOLLARO**MARCO****ITOLI DI STATO**

	18/11	19/11		18/11	19/11
Mercato ufficiale			Pastosi Iras	140	14
Generali*	26475	26520	Comau	1490	143
Lloyd Ad.	11700	12000	Fidia	4500	440
Lloyd Ad. risp.	9600	9700	Geralinich 5-C.	94	10
Ras	17650	17650	Geralinich risp.	86	8
Ras risp.	11500	11700	Sme	3120	320
Sai	13750	14000	Sai	1990	201
Sai risp.	7450	7900	Stat risp.*	1760	1790
Montedison*	—	—	Tripcovich	7200	7300
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp.	3550	340
Pirelli	1890	1940	Attività immobili.	3775	394
Pirelli risp.	—	—	Flat*	4790	485
Pirelli risp. n.c.	1230	1240	Flat priv.*	3180	321
Pirelli Warrant	36	38	Flat risp.*	3480	353
Sala BPD	1050	1075	Ghiardini	2250	229
Sala BPD risp.*	1100	1100	Ghiardini risp.	2050	198
Sala BPD risp. n.c.	810	810	Dalmine	405	40
Rinascente	6980	7020	Lane Marzotto	6250	622
Rinascente priv.	3950	4000	Lane Marzotto r.	6200	620
Rinascente r.n.c.	4750	4750	Lane Marzotto rnc	4650	465
Gottardo Ruffoni	2380	2355	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Fremuda	1240	1840	Terzo mercato		
G.L. Fremuda risp.	1210	1210	Ioca	1000	1000
SIP ex fras.	1290	1300	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fras.	1290	1295	Carnica Ass.	15800	15800

t-19ag92 ind

Amsterdam	Tend.	90,6	(-0,57)	Bruxelles	Gen.	1098,99	(+1,3)
Francfort	Dax	1599,05	(-0,80)	Hong Kong	H. S.	4261,23	(+1,5)
Londra	Fi-Se 100	2463,1	(-1,60)	Parigi	Cac	1765,09	(+2,3)
Sydney	Gen.	1656,8	(+0,63)	Tokyo	Nik.	23326,86	(+0,3)
Zurigo	C. Su.	477,0	(-1,29)	New York	D.J.Ind.	2931,57	(-1,3)

t-mg95 ind

nieri, non sono risultati particolarmente trattati. Ancora alla finestra i borsini, che almeno in quest'occasione sono riusciti a non farsi coinvolgere dai timori provenienti d'oltre oceano. Unica convinzione rassicurante e che vede unanimi gli operatori è che i prezzi di gran parte dei titoli sono ormai incompressibili e che quindi il mercato dovrebbe aver trovato una base solida da cui prima o poi ripartire.

I titoli del gruppo Ferruzzi hanno continuato a mostrarsi particolarmente ben intonati. Secondo gli operatori la speculazione avrebbe trovato motivo di interesse su quei valori, spingendone verso l'alto le quotazioni. Bella performance delle Montedison che hanno guadagnato il 3,71% chiudendo a 1285 lire (-3,04% le risp e 2,57% le rnc) mentre le Ferruzzi fin, sempre ben scambiate, hanno segnato a listino una crescita dello 0,55% a 1815 lire per poi salire a 1825 lire dopo la chiusura. Buon andamento anche per le Eridania (+1,35% le ord e +1,44% le rnc).

Recuperi diffusi anche per gli altri titoli guida, con le Fiat che hanno chiuso a 4875 lire (-0,74%), le Generali a 26.720 lire (+1,02%), le Mediobanca a 13.260 lire (+1,22%). Sensibili progressi anche per Pirellona (+2,59%), Sip (+1,40%), Stet (+0,75%), Iri priv (+1,32%), Italcementi (+1,48%). Sotto tono i valori del gruppo De Benedetti con le Cir in lieve arretramento (-0,14%), le Cofide in decisa flessione (-2,80%) dopo la bella performance e le Olivetti in lieve miglioramento (+0,33%). Diversi titoli a minor flottante hanno poi messo a segno progressi di tutto rilievo, frutto di un interesse selettivo o di una rivalutazione dopo lunghi ribassi.

Tra queste le Fimpar (+8,75%), le Alitalia (+8,57% le Priv, +7,25% le Rnc e +2,17% le ord), e le Secco (+4,81% le ord e +4,62% le rnc) attraverso scambi discreti.

p-1mz94 12,5%

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
19/11	18.00	Ge. JADE	Irlanda	32 (3)
19/11	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
19/11	sera	It. MINGARY	Venezia	Italcem.
19/11	notte	Rn. USOLJE	Spalato	rada
20/11	12.00	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	Izmir	57 -
20/11	sera	Ma. EVITA II	Capodistria	rada
20/11	sera	Is. RAQUEET	Pireo	VII
20/11	sera	Le. RABUMON XIX	Tartous	rada
20/11	sera	Rm. SUCEVITA	Venezia	rada

partenze

p-17ap97 12,5%

19/11	13.00	R. ETTORE	Aquila	Augusta
19/11	16.00	R. ISOLA TURCHESE	S.S.1	Taranto
19/11	16.00	Tu. K. BURHANETTİM ISİM	31	Derince
19/11	17.00	Ru. AGOSTINHO NETO	49 (6)	Gedda
19/11	13.00	R. SOCAR 101	52	Venezia
19/11	sera	Gr. ANEMOS	51 (16)	Venezia
19/11	sera	Pa. WORTA	Siot.1	ordini
19/11	sera	Li. NAWAJO SPIRIT	Siot.4	ordini
20/11	12.00	R. PALLADIO	23	Bari
20/11	sera	R. STORM	Safa	Venezia
20/11	sera	Tu. YUSUF ZIVA ONTS	57	Derince
20/11	sera	R. O.G.S. EXPLORA	P. Lido	Tunisi

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
20/11	8.00	R. CHARITAS	rada	Aquila
20/11	8.00	Ru. USOLJE	rada	41
20/11	8.00	Li. IST	rada	Siot.3

navi in rada

SILBA, IST, DIMITRI ZHLOBA, CHARITAS, KAIROS.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime d

Perito musumato TRESTE - Via Roma, 3 - Tel. 039066 - Fax 039438

Azienda Comunale Elettricità
Gas e Acqua - Trieste

ESTRATTO D'AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità, Gas e Acqua di Trieste intende indire una gara a licitazione privata - condizionata - per l'appalto delle «opere e delle provviste occorrenti per la costruzione di nuovi impianti di illuminazione pubblica stradale in varie località del Comune di Trieste: 5.0 Intervento - 4.0 Lotto».

L'importo è di Lire 778.000.000, IVA esclusa.

La gara verrà esposta ai sensi dell'art. 1 lettera c) della Legge 2.2.1973 n. 14.

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

Le Imprese interessate a partecipare alla gara, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori nella categoria 16/L per l'importo corrispondente, potranno presentare richiesta d'invito - redatta su carta bollata - all'A.C.E.G.A. di Trieste (via Genova 6) entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Ad attestazione delle capacità tecniche le Imprese dovranno presentare assieme alla domanda d'invito l'elenco dei lavori, appartenenti alla categoria 16 (da «a» a «m»), eseguiti negli ultimi cinque anni, indicando per ciascun lavoro i dati principali (descrizione dell'opera, importo, località, committente, ecc.).

Potranno prendere visione dell'avviso completo di gara presso l'Albo dell'A.C.E.G.A. di Trieste, via Genova n. 6 - Il piano, nelle ore d'ufficio e presso l'Albo Pretorio del Comune di Trieste.

Trieste, 12 novembre 1991

IL PRESIDENTE

(Giuseppe Skodler)

IL DIRETTORE GENERALE

(prof. ing. Gaetano Romano)

Azienda Comunale Elettricità
Gas e Acqua - Trieste

ESTRATTO D'AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità, Gas e Acqua di Trieste intende indire una gara a licitazione privata - condizionata - per l'appalto delle «opere e delle provviste occorrenti per la costruzione di nuovi impianti di illuminazione pubblica stradale in varie località del Comune di Trieste: 5.0 Intervento - 2.0 Lotto».

L'importo è di Lire 882.000.000, IVA esclusa.

La gara verrà esposta ai sensi dell'art. 1 lettera c) della Legge 2.2.1973 n. 14.

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

Le Imprese interessate a partecipare alla gara, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori nella categoria 16/L per l'importo corrispondente, potranno presentare richiesta d'invito - redatta su carta bollata - all'A.C.E.G.A. di Trieste (via Genova 6) entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Ad attestazione delle capacità tecniche le Imprese dovranno presentare assieme alla domanda d'invito l'elenco dei lavori, appartenenti alla categoria 16 (da «a» a «m»), eseguiti negli ultimi cinque anni, indicando per ciascun lavoro i dati principali (descrizione dell'opera, importo, località, committente, ecc.).

Potranno prendere visione dell'avviso completo di gara presso l'Albo dell'A.C.E.G.A. di Trieste, via Genova n. 6 - Il piano, nelle ore d'ufficio e presso l'Albo Pretorio del Comune di Trieste.

Trieste, 12 novembre 1991

IL PRESIDENTE

(Giuseppe Skodler)

IL DIRETTORE GENERALE

(prof. ing. Gaetano Romano)

Azienda Comunale Elettricità
Gas e Acqua - Trieste

ESTRATTO D'AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità, Gas e Acqua di Trieste intende indire una gara a licitazione privata - condizionata - per l'appalto delle «opere e delle provviste occorrenti per la costruzione di nuovi impianti di illuminazione pubblica stradale in varie località del Comune di Trieste: 5.0 Intervento - 1.0 Lotto».

L'importo è di Lire 837.000.000, IVA esclusa.

La gara verrà esposta ai sensi dell'art. 1 lettera c) della Legge 2.2.1973 n. 14.

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO.

Le Imprese interessate a partecipare alla gara, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori nella categoria 16/L per l'importo corrispondente, potranno presentare richiesta d'invito - redatta su carta bollata - all'A.C.E.G.A. di Trieste (via Genova 6) entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Ad attestazione delle capacità tecniche le Imprese dovranno presentare assieme alla domanda d'invito l'elenco dei lavori, appartenenti alla categoria 16 (da «a» a «m»), eseguiti negli ultimi cinque anni, indicando per ciascun lavoro i dati principali (descrizione dell'opera, importo, località, committente, ecc.).

Potranno prendere visione dell'avviso completo di gara presso l'Albo dell'A.C.E.G.A. di Trieste, via Genova n. 6 - Il piano, nelle ore d'ufficio e presso l'Albo Pretorio del Comune di Trieste.

Trieste, 12 novembre 1991

IL PRESIDENTE

(Giuseppe Skodler)

IL DIRETTORE GENERALE

(prof. ing. Gaetano Romano)

Azienda Comunale Elettricità
Gas e Acqua - Trieste

ESTRATTO D'AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità, Gas e Acqua di Trieste intende indire una gara a licitazione privata - condizionata - per l'appalto delle «opere e delle provviste occorrenti per la costruzione di nuovi impianti di illuminazione pubblica stradale in varie località del Comune di Trieste: 5.0 Intervento - 3.0 Lotto».

L'importo è di Lire 843.500.000, IVA esclusa.

La gara verrà esposta ai sensi dell'art. 1 lettera c) della Legge 2.2.1973 n. 14.

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

Le Imprese interessate a partecipare alla gara, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori nella categoria 16/L per l'importo corrispondente, potranno presentare richiesta d'invito - redatta su carta bollata - all'A.C.E.G.A. di Trieste (via Genova 6) entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Ad attestazione delle capacità tecniche le Imprese dovranno presentare assieme alla domanda d'invito l'elenco dei lavori, appartenenti alla categoria 16 (da «a» a «m»), eseguiti negli ultimi cinque anni, indicando per ciascun lavoro i dati principali (descrizione dell'opera, importo, località, committente, ecc.).

Potranno prendere visione dell'avviso completo di gara presso l'Albo dell'A.C.E.G.A. di Trieste, via Genova n. 6 - Il piano, nelle ore d'ufficio e presso l'Albo Pretorio del Comune di Trieste.

Trieste, 12 novembre 1991

IL PRESIDENTE

(Giuseppe Skodler)

IL DIRETTORE GENERALE

(prof. ing. Gaetano Romano)

SFIORATO IL CROLLO, BORSE NEL PANICO, MILANO TIENE

Wall Street trema ancora

L'indice ha infranto la soglia dei 2.900 punti recuperando nell'ultima mezz'ora

Teniamo d'occhio
il calendario

TRIESTE — Sono sorelle? No, al massimo possono essere definite vicine, e sicuramente vivano in realtà diverse, non parlano la stessa lingua e soffrono ciascuna per proprio conto. Parliamo delle Borse, ancora una volta al centro dell'attenzione mondiale in questi giorni, caratterizzati dal forte calo di Wall Street, ma anche dalla prosperità giapponese e dall'insperata resistenza di Milano, Borsa ieri positiva.

E oggi? L'anomalia italiana, la sua estraneità al contesto borsistico internazionale, il suo incedere solitario su di un sentiero imprevedibile, continuerà, oppure anche la Borsa più importante d'Italia si adeguerà al calo generale? Certo, è una bella domanda, come sempre priva di risposte certe. Ma la nostra Borsa, come quelle straniere del resto, ha un suo calendario preciso, vive scadenze tecniche il cui significato è magari sconosciuto ai più, eppure è fortemente condizionata dai giorni fissi, dalla necessità di rispettare una scansione ben determinata.

Oggi, per esempio, siamo nel bel mezzo di tre giornate importanti nel calendario mensile della Borsa: lunedì era giornata di compensi, ieri di spunta e domani di consegna titoli. Quali significati hanno? Quali effetti possono produrre queste scadenze nell'andamento di un mercato, sensibilissimo com'è il nostro ormai a ogni influenza contingente? Andando in ordine tecnico, parliamo dei compensi: si tratta della giornata dedicata alla determinazione del prezzo medio dei titoli quotati. In sostanza non si fa altro che stabilire il valore di un titolo, compensando alti e bassi fatti registrare dal titolo stesso nell'ambito di un periodo determinato, che può essere l'ultimo mese, l'ultimo trimestre o l'ultimo anno. Qualche effetto può avere questa considerazione puramente statistica: in mo-

menti come quelli attuali certamente una conseguenza, di natura psicologica, può esserci, in quanto i cali generali più recenti assumono fredda traduzione numerica.

Ben più incisivo comunque è il momento della spunta, che può essere definita come l'anticamera della liquidazione. Alla spunta, che viene effettuata nella stanza di compensazione, risalta in modo palese e diretto chi ha effettuato operazioni allo scoperto.

Avevamo parlato nei giorni scorsi dei depositi, operazione in base alla quale chi ha venduto a termine senza disporre effettivamente dei titoli, entro il giorno dei rapporti deve cercare una contropartita disposta a cederli a un prezzo di mercato. Nell'operazione di spunta, avvenuta ieri, si sono misurate tutte quelle posizioni, e sono tante, di operatori che non posseggono i titoli che sono tenuti a consegnare alla prossima liquidazione. La massiccia presenza di operatori alla caccia di titoli a riportare, per averli a disposizione in tempo utile, può far crescere, com'è in effetti avvenuto, l'indice medio.

E' una spiegazione possibile naturalmente, che comporta un rialzo istantaneo, ma fa avvertire anche un malessere sotterraneo, che traspare in superficie all'atto della spunta, generato dall'eccessivo uso del deposito, tipico di situazioni di difficoltà. E domani c'è la consegna fogli, altro passo obbligato verso la liquidazione; con i fogli si evidenziano i movimenti di ogni singolo titolo e, soprattutto, c'è l'obbligo della dichiarazione delle operazioni di vendita allo scoperto.

Ecco il perché di un possibile dicembre positivo per la Borsa italiana: la necessità di comprare titoli, esistente in molti operatori, può far lievitare la domanda, e di conseguenza, il prezzo dei titoli più importanti, solitamente oggetto delle operazioni ricorrenti.

ROMA — Caduta verticale a Wall Street, appena ridimensionata nell'ultima mezz'ora di contrattazioni alla fine delle quali il ribasso è risultato dell'1,38%. Dopo lo scorso venerdì nero (-3,99%) ieri c'è stato a New York un martedì quantomeno grigio, impressionante per la potenza e la metodicità dell'ondata ribassista che ha annullato il recupero (+1%) di lunedì. Nel corso della seduta, a circa due ore dalla fine, è stata infranta la soglia psicologica dei 2900 punti. Si è arrivati a perderne fino a 78. Quando è suonata la campanella della chiusura il bilancio è stato di 43,38 punti a quota 2929,34. Poteva andare peggio insomma, ma il segnale è chiaro e già molti analisti prevedono un futuro poco promettente. Sembra passato un secolo dal massimo storico raggiunto appena il 18 ottobre scorso.

Archiviata la polemica sul tetto agli interessi sui pagamenti effettuati con le carte di credito, il mercato ha in parte risentito del peggioramento della bilancia commerciale a settembre (disavanzo a quota 6,79 miliardi di dollari contro i 6,53 di agosto), ma soprattutto della delusione per le dichiarazioni di George Bush. Il Presidente americano ha ammesso che la ripresa economica negli Stati Uniti resta debole e, anche se tecnicamente siamo ormai fuori dalla recessione le cose non vanno bene. Bush ha anche detto di essere preoccupato per «la gente che soffre» e per i disoccupati che continuano a subire le conseguenze di un'economia che non vuole tornare a crescere; ha però detto che non occorre far nulla per ristabilire la situazione, «basta attendere e avere fiducia».

I segnali della Casa Bianca sono stati comunque contrastanti: da una parte si è sottolineato che l'inflazione è scesa come i tassi di interesse, che l'indebitamento individuale e le scorte di magazzino si stanno riducendo e che la competitività sta risalendo la china (è stato rimarcato come, all'interno del dato negativo del saldo commerciale, si registri

un positivo +3% delle esportazioni). Dall'altra parte però lo stesso Bush si è scagliato contro il Congresso e i democratici che bloccano tutte le proposte economiche dell'amministrazione: taglio alle imposte sui capital gain, incentivi fiscali alle spese per la ricerca, riforma del settore bancario, liberalizzazione degli scambi internazionali e un disegno di legge per rilanciare gli investimenti nella rete autostradale Usa.

Wall Street, che già picchiava al ribasso, ha reagito male. E' stato sfondato il pavimento dei 2900 punti addirittura dopo la sospensione delle vendite computerizzate. Intorno alle 11 (ora locale) è infatti scattato l'uptick rule: per arginare le perdite, a quell'ora il calo era del 2% e di 60 punti, si è deciso di bloccare le vendite automatiche. In realtà il provvedimento si è rivelato utile solo sulla distanza, perché lì per lì l'indice Dow Jones è sceso ancora più giù. E' stato come se avesse deciso improvvisamente di colaudare il limite più bas-

so della banda psicologica dei 2900 punti, dopo aver sondato per circa 10 mesi i livelli più alti. Ne ha risentito il dollaro che è sceso sotto la soglia degli 1,60 marchi.

Se può sorprendere la virulenza delle forze ribassiste che ieri hanno imperato a Wall Street, bisogna dire che gli altri mercati nel corso della giornata non hanno mostrato di credere troppo al rialzo di lunedì. Tutti i listini, da Tokyo all'Europa passando addirittura per Varsavia, hanno vissuto dunque un'altra giornata pesante, con pochissime e caute eccezioni. Procedendo nel rispetto dei fusi orari, vediamo brevemente l'andamento dei principali listini.

Tokyo ha chiuso con una perdita dello 0,31% con un bassissimo volume di transazioni determinato dall'immobilità della gran parte degli investitori. La ripresa di lunedì a Wall Street non è sembrata sufficiente a fugare i timori sulla ripresa americana, e a far apparire più desiderabile un mercato senza prospettive come è oggi quello di Tokyo, gravato dalle incertezze dell'economia giapponese.

Londra ha terminato le contrattazioni a -1,6% anche a causa dell'andamento di una debole sterlina. Francoforte ha terminato la giornata a -0,80% all'insegna della cautela: oggi la Borsa tedesca sarà chiusa per una festività e gli operatori temono quanto potrà accadere in loro assenza sugli altri mercati. Pesante la chiusura di Parigi (-2,39%), che ha risentito anche dell'onda lunga del rialzo dei tassi francesi. Zurigo -1,29%; Bruxelles +0,15%; Madrid -0,19%. Amsterdam ha chiuso a -0,66%, con la Klm al centro dell'attenzione per le voci di una possibile incorporazione nella British Airways. Milano ha recuperato lo 0,61%, aiutata dal divieto imposto lunedì dalla Consob di vendere allo scoperto. Il saldo dell'inizio dell'anno resta però negativo. Anche all'Est si è risentito della crisi delle Borse: quella di Varsavia ha perso il 10%.

Roberta Sorano

PARTECIPAZIONI STATALI
Fusioni e dismissioni
per Iritecna: anche
la Morteo sul mercato

ROMA — «C'è una serie di società che non sono strategiche e che quindi potranno essere dismesse o utilizzate per alleanze». Mario Lupo, vicepresidente di Iritecna, delinea così il futuro della nuova corporate dell'impiantistica Iri parlando a margine della presentazione del rapporto sullo stato dei poteri locali. «Se la società avrà una vocazione essenzialmente impiantistica — afferma Lupo — è chiaro che quello manifatturiero sarà oggetto di cessioni».

Ad essere messe sul mercato per il vice presidente Iritecna saranno prima di tutto alcune società provenienti da Italcrist: Morteo, Cmf Sud e Fmi.

La Morteo si è trovata in bilancio un buco da

125 miliardi legato in parte alle alterne vicende della Fin.Tour di Vincenzo Cardarelli e quindi a due progetti triestini che stanno facendo discutere: il polo Dreher di via Giulia e la baia di Salsola.

E Italcrist? Lupo non fa nomi, ma sottolinea che «saranno tenute le più importanti, mentre tutte le altre saranno disponibili per alleanze e dismissioni nel piano strutturale erano indicate come cedibili la Scit, l'Intur, l'Adriatica Turistica, l'Adriatica Marina e la già ceduta Campitello 2000 n.d.r.). Il vicepresidente operativo di Iritecna si sofferma quindi sul settore delle costruzioni: «Iritecna dovrà diventare anche un colosso in questo settore».

S'INFIAMMA IL VERTICE DEI MINISTRI «SPAZIALI»

«Combattere la tracotanza dei francesi»

Dura presa di posizione italiana contro la leadership transalpina nell'Esa - L'ombra di Mosca, gli Usa se la ridono

Dall'invitato
Fabio Pagan

MONACO — E' tornato a splendere il sole, su Monaco. Ma al disopra dell'Alte Residenz, la severa dimora dei duchi e dei re di Baviera, restano dense nubi di burrasca. Il vertice dei tredici ministri scientifici dell'Agenzia spaziale europea (ai quali si aggiungono Finlandia, membro associato, e Canada, con il quale l'Europa ha stretti rapporti di collaborazione) ha vissuto ieri una giornata di tempestose discussioni. Viene aperta una querelle che la leadership francese nell'Esa, la Germania vuol prendere tempo per ridistribuire i costi, l'Italia si impunta e sposa la posizione di Bonn, i Paesi a peso minore (tra i quali, incredibilmente, c'è an-

che l'Inghilterra, che pure fu pioniere delle ricerche spaziali negli anni Cinquanta) stanno a guardare da che parte tira il vento. E intanto si affaccia sullo scenario europeo l'ombra di Mosca — quella di Tokyo. Gli americani, presumibilmente, stanno assistendo compiaciuti allo spettacolo dei litigi spaziali europei.

La convulsa giornata di ieri ha le sue radici nell'incontro di lunedì sera del ministro Antonio Ruberti con i giornalisti italiani. Di fronte all'agitazione per i contenuti dell'accordo Leonino tra Kohl e Mitterrand che scavalcava di fatto l'Italia, terza forza spaziale del Vecchio Continente, Ruberti gettava dapprima acqua sul fuoco, sigaro in bocca e sor-

riso sicuro: «In quattro anni, dall'ultima riunione dell'Esa all'Aia, molte cose sono cambiate in Europa. Il quadro politico ed economico è mutato profondamente. Tutto ciò influisce sulla gestione, sullo spazio. Lo scenario è diverso. Dobbiamo disegnare un percorso nuovo verso il futuro».

Poi, però Ruberti si faceva duro: «L'Italia non vuol dare troppo peso all'accordo dell'altro giorno tra Francia e Germania, che altrimenti svuoterebbe di significato questa conferenza a Monaco. La Germania, in realtà, ha imposto alla Francia una pausa di riflessione di un anno. Noi stiamo dalla parte dei tedeschi. Chiediamo inoltre precise garanzie per un miglior rientro industriale dei nostri investi-

Parigi tenta
di fare da sola
con la navetta
«Hermes»

menti e chiediamo che questi incontri tra i ministri dell'Esa diventino annuali, allo scopo di sottoporre a una continua ricognizione il piano a lungo termine dell'Agenzia spaziale europea, che prevede una spesa di quasi 60 mila miliardi tra il 1992 e il 2005».

Meno diplomatico il sottosegretario Learco Saporito, che ha delegato per lo spazio: «Dobbiamo combattere la tracotanza

dei francesi, che vorrebbero andare avanti a tamburo battente specie con la loro navetta Hermes. E' un programma ambizioso e importante per portare nello spazio gli astronauti europei. Ma costa diecimila miliardi, è già andato pesantemente al di là del budget iniziale ed è slittato al 2002. L'Italia partecipa al 12 per cento, ma il nostro rientro industriale è pari appena a tre quarti degli investimenti. Troppo poco. Abbiamo inoltre escogitato la richiesta di riunioni annuali in modo da svuotare di fatto il predominio francese in Esa. Se la nostra richiesta passerà, come probabile, il direttore generale Jean Marie Lutin sarà di fatto perennemente impegnato a gestire questi incontri».

E' su questa decisa po-

sizione italiana che ieri la conferenza ha rischiato di impantanarsi. Ruberti ha posto l'aut-aut: l'Italia è disposta a firmare il documento finale solo se viene approvato il principio degli incontri annuali di verifica al programma a lungo termine — cosa ancor più importante — se viene confermato l'impegno dell'Esa al programma Dps per la realizzazione, alle soglie del Duemila, di un sistema di due satelliti capaci di smistare le comunicazioni tra la futura stazione spaziale americana, il modulo orbitale europeo Columbus e la navetta Hermes. Un programma che vale 1200 miliardi. Per il Dps l'Italia vuol essere capocommessa industriale al 40 per cento, con la Francia al 20 e la Germania al 12.

Ieri sera, mentre le polemiche continuavano, Ruberti decideva di rientrare in Italia lasciando l'onere delle ultime ore di scontri a Saporito, al presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Guerriero, e al direttore generale Buongiorno. Il gioco si fa pesante. L'Italia mette sul tappeto la nuova forza acquisita dalla sua industria e alza il prezzo della sua partecipazione ai programmi comunitari. Ma resta la sensazione che l'industria nazionale (in primo luogo Alenia, nata quest'anno dalla fusione di Aeritalia e Selenia) avrebbe preferito una linea più morbida verso Parigi. Cheché possa dar fastidio, oggi come oggi lo spazio europeo parla soprattutto francese.

L'ANCE DIPINGE UN QUADRO FOSCO

Per i costruttori il '92 sarà un anno nero

ROMA — Il settore delle costruzioni è in crisi: impera la stagnazione nel '91 sulla base del preconsuntivo, e per il '92 si prevede addirittura un'annata nera con una sensibile riduzione degli investimenti. Il direttore generale dell'Ance Carlo Ferroni ha dipinto un quadro piuttosto fosco nella conferenza stampa organizzata ieri a Roma: un quadro sul quale pesano anche costi di costruzione e di manodopera in aumento.

I costruttori edili guardano con molta apprensione al panorama degli investimenti. Per ora, ha detto

Ferroni, «mostrano una tendenza positiva, pur se cedente, mentre la domanda pubblica mette in luce una flessione molto consistente». Che la manovra economica per il '92 potrebbe appesantire. Nella legge finanziaria per il prossimo anno è infatti prevista una riduzione degli stanziamenti del 10% rispetto all'anno precedente (tanto che per il 1992, ha osservato Ferroni, «la competenza è inferiore del 52% in termini reali nei confronti del 1988»).

Il direttore generale dell'Ance ha sottolineato

come nel settore delle costruzioni si sia inciso sulla capacità di spesa degli enti locali comprimendo le capacità operative della Cassa depositi e prestiti, con una riduzione di circa il 60% rispetto ai mutui concessi ogni anno dalla Cassa nel triennio precedente. «E' una situazione difficile — ha detto — che risente anche del mancato decollo dei grandi progetti infrastrutturali come l'edilizia ospedaliera, il piano triennale dell'ambiente, i programmi per le caserme dei carabinieri e le infrastrutture della Guardia di finanza, e che determina

difficoltà nell'occupazione».

Le opere pubbliche sono calate del 3,5% nel 1991, contro una crescita del 2,4% nel 1990. Le previsioni per il prossimo anno indicano una situazione ancora più sfavorevole (-3,9%). Nel '91 gli investimenti in abitazioni e fabbricati non residenziali sono cresciuti poco più dell'1%, e anche qui le previsioni non sono delle migliori.

Resta critico il comparto della casa, che soffre della situazione fiscale e dell'equo canone. E ora che si va verso la vendita

delle case popolari? Mi auguro, ha detto Ferroni, che si vendano prima quelle che si trovano in zone non bisognose di investimenti urbanistici. Il direttore ha anche rimarcato il problema del ritardo dei pagamenti per la costruzione delle opere pubbliche (quelle per i Mondiali '90 solo in parte ci sono state pagate).

I primi sintomi della crisi si avvertono già con la chiusura di cantieri nel Centro-Sud, specie in Campania: parte della responsabilità è da addebitare al costo del lavoro. Questo, nel settore, è au-

mentato a giugno '91, in confronto dello stesso mese dell'anno scorso, del 15,2%. Ma per Ferroni il costo del lavoro risulta alto non tanto per i salari, «che sono quelli che sono, e d'altra parte li abbiamo accettati siglando anche noi il rinnovo dei contratti»; ciò che pesa particolarmente è l'onere contributivo che incide sul settore edilizio per il 62% del totale. Per questo, ha avvertito il direttore generale dell'Ance, pretendiamo che della fiscalizzazione degli oneri sociali potremo godere anche noi.

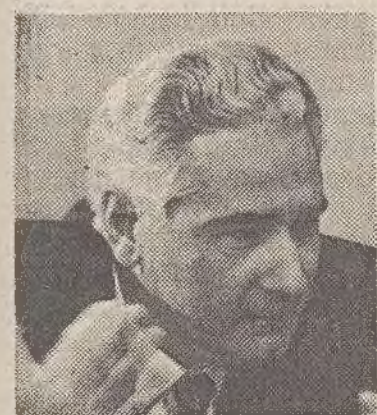
IMPRESE
Il Ciest
in Urss

UDINE — L'attuazione della lettera di intenti tra il Ciest e gli Enti sovietici e dei protocolli di cooperazione tra aziende friulane e aziende sovietiche ed aziende friulane e venete, sottoscritti nell'ottobre scorso, durante la settimana italo-sovietica, sono stati al centro di numerosi contatti, avvenuti a Mosca dai rappresentanti del Consorzio.

PARLA L'ASSESSORE REGIONALE ALLE FINANZE

Bilancio «impossibile»

Tagli per 450 miliardi - Sanità e trasporti i settori più penalizzati



Intervista di Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Un bilancio difficile, tiratissimo, quasi impossibile. Per i prossimi due anni le finanze regionali dovranno tirare ancora la cinghia. «E' una vera e propria emergenza finanziaria», afferma l'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi. Possiamo quantificare questi tagli? I tagli ammontano attualmente a circa 350 miliardi ma saliranno a 450 nel '92. E' la conseguenza delle ulteriori misure di contenimento della spesa pubblica a livello nazionale dove sono state penalizzate le autonomie speciali. Diciamo che il bilancio triennale 92-94 sarà di finanza straordinaria. Quali saranno le conseguenze? Le maggiori difficoltà le abbiamo avute per quanto riguarda la sanità (il problema è drammatico per la spesa corrente) e i trasporti pubblici dove lo Stato non coprirà completamente il nuovo contratto degli autotrasporti. Tuttavia abbiamo operato una serie di manovre interne al bilancio per garantire comunque i servizi. E' chiaro che sanità e trasporti debbono continuare a funzionare. Ci sarà un notevole ricorso al mercato finanziario. Fino a quando durerà l'emergenza? Le cose miglioreranno dal '93. Il Senato ha approvato il fondo globale della legge finanziaria adeguando il regime finanziario della nostra regione. La compartecipazione della Regione sui gettiti Irpef, Irpeg e Iva riscossi nel Friuli Venezia Giulia è stata portata dai 4 decimi attuali ai 5 decimi. Ci sarà

Per Dario Rinaldi (nelle foto) i prossimi due anni saranno caratterizzati da una vera e propria emergenza finanziaria. I settori che sopporteranno le maggiori difficoltà saranno sanità e trasporti pubblici. Ma fra due anni arriveranno 350 miliardi freschi per tornare a galla



REGIONE

I conti passano in commissione

TRIESTE — Il rendiconto generale della Regione per l'anno 1990, già approvato dalla Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale nell'udienza del 15 luglio scorso, è stato presentato dall'assessore Rinaldi alla commissione Affari generali, che lo ha approvato con i voti favorevoli dei consiglieri Dc Oscar Lepre, Vattovani (relatore), Cargnato, Dominici e Longo, del liberale Aris e di Viviani dei Verdi. Nessun astenuto, contro Paolo Padovan del Pds.

«Il 1990», ha sottolineato Rinaldi — è stato il primo anno duro dell'emergenza finanziaria, con lo Stato che ha tagliato 350 miliardi di finanziamenti alla nostra regione, compensati solo per 250 miliardi con il maggior gettito. Ci sono stati i tagli alla spesa sanitaria, che lo Stato spaccio per transitori e che invece sono rimasti anche quest'anno e ci saranno anche nel 1992. La nostra Regione, nel 1990, ha attuato a pieno regime il decentramento, e anche questo ha comportato un onere superiore.

«A ciò va aggiunta l'introduzione del "presunto avanzo di amministrazione", già applicato al bilancio di previsione, che consente maggior precisione e variazioni di bilancio minime nel corso dell'esercizio finanziario. I 120 miliardi tagliati alla Sanità sono stati coperti — ha detto Rinaldi — con mutui, operazione fatta in maniera prudente negli altri settori. Il rapporto tra la spesa corrente e le spese di investimento è migliorato di due punti percentuali rispetto al 1989. E' stata anche contenuta la spesa di gestione, che ha assorbito l'8,60 per cento del bilancio e positivo è stato pure l'andamento della spesa per il terremoto, con oltre il 95 per cento dei pagamenti effettuati.

Nel dibattito Padovan ha detto che il dato delle somme non utilizzate, l'11 per cento, non rispecchia la realtà. Infatti, Ers, Esa, Irfo, Aziende delle foreste e gli altri enti strumentali della Regione non hanno speso le somme loro trasferite. Dal bilancio risulta che su 290 miliardi, ne siano stati erogati solo 112. Ci sono poi società come le Autovie Venete, le Autovie Servizi, la Friulia, la Friulia Lis che si procurano utili dagli interessi bancari dei soldi che non spendono subito, per questo il dato dell'11 per cento viene criticato.

Dominici ha invece apprezzato la relazione al bilancio. I tagli non hanno impedito di varare nel 1990 le leggi sul commercio, sull'ente per i problemi dei migranti, sulla valutazione d'impatto ambientale, di incrementare il decentramento, di risolvere il problema delle opere universitarie, di approvare la legge voto per aumentare la quota che spetta alla Regione sul gettito fiscale. Dominici ha però posto l'accento su alcuni problemi ancora aperti e per i quali una soluzione dovrà essere trovata.

Bisognerà ripensare alla politica agricola ora che la convergenza dei fondi Stato-Regione è venuta a mancare e chiudere il capitolo della ricostruzione dal punto di vista contabile e amministrativo. Va meditata anche l'osservazione della Corte dei conti sui ritardi della giunta regionale nell'emanare i regolamenti quando sono espressamente previsti dalle leggi. In merito all'argomento, Lepre ha chiesto di conoscere quante pratiche le singole direzioni regionali riescono a evadere e con quanto personale.

RAPPORTO CNEL

Il potere locale sotto accusa

ROMA — La rete idrica nazionale è inefficiente, la difesa del suolo insoddisfacente, la previsione di spesa degli interventi necessari alle opere pubbliche nelle aree metropolitane sottovalutata di almeno 300 mila miliardi. L'ottavo rapporto redatto dal Sps (Sistema permanente di servizi) sullo stato dei poteri locali boccia la pubblica amministrazione colpevole di incapacità gestionale e ritardo nello sviluppo. Ma i politici non si meravigliano e parlano di problema «culturale».

Prima i dati dell'inefficienza. Secondo il rapporto presentato ieri al Cnel, per le grandi opere di rango metropolitano occorrerebbero 80 mila miliardi. Per ottemperare agli obblighi di legge sulla difesa del suolo ne sarebbero necessari 13.750, contro i 1976 stanziati. Per l'ammmodernamento della rete idrica, servirebbero nei prossimi dieci anni 42 mila miliardi. Ma anche se le tariffe venissero aumentate del 380 per cento, il ritardo è talmente grave che questa somma sarebbe sufficiente a ri-

mettere in sesto solo il 60 per cento degli acquedotti.

La situazione idrica nel nostro paese è infatti preoccupante: il servizio è insufficiente per il 35 per cento della popolazione italiana, ma nelle regioni meridionali la percentuale di assestati sale fino al 70 per cento. Una constatazione che fa rabbrivire considerando che il 27 per cento dell'acqua potabile (fino al 45 per cento nel Meridione) va dissipata per difetti di manutenzione delle reti. Infine il 50 per cento dei depuratori non funziona da programma o non funziona affatto.

Ma attenzione, non è che gli enti locali abbiano speso poco, piuttosto hanno speso male: solo il 65 per cento dei fondi stanziati nel settore ambientale, ad esempio, negli ultimi dieci anni è stato effettivamente speso. E qualsiasi ritardo nell'avvio di opere pubbliche causa aumenti anche del 10 per cento l'anno. A volte gli amministratori che hanno commissionato grandi opere non sono stati in grado, involontariamente o meno, di evi-

tare incrementi di spesa che nel caso delle opere per i mondiali hanno raggiunto il 216 per cento.

Perché? Perché gli amministratori locali sono più interessati a decidere sull'appalto, sulla commessa, o a gestire il servizio che a dettare gli indirizzi politici. E a dichiararlo non è propriamente uno «sfascista», come vengono ora definiti i detrattori del potere, ma il ministro degli Interni Vincenzo Scotti. Interventato alla presentazione del rapporto, Scotti ha messo sul banco degli imputati soprattutto le Regioni: «Poste di fronte a scelte politiche e non di investimenti — ha detto — non hanno saputo dare risposta. Non sono state delimitate né le aree né tanto meno individuate le funzioni. Non c'è stata nessuna legge regionale che abbia trasformato i principi dettati dalla legge in funzioni. Non c'è stata nessuna riorganizzazione dei servizi e questo è il punto di debolezza e di crisi del sistema regionale».

Virginia Piccolillo

PROTESTA AI VALICHI

Scali sull'orlo della paralisi per la guerra dei doganieri

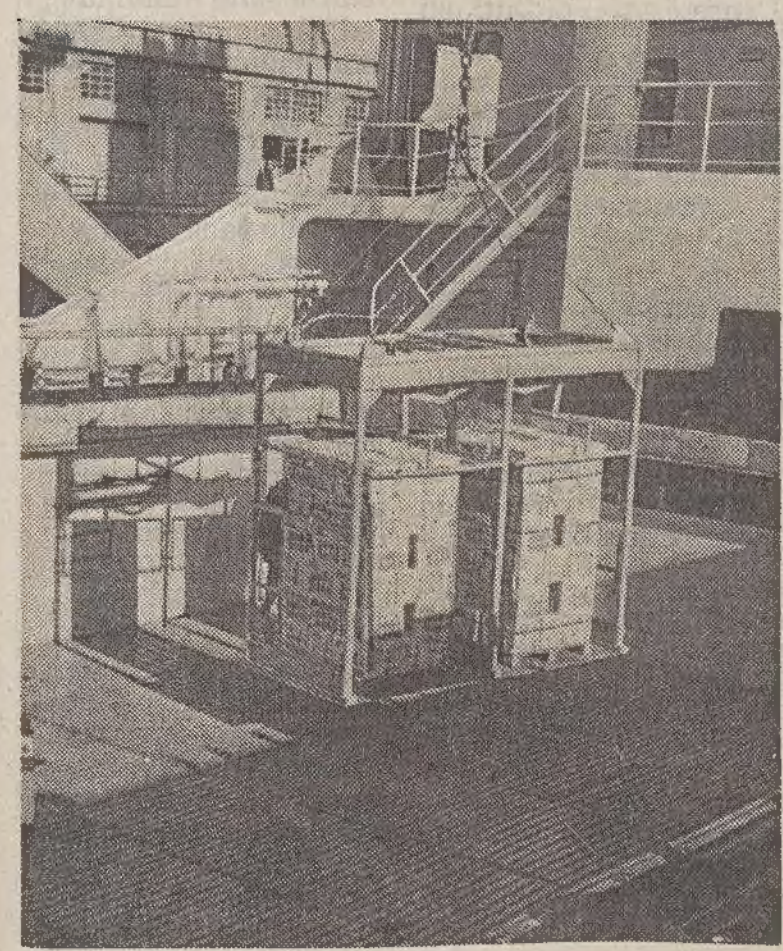
TRIESTE — I doganieri della regione sono di nuovo sul piede di guerra, e i valichi confinari, gli scali portuali e quelli aeroportuali rischiano un'altra paralisi. L'ipotesi di uno sciopero è infatti emersa ieri nel corso di un incontro a Trieste tra le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil e della Salfi (il sindacato autonomo del settore) con un gruppo di spedizionieri del comparto di Trieste. La vertenza deriva soprattutto dalla decisione del Ministero di sottrarre i posti a concorso interno spettanti al personale per legge (articolo 34 del decreto legislativo sulla riforma delle dogane numero 105/90), una proposta che il delegato della Uil-Finanze, Silverio Greco, ha definito «inaccettabile» perché proprio nel momento in

cui viene riconosciuta alla nostra regione il ruolo di regione-ponte verso l'Europa orientale, e vengono approvate nuove normative che portano l'orario ordinario del servizio in dogana da 6 a 10 ore, si riduce il personale determinando un danno notevole all'economia regionale. Domani, sempre a Trieste, si terrà un'assemblea dei lavoratori, e non è escluso che alla fine i lavoratori possano decidere uno sciopero che blocchi l'attività nel porto di Trieste. L'incontro con gli spedizionieri è avvenuto in seguito a precedenti accordi, in base ai quali i sindacati si erano impegnati a comunicare in via preventiva agli operatori eventuali forme di lotta. Gli spedizionieri hanno «preso atto» delle nuove ipotesi di

protesta, ed è probabile che a loro volta si attivino per evitare il peggio. «Il ministro delle Finanze — spiega Greco — aveva sottoscritto impegni precisi che poi non ha mantenuto, e adesso ci troviamo di fronte alla possibilità di veder ridotto, ad esempio al valico di Tarvisio, il personale da 30 a 27 unità, mentre i turni di lavoro salgono a dieci ore negli uffici e 24 ai valichi». Il personale è esasperato — aggiunge Adele Pino della segreteria regionale della Uil — e sarà difficile riuscire a trovare una mediazione; tuttavia come Uil ci faremo promotori di un incontro a livello regionale per vedere quali iniziative si possono intraprendere in modo da evitare un ulteriore danno all'economia della regione».

MENTRE IL SINDACATO STA IN GUARDIA, MA SENZA PRECLUSIONI

Porto: slitta il consiglio della svolta



Servizio di Guido Vitale

TRIESTE — Il consiglio d'amministrazione della svolta, quello che avrebbe dovuto salvare l'Ente porto dal commissariamento con l'approvazione per il 1992 di un bilancio in pareggio, avviando la bonifica economica e il rilancio operativo dell'istituto di gestione dello scalo giuliano, è stato rinviato senza data fissa. Un telegramma è pervenuto nella tarda serata di ieri per avvertire senza ulteriore spiegazione i consiglieri che la riunione fissata al 29 novembre non si terrà. Dopo gli incontri degli scorsi giorni la dirigenza dell'Ente porto è a caccia dei finanziamenti necessari alla stesura del bilancio di previsione. Questo è stato il senso del viaggio compiuto ieri al ministero della marina

mercantile dal direttore dell'Ente Rovelli. Nel corso di incontri con i funzionari della capitale è stata definita la situazione dello scalo, i dettagli della controversia giudiziaria che rischia di costare al porto un doloroso sequestro ordinato dalla magistratura, i numeri di un rilancio che dovrà passare, stando a quanto reso noto e a quanto confermato nell'incontro fra la presidenza e le forze sindacali, attraverso una massiccia azione di prepensionamento.

Rovelli è rientrato a Trieste portando segnali confortanti: a Roma non si prende nemmeno in considerazione, ha fatto sapere, l'ipotesi dell'ispezione e tantomeno del commissariamento. Il ministro Facchiano è impegnato a reperire i finanziamenti necessari per riordinare gli organici dello scalo e con-

sentirne il rilancio, mentre il presidente del porto Fusaroli ha proseguito ieri la sua azione diplomatica di contatti con tutte le forze politiche e sociali per ridurre attorno al porto triestino la massima solidarietà e la massima unità d'intenti.

Nemmeno le forze sindacali si sono dimostrate troppo scosse di fronte al rinvio del consiglio d'amministrazione, che comunque si dovrebbe tenere entro la prima settimana di dicembre. Cgil, Cisl e Uil dopo l'incontro informativo di lunedì attendono di ricevere ulteriori chiarimenti. Domani si riuniranno le tre commissioni per il rilancio del porto per mettere a confronto il lavoro svolto, mentre già il giorno seguente dovrebbe riprendere il dialogo con le forze

sociali.

Le voci in circolazione lasciano trasparire comunque cifre impressionanti: si parla di 250 o 300 esuberi nella Compagnia portuale e di quasi 200 fra i dipendenti dell'Ente porto. Attualmente le due entità danno lavoro rispettivamente a 663 e a 750 dipendenti e dovrebbero quindi perdere per strada in pochi anni una parte consistente dei propri attivi. La valutazione emessa dal ministero per avviare la prepensionamento e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 30 settembre valuta addirittura 369 esuberi nella Compagnia, calcolando l'avvicinamento operativo su appena 13 giornate.

Il responsabile portuale della Cgil Clay Cofone tiene innanzitutto a sottolineare che la controversia giudiziaria recentemente

tornata a galla e il rischio di un sequestro da 13 miliardi non è nuova, non va sottovalutata, ma in ogni caso non è preoccupante come potrebbe apparire a prima vista. A giudizio del sindacato è stata in ogni caso utilizzata strumentalmente per uno sgarbo fra le componenti e le correnti politiche locali.

«E' inutile parlare di rilancio — afferma il rappresentante della Cgil — imputando un deficit in larga misura determinato dalla soppressione di aiuti regionali e del Fondo Trieste all'Ente porto e alla Compagnia portuale. Senza estrarre il buco di 30 miliardi accumulato in quest'ultimo biennio non potremo agire efficacemente sul mercato». Per questo, lascia intendere, il sindacato non ha manifestato preclusioni di princi-

pio quando si è sentito parlare di prepensionamenti, di esuberi e di necessità di riorganizzare il lavoro per aumentare la produttività. Anche riguardo alla privatizzazione di aree portuali la Cgil non ha voluto esprimere preclusioni. «Siamo dell'idea — ha detto Cofone — che sarebbe meglio concentrarsi su pochi progetti precisi. Abbiamo bisogno che i privati che vogliono aprire bottega giochino a carte scoperte: vogliamo sapere chi sono, quali programmi hanno, su quali credenziali possono contare. Ovviamente — conclude — intendiamo invece opporci duramente a chi pensasse che il porto è in vendita». Da parte sindacale si lascia trasparire una serena preoccupazione, ma anche la determinazione a non fare sacrifici inutili. «Non suderemo

a fondo perduto — afferma Cofone — i sacrifici hanno un senso solo se ci si troverà di fronte a un programma serio e un rilancio vero dello scalo».

Nel 1983 la Compagnia portuale contava su 1500 lavoratori e l'Ente porto su 1700 dipendenti. Se il piano di rilancio sarà portato a termine lo scalo darà lavoro invece a meno di mille triestini negli anni a venire. Una situazione giudicata estremamente pesante anche dalla Cisl. «Si continua — dichiara amareggiato Sergio Verzier, responsabile sindacale della Compagnia nel sindacato cattolico — a pensare sempre e solo ai tagli. Ci piacerebbe sentir parlare di un rilancio vero, che comporti un rafforzamento piuttosto che un nuovo indebolimento».

I PAESI DELL'EST E L'EUROPA

Una corsa difficile verso l'integrazione

TRIESTE — Un invito a valutare con più attenzione il rapporto della Comunità economica europea con i Paesi europei che si apprestano a uscire dall'economia pianificata per introdursi nell'economia di mercato occidentale è venuto dall'Isdee di Trieste.

Non esiste infatti un'unica politica economica, ma almeno tre diversi atteggiamenti comunitari: infatti nei confronti di Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria la Cee persegue una politica precisa, al fine di rag-

giungere accordi di associazione e creare così una zona di libero scambio e circolazione di beni, persone, servizi e capitali, mentre nei confronti dell'Unione Sovietica ha adottato un atteggiamento ben più accorto, date le molte incognite che ancora persistono in questo immenso Paese.

Questo è emerso dalle relazioni di Sergio Gobet e Benoit Hamende, due ricercatori dell'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orienta-

le, che sono intervenuti ieri alla conferenza organizzata dall'Associazione casa d'Europa presso la sala imperatore dell'Hotel Savoia.

Nato nel 1969 per studiare i rapporti tra Est e Ovest in un momento politico ben diverso dall'attuale per l'Europa (era tempo di tensione tra i due blocchi, della cortina di ferro), l'Istituto regionale ha saputo rinnovarsi nel 1987 proprio per meglio recepire i nuovi stimoli che la storia offriva. Oggi l'Isdee si presenta come un osserva-

torio per un monitoraggio costante della situazione socio-politica europea.

Dalla relazione di Sergio Gobet è emersa l'evoluzione di atteggiamento della Comunità europea nei confronti dei Paesi dell'Est, che dopo non poche difficoltà è operativa da qualche mese a Londra.

«La vera incognita — ha detto Gobet — è però la Jugoslavia: ormai si va velocemente verso il riconoscimento delle repubbliche di Slovenia e Croazia, anche perché la sospensione degli accordi

di economici (la Federazione jugoslava godeva di accordi privilegiati con la Cee fin dal 1980) ha ripercussioni negative su tutte le repubbliche indistintamente. L'Istituto di studi economici triestino sarà impegnato nel mese di dicembre in un incontro bilaterale a Tirana con un'analoga associazione albanese per un confronto sulle possibili prospettive di sviluppo degli scambi economici tra i due Paesi.

Carlo Rossi

LLOYD TRIESTINO
DI NAVIGAZIONE - SOCIETÀ PER AZIONI

Il Lloyd Triestino di Navigazione S.p.A. (Gruppo IRI - Finmare) dal 18 novembre 1991 si è trasferito al Palazzo della Marineria, 34123 Trieste - Passeggio S. Andrea, 4

Di conseguenza, anche la Italmare S.r.l. e il locale ufficio operativo della Interlogistica S.p.A. si sono trasferiti in Passeggio S. Andrea

Il nuovo numero telefonico è: 040/3180 (linee passanti)

Il centralino risponde al numero: 040/3180111

I numeri interni restano invariati.



5.50 BIBLIOTECA DI RAIUNO.
6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 UN ANNO NELLA VITA. Telefilm.
11.55 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani, la parte.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
15.00 LE MERAVIGLIE DELLA TERRA.
15.30 ARTE. IL RESTAURO DELLA MASTA' DEGLI UFFIZI.
16.05 BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 CADAVERE IN ARRIVO. Film. Con Dennis Quaid, Meg Ryan. Regia di Rocky Morton.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 BOX: OLIVIA-LOUIS BARRERA.
24.00 TG1 NOTTE.
0.30 CHE TEMPO FA.
0.40 OGGI AL PARLAMENTO.
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bischi conduce «Radio anch'io '91»; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Cocchi Ponzi in Gulliver; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stase: dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audio-box. Spazio multimedico; 20.20: Note di piacere; 20.30: East west coast. Usa novità; 21.04: Serata d'autore; 22: Note di piacere; 22.15: Antonella Lualdi in Felice Romani; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
 6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Parliamone un attimino; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Aglia», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Parliamone un attimino; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma; «Radiodue 3131»; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverdedue; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello; 15.45: Parliamone un attimino; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.35: Appassionata; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama internazionale; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE. TOM e JERRY. Cartoni.
 LASSIE. Telefilm.
 BRACCIO DI FERRO. Cartoni.
 LASSIE. Telefilm.
 MR. BELVEDERE. Telefilm.
9.00 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 TUTTI PAZZI MENO IO. Film 1966.
11.55 I PAZZI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.30 METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
 SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.50 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 IL GIORNO DEL GRANDE MASSACRO.
17.25 TG2 FLASH.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.55 SPAZIOLIBERO.
17.55 ROCK CAFE.
18.05 TG2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 BEAUTIFUL.
 METEO 2.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.30 FUORI PISTA. Film 1990. Commedia con Roge Rose, Yvette Nipar. Regia di Richard Correl.
22.10 MIXER DOCUMENTI.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG 2.
 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE.
0.10 IL GATTO. Film commedia 1977. Con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato. Regia di Luigi Comencini.

8.55 SIDNEY: BOX - CAMPIONATO DEL MONDO DILETTANTI.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 CALCIO FEMMINILE. Campionato del mondo.
16.00 BOCCIE: CAMPIONATO ITALIANO.
16.15 NUOVO - ARRENA TROPHY.
17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARATO.
20.30 MI MANCA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 SFIDA NELL'ALTA SIERRA. Film. Con Rodolph Scott, Joel Mc Cres. Regia di Sam Peckinpah.
0.20 STORIE VERE.
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO.
0.50 METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

6: Preludio; 7.15: Parliamone un attimino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1a parte); 10: I giornali della radio; 10.45: Concerto del mattino (2a parte); 12: Opera in canto; 13.15: La saga di Gilgamesh; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1a p.); 17.30: Terza pagina; 19.15: Dse. Ministero della Pubblica Istruzione; 19.45: Scatola sonora (3a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note «Le contaminazioni sonore»; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.15: Tribuna dei referendum; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio; 18.45: Tribuna dei referendum.
 Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
 Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Storie di famiglie separate da un confine; 8.40: Pagine musicali: Pot pourri; 9.30: Buonumore alla ribalta; 9.40: Pagine musicali: Evergreen; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odis-

sea»; 11.45: Pagine musicali; 12: Mangiar sano; 12.15: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali: Cui Gorizia; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali: Cui Gorizia; 15: Pagine musicali: Soft music; 15.30: Pagine musicali: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: La Jugoslavia dopo il '45; 17.50: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI

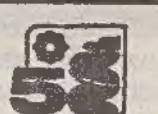
13.20: Stereopii. Stereopii non si sa mai; 13.40: Il meraviglioso mondo di qua; 14.25: I love data giove; 14.45: Opera omnia, Lucio Battisti; 15: Stereo più; 15.30: 16.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Gierreuno qui; 18.55: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi: da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 23: Speciale Guns n' Roses; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.



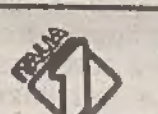
15.00 FRANCIS ALL'ACCADEMIA. Film.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 SALUT CHAMPION. Telefilm.
18.20 NATURA SELVAGGIA. Telefilm.
18.45 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 CAPITAN LUCKNER. Telefilm.
20.30 CHEYENNE IL FIGLIO DEL SERPENTE. Film.
22.00 HALLO LARRY. Telefilm.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. «TELE ANTENNA NOTIZIE».
23.00 L'ERLO DEI MARINES. Film.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r).



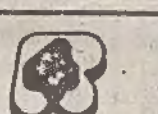
Bette Davis (Retequattro, 23.20)



7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 LA MONTAGNA. Film drammatico 1956. Con Spencer Tracy, Robert Wagner. Regia di Edward Dmytryk.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
15.53 BACIANDO BACIANDO.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
 I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
 CIAO SABRINA. Cartoni.
 PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 COME UNA MAMMA. Miniserie.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.20 TRISCIA LA NOTIZIA.



6.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA. DENNI. Cartoni.
 CLEMENTINE. Cartoni.
 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO. ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
13.45 BENNY HILL SHOW.
14.15 L'UOMO CON LA SCARPA ROSSA. Film commedia.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 BENNY HILL SHOW.
19.30 I QUATTRO DELLA SCUOLA DI POLIZIA.
20.30 UNA PAZZA GIORNATA DI VACANZA. Film prima visione Tv. Regia di John Hughes.
22.30 BAD BOYS. Film 1983.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO APERTO.
1.05 FILM REPLICAZIONE DELLE ORE 14.15.
3.05 A TEAM. Telefilm.
4.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
4.35 CHIPS. Telefilm.
5.35 SUPER VICKY. Telefilm.



8.00 BUON GIORNO AMICA. Contenitore del mattino.
8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.40 VALERIA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
11.30 STELLINE. Telenovela.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
 CANDY CANDY. Cartoni.
 LUPIN. Cartoni.
 TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patricia Rossetti.
14.45 SENTIERI. Telenovela.
14.55 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 CRISTAL. Teleromanzo.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG3 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERA VERO. TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 AGENTE SPECIALE MACHINTOSH. Con Paul Newman.
23.20 EVA CONTRO EVA. Film drammatico 1950. Con Bette Davis, Anne Baxter. Regia di Joseph Mankiewicz.
1.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
2.30 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm. Replica.

TELECAPODISTRIA

15.30 LA SPERANZA DI RYAN, soap opera (r).
16.00 AGENTE PEPPER. telefilm (r).
16.50 I COLORI DELL'AMERICA (r).
18.30 Cartoni animati.
18.45 ODPRTA MEJA. CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoguida.
19.30 LANTERNA MAGICA. programma per i ragazzi.
20.30 LA SPERANZA DI RYAN, soap opera.
21.00 CINEMA! Gli anni della sorpresa.
21.30 JIVARO. Film avventura (Usa 1952).
23.10 AGENTE PEPPER. telefilm.

TELE+3

PAGATO PER UCCIDERE. Film drammatico 1954. Con Dana Clark, Cecile Chevreau. Regia di Anthony Hinds. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEQUATTRO

14.00 DAI E VAI. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Del Fabro e Paolo Zippo (replica).
14.25 Teleromane della partita di calcio: TRIESTINA-PRO SESTO.
16.10 Cartoni animati.
16.45 DUE AMERICANE SCATENATE. telefilm.
17.55 Telenovela: «POVERA CLARA».
18.40 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fianara.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2a edizione.
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.15 Cartoni animati.
22.30 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fianara (replica).
23.15 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.20 FATTI E COMMENTI (replica).
23.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.

TELEFRILI

10.45 Telefilm: LE ISOLE PERDUTE.
11.15 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.45 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRILI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.30 Telefilm: STAZIONE DI POLIZIA.
15.00 E' TEMPO DI ACQUISTI.
15.30 Basket B1: CENTRO-LEONARDO-BERNARDI.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRILI SERA.
19.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
20.00 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
20.30 Film: LE DUE CROCI.
22.15 Telefilm: SESTO SENSO.
22.45 TELEFRILI NOTTE.
23.15 MOTO E MOTORI.

TELEMONTECARLO

11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 IL MOSTRO DI HENDERSON. Film drammatico 1979. Con Jason Miller, Christine Lathi. Regia di Harris Haisin.
17.00 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES I DO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 CALCIO: BELGIO-GERMANIA.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Giorgia Chingetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 TOP SPORT.
1.50 CNN.

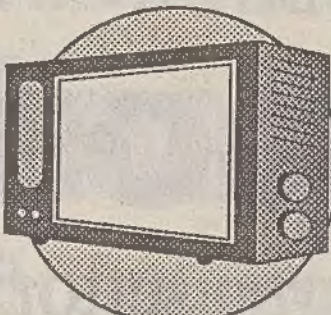
TELE+2

16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.00 ALMANACCO.
20.15 PALLAVOLO - COPPA ITALIA.
22.30 SPECIALE SPORT TIME.
23.00 CALCIO - QUALIFICAZIONE CAMPIONATO EUROPEO.
0.45 USA - SPORT.
1.15 SETTIMANA GOL.

TV 7 PATHE-TRIVENETA

7.00 Cartoni animati: GOD SIGMA.
8.00 Telenovela: DANCIN' DAYS.
13.00 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
14.00 Cartoni animati: IL DRAGO VOLANTE.
16.15 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
18.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.00 Telenovela: PORTA MI CON TE.
20.00 Cartoni animati: MADAMEISELLE ANNE.

TELEVISIONE



RETIRAI

Ventiquattr'ore in stile «noir»

Una «prima visione tv» (Raiuno) che è destinata a piacere agli appassionati del brivido; un western indimenticabile (Raitre) firmato da Sam Peckinpah; una commedia giovanile ambientata sulla neve e un piccolo «classico» della commedia italiana (su Raidue). Questo è il ricco menu cinematografico sulle tre reti Rai.

Alle 20.40 su Raiuno si vede «Cadavere in arrivo» di Rocky Morton e Annabel Jenkel (maghi del videoclip), qui alle prese con il «remake» di un celebre «noir» degli anni '40. Ambientata a Austin nel Texas, la vicenda vede il professor Cornell alle prese con un dramma senza soluzione. Qualcuno lo ha avvelenato e il docente sa di avere solo 24 ore di vita per scoprire il colpevole e trovare un eventuale antidoto. Lo aiuterà, nella corsa contro il tempo, la sua allieva Meg Ryan che, nel frattempo, trova modo di invaghirsi del professore. Tra gli attori del cast anche Charlotte Rampling, ambigua aristocratica che regge le fila del mortale intrigo.

Si intitola «Fuori pista» la garbata commedia che Raidue propone alle 20.30. Diretta da Richard Correll, la storia ruota intorno a una tranquilla stazione sciistica insidiata dalle speculazioni edilizie. Sulla stessa rete alle 0.10 «Il gatto» di Luigi Comencini con Ugo Tognazzi e Mariangela Melato. Su Raitre infine, alle 22.45, «Sfida nell'alta Sierra» con Randolph Scott e Joel McCrea, cowboys in cerca di fortuna.

Reti private

Paul Newman, agente speciale

Alle 20.30, su Retequattro, rivive il mito del «divo dagli occhi di ghiaccio», ovvero Paul Newman, questa volta spia dai buoni sentimenti in «Agente speciale Mackintosh» di John Huston, con una misteriosa Dominique Sanda e un astuto James Mason. E' una «prima visione tv» invece il film di Italia 1 alle 20.30. Si intitola «Una pazzia giornata di vacanza» e ne è interprete il giovane Matthew Broderick, svo-

gliato liceale che si dà alla pazzia gioia insieme alla sua ragazza e al migliore amico durante le ore di scuola. Dirige con brio John Hughes.

A seguire, alle 22.30, è da tenere d'occhio il giovane Sean Penn, protagonista del crudo «Bad boys» (1983) di Rick Rosenthal. Doppia programmazione riserva anche Italia 7 che propone alle 20.30 il western «Impugnato» «Corri uomo corri» di Sergio Sollima con Tomas Milian e a mezzanotte e tre quarti i brividi erotici di «Una donna allo specchio» con Stefania Sandrelli.

Canale 5, ore 22.45

Un matrimonio a Genova

Per l'ottava puntata di «Scene da un matrimonio» il conduttore Davide Mengacci sarà a Genova per seguire le nozze di Sergio Longobardi e Mariastella Aramini. Il rito verrà celebrato in Santa Maria di Castello, una chiesa del centro storico della città e le telecamere del programma documenteranno i preparativi, la cerimonia e i festeggiamenti del matrimonio.

Tmc, ore 11.45

La Ruta sognava di far l'attrice

Maria Teresa Ruta sarà ospite del programma «A pranzo con Wilma», il «salotto gastronomico» condotto da Wilma De Angelis. La Ruta racconterà di aver sempre sognato di fare l'attrice, prima di diventare una conduttrice televisiva.

Raiuno, ore 18.40

«Quark»: la notte delle jene

Il documentario che va in onda oggi è stato realizzato nella zona del delta del fiume Okavango, nello Stato africano del Botswana. Ne è protagonista la iena, un mammifero carnivoro che gode di una pessima fama a causa della sua abitudine di cibarsi di carogne.

TV/CANALE 5

Stefania, molto mamma

Oggi e mercoledì lo sceneggiato con la Sandrelli e Dapporto



Stefania Sandrelli e Massimo Dapporto, i protagonisti di «Come una mamma» (Canale 5, 20.40).

Servizio di

Umberto Pincatelli

ROMA — Trent'anni di carriera, segnati da registi come Scialoja, Bertolucci, Brass e Archibugi sono stati per Stefania Sandrelli l'occasione per interpretare una galleria di protagoniste spesso trasgressive, altre volte molto tenere. Soprattutto nel ruolo di madre, nel quale sempre più spesso si propone, la Sandrelli esprime il meglio di sé.

«Come una mamma» è un film (in onda stasera e mercoledì prossimo su Canale 5, alle 20.40) che riporta Stefania Sandrelli nella parte a lei così congeniale. La storia, diretta da Vittorio Sindoni, racconta di una tata che dedica tutta la sua vita ad accudire i figli degli altri. Solo quando i piccoli si fanno grandi, lei è disposta a farsi da parte, lasciando ciascuno libero di fare le proprie scelte.

«E' uno dei personaggi che ho sempre rincorso — ha detto l'affascinante attrice — e stranamente non sono mai riuscita ad afferrarlo, per diversi motivi. Quello della Elvira, la tata, è insomma un ruolo che ho amato molto: è ricco di emozioni e trasmette, nella sua intensità, infiniti suggerimenti. E poi, come me, è un essere dai sentimenti semplici. Ci separa solo il fatto che lei antepone il suo lavoro alla vita privata, mentre io non sarei mai capace di fare certe scelte».

Come in una bella favola moderna, c'è un'anche un principe azzurro che rimane fedele alla sua principessa, e per ben vent'anni: tanti sono infatti gli anni che, Fiorino, il protagonista maschile dello sceneggiato (interpretato da Massimo Dapporto) deve aspettare prima di veder premiata la sua pazienza e il suo amore.

TV/RAITRE

Lubrano oggi riprende la caccia alla truffa

ROMA — Prende il via stasera alle 20.30 su Raitre la

CINEMA: RASSEGNA

Alpe Adria allarga i confini

Dal 6 al 15 dicembre a Trieste con tanti ospiti e un omaggio alla Cecoslovacchia

Intervista di
A. Mezzana Lona

«Alpe Adria Cinema» scopre le carte. Ieri la terza edizione della rassegna, in programma dal 6 al 15 dicembre al Teatro «Miele» e alla Stazione Marittima, è stata presentata a Roma. Oggi una conferenza stampa si terrà alle 11.30 nella «Sala Imperatore» dell'Hotel «Savio» di Trieste.

«Nell'orizzonte di 'Alpe Adria Cinema', quest'anno, entra anche un Paese che fa parte dell'Esgonale — spiega Annamaria Percavassi, direttore artistico della rassegna —. Si tratta della Cecoslovacchia, alla quale verrà dedicata la sezione monografica.

Il tramonto di un'epoca visto al cinema?

«Sì, la rassegna "Il castello liberato" proporrà il film cecoslovacco realizzato dopo la svolta del 1989. Diciannove lungometraggi, documentari, cortometraggi testimonieranno l'assoluta disorientamento vissuto da registi e produttori in questi due anni. Svanita

la figura dello Stato onnipotente, non si è riusciti ancora a creare le strutture per far decollare una cinematografia privata, gestita dalla libera iniziativa».

Pochi soldi, troppe idee?

«Soldi ce ne sono pochissimi, e le idee sembrano piuttosto confuse. Gli autori, abituati a costruire splendidi film che parlavano per metafore, improvvisamente si sono ritrovati in mano la libertà di raccontare tutto quello che vogliono. E non sanno più se scimmiettare i registi occidentali, in particolare gli americani, o chiudersi in una ripetitiva critica al passato regime comunista. Sono sicura che la rassegna risulterà curiosa e sorprendente».

La sezione informativa non sarà da meno...

«Proporrà, per il terzo anno consecutivo, una panoramica sulle produzioni più recenti nei Paesi di Alpe Adria. Verranno proiettati undici lungometraggi, venti film d'animazione, due docu-

mentari e un cortometraggio svizzero. Questa sezione avrà il patrocinio della Provincia di Trieste, il primo tra gli enti locali che ha appoggiato e sostenuto 'Alpe Adria Cinema'».

Renderete omaggio alla Croazia?

«Ci sembrava doveroso fare un gesto di solidarietà verso gli amici croati. Nonostante la guerra, hanno continuato a lavorare per noi. La serata d'apertura sarà dedicata proprio alla Croazia. Tra l'altro, proietteremo quel 'Djuka Begovic' di Branko Schmidt girato in primavera nei dintorni di Vukovar. Ma 'Alpe Adria' potrà contare anche su un film sloveno. Stanno tentando disperatamente di portare a termine la sonorizzazione della pellicola a Monaco».

Che spazio avranno i video?

«Gli anni scorsi la sezione video era organizzata, forse, in modo confuso. Questa volta ci siamo soffermati in modo organico sull'Italia. Abbiamo voluto approfondi-

re la ricchissima produzione della Lombardia e del Triveneto. Una giornata sarà dedicata ai video industriali, l'altra a quelli musicali, senza trascurare la videografia, l'arte, la pubblicità».

A fianco di 'Alpe Adria' sta 'Identità e confine'...

«Convegno e proiezioni si terranno, dal 12 al 15 dicembre, alla Stazione Marittima. Il tema l'abbiamo scelto un anno e mezzo fa, e adesso ci rendiamo conto quanto sia attuale. A Trieste arriveranno una trentina di studiosi, critici, scrittori. A supporto del dibattito verranno proiettati 34 film».

Dopo Klaus Maria Brandauer e Marianne Sägebrecht, arriverà un'altra stella?

«Forse faremo tris. In omaggio alla Croazia dovrebbe arrivare, proprio per la serata inaugurale, John Malkovich, che è nato in un paesino vicino a Zagabria. Non siamo, però, ancora certi della sua presenza».

Non mancheranno, comunque, i personag-

gi... «Verranno tutti i registi cecoslovacchi. Aspettiamo anche gran parte di quelli della sezione informativa, oltre agli attori».

Gli occhi e la mente sono già rivolti al futuro?

«Beh, sì. Anche se prima dobbiamo condurre in porto questa terza edizione. Il nostro piccolo, modesto festival ha attirato l'attenzione del ministero degli esteri italiano e degli altri Paesi dell'Esgonale».

Cosa cambierà?

«Intanto, nel gruppo di Paesi partecipanti entrerà anche la Polonia. Poi dovremo definire la posizione della Jugoslavia, ma questo è un problema molto più ampio e drammatico. Noi, comunque, intendiamo continuare a collaborare con Slovenia e Croazia. La novità più importante sarà la creazione di un mercato dei film che affiancherà la rassegna vera e propria. Produttori e registi verranno invitati a Trieste per vendere ai distributori i loro lavori».

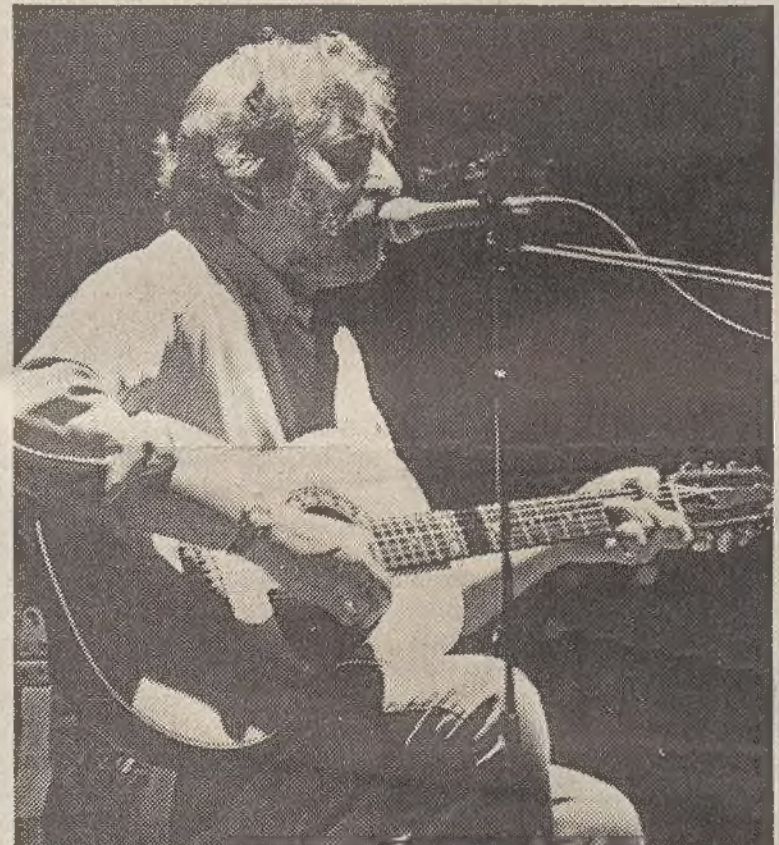


Tra i film della Croazia, che apriranno la terza edizione di 'Alpe Adria Cinema', ci sarà l'atteso «Caruga» del regista Rajko Grlic.

CONCERTO: TRIESTE

Pugni chiusi per Francesco Guccini

Atmosfera da «come eravamo» e vecchi classici riarrangiati all'esordio del tour italiano



E' partito lunedì da Trieste il nuovo tour del cantautore Francesco Guccini. (Italfoto)

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — *Pugni chiusi era, tanti anni fa, il titolo di una canzone dei Ribelli. Ma pugno chiuso erano anche, non troppi anni fa, quelli che il pubblico di Francesco Guccini levava in alto, durante i concerti, soprattutto quando arrivava il turno dell'epopea anarchico-contadina de «La locomotiva».*

L'altra sera, al palasport di Trieste, dove duemila giovani e meno giovani hanno assistito al trionfale debutto dell'ennesimo tour del cantautore di Pavana, si sono visti ancora dei pugni chiusi. Pochi, per la verità, rispetto a un passato temporaneamente così vicino e ideologicamente tanto lontano. Pochi ma sufficienti a perpetuare, dopo tutti i crolli che sappiamo, quello che un tempo sarebbe stato chiamato senza autoironia «il filo rosso» che lega l'artista alla sua gente.

Il primo pugno chiuso ci è sembrato di scorgerlo dopo due ore di spettacolo (uno dei migliori di Guccini da diverso tempo a questa

parte, come vedremo poi), quando il nostro si è seduto sulla sedia che una volta non abbandonava mai (l'altra sera, invece, ha cantato e suonato quasi sempre in piedi), e ha attaccato con «Auschwitz». E' stato allora che un ragazzo delle prime file, che non era nato quando trent'anni fa Guccini scrisse questa canzone, si è alzato e ha cominciato a ritmare quel pugno chiuso verso la folla. Altri l'hanno imitato. E sono diventati tanti di più quando, dopo «Dio è morto», è arrivato il turno della conclusiva «La locomotiva». Dopo la quale, il cinquantunenne cantautore ha dovuto cantare anche «Eskimo», per convincere la gente ad andar via.

Lo spettacolo, che è durato complessivamente due ore e mezzo, era cominciato in maniera diversa dal solito, con «L'antisocial» (sono un tipo antisociale, non m'importa mai di niente, non m'importa dei giudici della gente...), episodio datato 1961, tratto dall'album d'esordio «Folk beat n.1». Qualche battuta (per la verità non troppo riuscita: Guccini in

passato sapeva essere molto più brillante), il solito che reclama «l'avvelenata» (titolo così: buoni, abbiamo un preciso piano di lavoro...), ed è già tempo di presente, con il brano che dà il titolo al recente album «Quello che non». Appena adesso arriva «In morte di S.F.», che in passato apriva abitualmente i concerti, seguita da una canzone che era stata scritta per i Nomadi: «Per fare un uomo».

Assediato da una splendida band di sei elementi, Guccini ha poi sciorinato uno spettacolo molto vario, rivisitando anche episodi che nelle ultime proposte dal vivo spesso trascurava. Abbiamo dunque ascoltato fra l'altro, con nuovi arrangiamenti, canzoni come «Il frate» (da «L'isola non trovata») e «Bisanzio» (da «Metropolis»). «Sciocco» e la splendida «Keaton» (da «Madame Bovary»), «Piccola storia ignobile» e «Il pensionato» (da «Viva Paolo Fabbri 43»), oltre alle inimitabili «Un vecchio e un bambino» e «La canzone dei dodici mesi». In un successo di pubblico schietto e caloroso.

AGENDA

«Voci e volti dell'Istria»

La trasmissione radiofonica regionale «Voci e volti dell'Istria», in onda alle 15.45 su Radiote, a cura di Mariandrea Calcinetta, ospita oggi Guido Miglia e Gagliano Fogar, che commenteranno i contenuti di alcuni libri editi dall'Istituto regionale di storia del Movimento di Liberazione; domani musiche, tradizioni e leggende istriane con Roberto Starec e Graziella Semacchi Giubich.

La trasmissione si concluderà venerdì con Guido Miglia e il giornalista Mauro Manzin che commenteranno l'attualità politica.

Cinema al Miele

Film scongellati

Per il ciclo di film «scongellati dell'ex DDR», oggi al Teatro Miele alle 18 e in programma «Traccia di pietre» (1966) di Frank Beyer, mentre alle 20.30 si replicherà «Avevo 19 anni» (1968) di Konrad Wolf.

Glasbena Matica

«Pro Musica»

Domani, alle 20.30 al Kulturni Dom di Trieste, la Glasbena Matica ospita l'«Ensemble Pro Musica» di Salisburgo. In programma musiche di Mozart.

Musica al Miele

Paul-Hazan

Domani, alle 21 al Teatro Miele, concerto del duo formato da Ariel Paul violino e Yehoshua Hazan pianoforte.

Concerti dell'Amg

Duo pianistico

Domani, alle 20.30 alla Chiesa luterana di Largo Panfilo, concerto del duo pianistico a quattro mani, formato da Sara Radin e Diego Tornelli.

Al palasport

Gino Paoli

Mercoledì 27 novembre, alle 21 al palasport di Chiarbola, avrà luogo l'atteso concerto di Gino Paoli intitolato «Matto come un gatto» e organizzato dall'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza.

TEATRO: BOLOGNA

Ma nessuno può coprire l'ombra

Si è concluso ieri il festival «Palcoscenico d'Europa» all'insegna del «meticcio artistico»

Servizio di
Roberto Canziani

BOLOGNA — Anche se a molti non piacerà, l'espressione «meticcio artistico» ha la forza bella delle parole che si portano dentro un ideale di tolleranza. Meticcio è chi è nato da genitori di razza diversa, e «meticcio artistico» è lo scambio di etnie e culture che i flussi delle migrazioni — ieri dal Sud del mondo, oggi anche dall'Est — stanno disegnando nell'Occidente degli anni Novanta.

Che nell'Europa dei nazionalismi di ritorno e nell'Italia delle Leghe si trovino spazi e fondi per un festival teatrale dedicato alle culture d'immigrazione è una già buona notizia. E non occorre necessariamente evocare l'esperienza di Peter Brook e del suo Centre International des Créations Théâtrales per

trovare esempi prestigiosi di una politica teatrale di contaminazioni etniche: basta restare al lavoro «di base» del gruppo romagnolo delle Albe, impegnato da anni in spettacoli italo-senegalesi fra i quali spiccano «Ruh» — Romagna più Africa uguale — e «Lunga vita all'albero».

Alle Albe, infatti, è spettata l'inaugurazione della sezione «meticcio» di Bologna Palcoscenico d'Europa, il festival che si è aperto una settimana fa e si è concluso ieri con un bilancio finale di ottanta ventisette allestimenti. «Nessuno può coprire l'ombra» si intitola il nuovo spettacolo delle Albe: nero per la provenienza degli interpreti e nero anche per i materiali trattati: quattro favole della tradizione senegalese presentate come moralità. A Saidou Moussa Ba che assieme a Marco Martinelli ha elaborato i

racconti tocca dunque il titolo di Fedro africano e il merito di uno spettacolo dove il semplice significato prevale sulle attenzioni formali.

L'opposto di quanto accade negli spettacoli europei del Festival, raccolti per la maggior parte nella sezione riservata ai teatri membri della «Convenzione teatrale» e orientati attorno a variazioni piuttosto stanche su temi di repertorio: si tratti del canonico Brecht (presentato dal Berliner Ensemble), di Cechov («Zio Vanja») era allestito dalla Comédie di Saint Etienne) o di Heinrich von Kleist («Anfitrione») arrivava nella versione del Teatronazionale belga.

La forza, dunque, l'istinto vitale di un teatro che non tenda a riprodurre solo se stesso, è nelle mani di formazioni «mettiche». Però non sempre la prove-

nienza è garanzia di genuinità. Genuino non pare, ad esempio, lo spettacolo dell'altra formazione senegalese. In «Chaka, o il Re visionario» gli attori del teatro nazionale Daniel Sorano di Dakar raccontano ascesa e caduta di un sovrano totalitario. Ma se grossolano è il taglio «politico» della vicenda, sorprendono ancora di più i vizi, tutti europei, di un dilettantismo che con la complicità della parola depone la vera risorsa professionale di questi attori: la forza del loro corpo e le tecniche del loro gesto.

Di diverso spessore è l'incontro fra i miti dell'infanzia mediterranea e la cultura degli immigrati indiani in Gran Bretagna. «Edipo re» rivisitato dal gruppo Tara Arts costituisce al tipico scenario da Grecia arcaica i segni della cultura teatrale indiana, senza prendere troppo sul

serio né l'uno né l'altra. Ne esce uno spettacolo che diverte, anche se la scelta di Edipo come campione dell'immigrante alla ricerca delle proprie radici parrebbe tema meno risibile e rimane qui solo un'enumerazione. Il respiro più autentico dell'immigrazione arriva invece da quel nome eterno che è lo zingaro. E' del gruppo Fralipe, espressione teatrale della comunità rom, lo spettacolo più bello visto a Bologna: una versione di «Nozze di sangue» di Lorca, dove i brandelli culturali dell'Europa attraversata dal rom, affiorano tutti insieme e mostrano le originarie somiglianze. E il pianto di Federico Garcia trova posto fra gli slarghi di carovane nomadi, in un balenare fulmineo di coltelli, in un duello, in una ritualità che forse, qui, non è ancora soltanto spettacolo.



«Edipo re» rivisitato dal gruppo Tara Arts a Bologna. (Foto Serra)

MUSICA: «SOCIETÀ' DEI CONCERTI»

Un tributo a Mozart con il «Messia» di Haendel

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Il bicentenario mozartiano colpisce ancora. Vero è che scadrà fra alcune settimane e che molti si industriano a celebrarlo all'ora esatta in cui il salisburghese esalò l'ultimo respiro, le due di notte del 6 dicembre. Ma il nuovo ciclo che la Società dei Concerti si appresta a intraprendere, il sessantesimo della sua storia, non denuncia fanatismi: il capitolo si esaurisce con un concerto per pianoforte (lunedì prossimo) e con un po' di musica d'insieme a opera di quattro eccellenti strumentisti italiani (il 9 dicembre). Un sorprendente tributo a Mozart '91 si celava, invece, nella serata inaugurale: questa prevedeva sì il «Messia» di Georg Friedrich Haendel, ma nella versione di Mozart. E non sono modifiche da poco.

Del «Messia» non esiste una stesura definitiva e attendibile del suo autore, il quale soleva ritoccare la partitura a seconda delle caratteristiche dei cantanti e dei complessi disponibili o anche delle esigenze acustiche degli ambienti in cui avveniva l'esecuzione. C'era l'organo, indispensabile quale «continuo», e lo stesso Haendel dirigeva stando seduto al cembalo; e chissà quante correzioni e modifiche all'ultimo momento. Ma è indubbio che, indipendentemente dal luogo e dalla circostanza, una sola idea fu sempre costante per Haendel: quella di suonare al cospetto di tutto il cielo e del grande Iddio stesso.

Potranno sembrare anche eccessivi i mille e passa cantori che normalmente vengono schierati per quest'opera che è diventata una sorta di vangelo musicale degli anglosassoni di qua e di là dell'At-

lantico. Essa possiede una musica che più impudicamente retorica non si può, e non si rende un buon servizio all'autore eseguendola devotamente e compassatamente. La sua voce non è come quella di Bach, suofondata nel trascendente e ansioso d'infinito, ma scaturisce dalle meraviglie del mondo, dai dolori e dalle gioie dell'umanità. Tutto sembra nascere da un'esuberanza di animo e di corpo. Mozart ha stemperato quest'esuberanza in nome di un'estetica più moderna. «Un po' come togliere la cellulite alle figure del Rubens».

Con un tocco anche geniale ha spostato l'attenzione dall'originale, potente edonismo haendeliano alla drammaticità degli interventi solistici e i quattro cantanti balzano in primo piano con le arie più commoventi, spesso leggiadramente commentate dall'orchestra.

L'Insieme Vocale di Friburgo e l'Orchestra «Sinfonietta» di Tubinga sono stati il miglior veicolo interpretativo per questo «Messia» inaugurale e mozartiano, profondamente ottima preparazione, profonda coscienza e visibile entusiasmo. Contenuta la direzione di Wolfgang Schaefer, che ha conferito nobiltà al fraseggio, così come i quattro cantanti sono apparsi molto puntuali e spesso suggestivi: il soprano Sybilla Rubens nell'aria «Er weidet seine Herde», il contralto Margarete Joswig nel «Egli fu disprezzato», il tenore Markus Schaefer nell'ostico recitativo d'apertura, e il basso Guido Scherer, cui qualche sintomo d'affaticamento nell'aria «Sie Schalt, die Posaunen», non ha pregiudicato il polso autenticamente drammatico. Successo molto caloroso e applausi per tutti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. In distribuzione abbonamenti Turni A, B, C, D, E, F, G, H, S, L. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre - 28 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domani alle 20.30 secondo ciclo con il concerto del Duo Salerno/Maurizzi. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Oggi alle 20 terza (Turno B) de «L'Italia» di G. Rossini. Direttore Bruno Campanella, regia di Stefano Vizioli. Domani alle 20 quarta (Turno C). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Giovedì (28 novembre) e domenica (1.º dicembre) alle 18 (fuori abbonamento) concerto diretto da Lu Jia, violinista Miesko Kanno. In programma musiche di W.A. Mozart. Prelazione abbonati Turno A entro il 19 novembre, vendita biglietti dal 20 novembre; abbonati Turno S entro il 26 novembre, vendita biglietti dal 27 novembre.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Continua la campagna abbonamenti. Sono a disposizione fino al 10 dicembre SPECIALI ABBONAMENTI LIBERI A 10 SPETTACOLI. Sottoscrizioni presso: aziende, scuole, università e Biglietteria centrale di Galleria Protiti. Inoltre presso la cassa del Teatro dal lunedì al venerdì 9.30-13, 18.30-19.30, e durante l'orario di spettacolo continua la vendita delle CARTE TEATRO.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani, 20.30. Teatro Stabile del F.V.G. e Compagnia Glauco Mauri presentano «Riccardo III» di William Shakespeare, con Roberto Starec. Regia di G. Mauri. In abbonamento, tagliando n. 2. Turno libero. Durata 3 h. Prenotazioni: Biglietteria centrale di Galleria Protiti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): oggi per il ciclo Quattro film «Scongellati» dell'ex Ddr ore 18 «Traccia di pietre» di Frank Beyer del 1966, ore 20.30 «Avevo 19 anni» di Konrad Wolf del 1968. Ingresso L. 3000, tessera Goethe-Institut ingresso gratuito.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): domani, ore 21 concerto di Ariel Paul (violino) e Yehoshua Razan (pianoforte), musiche di L.V. Beethoven, F. Wieniawski, P.I. Tchaikovsky, S. Prokofiev. Ingresso L. 10.000.

GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '91-'92. Kulturni Dom di Trieste, via Petronio 4. Giovedì, 21.00, ore 20.30: Ensemble Pro Musica di Salisburgo. Solisti: C. Neumann-violi. F. Stadler-viola. M. Pfeiffer-fagotto. Direttore W. Tachez. In programma W.A. Mozart.

L'AICAE AL MIGNON (Tel. 750847). Incontro con la lirica. Ore 19.30, 22.15, 21.30 di W.A. Mozart «Don Giovanni». Regia di J. Losey. Con Ruggero Raimondi, Edda Moser, John Macurdy, Kirilka-nawa, Teresa Berganza. Colore. Per tutti. Solo oggi.

L'AICAE AL LUMIERE. Solo giovedì: «Il cielo sopra Berlino» di W. Wenders.

ARISTON. FestFest. Ore 17, 19.30, 22.15: Harrison Ford, Annette Bening e la dodicenne Mikki Allen nel film più atteso della stagione: «A proposito di Henry» di Mike Nichols (Usa 1991). Meglio il successo o l'amore? E lo yuppie cambia vita... Dagli applausi alla Mostra di Venezia un magistrale made in Hollywood, che diverte e commuove gli spettatori di tutte le età. 2.ª settimana di successo.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17, 19.30, 22.15: La leggenda del re pescatore di Terry Gilliam. Una fiabesca risata da Robin Williams e Jeff Bridges, Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Scelta d'amore» di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Campbell Scott. Il coraggio di amare oltre ogni ostacolo in una stupenda «love story» anni '90. EDEN. 15.30 ult. 22.10: «L'attico della perversione». Tutto contro natura V. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: arriva il ciclone Benigni... Pieghe di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in «Johnny Stecchino», con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli. Franco Volpi.

MIGNON. Vedi Alce. NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Point Break». Un cinema da leoni! Con Patrick Swayze (Ghost). Dolby stereo. Da venerdì: «La vita, l'amore e le vacche».

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Rapsodia in Agosto» con Richard Gere. L'ultimo straordinario capolavoro di Akira Kurosawa. Domani «Il grande inganno» di Jack Nicholson.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.15: «Le confessioni bestiali delle italiane». Incredibile super hard. V. 18.

NAZIONALE 4. 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise» di Ridley Scott. Con Susan Sarandon e Geena Davis. Il miglior film degli ultimi 10 anni! Dolby stereo. 2.º mese. Da domani «Rapsodia in Agosto».

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle 14.40 e 16, domenica alle 10.30, 14.40 e 16: «Il libro della giungla». Ingresso L. 5.000. CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Una pallottola spuntata 2 1/2». L'odore della paura. Una commedia folle, demenziale, divertente. Rideretel... e rideretel! Il settimana di grande successo. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17.30, 19.50, 22.05. L'ultimo capolavoro di Peter Greenaway «L'ultima tempesta» (Prospero's Book, GB 1991) con Jon Gielgud, Michel Blanc e Isabelle Pasco. La rilettura del dramma shakespeariano in un continuo delirio visivo ad alta definizione.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: di Mel Brooks «Che vita da cani» con Mel Brooks, Lesley Ann Warren. Una farsa raccassona e gentile... che centra il suo bersaglio. Ultimo giorno. Domani sala riservata all'Alce.

LUMIERE SPECIALE BAMBINO. Domenica ore 10, 11.30 e ore 15 (spettacolo unico) un meraviglioso cartone animato: il segreto dei seleniti. Una nuova avventura del Barone di Munchausen.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Desiderio carnale». Entra anche tu nel vortice di questo superporno insieme a Vanessa del Rio V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91/92: venerdì 22 novembre concerto del violoncellista Misha Malsky. Musiche di Johann Sebastian Bach. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. 20.45: Concerto dei musicisti israeliani Ariel Paul (violonista) e Yehoshua Hazan (pianista). Domani 17.30, 19.45, 22.15: «Scelta d'amore», con Julia Roberts.

CORSO. 18, 22: «Forza d'urto» con Brian Bosworth.

VITTORIA. 19.45, 22: «Urga» di Nikita Michalkov. Domani chiuso.

OGNI GIORNO

VICINI

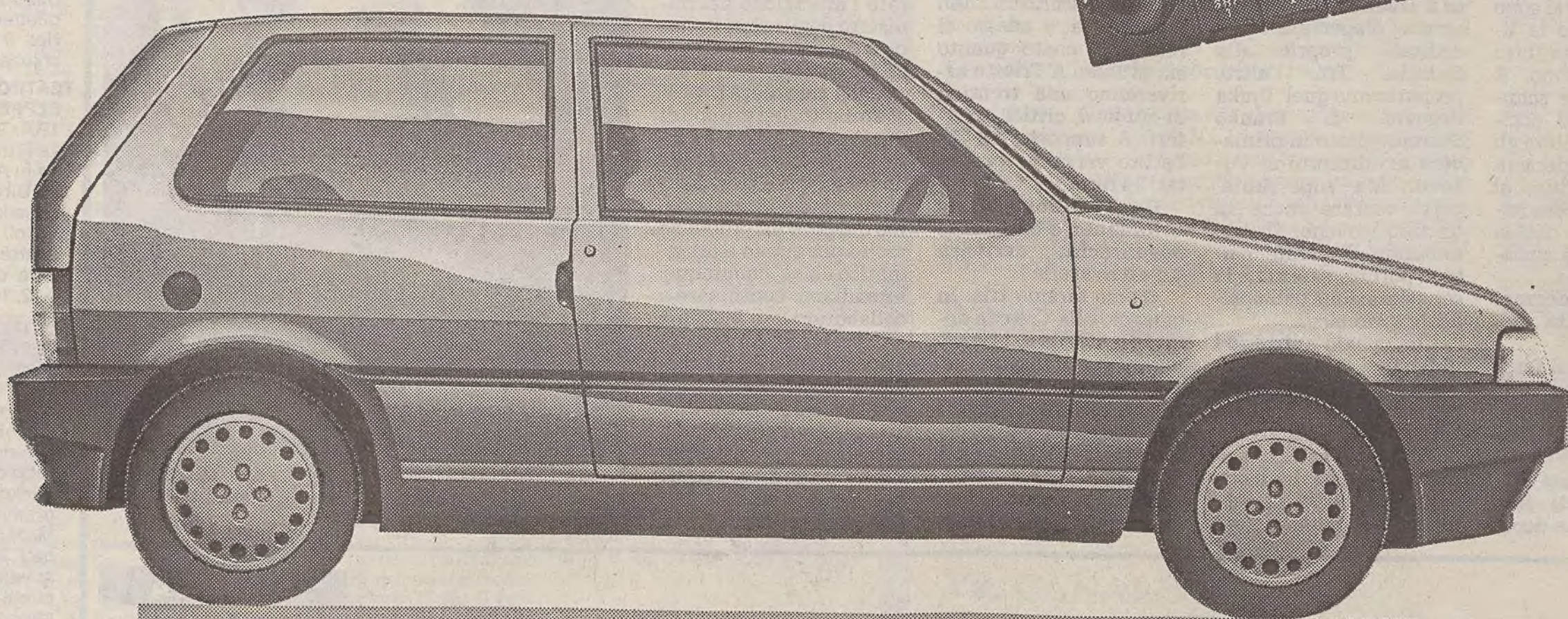
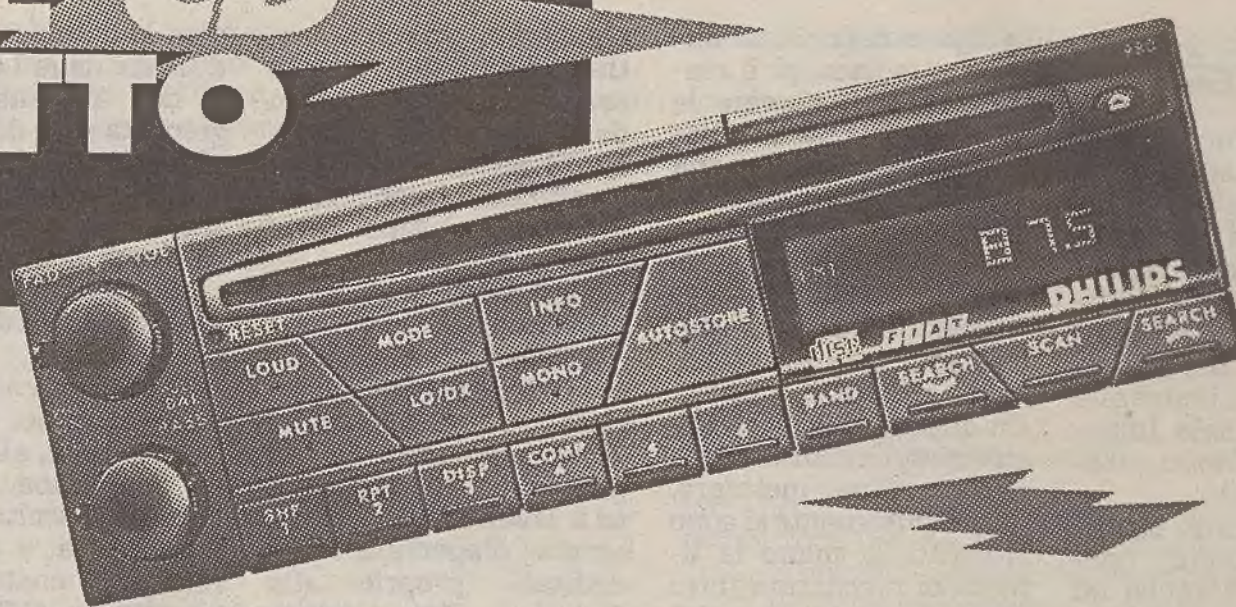
AL MONDO

E ALLA

NOSTRA CITTA'.



**GUARDA CHE CD
SEMBRA FATTO
PER TU**



UNO

FINO AL 25 DICEMBRE

VI OFFRE UN RISPARMIO DI LIRE

800.000

PARI AL COSTO DI UN'AUTORADIO PHILIPS CON LETTORE CD

OPPURE UN FINANZIAMENTO DI

**8.000.000
A ZERO INTERESSI**

CON RIMBORSO IN 12 MESI OPPURE FINO A 48 MESI
AL TASSO FISSO DEL 6%

Uno vi pensa sempre.
E quest'anno ha trovato due modi molto convincenti per dimostrarvelo. Ecco il primo.

Fino al 25 dicembre, Uno vi offre una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di 800.000 lire che, se volete, potrete spendere acquistando un radio-lettore CD Philips

DC 980 della Lineaccessori Fiat presso le Concessionarie e le Succursali Fiat. Tutto questo vi suona bene, ma non corrisponde ancora alla vostra soluzione ideale?

Uno ha pronta l'alternativa: insieme a IVA e messa in strada, versate in contanti solo una minima cifra. Per i restanti 8.000.000 potete scegliere un pagamento rateale

in 12 mesi a interessi zero, oppure da 18 a 48 mesi con un tasso d'interesse fisso del 6%.

Significa un risparmio decisamente interessante. Significa che Uno sta pensando a voi.

L'offerta è valida su tutte le versioni della Uno disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 25 dicembre in base ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto.

È una iniziativa di Succursali e Concessionarie Fiat

FIAT